POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

I Gruppi europei di cooperazione territoriale in Italia

Original
I Gruppi europei di cooperazione territoriale in Italia / Coletti, R., Cestaro, L., Del Fiore, M., Milone, A., Palermo, F., Parolari, S., Salerno, G.M., Saputelli, G., Servillo, L.A., Valdesalici, A., Woelk, J., Zwilling, C.. - ELETTRONICO. - (2026), pp. 0-227.

Availability:
This version is available at: 11583/3008767 since: 2026-03-24T10:56:14Z

Publisher:
Cnr Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 October 2026

GECT

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia

edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche

GECT

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia

ISBN (ed. digitale) 978 88 8080 807 7
DOI 10.60991/IGECTINITALIA2025

La versione digitale è pubblicata in Open Access su www.edizioni.cnr.it
Il presente lavoro è protetto dalla licenza CC BY-SA 4.0

Come citare: Coletti R., Cestaro L., Del Fiore M., Milone A., Palermo F., Parolari S., Salerno G. M., Saputelli G., Servillo L. A., Valdesalici A., Woelk J., Zwilling C. (2026), I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia, Cnr Edizioni, Isbn 978-88-8080-807-7 (ed. Digitale)

progetto grafico e impaginazione: Fulvia Ciurlia, CNR - Unità Editoria
editing: Filomena Guglielmi, Cnr Issirfa

pubblicato da
©Cnr Edizioni, 2026
Piazzale Aldo Moro, 7
00185 Roma

www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

L'attività di ricerca che ha portato alla stesura di questo volume è stata promossa nell'ambito del ***«Progetto ITALIAE»****, finanziato originariamente nell'ambito del PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014 - 2020 e, dal dicembre 2023, finanziato su Programma Operativo Complementare al PON, di cui il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei ministri è beneficiario.*

Per la realizzazione delle attività è stato istituito un team di lavoro misto del DARA e del Cnr Issirfa per il coordinamento progettuale, l'analisi tecnico-istituzionale, la ricerca multidisciplinare, il monitoraggio, il controllo, la rendicontazione e la gestione amministrativa e finanziaria del progetto.

Project manager per il coordinamento e la gestione del progetto è la Dott.ssa Teresa Costa, coordinatrice del Servizio per la modernizzazione istituzionale e organizzativa del sistema delle autonomie presso il DARA.

Il volume è frutto di una piena condivisione tra i partecipanti del gruppo di ricerca di competenza del Cnr Issirfa, coordinato da Raffaella Coletti, che hanno definito congiuntamente obiettivi e metodologie, collaborato alle attività di ricerca, e approvato i risultati che ne sono conseguiti. Gli stessi capitoli del rapporto, redatti da alcuni membri del gruppo di ricerca, sono stati oggetto di rilettura e integrazione da parte degli altri. Sebbene, dunque, ciascun capitolo indichi in nota gli autori che ne hanno curato la redazione, il lavoro può essere complessivamente attribuito all'insieme del gruppo di lavoro, che include: Raffaella Coletti (Cnr Issirfa); Luca Cestaro (Politecnico di Torino); Marco Del Fiore (Politecnico di Torino); Andrea Milone (Cnr Issirfa); Francesco Palermo (Eurac Research – Università di Verona); Sara Parolari (Eurac Research); Giulio M. Salerno (Università di Macerata - Cnr Issirfa); Gabriella Saputelli (Cnr Issirfa); Loris Antonio Servillo (Politecnico di Torino); Alice Valdesalici (Eurac Research); Jens Woelk (Eurac Research – Università di Trento); Carolin Zwilling (Eurac Research).

La riflessione sulla revisione della normativa nazionale è stata portata avanti da un gruppo di lavoro interno al Cnr Issirfa, composto da Alessandro Gentilini, Antonino Iacoviello, Clelia Losavio, Gabriella Saputelli.

Le elaborazioni cartografiche sono state realizzate dal Politecnico di Torino – Laboratorio FULL, e in particolare da Luca Cestaro, Marco Del Fiore, Yasamin Farahani e Mohadese Kamali.

L'intero volume, infine, è frutto di un lavoro di ricerca che è stato condotto in stretta collaborazione con il Cons. Giovanni Vetritto, Direttore Generale presso il DARA e responsabile del «Progetto ITALIAE» e con il dott. Antonio Travascio, coordinatore del Servizio per le attività internazionali del sistema delle autonomie territoriali del DARA.

Si ringraziano tutti i GECT che hanno partecipato attivamente alle diverse attività del progetto, offrendo un contributo imprescindibile per la sua realizzazione.

Indice

Prefazione 7

Introduzione 10

Capitolo 1

Literature review: i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT). Evoluzione teorica e prospettive analitiche 15

Capitolo 2

La disciplina europea sui GECT e la normativa italiana di attuazione: criticità e prospettive di riforma 35

2.1 Il contesto europeo 35

2.2 La normativa italiana di attuazione 38

2.3 La normativa italiana: le criticità e le proposte di revisione 41

2.4 Uno sguardo comparato alla disciplina di attuazione degli altri Paesi europei 45

Capitolo 3

I GECT a partecipazione italiana: una panoramica 57

3.1 Introduzione 57

3.2 Una tassonomia dei GECT a partecipazione italiana 58

3.3 Schede di presentazione dei singoli GECT 70

Capitolo 4

L'indagine sui GECT in Italia: metodologia e risultati 107

4.1 Metodologia dell'indagine 107

4.2 Organizzazione interna e gestione del GECT 110

4.3 Le fonti di finanziamento dei GECT e l'impiego delle risorse 120

4.4 Le relazioni esterne del GECT 127

4.5 Questioni amministrative 142

Capitolo 5

Potenzialità e sfide dei GECT in Italia 152

5.1 Introduzione 152

5.2 I membri e le attività dei GECT 153

5.3 La dimensione temporale 155
5.4 La dimensione territoriale 156
5.5 Visibilità e coinvolgimento della cittadinanza 161
5.6 Il GECT e il contesto macroregionale 164
5.7 Il tema del finanziamento e la strategicità dei GECT 166
5.8 Flessibilità e autonomia 168
5.9 Valore aggiunto ed elementi di successo del GECT 170
5.10 Il ruolo nazionale 172

Capitolo 6

Accompagnamento e scambio tra GECT: verso un modello condiviso 175
6.1 Introduzione 175
6.2 La rete di referenti dei GECT con partecipanti italiani 176
6.3 Il ciclo dei seminari 177
6.4 L'attività di accompagnamento a un GECT in costituzione 179
6.5 Ulteriori attività e collaborazioni 180
6.6 Elaborazione di una check list per il processo di istruttoria 181
6.7 Verso un modello condiviso 183

Capitolo 7

Conclusioni e raccomandazioni di policy 185
7.1 Introduzione 185
7.2 Revisione della normativa nazionale 186
7.3 Facilitazione del processo di costituzione dei GECT 187
7.4 Animazione della relazione tra i GECT con partecipanti italiani 187
7.5 Supporto alla relazione tra GECT e organi statali in chiave strategica e di sviluppo 188
7.6 Comunicazione mirata a una maggiore conoscenza dello strumento anche presso un pubblico più vasto 189

ALLEGATO 1

Check-list per i procedimenti di approvazione, registrazione e modifica del GECT sulla base della normativa vigente 190
1. Normativa vigente 190
2. Fase preliminare: interlocuzioni informali con i soggetti che intendono partecipare o costituire il GECT 191

3. Procedimento di autorizzazione alla partecipazione al GECT e approvazione della Convenzione 192
4. Registrazione del GECT e pubblicazione nella GU 197
5. Il procedimento di modifica del GECT 199
6. Il procedimento di scioglimento di un GECT e di revoca dell'autorizzazione 200
7. Il recesso dal GECT 201

ALLEGATO 2

Bibliografia 202

Prefazione

Nella lunga età storica degli Stati nazionali, e in maniera particolare nella prima fase del ‘900, segnata da un inasprimento delle tendenze nazionalistiche in tutti i Paesi europei, le montagne, luoghi preziosi e difficili della convivenza civile, sono diventate soprattutto confini.

Comunità locali depositarie di regole, abitudini, specializzazioni, capitale sociale in genere molto convergenti sono state per così dire tagliate in due in verticale, lungo la sommità delle montagne, in ragione della necessità di difendere le compagini nazionali da possibili attacchi via terra; al tempo la modalità pressoché unica per condurre le guerre.

In questo modo si è finito per impoverire, sotto tanti punti di vista, entrambi i versanti di ciascun monte; per far perdere quell'unità di orientamento strategico che avrebbe consentito di valorizzare al meglio gli asset civili, sociali ed economici delle diverse montagne.

Fenomeni analoghi si sono prodotti, ovviamente, anche in pianura, lungo tutti i confini statali. Quella stessa separazione verticale che appare paradigmatica nelle terre alte si è prodotta in tanti luoghi, anche lungo i fiumi, a dividere pianure, a segnare divisioni laddove gli uomini avrebbero potuto immaginare cooperazione.

La seconda metà del ‘900, però, ha rappresentato in Europa un crinale storico di totale inversione delle tendenze verso il nazionalismo. Le Comunità europee, e poi la complessa architettura istituzionale di quella che oggi è l’Unione europea, hanno rappresentato il punto di svolta decisivo. Stati che per secoli si erano combattuti sui campi di battaglia ponevano al centro del loro agire reciproco il principio di cooperazione, condividendo quelle risorse che per tanti secoli si erano contese ed attivando uno spazio economico, culturale, politico e civile che portava a ricucire le fratture verticali del passato.

Anche la montagna è così entrata nelle politiche dell'Unione europea, e perfino nei Trattati. L’art. 174 del TFUE, nel regolare la politica di coesione e nel sottolineare la particolare attenzione dell’Unione alle regioni e aree che presentano svantaggi naturali o demografici permanenti, cita infatti espressamente le aree montane tra quelle oggetto di tale politica. Ambiti montani di cooperazione transfrontaliera e interstatale, come il cosiddetto spazio alpino, sono venuti al centro delle programmazioni europee

e hanno riattivato canali di comunicazione e di lavoro comune fra i versanti un tempo divisi alla sommità dai confini dei loro Stati. Soprattutto attraverso i programmi a gestione diretta della Commissione, finalizzati alla cooperazione interregionale e transfrontaliera, questo sforzo di ricucitura ha prodotto risultati positivi e in non pochi casi entusiasmanti.

A questo sforzo è però a lungo mancato uno strumentario istituzionale adeguato alla complessità della sfida della ricucitura montana e del rilancio delle terre alte in Europa.

A questa mancanza ha posto rimedio il regolamento n. 1082/2006, modificato poi dal regolamento n. 1302/2013, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico europeo i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT). Uno strumento nuovo e in forte discontinuità con la tradizione dei diritti amministrativi separati e incomunicabili dell'età napoleonica. Ma uno strumento, allo stesso tempo, flessibile e idoneo a conferire certezza alle attività da condurre.

La singolarità dell'istituto è sottolineata dalla circostanza, al tempo inedita, per la quale un regolamento Ue, per sua natura direttamente applicabile all'interno degli Stati membri, lasciava a questi ultimi uno spazio temporale adeguato, prima della sua entrata in vigore, per disciplinarne al meglio l'introduzione alla luce delle proprie caratteristiche di diritto pubblico. Stratagemma, questo, già di per sé idoneo al lasciare intendere quanto il nuovo strumento recasse con sé, in termini di potenzialità, ma anche di possibili criticità nella sua natura di incrocio fra diritti amministrativi di origini e caratteristiche qualitativamente diversi.

All'interno dei singoli Stati lo strumento è stato accolto con entusiasmo, e il numero dei GECT ha da subito iniziato a crescere, tanto in termini di istituti transfrontalieri quanto in termini di istituti interregionali, decretandone con chiarezza il successo e l'interesse di tutti gli attori potenzialmente coinvolti.

Anche in Italia i GECT sono stati accolti con interesse, e il loro numero nel tempo è cresciuto in maniera significativa. Infatti, nel 2010 c'era solo un GECT a partecipazione italiana ma nel 2013 erano già 8; oggi sono in totale 14

Sino ad oggi, però, nell'ansia del fare e nello svolgersi di un delicato lavoro istruttorio a carattere giuridico ed istituzionale, non si era ancora avuto uno sforzo ricostruttivo all'altezza dell'interesse dell'istituto. In altre parole, autorizzata la costituzione dei sin-

goli Gruppi e tenuto con ordine il registro degli stessi, non si era ancora avuta un'occasione per fermarsi a riconsiderare le caratteristiche giuridiche dell'istituto, per valutare singolarmente le tante esperienze ormai anche pluridecennali, per domandarsi quali siano gli spazi di leale collaborazione fra i livelli di governo che possono produrre un ulteriore salto di qualità nell'utilizzo dei Gruppi e nella loro funzionalizzazione alle più importanti esigenze delle comunità territoriali, e non in ultimo luogo proprio di quelle montane.

A questa lacuna pone rimedio l'odierno studio condotto dall'Istituto di studi sui sistemi federali regionali e sulle autonomie del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal competente Ufficio del Dipartimento degli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nelle pagine che seguono si potrà ritrovare uno sforzo di ricostruzione giuridica e dogmatica, una ricognizione dei casi nazionali, un assessment della loro funzionalità e dei loro rendimenti, una prospettiva di sviluppo e ulteriore rilancio di cui i territori non potranno che ricavare beneficio.

Oggi le realtà transfrontaliere, ma anche i territori che condividano vocazioni e orientamenti, anche a distanza tra di loro, hanno a disposizione un istituto di diritto amministrativo specifico per condurre attività di loro interesse, procacciare risorse, definire strategie, produrre, in ultima analisi, risultati precisi a beneficio delle proprie comunità. Le nostre istituzioni territoriali, in particolare, attraverso l'odierna pubblicazione potranno orientarsi verso un utilizzo sempre più consapevole e produttivo di questo istituto. In una Europa che segna il passo sulla produttività e sul rilancio delle aree territoriali meno avvantaggiate, il GECT si propone come uno strumento dalle grandissime potenzialità. Starà a tutti i livelli di governo, anche utilizzando le evidenze prodotte nel presente volume, cogliere l'occasione che l'istituto presenta, per contribuire a una crescita più sostenuta ed equilibrata nell'ambito del nostro Paese e, più complessivamente, dell'Unione Europea.

Cons. Giovanni Vetritto

Coordinatore dell'Ufficio per le politiche urbane e della montagna,

la modernizzazione istituzionale e l'attività internazionale delle autonomie regionali

Introduzione

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) sono organismi istituzionalizzati finalizzati a programmare e gestire attività transfrontaliere e transnazionali. Si basano sul regolamento 1082/2006 (successivamente aggiornato con regolamento 1302/2013), che consente a soggetti pubblici di Stati membri diversi di formare, insieme, una nuova entità dotata di personalità giuridica, ricorre nel 2026 il ventennale dalla loro istituzione. Si tratta delle prime strutture di cooperazione con personalità giuridica che sono state definite dal diritto dell'Unione europea. In Italia, la normativa di attuazione del regolamento europeo del 2006 è stata adottata nel 2009. I GECT sono disciplinati da una Convenzione conclusa all'unanimità dai membri e da uno Statuto approvato successivamente, e mirano a facilitare e promuovere la cooperazione territoriale, con il fine ultimo di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione Europea.

L'origine delle istituzioni transfrontaliere risale alla seconda metà degli anni Cinquanta, quando enti subnazionali attraverso le frontiere europee hanno sentito l'esigenza di avviare forme strutturate di cooperazione per affrontare problematiche comuni, o per cogliere comuni opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità della vita per le popolazioni di frontiera. Tali istanze sono state colte e accompagnate soprattutto in seno al Consiglio d'Europa, anche come strumento di pacificazione a seguito del secondo conflitto mondiale. Sono così nate le prime "Euroregioni" (la prima viene tradizionalmente individuata come istituita alla frontiera tra Germania e Olanda tra tre associazioni municipali nel 1958), seguite dall'emergere delle "Comunità di lavoro", generalmente orientate allo sviluppo economico e di area più vasta. Parallelamente, nel 1972, è stata istituita l'Associazione delle Regioni Frontaliere Europee (AEBR) – primo organo collegiale rappresentativo delle istanze delle regioni frontaliere.

Con la prima riforma dei fondi strutturali (nel 1989) e la definizione di una vera e propria politica regionale europea, la cooperazione transfrontaliera è stata dotata di fondi specifici attraverso l'istituzione dei programmi Interreg.

A partire dagli anni Novanta, grazie anche alle risorse messe a disposizione nel quadro delle politiche di coesione, i tentativi di istituzionalizzare le relazioni transfrontaliere e territoriali si sono moltiplicati; è in questo contesto che deve essere letta l'approvazione del regolamento dei GECT, che a partire dal 2006 si è proposto di offrire uno stru-

mento “pronto all’uso” per la costituzione di organismi transfrontalieri, transnazionali e interregionali a scala subnazionale.

I GECT hanno acquisito una rilevanza e diffusione crescente nel corso degli ultimi anni, anche grazie all’attenzione sempre più strategica dedicata alla cooperazione territoriale europea, che a partire dal 2007 è uno dei macro-obiettivi prioritari della politica di coesione. Inoltre, la pandemia da Covid-19 se ha, da un lato, mostrato la fragilità dei processi di integrazione a scala sub-nazionale, con gli attori locali e regionali frontalieri che si sono trovati spiazzati dalle chiusure dei confini nazionali spesso adottate unilateralmente e improvvisamente dagli Stati membri; d’altro lato ha anche rafforzato un movimento coordinato di Regioni di confine europee, che chiedono con forza il riconoscimento del proprio status specifico e una maggiore diffusione dei servizi pubblici transfrontalieri. Il tema della cooperazione transfrontaliera e degli strumenti ad essa dedicati è oggi di grande attualità e rilevanza.

Ad agosto 2025 (ultimo aggiornamento disponibile) risultavano censiti nel registro ufficiale dei GECT (gestito dal Comitato delle Regioni) 91 Gruppi operanti dentro e attraverso il territorio dell’Unione europea[1]; tra questi, quattordici prevedono una partecipazione italiana. Sono, inoltre, in corso di costituzione altri GECT con il coinvolgimento di soggetti italiani, con processi a diversi gradi di maturazione.

Le esperienze dei GECT presentano inevitabilmente dei tratti comuni, dal momento che si fondano sul medesimo strumento. Parimenti, però, presentano numerosi elementi di differenza, che è possibile individuare ed analizzare attraverso diverse direttrici. Tra queste si possono menzionare le caratteristiche proprie dei territori in cui si collocano, l’anno di istituzione e dunque la longevità, gli obiettivi che scelgono di perseguire, i modelli di governance che adottano, le principali fonti di finanziamento e le progettualità, il livello di integrazione raggiunto e di esperienze maturate, il livello di coinvolgimento politico e tecnico, l’appartenenza comune a determinati Stati membri, l’eventuale partecipazione di territori non membri Ue.

Mancava, sinora, uno studio approfondito e sistematico delle esperienze dei GECT in Italia che potesse, da un lato, consentire di capire che cosa si è raggiunto sinora attraverso questo strumento e quali sono le prospettive future; dall’altro, permettere ai

1. Il registro è disponibile al seguente link: https://cor.europa.eu/sites/default/files/2024-11/Official_List_of_the_EGTCs.pdf

Gruppi stessi di conoscersi reciprocamente apprendendo attraverso uno scambio di esperienze e buone pratiche.

Il progetto "I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia: Stato dell'arte e raccomandazioni di policy" si è posto l'obiettivo di colmare questa lacuna. Finanziato nell'ambito del Progetto ITALIAE[2], il progetto nasce da un accordo tra il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei ministri, che cura l'istruttoria degli atti di autorizzazione alla costituzione dei GECT e provvede alla tenuta del Registro nazionale dei GECT (ai sensi dell'articolo 46 della legge 7 luglio 2009 n. 88), e l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr Issirfa). Per la realizzazione delle attività previste, il Cnr Issirfa ha scelto di avvalersi della collaborazione di due centri di riconosciuto prestigio con competenze specifiche in materia di cooperazione territoriale: il laboratorio FULL – Future Urban Legacy Lab del Politecnico di Torino e l'Istituto di Studi Federali Comparati di EURAC Research.

Le attività condotte durante la vita del progetto (luglio 2024 – dicembre 2025) possono essere fatte rientrare in tre categorie:

Attività di ricerca: il progetto si è posto l'obiettivo di indagare lo strumento dei GECT e la sua attuazione pratica in Italia, anche attraverso una indagine diretta sulle esperienze dei soggetti pubblici italiani in materia;

Attività di accompagnamento: il progetto ha offerto una piattaforma per mettere i GECT esistenti e quelli in costituzione in contatto tra loro e discutere delle problematiche e opportunità dello strumento. Attività di accompagnamento specifico sono state condotte anche per alcuni GECT in formazione;

Attività di supporto normativo: il progetto ha fornito lo spazio per discutere il quadro normativo europeo e nazionale, e proporre un adeguamento di quest'ultimo alle novità introdotte con il regolamento 1302/2013.

Il presente volume rende conto di tutte queste attività, ed è strutturato come segue. Il capitolo 1 presenta una review della principale letteratura esistente in materia di GECT a livello nazionale e internazionale. Oltre a fare il punto sullo stato dell'arte delle pubblicazioni che hanno approfondito l'esperienza dei GECT negli ultimi 20 anni, la review ha costituito il punto di partenza per l'individuazione delle questioni aperte

2. https://www.italiae.affariregionali.it/home/

successivamente affrontate nell'analisi dei GECT in Italia. Il capitolo 2 illustra l'attuale quadro normativo, a livello europeo e nazionale, sui GECT e ne discute le prospettive di riforma. Vengono inoltre presentati alcuni elementi sulle normative nazionali in alcuni paesi europei, in particolare quelli che ospitano GECT con partecipanti italiani. Il capitolo 3 presenta, attraverso un ampio corredo cartografico, una panoramica sui GECT con partecipanti italiani, raccontati e categorizzati sulla base dei diversi elementi che li caratterizzano (ad esempio: diritto italiano/straniero; anno di istituzione; tipologia di cooperazione territoriale; tipologia di attori partecipanti; risorse mobilitate). Il capitolo include, inoltre, una descrizione di ciascun GECT e delle tipologie di attività portate avanti. Il capitolo 4 rende conto delle attività di ricerca condotte. Dopo una breve introduzione metodologica vengono presentati i risultati dell'indagine, articolati su quattro tematiche principali: organizzazione interna (organi e processo decisionale; eventuali regolamenti interni; frequenza degli incontri, gestione del personale ecc.); finanziamento e risorse (fonti di finanziamento, con particolare focus sui programmi Interreg, e uso delle risorse); organizzazione esterna (relazioni istituzionali a diversi livelli; relazioni con il territorio; visibilità e comunicazione); questioni amministrative (legate all'attuazione delle attività e alla natura transfrontaliera degli enti). Nel capitolo 5 vengono discusse potenzialità e sfide dei GECT in Italia, sulla base degli elementi emersi dall'analisi. Si discute del valore aggiunto dello strumento GECT, anche in base alle diverse tipologie e approcci identificati, nonché dei principali limiti e problematiche che emergono nella sua applicazione e di eventuali prospettive future e potenzialità di miglioramento. Vengono inoltre identificati alcuni elementi di rilievo da tenere in considerazione per la costituzione di un GECT sulla base dei risultati dello studio. Nel capitolo 6 si discute delle attività operative messe in atto nell'ambito del progetto, tra cui un ciclo di seminari online (realizzati tra maggio e giugno 2025) e le attività di accompagnamento a esperienze in formazione; viene inoltre discussa la possibilità di replicare il modello adottato. Nel capitolo 7 vengono, infine, tracciate alcune conclusioni e raccomandazioni per il DARA e per una ottimale valorizzazione dello strumento GECT nel contesto italiano.

Il rapporto è corredato da due allegati: una check list che raccoglie i passaggi necessari per procedere all'istruttoria dei GECT; e una ampia raccolta bibliografica relativa alla cooperazione territoriale europea e ai GECT. Il lavoro di ricerca e accompagnamento

– e dunque questo volume – offre i risultati di un primo tentativo di sistematizzare e mettere in rete la conoscenza accumulata dai GECT con partecipanti italiani a quasi 20 anni dall'approvazione del regolamento 1082/2006. I risultati del lavoro di ricerca restituiscono la fotografia di uno strumento dinamico e in evoluzione, che ha consentito sinora di raggiungere risultati molto significativi e, al tempo stesso, sembra non aver ancora raggiunto appieno lo sfruttamento del suo potenziale. Da questo punto di vista, il volume offre anche una serie di spunti per ulteriori approfondimenti e attività, in cui ricerca e accompagnamento possano sostenere l'efficacia e l'utilità delle azioni di cooperazione territoriale europea.

Raffaela Coletti, Cnr Issirfa e

Giulio M. Salerno, Università di Macerata - Cnr Issirfa

Capitolo 1

Literature review: i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT). Evoluzione teorica e prospettive analitiche*

Sommario: 1.1 Introduzione. – 1.2 L'evoluzione del dibattito accademico: dalle origini istituzionali agli approcci critici. – 1.2.1 La genesi istituzionale e l'approccio normativo. – 1.2.2 Lo sviluppo di approcci orientati alla pratica e all'evidenza empirica. – 1.2.3 La maturazione del dibattito accademico: lezioni apprese al quindicesimo anniversario del regolamento 1082/2006. – 1.2.4 Sistematizzazione teorica e metodologica. – 1.3. Le dimensioni analitiche emergenti: territorio, istituzioni e società. – 1.3.1 La complessità territoriale dei GECT. – 1.3.2 L'innovazione istituzionale dei GECT. – 1.3.3 La sfida della dimensione sociale. – 1.4. Prospettice critiche e sfide metodologiche. – 1.4.1 Le lacune della ricerca attuale. – 1.4.2 Questioni metodologiche emergenti. – 1.4.3 Direzioni future di ricerca. – 1.5. Conclusioni: verso una maturazione teorica e metodologica

1.1 Introduzione

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) rappresentano una delle innovazioni più significative introdotte nel quadro della politica di coesione europea negli ultimi due decenni. Concepiti come strumenti giuridici per accompagnare la politica di coesione, in particolare la cooperazione territoriale nelle tre varianti di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, i GECT hanno radicalmente trasformato il panorama della cooperazione istituzionale europea. Istituiti dal Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e successivamente perfezionati dal Regolamento (UE) n. 1302/2013, questi strumenti hanno conferito nuova operatività al concetto di governance multilivello, attribuendo visibilità e dimensione strategica alla coesione territoriale.

Il quadro normativo si è recentemente arricchito con l'approvazione del Regolamento BRIDGEforEU (Border Regions' Instrument for Development and Growth in the EU) nel maggio 2025, introducendo un riferimento complementare che, visto in prospettiva, potrebbe generare un impatto considerevole sul loro funzionamento e posizionamento strategico. Il Regolamento BRIDGEforEU, infatti, riconosce esplicitamente che il sostegno istituzionale fornito dai GECT non è stato finora sufficiente a rimuovere

* Il capitolo è stato redatto da Luca Cestaro, Marco del Fiore e Loris Servillo (Politecnico di Torino).

tutti gli ostacoli amministrativi e giuridici nelle regioni di confine, ammettendo così i limiti operativi dello strumento (art.3). Tuttavia, la nuova normativa europea rafforza significativamente il ruolo dei GECT, che possono ora - in accordo con gli Stati d'appartenenza - fungere da Punti di Coordinamento Transfrontaliero, con la facoltà di ricevere e gestire dossier, operare come sportello unico per i promotori e utilizzare lo strumento di facilitazione transfrontaliera per coordinare la rimozione degli ostacoli con la Commissione europea e altri punti di coordinamento (Art.18).

L'evoluzione quantitativa dei GECT testimonia il crescente interesse per questo strumento: se alla fine del 2015 erano stati istituiti 60 GECT con altri 16 in fase di preparazione, l'elenco aggiornato ad agosto 2025 dal Comitato Europeo delle Regioni conta 91 GECT registrati in tutta Europa[1]. Tra questi, quelli a partecipazione italiana sono 14, spaziando dall'arco alpino alle sponde meridionali del Mediterraneo, evidenziando la rilevanza di questo strumento per l'integrazione territoriale europea e la sua attrattività per il contesto italiano.

Il GECT si configura come uno strumento multiforme, la cui disciplina si rinviene in primis nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea, ma trova una implementazione diversificata nel diritto nazionale degli Stati membri, generando, negli stessi, nuove sfide ed opportunità giuridiche.

Alla luce di questo quadro evolutivo, il presente capitolo si propone di analizzare l'evoluzione del dibattito scientifico, tracciando un percorso che, dalle prime analisi di carattere descrittivo e normativo, giunge alle più recenti prospettive critiche e analitiche, con l'obiettivo di identificare i principali filoni di ricerca, le metodologie emergenti e le lacune conoscitive ancora da colmare.

1. Il Comitato delle Regioni mantiene il registro ufficiale dei GECT stabiliti. Tuttavia, il conteggio esatto tra GECT registrati e/o operativi, nonché in fase di dismissione e in fase di registrazione, risulta complicato. Molti GECT, anche a partecipazione italiana, risultano costituiti ma sono in attesa di approvazione dai rispettivi Stati membri. Il registro è disponibile al seguente link: https://cor.europa.eu/sites/default/files/2024-11/Official_List_of_the_EGTCs.pdf

1.2 L'evoluzione del dibattito accademico: dalle origini istituzionali agli approcci critici

1.2.1 La genesi istituzionale e l'approccio normativo

L'analisi dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) ha attraversato una significativa evoluzione concettuale e metodologica che riflette non solo la maturazione dello strumento, ma anche il progressivo affinamento degli approcci teorici e metodologici delle scienze sociali applicate agli studi europei. La prima fase della produzione di letteratura accademica sul tema è stata prevalentemente di natura descrittiva e/o normativa. Queste ricerche si sono concentrate principalmente sulla disamina dell'impianto giuridico del GECT, anche dalla prospettiva politologica, stabilendo i parametri concettuali che avrebbero guidato gli sviluppi successivi della ricerca accademica[2].

L'impianto giuridico dei GECT trova le sue fondamenta in un corpus normativo elaborato attraverso la compartecipazione tra Parlamento Europeo, Commissione Europea e Consiglio d'Europa (Regolamento CE n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006; Regolamento UE n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013). L'evoluzione del quadro normativo si è ulteriormente arricchita di recente, con l'approvazione del Regolamento BRIDGEforEU (Border Regions' Instrument for Development and Growth in the EU) a maggio 2025, che introduce un quadro complementare che potrebbe generare un impatto considerevole sul funzionamento e posizionamento strategico, in particolare dei GECT transfrontalieri.

Tra i contributi fondamentali in questa fase iniziale si richiamano gli studi sulla transizione dalla Convenzione di Madrid ai GECT[3], le analisi delle potenzialità emerse dopo le modifiche regolamentari del 2013 sull'autonomia statutaria in relazione al diritto Ue e internazionale privato, e la valutazione decennale dello strumento[4].

2. Eckardt, M., & Okruch, S. (2021). *The legal innovation of the European Grouping of Territorial Cooperation and its impact on systems competition*, in A. Masson & R. Gavin (Eds.), *Mapping legal innovation Trends and perspectives. pp.331-355.*.
3. Allegri, E. (2009), *La transizione dalla Convenzione di Madrid ai Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT)*, in *Le Regioni*, 2, 5-54.
4. Asaro, G. (2017), *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT): quadro normativo e prassi applicativa a dieci anni dall'adozione del Regolamento (CE) n. 1082/2006,* in *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 1, 87-120.

1.2.2 Lo sviluppo di approcci orientati alla pratica e all'evidenza empirica

Si è poi sviluppata una crescente letteratura (report e articoli accademici) relativa all'applicazione del GECT, con un approccio maggiormente orientato alla pratica. In questo ambito, il Comitato delle Regioni, che gestisce il registro dei GECT, pubblica regolarmente rapporti di monitoraggio[5]. Inoltre, la Commissione Europea ha commissionato diversi studi sull'implementazione del Regolamento GECT[6]. Anche la "Cross border review" dell'Unione europea ha fatto riferimento all'applicazione del GECT[7]. Infine, l'agenzia europea ESPON (European Spatial Planning Observation Network) ha realizzato una serie di approfonditi studi sulla cooperazione transfrontaliera.

Questi studi offrono intuizioni empiriche sul funzionamento dei singoli GECT e cercano di sintetizzare le esperienze acquisite con i GECT esistenti, mantenendo comunque un carattere prevalentemente descrittivo. Di carattere ancora più operativo risultano essere gli studi commissionati dalla piattaforma GECT, che monitora annualmente l'emergere e l'evoluzione dei GECT[8]. Al contempo, manuali che guidano i professionisti nella creazione e gestione dei GECT sono stati pubblicati dalle istituzioni dell'Ue[9] e in

5. Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M., & Stead, D. (2015). *European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe*. Directorate-General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies. Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M., & Stead, D. (2018). *EGTC monitoring report 2018 – Implementing the new territorial cooperation programmes*. European Committee of the Regions. Per una panoramica dei precedenti rapporti di monitoraggio e materiale aggiuntivo, cfr. COR 2019; European Committee of the Regions (COR). (2019). *EGTC Monitoring Report 2019 – Review of territorial cooperation. European Committee of the Regions. European Committee of the Regions*, Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget. (2016). Pucher, J. and Hauder, N., EGTC monitoring report 2015 – Implementing the new territorial cooperation programmes. European Committee of the Regions.
6. European Commission. (2011). *The application of the Regulation (EC) No 1082/2006 on a European Grouping of Territorial Cooperation* (EGTC), COM(2011) 462 final; European Commission, Directorate-General for Communication, (2015). *Flash Eurobarometer 422: Cross-border cooperation in the EU*, version v1.00; European Parliament. (2015). *European grouping of territorial cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe*. Directorate-General for Internal Policies of the Union.
7. Pucher, J., Stumm, T., & Schneidewind, P. (2017). *Easing legal and administrative obstacles in EU border regions*, Final report, service request Nr 2015CE160AT013.
8. METIS. (2013). *EGTC Monitoring Report 2013 – Towards the New Cohesion Policy. European Committee of the Regions, Brussels: Committee of the Regions.* METIS. (2015). *Easing legal and administrative obstacles in EU border regions*. Vienna: METIS, CASE, Panteia, AEIDL, ICF, Inception Report.
9. INTERACT. (2008). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) – What use for European territorial cooperation programmes and projects?*

alcuni casi dalle autorità nazionali. In questa fase, si sono sviluppate anche nuove arene politiche che riuniscono professionisti per lo scambio di pratiche ed esperienze a livello Ue (ad esempio, la piattaforma GECT ospitata presso il Comitato delle Regioni[10]), ma anche a livello di strutture nazionali dedicate alla cooperazione transfrontaliera (ad esempio, attenzione particolare ai GECT si è sviluppata nell'ambito della Central European Services for Cross-Border Initiatives - CESCI in Ungheria[11], o della Mission Opérationelle Transfrontalière – MOT[12] in Francia) Secondo Evrard[13], oltre a questo corpo emergente di letteratura interdisciplinare, il GECT è stato anche ampiamente discusso all'interno delle reti politiche a livello europeo, nazionale e sub-nazionale.

Parallelamente sono stati pubblicati numerosi studi accademici, prevalentemente focalizzati sull'efficacia di singole applicazioni dello strumento. Il focus principale di questi studi è l'impatto dei GECT nel promuovere la cooperazione transfrontaliera[14]. Particolarmente interessante lo studio di Eckardt e Okruch[15]: gli autori analizzano empiricamente se il GECT contribuisca a ridurre le barriere all'integrazione economica nelle regioni di confine, e a promuovere la coesione territoriale nell'UE.

In Italia, l'analisi di casi studio specifici ha arricchito questo panorama empirico. Se nella fase di avvio dei primi GECT nel nostro paese, coerentemente con il quadro europeo, molti studi sono stati focalizzati sullo strumento in quanto tale[16], più recentemen-

10. La piattaforma GECT a partire dal 2025 ha assunto il nome di European Cross Border Platform, mantenendo al suo interno un gruppo di lavoro sui GECT. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link:https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=cor+cross+border+platform&ie=UTF-8&oe=UTF-8
11. Maggiori informazioni sono disponibili al link: https://budapest.cesci-net.eu/en/
12. Maggiori informazioni sono disponibili al link: https://transfrontier.eu/members/mot-mission-operationnelle-transfrontaliere/
13. Evrard, E. (2017). *Encapsulating the significance of the EGTC for territorial cooperation: A literature review and tentative research agenda*. In E. Medeiros (Ed.), *Uncovering the territorial dimension of European Union cohesion policy - Cohesion, development, impact assessment and cooperation* (pp. 127-144). Routledge.
14. Medeiros, E. (2011). *Euro-Meso-Macro: The new regions in Iberian and European space. Regional Studies*, 47(8), 1249-1266; Balogh, P. – Gyelnik, T. (2016), *A comparison of regions cooperating across borders in the Danube region with a focus on best practices,* In *Crossing the borders. Studies on cross-border cooperation within the Danube Region*. Central European Service for Cross-Border Initiatives, Budapest, pp. 145-169. Per una rassegna completa della letteratura sulla cooperazione transfrontaliera, incluso il GECT, cfr. Jaansoo, A. (2019). *Provision of services across international borders: Factors driving cooperation of subnational governments in Europe*.
15. Eckardt, M., & Okruch, S. (2020). *The EGTC as a new tool for interregional and cross-border cooperation – A quantitative analysis. NISPAcee Journal of Public Administration and Policy*, 12.
16. Papisca A. (2009), *Il gruppo europeo di cooperazione territoriale. Nuove sfide allo spazio dell'Unione Europea*, Marsilio; Aloisio S. (2010), *Riflessioni sul futuro del "Gruppo europeo di cooperazione territoriale", tra diffidenza governativa e timidezza della consulta,* in *Giurisprudenza Costituzionale*, 2, p. 1241

te una nuova ondata di ricerche ha raccontato l'implementazione dello strumento GECT, focalizzandosi su specifiche esperienze o specifici progetti[17].

1.2.3 La maturazione del dibattito accademico: lezioni apprese al quindicesimo anniversario del regolamento 1082/2006

Il 2020 ha marcato l'avvicinarsi del quindicesimo anniversario dall' introduzione dei GECT nel sistema giuridico europeo. Questo arco temporale ha offerto l'opportunità di sintetizzare le esperienze e le lezioni apprese nei diversi contesti, nonché di discutere delle prospettive future dello strumento. Gli autori del volume "*15 years of the EGTCs: Lessons learnt and future perspectives*" (2020) pubblicato dal Central European Service for Cross-Border Initiatives (CESCI)[18] hanno evidenziato molteplici aspetti relativi all'utilizzo del GECT: il suo ruolo nel processo di europeizzazione, la promozione dell'integrazione delle aree di confine e i momenti cruciali della loro istituzione. Inoltre, il volume analizza le potenzialità del GECT in termini di governance partecipativa a più livelli e di riconciliazione interetnica, formulando altresì raccomandazioni per dotarlo di competenze più ampie e per migliorare la giustizia spaziale.

Nel primo contributo del volume, Krzymuski esamina la struttura interna dei GECT, evidenziando le novità introdotte dalla riforma del 2013, come la partecipazione a gare

---

ss; Campagna D. (2013), *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), in* Cittadinanza europea, X, 2; Cocucci V. (2008), *Nuove forme di cooperazione territoriale transfrontaliera: il gruppo europeo di cooperazione territoriale*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, n. 3-4/2008, p. 891.

17. Alber E., Engl A., Klotz G., Kofler I. (2019), *Governance transfrontaliera e vicinanza ai cittadini: il ruolo dei comuni di confine nell'euregio Tirolo-Alto Adige – Trentino*, Eurac Research; Benedetti E. (2024), *La cooperazione transfrontaliera nell'ambito del GECT GO/EZTS GO tra i comuni di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba: dal muro della guerra fredda alla capitale europea della cultura*, in Happacher E. (a cura di), *Atti del convegno su "I comuni tra sussidiarietà e cooperazione" tenutosi a Bolzano il 13 maggio 2023*, Collana Ius Publicum Europaeum, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 115-147, ISBN 978-88-495-5583-7; Parolari, S. (2023). *Il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino: assetto istituzionale, funzioni e quadro giuridico di riferimento*, in *La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario: il caso dell'area del Brennero* (pp. 65-79). Edizioni Scientifiche Italiane; Passon M. e Devetak L. (2024), "*Le sfide di una città transfrontaliera. Gorizia-Nova Gorica e il caso della piazza divisa a metà*", in R. Coletti e A. Filippetti (a cura di), I *Fondi Europei per città più sostenibili. Tra avanguardie e trasformazioni strutturali*, Il Sole 24 Ore, pp. 63-71; Curzolo I. e Radovanović M. (2022), *Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri (Progetto Salute-Zdravstvo)*, in R. Coletti e G. Saputelli (a cura di), *La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze*, Lefebvre Giuffrè, pp. 139-150; Coen L. (2025), *Il governo del territorio transfrontaliero e il GECT "Euregio Senza Confini – Ohne Grenzen*", in *Federalismi.it*, 21/2025, pp. 76-92; Tozzi M. D., Lamela M., Cestaro L., Del Fiore M. (2025), *La cooperazione transfrontaliera Italia-Francia: punti da considerare per la costruzione di un GECT*, in R. Botteghi, R. Coletti, A. Rainaud, G. Saputelli, G. M. Salerno, P. Weckel (a cura di), *Il Trattato del Quirinale: nuovi orizzonti per la cooperazione transfrontaliera italo-francese*, CNR Edizioni, pp. 111-138.

18. CESCI. (2020), *15 years of the EGTCs: Lessons learnt and future perspectives, CESCI.*

d'appalto transfrontaliere. L'autore analizza inoltre le implicazioni del riconoscimento ai GECT di personalità giuridica e l'importanza della sede legale nel determinare il diritto applicabile. Questa analisi getta le basi per comprendere la complessità operativa dei GECT. Partendo da questa complessità, Ocskay sottolinea la difficoltà di definire un modello unico per i GECT, a causa della loro natura territoriale. Propone quattro criteri per catalogare i GECT: integrazione, flessibilità, adattabilità e rappresentatività. L'autrice suggerisce che i GECT dovrebbero superare il "paradosso della rappresentanza" per avere un ruolo più incisivo nell'agenda politica regionale. Il contributo di Scott approfondisce ulteriormente questa prospettiva, collegando i GECT al più ampio processo di integrazione europea. Li descrive come il risultato di trent'anni di sperimentazione nella cooperazione transfrontaliera, riconoscendo il loro potenziale nell'influenzare le politiche pubbliche europee, ma anche evidenziando le sfide legate a questo processo. A complemento dell'analisi di Scott, Durand e Decoville evidenziano la distribuzione spaziale disomogenea dei GECT e il loro potenziale non sfruttato. Distinguono, inoltre, tra GECT orientati alla governance e GECT focalizzati su progetti specifici, sottolineando che molte esperienze nel contesto europeo sono nate principalmente con l'obiettivo di accedere ai fondi europei.

Per affrontare le problematiche evidenziate - dalla difficoltà di definire modelli operativi standardizzati alla distribuzione spaziale disomogenea dei GECT, fino al loro utilizzo prevalentemente strumentale per l'accesso ai fondi europei - Jaschitz propone una metodologia di pianificazione transfrontaliera innovativa che considera le regioni di confine come unità funzionali integrate. L'autore sottolinea l'importanza della professionalità nella pianificazione per superare le difficoltà legate alle differenze giuridiche e amministrative tra i paesi confinanti. In linea con questa prospettiva di sviluppo, Medeiros offre una classificazione dei GECT in tre tipologie - strategici, intermediari e "rogue" -, essenzialmente basata sul loro impatto sullo sviluppo territoriale. L'autore suggerisce strategie mirate a migliorare la cooperazione transfrontaliera e la pianificazione spaziale. Ulrich amplia queste considerazioni proponendo un modello per valutare la governance nelle regioni transfrontaliere. Applicando questo modello a casi studio come il GECT Galicia-Norte de Portugal, l'autore sottolinea che l'efficacia dei GECT dipende dalla permeabilità dei confini e dall'impegno degli attori coinvolti.

Arricchendo il dibattito, Engl aggiunge la prospettiva delle minoranze, dimostrando

come la dimensione multietnica possa fungere da catalizzatore per l'integrazione transfrontaliera. Peyrony, invece, esplora la necessità di combinare approcci istituzionali e funzionali per migliorare la governance dei confini, collegando così le considerazioni strutturali di Krzymuski con le prospettive di sviluppo proposte da altri autori. Infine, Evrard completa il quadro analizzando il concetto di giustizia spaziale nelle aree di confine. L'autrice evidenzia il ruolo cruciale dei GECT nel garantire decisioni affidabili e allineate alla specificità territoriale, sottolineando l'importanza di una governance equa e sensibile alle peculiarità locali.

1.2.4 Sistematizzazione teorica e metodologica

La maturazione del corpus empirico sui GECT ha stimolato tentativi sempre più sofisticati di sistematizzazione teorica e sviluppo di framework analitici. I primi tentativi sistematici di classificazione sono stati sviluppati da Zillmer e Toptsidou[19], che nel 2014 hanno proposto una tassonomia basata su prospettive analitiche multiple. Il framework più influente è stato probabilmente quello elaborato da un gruppo di esperti per la Commissione Europea[20], che ha sistematizzato l'esperienza dei GECT come strumento per la promozione e il miglioramento della cooperazione territoriale in Europa. La classificazione più utilizzata è comunque quella proposta da Evrard[21], che identifica quattro tipologie principali di GECT:

- *GECT autorità di gestione*: questi GECT assumono il ruolo di gestori diretti di programmi di cooperazione territoriale europea, in particolare dei programmi Interreg. Hanno la responsabilità amministrativa e finanziaria di implementare i programmi, gestire i fondi europei e supervisionare i progetti finanziati. Rappresentano la forma più istituzionalizzata e burocratizzata, con competenze specifiche nella gestione di risorse pubbliche europee;

19. Zillmer, S. & Toptsidou, M. (2014). *Potential and Limits of the EGTC Instrument for Enhancing Integration across Borders* (Spatial Foresight Brief No. 5). Heisdorf: Spatial Foresight.
20. Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M., & Stead, D. (2015). *European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe*. Directorate-General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies.
21. Evrard, E. (2017). *Encapsulating the significance of the EGTC for territorial cooperation: A literature review and tentative research agenda*. In E. Medeiros (Ed.), *Uncovering the territorial dimension of European Union cohesion policy - Cohesion, development, impact assessment and cooperation* (pp. 127-144). Routledge.

- *GECT di governance*: costituiscono la maggioranza dei GECT esistenti e si caratterizzano per essere piattaforme politiche permanenti di coordinamento e concertazione tra enti territoriali. Il loro obiettivo principale è sviluppare strategie comuni di lungo termine, facilitare il dialogo istituzionale e creare frameworks di cooperazione stabile. Operano come "governi transfrontalieri" in miniatura, con un approccio olistico alle politiche territoriali;
- *GECT di rete*: funzionano come collegamenti tra territori non necessariamente contigui geograficamente, uniti da interessi comuni o tematiche specifiche. Si basano sulla condivisione di esperienze, know-how e buone pratiche tra enti che affrontano sfide simili. Privilegiano la dimensione orizzontale della cooperazione e lo scambio di conoscenze piuttosto che la gestione diretta di progetti;
- *GECT di progetto*: sono strumenti creati specificatamente per realizzare iniziative concrete e delimitate nel tempo, spesso infrastrutture o servizi transfrontalieri specifici. Una volta completato l'obiettivo per cui sono stati costituiti, possono dissolversi o evolversi verso altre tipologie. Rappresentano la forma più pragmatica e orientata ai risultati tangibili;

1.3 Le dimensioni analitiche emergenti: territorio, istituzioni e società

1.3.1 La complessità territoriale dei GECT

La Convenzione del GECT "deve specificare... l'estensione del territorio nel quale il GECT può svolgere i suoi compiti" (art. 8.2 regolamento 1302/2013). Questa disposizione circoscrive spazialmente l'estensione entro la quale un GECT può esercitare i propri compiti, delimitandone così l'ambito territoriale di applicazione. Essa prepara quindi il terreno per fornire una base spaziale a un processo di costruzione regionale[22]. Questa disposizione istituzionalizza la pratica iscritta nella cooperazione transfrontaliera in cui la delimitazione spaziale di solito coincide con la somma dei territori dei suoi

22. Evrard, E. (2017). *Encapsulating the significance of the EGTC for territorial cooperation: A literature review and tentative research agenda*. In E. Medeiros (Ed.), *Uncovering the territorial dimension of European Union cohesion policy - Cohesion, development, impact assessment and cooperation* (pp. 127-144). Routledge.

membri[23], infatti, il territorio di un GECT è "di solito coerente con il territorio coperto dai suoi membri"[24]. Le rappresentazioni cartografiche (soprattutto prodotte dalla già citata agenzia francese MOT/Mission Opérationnelle Transfrontalière) dei GECT suggeriscono un panorama europeo caratterizzato da un'elevata diversità spaziale. I GECT presentano una notevole eterogeneità in termini di modalità di cooperazione, composizione dei membri ed estensione territoriale. D'altro canto, il GECT è uno strumento applicabile a tutte le forme di cooperazione territoriale europea: transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Alcuni GECT transnazionali e interregionali, nonostante la non prossimità geografica, si configurano come reti, rappresentabili graficamente mediante linee continue (tra i GECT con partecipanti italiani, ad esempio il GECT Allenza Inter-Regionale per il Corridoio Reno - Alpi) o come punti non contigui nello spazio (GECT Città della Ceramica). La maggioranza dei GECT però assume la forma di spazi transfrontalieri integrati. Anche concentrando l'attenzione su quest'ultima categoria, emergono configurazioni territoriali marcatamente diversificate. Queste spaziano da iniziative di cooperazione estremamente localizzate (come il GECT GO tra Gorizia e Nova Gorica), spesso incentrate su specifiche infrastrutture e pertanto di difficile rappresentazione cartografica su scala europea (come nel caso dell'Ospedale de la Cerdanya), fino a estese aree di collaborazione transnazionale (quali l'Euroregione Galizia-Nord Portogallo o l'Euroregione Pirenei-Mediterraneo). Tale diversità morfologica e funzionale dei GECT riflette la flessibilità intrinseca di questo strumento di cooperazione territoriale, adattabile a molteplici contesti geografici e obiettivi strategici nell'ambito dell'integrazione europea. Un'innovazione di particolare rilevanza introdotta dal regolamento GECT 1302/2013 consiste nell'estensione della possibilità di partecipazione a membri situati in paesi limitrofi all'Unione europea. Sin dal 2007, lo Strumento di Assistenza Pre-Adesione (IPA) e lo strumento di vicinato (ENI) avevano previsto l'implementazione di una serie di programmi di cooperazione territoriale tra Stati membri dell'Ue e paesi candidati o potenziali candidati[25]. Il regolamento del

23. Chilla, T., Evrard, E., & Schulz, C. (2012), *On the territoriality of cross-border cooperation: "Institutional mapping" in a multi-level context*. European Planning Studies, 20(6), 961–980.
24. Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M., & Stead, D. (2015). *European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe*. Directorate-General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies.
25. Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M., & Stead, D. (2015). *Europe-*

2013, tuttavia, amplia ulteriormente questa prospettiva, permettendo la costituzione di GECT che, pur applicando la legislazione dell'Ue e di uno dei suoi Stati membri, possono operare parzialmente al di fuori del territorio dell'Unione. Questa disposizione normativa si prefigge l'obiettivo di "rafforzare la cooperazione tra paesi terzi, paesi e territori d'oltremare (PTOM) e regioni di confine dell'Unione" (regolamento GECT 1302/2013: 303). In linea con l'evoluzione storica della normativa europea, questa situazione evidenzia come le frontiere "non siano mai state limiti invalicabili"[26]. Seguendo questa prospettiva d'indagine, Perrier e Levrat esaminano come il GECT faciliti un processo di "fusione del diritto" (ibid.), inteso come la creazione di soluzioni giuridiche ibride che emergono dall'interazione pratica tra diversi ordinamenti nazionali nelle aree transfrontaliere, dove la necessità operativa spinge verso l'elaborazione di norme e procedure condivise che trascendono le rigidità dei singoli sistemi giuridici nazionali.
In generale, la configurazione territoriale del GECT, inteso come "accordo strategico mirato a stabilire e rafforzare i legami di cooperazione tra i suoi membri"[27], viene interpretato e mobilitato sul campo in diverse delimitazioni spaziali, per cui si potrà cogliere:

- se e come questa delimitazione spaziale contribuisce al processo di costruzione della regione transfrontaliera/transnazionale come entità territoriale funzionale, ovvero come i confini operativi del GECT partecipino alla definizione di uno spazio di cooperazione istituzionalizzato che trascende le divisioni amministrative nazionali;
- quanto 'rigido' è questo perimetro istituzionalizzato, e quale significato esso comporta per gli attori transfrontalieri/transnazionali o, in altre parole, come essi valorizzano questo spazio;
- come questo spazio transfrontaliero/transnazionale si costruisce e si posiziona in una costruzione scalare più ampia.

---

an Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe. Directorate-General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies; Celata F., Coletti R. (2017) *Neighborhood Policy, Cross-border Cooperation and the Re-bordering of the Italy–Tunisia Frontier, Journal of Borderlands Studies*, 32 (3), pp. 379-393

26. Perrier, B. and Levrat, N. (2015). *Melting law: Learning from practice in transboundary mountain regions. Environmental Science & Policy*, 49, 32–44.
27. Coen, L. (2010). T*he European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as a Strategic Agreement for Cooperation Policies. disP - The Planning Review*, 46(183), 95–107.

Le visioni territoriali implementate nel contesto di un GECT possono rivelare il significato della loro fissità spaziale. Nel tentativo di comprendere meglio il significato della spazialità del GECT, risulta importante investigare come questi perimetri siano praticamente intesi e implementati, se consistano in processi di delimitazione o riflettano semplicemente delimitazioni pragmatiche date dalla composizione dei vari attori territoriali.

1.3.2 L'innovazione istituzionale dei GECT

Nel contesto della cooperazione territoriale europea - che comprende le dimensioni transfrontaliera, transnazionale e interregionale - le istituzioni sono considerate fondamentali nel processo di costruzione di reti e spazi che superino i confini nazionali, con particolare rilevanza per i contesti transfrontalieri, dove la prossimità geografica amplifica l'importanza dell'organizzazione istituzionale. Come spiegato da Engl[28], "le istituzioni definiscono il quadro per l'azione politica e governano la cooperazione così come il coinvolgimento degli attori nei processi decisionali". Nel concretizzare la cooperazione transfrontaliera, l'organizzazione istituzionale contribuisce alla creazione e appropriazione dello spazio transfrontaliero[29], oltre a sostenere il processo di costruzione di un'identità regionale[30]. Pertanto, si può affermare che "un alto livello di organizzazione istituzionale e i compiti formali e sostanziali di queste istituzioni transfrontaliere caratterizzano una regione transfrontaliera integrata"[31] .

Nonostante la persistenza di alcune ambiguità normative[32], i giuristi hanno enfatizzato la natura inedita del GECT[33] e la sua efficacia nel superare numerosi ostacoli giuridici

28. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. Regional & Federal Studies, 26(2), 143–169.
29. Evrard, E. (2013). *Suprarégionalisation transfrontalière? Grande région SaarLorLux*. PhD thesis, Luxembourg.
30. Paasi, A. (1986). *The institutionalization of regions: A theoretical framework for understanding the emergence of regions and the constitution of regional identity*. Fennia, 164(1), 106-142.
31. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. Regional & Federal Studies, 26(2), 143–169.
32. Perrier, B. and Levrat, N. (2015). *Melting law: Learning from practice in transboundary mountain regions*. Environmental Science & Policy, 49, 32–44.
33. Levrat, N. (2007). *Le Groupement européen de coopération territoriale (GECT)*. Brussels: Committee of the Regions, CDR117-2007_ETU; Gautier-Audebert. (2013). *Le GECT, Groupement européen de Coopération Territoriale, un nouvel Outil à Simplifier*. RLCT, 92, 41–50; Bußjäger, P., Gamper, A., Happacher, E., and Woelk, J. (2011). *Der Europäische Verbund territorialer Zusammenarbeit (EVTZ): Neue Chancen für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino*. Vienna: Braumüller; Pechstein, M. and Deja, M. (2011). *Was ist und wie funktioniert ein EVTZ?* Europarecht.

tipicamente associati alla cooperazione transfrontaliera[34]. Le caratteristiche distintive del GECT possono essere sintetizzate in tre dimensioni fondamentali[35]:

a. *Unicità e capacità giuridica* - Il GECT si distingue come l'unico strumento dell'Unione europea dotato di personalità giuridica e specificamente concepito per agevolare la cooperazione territoriale (art. 1.3 regolamento 1082/201). In contrasto, l'Euroregione rimane una "forma di cooperazione dai contorni indefiniti, in quanto priva di uno status giuridico unitario stabilito dall'Ue o da altre organizzazioni internazionali"[36]. Nei casi in cui un'Euroregione acquisisca personalità giuridica (generalmente attraverso la costituzione di un'associazione), tale status rimane dunque soggetto al diritto nazionale, limitando così la sua operatività transfrontaliera[37].
b. *Composizione flessibile* - A differenza dei quadri giuridici elaborati sotto l'egida del Consiglio d'Europa, il GECT consente la partecipazione sia di entità sub-statali che di Stati nazionali (art. 3 regolamento 1082/2006). Questa flessibilità compositiva risulta particolarmente rilevante per le aree di cooperazione transfrontaliera che coinvolgono Stati di ridotte dimensioni privi di un livello di governance regionale (come il Lussemburgo), ed ha rappresentato un elemento decisivo nelle negoziazioni del regolamento.
c. *Ambito operativo esteso* - L'obiettivo primario del GECT è promuovere la cooperazione territoriale, sia nell'ambito dell'implementazione di progetti e programmi dell'Ue, sia indipendentemente da essi. Questa versatilità operativa amplia significativamente il potenziale di applicazione dello strumento.

Mentre la cooperazione territoriale può essere vista come una "mini-politica estera"[38], il GECT fornisce un quadro stabile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale

34. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. Regional & Federal Studies, 26(2), 143–169.
35. Evrard, E. (2017). *Encapsulating the significance of the EGTC for territorial cooperation: A literature review and tentative research agenda*. In E. Medeiros (Ed.), *Uncovering the territorial dimension of European Union cohesion policy - Cohesion, development, impact assessment and cooperation* (pp. 127-144). Routledge.
36. Elissalde, B., Santamaria, F., Peyralbes, A., *Lexique de l'aménagement du territoire européen*. Lavoisier, Paris (France), 2008.
37. Pechstein, M. and Deja, M. (2011). *Was ist und wie funktioniert ein EVTZ?* Europarecht, 3, 357-383.
38. Beck, J. (2010), *Expertise: Kooperations- und Governancestrukturen in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen: Analyse der bestehenden grenzüberschreitenden Strukturen der Zusammenarbeit auf unterschiedlichen Ebenen und räumlichen Zuschnitten,* In *BVBS, Metropolitane Grenzregionen: Abschlussbericht des Modellvorhabens der Raumordnung (MORO) Überregionale Partnerschaften in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen Berlin: BVBS*, 48-75.

e interregionale. La letteratura accademica evidenzia le caratteristiche istituzionali distintive del GECT, che includono le seguenti:

1. *Capacità giuridica*: Consente a diverse autorità sub-statali e statali di creare un'entità giuridica autonoma[39].
2. *Autonomia operativa*: Può agire come rappresentante degli interessi transfrontalieri e influenzare i processi decisionali dei suoi membri[40].
3. *Implementazione strategica*: Facilita la realizzazione di obiettivi strategici e migliora l'efficienza amministrativa ed economica[41].
4. *Flessibilità funzionale*: Può essere utilizzato per implementare strategie comuni o gestire progetti infrastrutturali specifici[42].
5. *Creazione di conoscenza condivisa*: Fornisce una base istituzionale per la condivisione di conoscenze e risorse[43].

Tuttavia, alcuni studi empirici suggeriscono un'implementazione scarsa di questo potenziale strategico. Durand e Nelles[44] evidenziano soprattutto il ruolo di coordinamento del GECT, che funge da intermediario tra gli attori transfrontalieri. Engl[45] ed Evrard[46] propongono una distinzione tra leadership amministrativa "inter-regionale" e "supra-regionale", sottolineando che il GECT non necessariamente promuove un processo di integrazione profonda. Le ricerche indicano che il GECT viene spesso utilizzato per istituzionalizzare una scala di governance transfrontaliera, fungendo da

39. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. *Regional & Federal Studies*, 26(2), 143–169.
40. Svensson, S. (2014). *Cross-border regions in policy networks: The EGTC as a tool of interest representation*. In Engl, A. and Zwilling, C. (eds) *Functional and More? New Potential for the European Grouping of Territorial Cooperation*. Bolzano: EURAC Research, 83-97.
41. Medeiros, E. (2011). *Euro-Meso-Macro: The new regions in Iberian and European space*. *Regional Studies*, 47(8), 1249-1266.
42. Evrard, E. (2016). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a supraregional scale of governance in the greater region SaarLorLux? Geopolitics* 21 (3), 513-537.
43. Duindam, S. and Waddington, L. (2012). *Cross-Border cooperation in the Rhine-Meuse region: Aachen (D) and Heerlen (NLs): Some considerations from a law and economics perspective on a future European Grouping of Territorial Cooperation*. *European Journal of Law and Economics*, 33(2), 307-320.
44. Durand, F. and Nelles, J. (2014). *Binding cross-border regions: An analysis of cross-border governance* in Lille-Kortrijk-Tournai Eurometropolis. *Tijdschrift Voor Economische En Sociale Geografie*, 105(5), 573-590.
45. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. *Regional & Federal Studies*, 26(2), 143–169.
46. Evrard, E. (2016). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a supraregional scale of governance in the greater region SaarLorLux? Geopolitics* 21 (3), 513-537.

piattaforma per negoziazioni e bilanciamento di potere sia all'interno della regione transfrontaliera che verso i livelli nazionali ed europei.

In conclusione, mentre il quadro teorico individua nel GECT uno strumento estremamente innovativo per la cooperazione transfrontaliera, la sua attuazione pratica rivela una complessa interazione tra dinamiche politiche e istituzionali, che ne influenzano l'efficacia e la portata.

1.3.3 La sfida della dimensione sociale

La letteratura accademica sul tema relativo alla dimensione sociale del GECT solleva importanti questioni riguardanti il suo ruolo nella promozione dell'identità transfrontaliera e transnazionale e nel coinvolgimento dei cittadini. Questi temi possono essere sintetizzati come segue:

a. *Visibilità e percezione pubblica:* Alcune ricerche si sono concentrate sulla capacità del GECT di aumentare la consapevolezza delle attività transfrontaliere tra i cittadini, che risulta essere bassa. Una indagine della Commissione europea del 2015 illustrava come, in media, solo il 30% circa dei residenti nelle Regioni di confine fossero a conoscenza dell'esistenza di un GECT. Negli ultimi dieci anni, questi risultati hanno in alcuni casi contribuito ad una maggiore sensibilizzazione dei GECT sull'importanza della comunicazione. In ogni caso tali ricerche esplorano il potenziale del GECT nel modellare il contesto istituzionale e influenzare la percezione pubblica della cooperazione transfrontaliera.
b. *Integrazione istituzionale e partecipazione civica:* Analogamente, numerosi studi hanno evidenziato come gli accordi istituzionali transfrontalieri spesso rimanessero confinati alle élite politiche, limitando l'integrazione istituzionale e il coinvolgimento della popolazione[47]. Da sempre si è sottolineata l'importanza di stabilire forti legami con la società civile locale per garantire la sostenibilità delle nuove unità territoriali europee[48];
c. *Sussidiarietà e radicamento territoriale*: La necessità di ancorare il GECT al proprio territorio, materializzando il principio di sussidiarietà, è un tema sottolineato da

47. Engl, A. (2016). *Bridging borders through institution-building: The EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions*. Regional & Federal Studies, 26(2), 143–169.
48. Medeiros, E. (2011). *Euro-Meso-Macro: The new regions in Iberian and European space*. Regional Studies, 47(8), 1249-1266

alcuni autori. Medeiros propone una "decentralizzazione aggregata e sostenibile", mentre Ulrich[49] concepisce l'istituzione transfrontaliera come mediatore tra l'Ue e il livello locale.

d. *Costruzione dell'identità transfrontaliera:* Il tema dell'identità, particolarmente rilevante nei GECT transfrontalieri, viene interpretato come una costruzione sociale che richiede un'attiva promozione da parte degli attori politici e dei media[50]. Si propongono diverse strategie per coinvolgere i cittadini, tra cui processi partecipativi bottom-up e consultazioni nella definizione delle politiche del GECT.
e. *Legittimità e accountability:* La questione della legittimità assume rilevanza particolarmente per i GECT con funzioni strategiche. In letteratura si suggerisce l'implementazione di meccanismi di controllo regolare delle attività del GECT da parte dei suoi membri[51].

In generale, la costruzione sociale della regione transfrontaliera, ma anche transnazionale o interregionale, è legata alla capacità dello strumento di attivare processi di coinvolgimento dei cittadini. Da un lato, la costruzione di una cittadinanza locale e transfrontaliera/transnazionale può emergere dalla consultazione con i cittadini nella definizione della politica del GECT (ad esempio, definizione dell'agenda, sviluppo della strategia, processi decisionali, attuazione delle politiche regionali). Alcuni autori[52] sottolineano l'importanza dei "processi partecipativi bottom-up", ovvero di misure volte ad accompagnare la consapevolezza e la condivisione al fine di favorire un senso di appartenenza a una comunità ampia e complessa con lingue e tradizioni diverse che non condividono un percorso comune verso lo sviluppo. A questo si lega il concetto di legittimità delle istituzioni, le quali trovano riconoscimento nella percezione con-

49. Ulrich, P. (2016). *Institutionalizing (cross-border) citizenship on subnational level: The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as a new administrative space for participatory and functional governance in Europe*. Federal Governance, 13(1), 11-39; Ulrich, P. (2020). *Territorial cooperation, supraregionalist institution-building and national boundaries: The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) at the eastern and western German borders*. European Planning Studies, 28(1), 57-80.
50. Boman, J., & Berg, E. (2007). *Identity and institutions shaping cross-border cooperation at the margins of the European Union*. Regional & Federal Studies, 17(2), 195-215.
51. Evrard, E. (2016). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a supraregional scale of governance in the greater region SaarLorLux? Geopolitics* 21 (3), 513-537.
52. Ulrich, P. (2016). *Institutionalizing (cross-border) citizenship on subnational level: The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as a new administrative space for participatory and functional governance in Europe*. Federal Governance, 13(1), 11-39; Cressati, C., Pascolini, M., and Spizzo, D. (2010). *The Alpine-Adriatic-Danubian Euroregion: Geo-political and institutional issues. disP The Planning Review*, 46(183), 41-48.

divisa da parte della popolazione, che ne deve riconoscere l'utilità. Tuttavia, questa questione deve essere relativizzata e indagata essenzialmente quando un GECT detiene funzioni strategiche. "Se il gruppo opera a livello politico, la legittimità diventa una questione importante, ma se lo scopo è disegnare mappe turistiche regionali di confine, la questione della legittimità perde più o meno la sua rilevanza"[53] . Nel caso di un GECT che agisce come istituzione sovra-regionale, un controllo regolare delle sue attività da parte dei suoi membri rappresenta una misura ragionevole che può essere implementata nel quadro delle attività del GECT[54].

1.4 Prospettive critiche e sfide metodologiche

1.4.1 Le lacune della ricerca attuale

Nonostante la ricchezza e l'articolazione della letteratura sui GECT sviluppatasi negli ultimi due decenni, permangono diverse lacune sia metodologiche che tematiche, le quali limitano la capacità di fornire valutazioni complete sull'efficacia e l'impatto di questi strumenti. La revisione della letteratura condotta da Evrard[55] evidenzia la necessità di approfondire le ricerche sulle motivazioni sottostanti alla creazione dei GECT, un aspetto spesso trascurato ma che in realtà renderebbe possibili analisi più sistematiche dei processi decisionali che portano alla loro istituzione.

Svensson[56] ha identificato diverse aree che richiedono ulteriori indagini empiriche, tra cui l'impatto delle asimmetrie istituzionali sulla formazione e il funzionamento dei GECT, il ruolo delle risorse finanziarie, organizzative e umane nella loro efficacia operativa, l'influenza della stabilità a lungo termine del personale versus l'impatto del turnover, l'effetto della densità o della flessibilità delle reti di comunicazione tra i membri, la capacità di comunicare questioni politiche in modo trasparente ed efficace.

53. Engström, L., Nergelius, J., Persson, V. and Tallberg, P. (2011). *European Grouping of Territorial Cooperation: Report on EGTC*.
54. Evrard, E. (2016). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a supraregional scale of governance in the greater region SaarLorLux? Geopolitics* 21 (3), 513-537.
55. Evrard, E. (2017). *Encapsulating the significance of the EGTC for territorial cooperation: A literature review and tentative research agenda*. In E. Medeiros (Ed.), *Uncovering the territorial dimension of European Union cohesion policy - Cohesion, development, impact assessment and cooperation* (pp. 127-144). Routledge.
56. Svensson, S. (2014). *Cross-border regions in policy networks: The EGTC as a tool of interest representation*. In Engl, A. and Zwilling, C. (eds) *Functional and More? New Potential for the European Grouping of Territorial Cooperation*. Bolzano: EURAC Research, 83-97.

Un limite significativo della letteratura attuale risiede infine nella predominanza di studi di caso singoli che, pur fornendo approfondimenti preziosi su specifiche esperienze, limitano la possibilità di sviluppare generalizzazioni teoriche robuste. La mancanza di studi comparativi sistematici che utilizzino metodologie standardizzate rappresenta un ostacolo importante per lo sviluppo di una teoria generale dei GECT. Inoltre, la maggior parte degli studi esistenti si concentra sui GECT dell'Europa occidentale e centrale, lasciando sottorappresentate le esperienze dell'Europa orientale e meridionale.

1.4.2 Questioni metodologiche emergenti

Le sfide metodologiche nello studio dei GECT sono molteplici e riflettono la complessità intrinseca di questi oggetti di ricerca. Una questione fondamentale riguarda la definizione di criteri di successo e indicatori di performance che possano essere applicati in modo consistente attraverso diversi contesti territoriali e funzionali. La natura multidimensionale dei GECT - che operano simultaneamente come strumenti giuridici, piattaforme politiche, organizzazioni amministrative e costruzioni territoriali - richiede approcci metodologici interdisciplinari che possano catturare questa complessità senza perdere in rigore analitico.

Un'altra sfida metodologica significativa riguarda la temporalità dell'analisi. Molti GECT sono istituzioni relativamente giovani i cui effetti a lungo termine non sono ancora completamente visibili. Questo pone questioni importanti sulla capacità di valutare l'efficacia di strumenti che potrebbero richiedere decenni per dispiegare pienamente il loro potenziale di trasformazione territoriale. La necessità di sviluppare metodologie longitudinali che possano catturare processi di cambiamento graduali e spesso non lineari rappresenta una priorità per la ricerca futura.

La questione della causalità rappresenta un'ulteriore complessità metodologica. Stabilire collegamenti causali diretti tra l'azione dei GECT e i cambiamenti territoriali osservati è spesso difficile, dato che questi strumenti operano in contesti caratterizzati da molteplici variabili e attori. La presenza di altri programmi e politiche europee, nazionali e regionali rende complesso isolare l'effetto specifico dei GECT, richiedendo metodologie di valutazione controfattuale sofisticate.

1.4.3 Direzioni future di ricerca

Le lacune identificate nella letteratura esistente suggeriscono diverse direzioni promettenti per la ricerca futura sui GECT. Una priorità fondamentale riguarda lo sviluppo di studi comparativi sistematici che utilizzino framework analitici standardizzati per esaminare multiple esperienze di GECT. Tali studi potrebbero contribuire a identificare pattern generali di successo e fallimento, fattori contestuali cruciali, nonché meccanismi causali ricorrenti.

L'approfondimento della dimensione sociale dei GECT rappresenta un'altra area prioritaria per la ricerca futura. Nonostante l'importanza riconosciuta al coinvolgimento dei cittadini per la legittimità e l'efficacia di questi strumenti, gli studi empirici sistematici su questo aspetto rimangono limitati. Le ricerche future potrebbero esplorare meccanismi innovativi di partecipazione democratica, valutare l'impatto delle attività dei GECT sulla costruzione di identità transfrontaliere, ed analizzare le condizioni che favoriscono o ostacolano il coinvolgimento della società civile.

Infine, l'analisi dell'impatto delle tecnologie digitali sui GECT rappresenta un altro filone di ricerca emergente. Le nuove tecnologie offrono infatti opportunità inedite per il coordinamento transfrontaliero, la condivisione di informazioni, e il coinvolgimento dei cittadini, ma pongono anche nuove sfide relative alla governance digitale, alla protezione dei dati, e alla riduzione del digital divide. Le ricerche future sui GECT potrebbero esplorare come sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la loro efficacia operativa, la loro capacità di coinvolgimento dei cittadini e con esso anche il loro impatto sociale.

1.5 Conclusioni: verso una maturazione teorica e metodologica

La letteratura sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale ha attraversato una significativa evoluzione che riflette tanto la maturazione dello strumento quanto il progresso delle scienze sociali nell'analisi dei fenomeni di integrazione territoriale europea. Dal focus iniziale sugli aspetti normativi e istituzionali, la ricerca si è progressivamente arricchita di prospettive teoriche più sofisticate e metodologie empiriche più raffinate, sviluppando un corpus di conoscenze che fornisce solide basi per comprendere le potenzialità e le sfide di questi strumenti.

L'emergere di approcci critici e analitici nella letteratura più recente testimonia una crescente maturità di questo campo di studi, che ha progressivamente superato la fase puramente descrittiva per sviluppare capacità valutative e propositive. Tuttavia, questa evoluzione evidenzia anche la persistenza di lacune significative che richiedono ulteriori approfondimenti, particolarmente nell'ambito degli studi comparativi sistematici, dell'analisi della dimensione sociale, e dello sviluppo di metodologie di valutazione dell'impatto.

La natura intrinsecamente flessibile e adattativa dei GECT, che rappresenta al contempo la loro principale forza e la sfida maggiore per la ricerca accademica, richiede lo sviluppo di framework analitici sufficientemente robusti da catturare questa diversità, senza perdere in precisione e rilevanza scientifica. La ricerca futura dovrà bilanciare l'esigenza di generalizzazione teorica con la necessaria sensibilità alle specificità territoriali e di contesto che caratterizzano questi strumenti.

In definitiva, la letteratura sui GECT ha raggiunto un grado di maturità che permette di guardare alle prospettive future di ricerca, pur mantenendo la consapevolezza delle sfide metodologiche e teoriche che rimangono da affrontare. Il crescente interesse per questi strumenti da parte della comunità accademica internazionale, combinato con l'accumularsi di esperienze pratiche sempre più eterogenee, offre le condizioni per un ulteriore salto qualitativo nella comprensione di questi importanti strumenti dell'integrazione territoriale europea.

Capitolo 2

La disciplina europea sui GECT e la normativa italiana di attuazione: criticità e prospettive di riforma*

Sommario: 2.1. Il contesto europeo. – 2.2. La normativa italiana di attuazione. – 2.3 La normativa italiana: le criticità e le proposte di revisione. – 2.3.1 L'art. 46 relativo alla costituzione e alla natura giuridica del GECT: le problematiche e le possibili soluzioni. – 2.3.2 L'art, 47 relativo all'autorizzazione alla costituzione di un GECT: le problematiche e le possibili soluzioni. – 2.3.3. L'art. 48 relativo alla contabilità e ai bilanci del GECT: problematiche e possibili soluzioni. – 2.4. Uno sguardo comparato alla disciplina di attuazione degli altri Paesi europei. 2.4.1 L'attuazione della normativa europea sui GECT in Austria e Germania. – 2.4.2 Il caso francese. – 2.4.3 La Spagna. – 2.4.4 La Grecia. – 2.4.5 Riflessioni conclusive sulla disciplina di attuazione degli altri Paesi europei.

2.1 Il contesto europeo

Il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) è uno strumento giuridico innovativo istituito dal Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio allo scopo di facilitare la cooperazione territoriale nel contesto europeo. Esso, infatti, consente di creare, sul territorio dell'Unione europea, "gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica" e di superare, in tal modo, alcuni ostacoli alla cooperazione territoriale dovuti alla diversità delle legislazioni e delle procedure nazionali[1]. La base giuridica del Regolamento del 2006 è l'articolo 159, par. 3 TCE (ora 175, par. 3, del TFUE), e il contesto è quello delle politiche di coesione, come specificato nel Considerando n. 1: "Lo sviluppo armonioso del territorio della Comunità nel suo insieme e il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale comportano il potenziamento della cooperazione territoriale. A tal fine occorre adottare le misure necessarie a migliorare le condizioni in cui si attuano le azioni di cooperazione territoriale"[2].
Dal 2006, numerosi GECT sono stati creati in tutta Europa.

---

* I paragrafi 2.1, 2.2, 2.3 sono stati redatti da Gabriella Saputelli; le riflessioni e le proposte contenute nel par. 2.3 sono il risultato del lavoro svolto sulla proposta di revisione della normativa nazionale dal gruppo di ricerca CNR-Issirfa (Gabriella Saputelli, Alessandro Gentilini, Clelia Losavio, Antonino Iacoviello); Il paragrafo 2.4 è stato redatto da Sara Parolari e Alice Valdesalici, Eurac Research.

1. Cfr. il Considerando n. 8 del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006.
2. Così il considerando n. 1 del Regolamento GECT del 2006.

Il 29 luglio 2011 la Commissione ha adottato una relazione[3] sull'applicazione del regolamento in cui esamina l'esperienza dei GECT, ma anche i nodi critici e le difficoltà riscontrati nell'attuazione pratica di questo strumento. In questa circostanza, la Commissione ha annunciato l'intenzione di proporre alcune modifiche al Regolamento del 2006 allo scopo di "facilitare la creazione e il funzionamento dei GECT", nonché chiarire "alcune disposizioni vigenti".

Le modifiche al regolamento sono state approvate nel 2013, con il Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT). Il regolamento del 2013 è stato infine rettificato in alcune minime parti nello stesso anno[4].

Il Regolamento del 2013 apporta modifiche importanti con riferimento ai seguenti aspetti: gli obiettivi del GECT (che vengono estesi); la partecipazione dei Paesi terzi; la procedura di costituzione (con la semplificazione di alcune parti, la modifica dei termini e la previsione di un silenzio-assenso) e di modifica; i contenuti dei documenti costitutivi (una maggiore distinzione tra "Convenzione" e "Statuto"); la normativa applicabile (con indicazioni più precise); la possibilità di prevedere GECT a responsabilità limitata. A questi fini, sono stati modificati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 par. 4, 7, 8 par. 2, 9, 11 par. 2, 12, 15 par. 2, 16, 17, e sono stati inseriti gli articoli 3 bis, 4 bis, 17 bis nel Regolamento del 2006. Non è stata formalmente approvata una versione consolidata dei due Regolamenti, sebbene sul sito delle istituzioni europee sia disponibile un testo che rappresenta un utile strumento di consultazione[5].

Il regolamento del 2013 prevede una disciplina transitoria in particolari casi (art. 2): i GECT costituiti anteriormente al 21 dicembre 2013 non sono tenuti ad adeguare la

3. Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "L'applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)" (COM(2011) 462 final del 29.7.2011).
4. Rettifica del regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi.
5. Il testo è disponibile sul sito di Eur-lex al seguente indirizzo: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A02006R1082-20140622&from=IT. La mancanza di un testo ufficiale consolidato ha delle ripercussioni sulla modalità di citazione del Regolamento, in quanto è necessario citare sempre per esteso il regolamento del 2006, come modificato dal Regolamento del 2013.

Convenzione e gli Statuti alle nuove norme; i GECT che hanno avviato la procedura di autorizzazione prima del 22 giugno 2014 possono continuare a seguire la procedura prevista dal Regolamento del 2006 prima delle modifiche del 2013; i GECT per i quali la procedura è stata avviata più di sei mesi prima del 22 giugno 2014 possono continuare ad applicare la procedura prevista dal Regolamento del 2006 prima delle modifiche.
L'articolo 2, par. 5, del Regolamento del 2013 richiede agli Stati membri di trasmettere alla Commissione le modifiche alle disposizioni nazionali adottate, che assicurano "l'effettiva applicazione" del regolamento, entro il 22 giugno 2014.
Il nuovo articolo 17, primo comma, del Regolamento del 2006, come modificato dal regolamento del 2013, stabilisce che entro il 1° agosto 2018 la Commissione trasmette al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle Regioni una relazione in merito all'applicazione del regolamento, valutandone, sulla base di determinati indicatori, l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza, il valore aggiunto europeo e i margini di semplificazione. Nel 2018 è stato così adottato il Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 16 ottobre 2018 n. 247 che stabilisce l'elenco degli indicatori per la relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.
La Commissione ha adottato la seconda relazione sui GECT nel 2018, in cui ha rilevato che "Il regolamento GECT modificato ha fornito un certo grado di semplificazione. Tuttavia, l'esigenza di semplificare la legislazione GECT non sorge principalmente a livello Ue, bensì in relazione alle condizioni supplementari imposte dagli Stati membri"[6]. Di conseguenza: "Le sfide individuate suggeriscono che la certezza del diritto per i GECT e per le autorità preposte all'approvazione trarrebbe più beneficio da procedure e requisiti standardizzati che non da ulteriori modifiche del regolamento. Se si vogliono rendere i GECT più efficaci e soggetti ad accordi più semplici, serve un maggiore coordinamento tra gli Stati membri al fine di migliorare l'interpretazione e l'applicazione del regolamento, superare le difficoltà dovute a differenze nell'attuazione e coordinare quadri giuridici nazionali divergenti"[7].

6. Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle Regioni sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) modificato dal regolamento (UE) n. 1302/2013 per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi, Bruxelles, 17.8.2018 COM(2018) 597 final.
7. Ibidem.

Le procedure di costituzione e registrazione dei GECT avvengono, infatti, a livello nazionale (come si esaminerà relativamente al caso italiano).

Quando si è conclusa la fase (di autorizzazione, costituzione e registrazione) di "competenza" nazionale, la normativa europea richiede ai GECT di registrarsi nel "registro dei GECT dell'UE" tenuto dal Comitato delle Regioni (anche la modifica della composizione di un GECT va notificata al CdR)[8]. Il Comitato delle Regioni provvede a pubblicare le nuove registrazioni e le modifiche nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e pubblica periodicamente un elenco dei GECT registrati[9].

Sul sito del Comitato delle Regioni sono disponibili i rapporti periodici di monitoraggio sui GECT[10] e una guida con informazioni relative alla costituzione, all'approvazione e alla registrazione dei GECT in tutta l'Ue, in cui possono essere reperite informazioni sulle normative e sulle procedure nazionali[11].

2.2 La normativa italiana di attuazione

In Italia la normativa di attuazione del regolamento europeo del 2006 è stata adottata nel 2009, attraverso la previsione di una apposita sezione della legge comunitaria annuale: la legge 7 luglio 2009, n. 88 recante "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee*" (il Capo III, artt. 46, 47 e 48). La normativa nazionale prevede sinteticamente tre articoli che disciplinano la costituzione e la natura giuridica dei GECT (art. 46), la procedura di autorizzazione alla costituzione di un GECT (art. 47) e le norme in materia di contabilità e bilanci dei GECT (art. 48). Lo stesso anno è stato adottato il DPCM 6 ottobre 2009 che ha istituito il "*Registro dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale*" (GECT) e ne ha affidato la gestione al Dipartimento degli affari regionali e le autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il DPCM ha altresì attribuito al Dipartimento le attività

8. Indicazioni sulla procedura di registrazione sono disponibili sul sito del Comitato delle Regioni, al seguente indirizzo https://cor.europa.eu/it/gruppo-europeo-di-cooperazione-territoriale.
9. L'elenco predisposto periodicamente dal Comitato delle Regioni è disponibile al seguente indirizzo: https://cor.europa.eu/sites/default/files/2024-07/official_list_of_the_egtcs.pdf
10. Come ad esempio: European Committee of the Regions: Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget, Spatial Foresight, t33, ÖIR, Zillmer, S. et al., *EGTC monitoring report 2018-2019*, European Committee of the Regions, 2020, https://data.europa.eu/doi/10.2863/430409
11. European Committee of the Regions: Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget, Spatial Foresight, t33, Zillmer, S., Hans, S. et al., *Guidebook on registering EGTCs*, European Committee of the Regions, 2021, https://data.europa.eu/doi/10.2863/055910

istruttorie relative alla costituzione ed alla partecipazione ad un GECT. Negli anni sono state adottate anche diverse normative regionali, volte a disciplinare la partecipazione della Regione al GECT o a prevedere forme di sostegno finanziario ai GECT, come ad esempio:

Liguria	Legge regionale 16 febbraio 2009, n. 1, recante "*Istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) Euroregione Alpi Mediterraneo e adesione al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Alleanza Interregionale per il Corridoio Reno - Alpi*", modificata dalla Legge regionale 15 febbraio 2010, n. 2, recante "*Disposizioni di adeguamento della normativa regionale*"
Valle d'Aosta	Legge regionale del 7 dicembre 2009, n. 44, recante "*Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale Euroregione Alpi Mediterraneo-Eurorégion Alpes Méditérranée (GECT ALPMED)*"
Piemonte	Legge regionale Piemonte del 16 dicembre 2009, n. 32, recante "*Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) Euroregione Alpi Mediterraneo*"
Bolzano	Legge provinciale 19 luglio 2011, n. 6, recante "*Misure per il coordinamento di azioni interregionali di cooperazione territoriale*"
Lombardia	Legge regionale 21 novembre 2011, n. 17, recante "*Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea*", Art. 11 ter (*Procedura per la costituzione e per l'adesione della Regione ai Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale*)
Veneto	Legge regionale del 12 ottobre 2012, n. 41, recante "*Istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) "Euregio Senza Confini r.l.*".
Friuli-Venezia Giulia	Legge regionale 8 novembre 2021, n. 19, recante "*Disposizioni per il sostegno di Gorizia Capitale europea della Cultura 2025 e modifiche alle leggi regionali 16/2014, 23/2015, 2/2016, 25/2020 e 13/2021*", in particolare, l'art. 3 (Norme in materia di GECT GO)
Sardegna	Legge regionale 18 dicembre 2024, n. 24, recante "*Realizzazione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) del Mediterraneo: costituzione di un GECT insulare euromediterraneo*"

La prima legge regionale adottata in materia – legge della Regione Liguria n. 1 del 2009, recante "Istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) Euroregione Alpi Mediterraneo e adesione al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Alleanza Interregionale per il Corridoio Reno - Alpi" – è stata impugnata dal Governo per violazione dei principi di leale collaborazione (artt. 117 e 118 Cost.) e di ragionevolezza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.). Secondo il ricorrente, la Regione Liguria avrebbe disciplinato la partecipazione alla

costituzione del GECT prima della conclusione del procedimento mediante il quale il Governo avrebbe dovuto autorizzarne la partecipazione. Con la sentenza 19 marzo 2010, n. 112, la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione. Sulle altre questioni sollevate dalla difesa statale, relative agli obiettivi e alle attività del GECT, la Corte ha dichiarato cessata la materia del contendere, in quanto la Regione è intervenuta con la legge regionale 15 febbraio 2010, n. 2 "Disposizioni di adeguamento della normativa regionale"[12].

Con riferimento alla giurisprudenza di legittimità e di merito, non risultano pronunce rilevanti.

Tornando alla normativa statale, è stato già detto che l'art. 2 del Regolamento del 2013 prevede come termine per l'adeguamento da parte degli Stati il 22 giugno 2014.

In Italia non è stata al momento adottata una normativa di adeguamento al Regolamento del 2013 volta a modificare la legge n. 88 del 2009. Di conseguenza, la normativa italiana vigente presenta dei problemi di compatibilità con la normativa europea sopravvenuta. Alcune disposizioni, in ragione della natura del regolamento, sono direttamente applicabili e prevalgono sulle contrastanti previsioni nazionali (come, ad esempio, il termine dei sei mesi previsto per l'autorizzazione o la previsione del silenzio-assenso). Altre, invece, richiedono un intervento di adeguamento del legislatore nazionale. Le modifiche alla legislazione nazionale possono essere apportate sia intervenendo direttamente sulla legge n. 88 del 2009, sia prevedendo una nuova legge dedicata ai GECT. Quest'ultima soluzione sembra preferibile in termini di chiarezza e sistematicità, anche se la sua concreta percorribilità è più complessa. Nel paragrafo seguente si indicheranno gli aspetti critici considerando l'attuale formulazione del Capo III della legge n. 88 del 2009 (e in particolare degli articoli 46, 47, 48). Ferma restando la diversa tecnica normativa, le considerazioni espresse sono valide anche nel caso della presentazione di una nuova legge nazionale dedicata ai GECT.

12. Per un commento alla sentenza si veda S. Aloisio, *Riflessioni sul futuro del "Gruppo europeo di cooperazione territoriale", tra diffidenza governativa e timidezza della Consulta*, in *Giurisprudenza costituzionale*, 2010, n. 2, pag. 1242.

2.3 La normativa italiana: le criticità e le proposte di revisione

Preliminarmente, si segnala la necessità di aggiornare i riferimenti alla normativa europea. Non essendoci una versione consolidata ufficiale, è possibile richiamare la formula sintetica ma completa indicata di seguito: "il Regolamento (CE) n. 1082/2006, come modificato dal Regolamento (UE) n. 1302/2013". Occorre inoltre sostituire il richiamo alla "Comunità europea" con "Unione europea". Per quanto concerne la normativa nazionale, è necessario invece aggiornare alcuni riferimenti normativi, che sono cambiati nel tempo, e la denominazione dei Ministeri.

2.3.1 L'art. 46 relativo alla costituzione e alla natura giuridica del GECT: le problematiche e le possibili soluzioni

Nel comma 1 è necessario aggiungere il riferimento alla coesione "territoriale" ed eliminare la parola "esclusiva", in modo da estendere gli obiettivi del GECT, in conformità al Regolamento del 2013.

Nel comma 2 è necessario precisare i compiti del Dipartimento degli affari regionali e le autonomie (DARA), che in base al DPCM 6 ottobre 2009 gestisce le attività istruttorie relative alla costituzione ed alla partecipazione al GECT.

Nel comma 3, invece, è necessario specificare cosa si intende per "autorità a livello nazionale", per "autorità regionali" e per "autorità locali". Per quanto concerne le "autorità a livello nazionale", considerato che nell'ordinamento italiano non c'è una definizione univoca (l'unico riferimento è contenuto nella legge n. 165 del 2001, art. 1, comma 2, che richiama le amministrazioni nazionali), si suggerisce di inserire una definizione ampia e aperta, che rinvia alla normativa nazionale.

Si suggerisce di riformulare il comma 4 e di suddividerne il contenuto in commi aggiuntivi, al fine di una maggiore chiarezza interpretativa. È altresì opportuno rinviare alla normativa europea per quanto riguarda i contenuti della "Convenzione" e dello "Statuto" (artt. 8 e 9 del Regolamento), gli organi (necessari e ulteriori) del GECT (art. 10 del Regolamento); i compiti (art. 7 del Regolamento). A questo fine, si suggerisce di eliminare l'elenco di ulteriori compiti da affidare al GECT, in quanto, da un lato, i riferimenti indicati sono superati, dall'altro, la normativa europea è già molto ampia sui compiti che possono essere svolti dal GECT. A questo proposito, si precisa che l'art. 7, comma 3 del Regolamento del 2013 prevede la possibilità di introdurre limitazioni per

la partecipazione o la costituzione di GECT: la scelta spetta certamente alle autorità nazionali, tuttavia, per il caso italiano, si suggerisce di prevedere una limitazione di carattere generale legata alle competenze degli enti territoriali. È infine opportuno inserire un rinvio espresso agli articoli 3 bis e 4 bis del Regolamento del 2006, come modificati dal Regolamento del 2013, che ora prevedono la possibilità di adesione di membri di Paesi terzi o di Paesi e territori d'oltremare (PTOM).
Il comma 5 rischia di essere superfluo, in quanto gli articoli 1 e 7 del Regolamento sono già molto ampi con riferimento ai compiti che possono essere svolti dal GECT; si suggerisce, pertanto, di eliminare tale comma.

2.3.2 L'art. 47 relativo all'autorizzazione alla costituzione di un GECT: le problematiche e le possibili soluzioni

È necessario riformulare le procedure di autorizzazione e registrazione in coerenza con il Regolamento del 2013. Sarebbe opportuno dividere l'articolo 47 in due articoli distinti dedicati alla procedura di autorizzazione (art. 47) e a quella di registrazione (art. 47 bis), e suddividere i relativi commi, al fine di agevolarne la comprensione delle varie fasi del procedimento. Anche in questo caso, occorre precisare i compiti del Dipartimento degli affari regionali e le autonomie (DARA), che in base al DPCM 6 ottobre 2009 gestisce le attività istruttorie relative alla costituzione ed alla partecipazione al GECT, e specificare la forma dell'atto finale di autorizzazione o di approvazione (possibilmente, il decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie).
Circa la fase istruttoria, prodromica all'autorizzazione, sarebbe opportuno distinguere due casistiche, da cui derivano due diverse procedure: l'autorizzazione alla partecipazione dei soggetti italiani a GECT con sede all'estero (che prevede un controllo più rapido e, dunque, una procedura più semplificata); l'autorizzazione alla costituzione del GECT con sede in Italia e l'approvazione della Convenzione (che prevede un controllo più approfondito e, dunque, una procedura più articolata). Questo secondo caso è più delicato, poiché prevede la costituzione sul territorio italiano di un soggetto avente personalità giuridica che opera secondo la normativa italiana ed è soggetto alla vigilanza delle autorità italiane; (per tali ragioni, si richiede una verifica più stringente); solo in questo secondo caso, infine, secondo il Regolamento del 2013, è richiesta l'approvazione formale della Convenzione. Con riferimento ai pareri richiesti alle altre amministrazioni, è necessario aggiornare la denominazione dei Ministeri; a questo

proposito, al fine di semplificare la procedura, sarebbe opportuno distinguere pareri necessari e pareri facoltativi.

Nel caso in cui partecipino membri di Paesi terzi (una novità del Regolamento del 2013), è necessario prevedere controlli specifici (come richiesto dall'art. 4, par. 3 bis del Regolamento, che rinvia agli articoli 3 bis e 4 bis) che richiedono certamente il coinvolgimento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

In base all'art. 4 del Regolamento, è necessario: a) aggiornare i termini della richiesta di autorizzazione (non più 90 giorni, ma 6 mesi); b) prevedere il silenzio-assenso; c) considerare i termini di sospensione previsti nel caso in cui vengano inviate osservazioni, richieste informazioni aggiuntive o modifiche; d) inserire l'obbligo di motivare il diniego in caso di esito negativo della procedura. Si ricorda che questi aspetti sono direttamente applicabili e prevalgono sulla normativa italiana difforme.

Al fine di facilitare la comprensione da parte dei soggetti interessati, sarebbe opportuno specificare i compiti del GECT avente sede in Italia al termine della procedura di autorizzazione sino all'iscrizione nel Registro tenuto dal DARA, come ad esempio: la forma dei documenti istitutivi (Statuto e Convenzione); la richiesta al DARA di iscrizione presso il Registro e gli obblighi di pubblicazione nella G.U. della Repubblica italiana; le verifiche a cura del DARA; un rinvio agli ulteriori adempimenti previsti nel Regolamento europeo a carico del GECT. Una più precisa distinzione di tali previsioni, infatti, faciliterebbe la comprensione da parte dei soggetti interessati a costituire un GECT in Italia.

Anche per i soggetti italiani che partecipano a GECT con sede all'estero è opportuno prevedere alcuni semplici obblighi di informazione, come ad esempio la comunicazione al DARA della avvenuta registrazione o pubblicazione della Convenzione e dello Statuto nel Paese in cui il GECT è costituito.

È opportuno disciplinare separatamente le ipotesi di modifica della Convenzione, recesso e scioglimento del GECT rispetto alla procedura di autorizzazione e costituzione, al fine di non creare confusione.

Per tutte le modifiche della Convenzione che non riguardano la composizione del GECT, nonché per le modifiche dello Statuto comportanti, direttamente o indirettamente, una modifica della Convenzione, si può continuare a rinviare alle procedure previste per la costituzione. Anche in questo caso, sarebbe opportuno richiamare l'ob-

bligo a carico del GECT italiano di comunicare le modifiche della Convenzione e degli Statuti a tutti gli Stati membri partecipanti, attraverso un rinvio alle corrispondenti previsioni del regolamento del 2013 (art. 4, comma 6).

Il regolamento del 2013 prevede una procedura semplificata in caso di modifiche che riguardano solo la composizione del GECT (art. 4 del Regolamento del 2006, come modificato nel 2013). Di conseguenza, nella normativa italiana è necessario distinguere tre ipotesi: l'adesione di un soggetto italiano ad un GECT esistente al quale l'Italia non partecipa (ipotesi in cui si può rinviare alla procedura normale di approvazione); l'adesione di un soggetto italiano ad un GECT esistente al quale l'Italia già partecipa (ipotesi in cui si può seguire una procedura semplificata a norma dell'art. 4 par 6 bis del Regolamento del 2013); l'adesione di un nuovo membro di un Paese terzo ad un GECT italiano (ipotesi in cui è necessario effettuare le verifiche richieste dal regolamento del 2013 all'art. 4, par. 3).

Sebbene non venga disciplinata dalla normativa europea, sarebbe opportuno prevedere l'ipotesi del recesso, che configura comunque una modifica dei componenti del GECT ed è spesso disciplinata nei documenti istitutivi (Convenzione e/o Statuto). Similmente, sarebbe opportuno prevedere azioni da intraprendere in caso di inattività prolungata del GECT (come interlocuzioni o solleciti alla ripresa delle attività).

2.3.3 L'art. 48 relativo alla contabilità e ai bilanci del GECT: problematiche e possibili soluzioni

Il primo comma dell'art. 48 dà attuazione all'art. 11 del Regolamento, il quale specifica alcune regole e rinvia al diritto nazionale dello Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale per quanto concerne la tenuta dei conti, la verifica e la pubblicazione. Essendo un organismo di diritto pubblico, il GECT deve predisporre il bilancio economico preventivo annuale e pluriennale, lo stato patrimoniale, il conto economico, il rendiconto finanziario e la nota integrativa. Per il pieno rispetto delle previsioni dell'art. 11 del Regolamento europeo, nella normativa nazionale occorre precisare che il bilancio è adottato dall'assemblea e che i documenti di bilancio contengono una componente relativa ai costi di funzionamento e, se necessario, una componente operativa.

Per quanto concerne il comma 2 dell'art. 48, si segnala che il decreto interministeriale ivi richiamato non risulta mai essere stato adottato. In ragione dell'evoluzione dell'ordinamento italiano in questa materia, il decreto interministeriale non è più necessario; a

questo proposito è possibile rinviare alla normativa nazionale sull'armonizzazione dei bilanci pubblici (che presuppone la coerenza con le regole europee), come: la legge 196 del 2009, recante "Legge di contabilità e finanza pubblica"; il D.lgs. 91, 2011, recante "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili".

Al fine di agevolare la comprensione da parte dei GECT aventi sede in Italia degli obblighi cui sono soggetti in base alla normativa italiana, in questo articolo potrebbero essere specificate le previsioni principali relative agli obblighi, agli adempimenti e ai controlli. In particolare, sarebbe opportuno: specificare l'obbligo per il GECT di pubblicare una relazione annuale in una apposita sezione del sito dedicata all'amministrazione trasparente, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale; inserire un riferimento espresso al rispetto della normativa anticorruzione.

In questo articolo è necessario prevedere disposizioni di attuazione dell'art. 12 del Regolamento del 2013, riferite a "liquidazione, insolvenza, cessazione dei pagamenti e responsabilità".

In particolare, è necessario disciplinare l'ipotesi di GECT a responsabilità limitata (una novità prevista dal regolamento del 2013 nell'art. 12, comma 2 bis); in questi casi sarebbe opportuno richiedere un'adeguata garanzia ai sensi dell'art. 12, comma 2, del Regolamento del 2013.

2.4 Uno sguardo comparato alla disciplina di attuazione degli altri Paesi europei

Questo paragrafo offre uno sguardo comparato sulla disciplina di attuazione della normativa europea sui GECT adottata da alcuni Stati europei. Si è scelto di esaminare gli Stati europei in cui sono stati istituiti GECT a partecipazione italiana o i cui membri partecipano a GECT aventi sede in Italia.

2.4.1 L'attuazione della normativa europea sui GECT in Austria e Germania

In nessuno di questi due Stati federali è stata finora adottata una legge nazionale di attuazione dei regolamenti GECT. In entrambi i casi, sono stati invece i Länder a implementare la normativa europea, in quanto, secondo il rispettivo assetto costituzionale,

la competenza in tal senso spetta al livello sub-statale. In Austria, l'attuazione della normativa europea da parte dei Länder austriaci si fonda sulla competenza residuale generale ai sensi dell'art. 15, paragrafo 1, della Legge costituzionale federale (Bundes-Verfassungsgesetz B-VG).

Si è però discusso a lungo sulla questione della competenza[13]. Inizialmente si ipotizzava un modello "9+1", ovvero l'introduzione di una legge federale accompagnata da una legge di attuazione per ciascun Land da elaborare sulla base di una bozza condivisa. Tuttavia, in un secondo momento il governo federale ha presentato un disegno di legge che si discostava da questa idea iniziale. A seguito di un dibattito tra livello centrale e Länder su come procedere, il governo centrale ha rinunciato a introdurre una normativa federale, lasciando che i nove Länder approvassero autonomamente le rispettive leggi di attuazione (Cfr. *Engl*[14] per le motivazioni politiche e *Maier*[15] per gli aspetti di diritto costituzionale).

Le leggi di attuazione risultano mediamente piuttosto articolate: disciplinano non solo le modalità da seguire perché un ente possa partecipare ad un GECT e per la sua registrazione, ma anche la disciplina del controllo finanziario, le misure di vigilanza generale, il divieto di certe tipologie di attività, lo scioglimento del GECT e, in alcuni casi, anche le norme sulla responsabilità, oltre alla data di entrata in vigore. Nella maggior parte dei casi, le riforme intervenute successivamente hanno introdotto modifiche di lieve entità.

In Germania, la competenza dei Länder per l'attuazione della normativa europea trova fondamento, per quanto riguarda la competenza legislativa, nell'art. 30 GG (Grundgesetz), che attribuisce le competenze ai Länder in via residuale, e nell'art. 70 GG, relativo alla legislazione dei Länder. Per quanto concerne invece l'attività esecutiva e amministrativa, la competenza deriva dall'art. 83 GG, secondo cui l'esecuzione delle leggi federali spetta, di norma, ai Länder.

A differenza dell'Austria, in questo caso la questione della competenza non ha dato origine a particolari criticità: è stato fin da subito chiaro che la responsabilità per l'at-

13. Fonte, Marco, *Il GECT: Analisi e comparazione tra Austria e Italia, in www.federalismi.it* n. 21 del 2025.
14. Engl, Alice; *Ein Instrument zwischen Gemeinschaftspolitik und nationalem Recht: Die Durchführung der Verordnung über den Europäischen Verbund für Territoriale Zusammenarbeit in ausgewählten EU-Mitgliedstaaten*, EuR 2013, p. 285-306 (296).
15. Maier, Johannes; *Rechtliche Hindernisse für die Implementierung des EVTZ-Instruments in die föderale Verfassungsstruktur Österreichs, Jahrbuch des Föderalismus* 2009, p.455-470.

tuazione della normativa europea spettasse ai Länder. Tuttavia, non tutti i Länder hanno adottato una legge o un altro atto formale di recepimento. Nei Länder di Bassa Sassonia, Assia e Brema, la normativa europea è stata recepita mediante "Landesinterne Organisationsanordnungen" – regolamenti di organizzazione interna dei Länder – che definiscono esclusivamente l'autorità competente ad approvare la partecipazione ad un GECT. Negli altri Länder (Baden-Württemberg, Baviera, Berlino, Brandeburgo, Amburgo, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Nordreno-Vestfalia, Renania-Palatinato, Saarland, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Schleswig-Holstein e Turingia), l'attuazione è avvenuta mediante leggi, regolamenti o altri atti amministrativi.

Per quanto riguarda il contenuto, la normativa di attuazione adottata dai Länder tedeschi ricalca un modello molto simile, oltre ad essere generalmente molto sintetica. Gli atti in questione sono spesso caratterizzati da appena due articoli e si limitano a disciplinare l'autorità competente per l'approvazione della partecipazione di un ente ad un GECT e la data di entrata in vigore della normativa.

Durante la fase di costituzione dei GECT, in alcuni Länder sono emerse problematiche relative alla responsabilità del GECT stesso, a causa della assenza di specifiche previsioni sul punto nelle relative leggi istitutive (cfr. Ulrich[16]). A fronte di questo vuoto normativo si è ritenuto applicabile la normativa europea che prevede la responsabilità patrimoniale illimitata dei membri del GECT. In un secondo momento, tuttavia, alcuni Länder, come Sassonia, Baden-Württemberg, Baviera e Brandeburgo, hanno introdotto disposizioni integrative che prevedono la possibilità di limitare la responsabilità patrimoniale dei relativi membri tedeschi.

2.4.2 Il caso francese

Contrariamente ai due modelli appena esaminati che presentano un ordinamento di tipo federale, la Francia**,** che è uno stato centralizzato con un decentramento di tipo meramente amministrativo, ha seguito un approccio diverso rispetto alla disciplina della collaborazione territoriale.

L'attuazione del regolamento del 2006 è infatti avvenuta, analogamente all'Italia, con una legge comunitaria, la n. 352 del 2008 (*LOI no. 2008-352 du 16 avril 2008 visant*

16. Ulrich, Peter; *The EGTC, transformative and innovative governance and national boundaries* in: Ocskay, Gy (ed) (2020) *15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives*, p. 169-196 (188).

à renforcer la coopération transfrontalière, transnationale et interrégionale par la mise en conformité du code général des collectivités territoriales avec le règlement communautaire relatif à un groupement européen de coopération territoriale). Tale legge prevede un articolo unico che va a modificare il codice generale delle collettività territoriali, introducendo la possibilità per gli enti territoriali e i loro raggruppamenti di aderire a un organismo pubblico di diritto straniero o di partecipare al capitale di una persona giuridica di diritto straniero, a cui aderisce o partecipa almeno un ente territoriale o un raggruppamento di enti territoriali di uno Stato membro dell'Unione europea, nei limiti delle loro competenze e nel rispetto degli impegni internazionali della Francia.

2.4.3 La Spagna

In analogia con l'Italia e nonostante il decentramento politico che caratterizza l'organizzazione territoriale dello Stato, in Spagna è il livello centrale a dare attuazione alla normativa europea. Tuttavia, ciò avviene non con legge del parlamento ma con decreto regio, ovvero con un atto di emanazione governativa (in linea con la Ley 40/2015, de Régimen Jurídico del Sector Público). D'altro canto, in Spagna non esiste una legge specifica che regoli il processo di attuazione del diritto europeo, valendo anche in tale ambito le regole generali. Il titolo che giustifica l'intervento statale è la competenza in materia di relazioni internazionali (Art. 149.2.3 Cost. Spagnola), che si sostanzia tra il resto nel potere di ordinare e coordinare le attività con rilevanza esterna delle comunità autonome, nonché delle altre entità territoriali, in modo che non condizionino né pregiudichino la direzione della politica estera, di spettanza esclusiva dello Stato, secondo quanto confermato dalla giurisprudenza costituzionale. Le disposizioni del decreto che contengono norme sul procedimento da seguire per la costituzione e il funzionamento dei GECT trovano invece legittimazione nella competenza esclusiva statale a fissare le basi del regime giuridico delle pubbliche amministrazioni (ex art. 149.2.18 Cost. Spagnola). Va infine rilevato come, nonostante la competenza statale esclusiva, nel processo di elaborazione del decreto siano state consultate sia le comunità autonome sia le entità locali. Ciò in forza della previsione di cui alla ley 50/1997, de 27 de noviembre, del Gobierno che prevede la consultazione con le comunità autonome quando si interseca una competenza delle medesime.

2.4.4 La Grecia

La Grecia ha rappresentato uno dei primi Stati europei ad attivarsi per adottare una normativa di adeguamento al regolamento europeo del 2013; ciò molto probabilmente perché aveva particolare interesse ad istituire nuovi GECT sul suo territorio e ad adeguare i GECT già esistenti alla nuova normativa. Lo ha fatto con una legge del parlamento nazionale, la n. 4483 del 2017, che ha abrogato il comma 4 dell'articolo 221 della precedente legge n. 3463/2006, come integrato dalle disposizioni dell'articolo 22 della legge n. 3613/2007, che precedentemente regolava la materia. La legge disciplina la procedura da seguire per poter istituire un GECT indicando *in primis* le entità autorizzate ad entrare a farne parte, ovvero Comuni, Regioni (intese come enti amministrativi), associazioni, lo Stato, comprensivo delle amministrazioni decentrate, università, imprese pubbliche. L'approvazione avviene tramite una decisione del Ministero dell'Interno, previo consenso di un comitato in cui siede anche un rappresentante del Ministero dell'Economia e dello Sviluppo. Una volta creati, i GECT registrati in Grecia (ma anche quelli registrati in altro paese con un membro greco) hanno l'obbligo di informare almeno due volte l'anno questo Comitato con riferimento alle proprie attività. La legge si occupa anche del personale del GECT prevedendo la disciplina relativa al distaccamento di personale dal livello centrale di governo, ma anche dalle autorità locali, che in ogni caso va approvato dal Ministro dell'Interno. Complessivamente la procedura per l'approvazione e la registrazione dell'istituendo GECT non presenta peculiarità di rilievo rispetto agli analoghi modelli adottati nei paesi innanzi analizzati. La natura centralizzata dell'ordinamento giuridico greco si rispecchia nella complessiva procedura di istituzione che vede il potere decisionale concentrato in capo al Ministero dell'Interno.

2.4.5 Riflessioni conclusive sulla disciplina di attuazione degli altri Paesi europei

La normativa di attuazione sopra analizzata presenta diversi aspetti di interesse dalla prospettiva giuridico-comparata. Un primo elemento è correlato al tipo di Stato preso in esame e quindi al modello centralizzato o decentralizzato dell'ordinamento all'interno del quale viene data attuazione alla normativa europea. Austria e Germania, due Stati federali, offrono entrambi un esempio di modello decentrato, in cui l'attuazione

è affidata ai Länder, in linea con il riparto delle competenze fissato dalle rispettive costituzioni federali. A fronte di questo modello comune, in Austria si rinvengono leggi dettagliate per ciascun Land, mentre in Germania molti Länder hanno adottato atti estremamente sintetici, limitati alla designazione dell'autorità competente ad autorizzare il neo-costituendo GECT. Nel complesso, tuttavia, in nessuno dei due casi si riscontra una disciplina particolarmente differenziata su base territoriale, ricalcando tutte le leggi un modello pressoché identico.

Francia e Grecia, due stati unitari, offrono invece un esempio di modello centralizzato, con interventi normativi di attuazione adottati dal livello nazionale; ciò in linea con la competenza riconosciuta solo allo Stato centrale di adottare atti aventi forza di legge. È dunque un atto normativo nazionale a disciplinare la costituzione e la partecipazione ai GECT degli enti collocati sul rispettivo territorio.

La Spagna rappresenta da tale prospettiva un *tertium genus*. Nonostante il forte decentramento politico che caratterizza lo 'Stato delle autonomie', l'attuazione del regolamento è il risultato di un modello centralizzato, essendo peraltro realizzata tramite un decreto governativo, quest'ultimo adottato tuttavia previa consultazione delle comunità autonome, nel rispetto del principio di leale collaborazione.

Un secondo elemento, in parte correlato al primo, concerne la pluralità e la complessità della normativa di attuazione. In Germania, ad esempio, la presenza di molteplici leggi di attuazione a livello dei Länder può essere foriera di difficoltà operative, soprattutto nel caso in cui la cooperazione coinvolga più Länder tedeschi o più enti appartenenti a Länder differenti. In tale evenienza, infatti, saranno plurime anche le leggi di attuazione di cui garantire il rispetto. Nel caso austriaco poi il grado di dettaglio delle leggi di attuazione va ulteriormente a scapito della snellezza amministrativa.

In questo senso, il modello centralizzato o quello del *tertium genus,* rappresentato dal caso spagnolo, favorisce una semplificazione del quadro giuridico, facilitando la cooperazione transfrontaliera e, nel caso spagnolo, garantendo comunque la partecipazione delle autonomie territoriali al processo decisionale.

Se dunque il modello federale-decentrato (Austria, Germania) contribuisce ad accrescere la flessibilità dello strumento, rendendone possibile una diversa declinazione pratica sulla base delle esigenze dei territori, al contempo può causare frammentazione e complessità sul fronte della messa in opera. D'altro canto, il modello centralizzato

(Francia, Grecia) pur garantendo una maggiore coerenza normativa e quindi una più celere rapidità nella fase di attuazione, rischia di non cogliere appieno le esigenze locali, specialmente nel caso in cui non venga garantita una fase di consultazione effettiva. Il modello 'ibrido' spagnolo rappresenta in questo quadro un buon compromesso funzionale, sebbene l'esito della consultazione prevista dipenda fortemente dalla qualità del dialogo tra centro e periferia.

Infine, va segnalato come l'interesse politico nei confronti di forme istituzionalizzate di cooperazione transfrontaliera, rappresenti un fattore determinante del successo delle medesime. Ciò si può riscontrare già dal momento genetico, ovvero già dalla fase di attuazione della normativa europea. In Germania e Austria, ad esempio, la prontezza e l'intensità dell'attuazione dipendono fortemente dal grado di interesse dei Länder e più in generale dei territori verso la cooperazione transfrontaliera. Non a caso, alcuni Länder sono intervenuti subito, altri non hanno mai adottato una disciplina specifica.

Fermo restando che non esiste un modello "migliore" in assoluto, in conclusione, va osservato che la pluralità normativa che caratterizza il modello decentralizzato rischia di risultare poco efficiente, considerato che nei casi analizzati non si riscontrano differenze sostanziali nelle diverse discipline introdotte. D'altro canto, per i modelli centralizzati, la capacità di coinvolgere efficacemente i territori risulta elemento determinante. In tutti i casi, poi, l'effettività della disciplina dipende senz'altro dalla volontà politica e amministrativa di promuovere i GECT quale strumento chiave della cooperazione transfrontaliera.

Le leggi di implementazione del regolamento GECT

Stato membro	**Legge nazionale o federale**	**Riforme e normative precedenti**
Austria (stato centrale)	*Nessuna legge di implementazione*	/
Bassa Austria (Austria)	Legge GECT della Bassa Austria, StF: LGBl. 1700-0 Data entrata in vigore: 24.03.2010	Modificata da: LGBl (LGBl -Landesgesetzblatt = Bollettino Ufficiale dei Länder). Nr. 78/2015

Burgenland (Austria)	Legge del 24. febbraio 2011 sull'implementazione del regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) (Legge GECT del Burgenland)	Modificata da: LGBl. Nr. 79/2013 (XX. Gp. RV 783AB 799) LGBl. Nr. 66/2014 (XX. Gp. RV 1115AB 1128) [CELEX Nr. 32013R1302]
Carinzia (Austria)	Legge del 18 dicembre 2008 sul Gruppo europeo per la cooperazione territoriale LGBl Nr 20/2009	Modificata da: LGBl Nr 85/2013 LGBl NR 51/2014
Salisburgo (Austria)	Legge del 8 luglio 2009 sull'implementazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo europeo di cooperazione territoriale LGBl Nr 85/2009	Modificata da: LGBl Nr 106/2013 LGBl Nr 16/2015
Stiria (Austria)	Legge del 17 novembre 2009 sull'implementazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo europeo di cooperazione territoriale LGBl. Nr. 11/2010	Modificata da: LGBl. Nr. 87/2013
Tirolo (Austria)	Legge del 30 giugno 2010 sul Gruppo europeo per la cooperazione territoriale LGBl. Nr. 55/2010	Modificata da: LGBl. Nr. 150/2012 LGBl. Nr. 149/2014 LGBl. Nr. 138/2019
Austria superiore (Austria)	Legge provinciale sull'implementazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo europeo di cooperazione territoriale LGBl.Nr. 31/2011	Modificata da: LGBl.Nr. 90/2013 LGBl.Nr. 35/2017
Vienna (Austria)	Legge relativa all'implementazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)	Modificata da: LGBl. Nr. 33/2013 LGBl. Nr. 15/2015
Vorarlberg (Austria)	Legge sul Gruppo europeo per la cooperazione territoriale LGBl.Nr. 18/2009	Modificata da: LGBl.Nr. 44/2013 LGBl.Nr. 30/2015

Germania (stato centrale)	*Nessuna legge di implementazione*	/
Amburgo (Germania)	Provvedimento sulle competenze ("Anordnung über Zuständigkeiten") relative al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, del 17 novembre 2008	/
Assia (Germania)	Decisione interna del governo del Land (non pubblicata) che si limita esclusivamente a definire l'autorità competente	/
Baden-Württemberg (Germania)	Atto amministrativo (Verwaltungsvorschrift der Ministerien) dei ministeri relativo all'implementazione del regolamento europeo sul Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale del 25 marzo 2015	Introduzione della responsabilità limitata: Legge per l'attuazione del regolamento relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale del 4 febbraio 2021
Bassa Sassonia (Germania)	Decisione interna del governo del Land del 10 luglio 2007 (non pubblicata) che si limita esclusivamente a definire l'autorità competente	/
Baviera (Germania)	Art. 13 – Legge di modifica della legge sulle competenze per l'esecuzione delle disposizioni in materia di diritto economico e del regolamento minerario della Baviera, del 20 dicembre 2007	Il regolamento di attuazione dell'art. 12, paragrafo 2a, del regolamento relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale del 16 agosto 2017 " ha introdotto la possibilità per i membri del GECT di limitare la loro responsabilità.
Berlino (Germania)	Delibera del Senato n. 200/2007 del 20 febbraio 2007 – Attuazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)	/

Brandeburgo (Germania)	Regolamento sulle competenze per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) nel Land Brandeburgo, del 22 novembre 2007	Legge per l'attuazione dell'articolo 12, paragrafo 2a, primo comma del regolamento relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, del 18 dicembre 2020 (introduzione della responsabilità limitata)
Brema (Germania)	Decisione interna del governo del Land del 10 luglio 2007 (non pubblicata) che si limita esclusivamente a definire l'autorità competente	/
Meclemburgo-Pomerania Anteriore (Germania)	Regolamento del Land sul trasferimento di competenze ai sensi del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) nel Land Meclemburgo-Pomerania Anteriore, del 18 giugno 2009.	/
Nordreno-Vestfalia (Germania)	Regolamento sulla disciplina delle competenze ai sensi del regolamento CE relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), del 29 aprile 2008	/
Renania-Palatinato (Germania)	Regolamento del Land sulle autorità competenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), del 18 luglio 2007	/
Saarland (Germania)	Regolamento sulle competenze per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) nel Saarland, del 7 maggio 2008	/

Sassonia (Germania)	Legge per l'attuazione del regolamento relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), del 2 agosto 2019	La legge del 2 agosto 2019 ha abrogato il "regolamento congiunto del Ministero degli Interni della Sassonia, del Ministero delle Finanze della Sassonia, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero della Scienza e delle Arti, del Ministero dell'Economia e del Lavoro, del Ministero dell'Ambiente e dell'Agricoltura e del Ministero degli Affari Sociali della Sassonia sulle competenze ai sensi del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, del 2 gennaio 2008"
Sassonia-Anhalt (Germania)	Delibera del governo del Land sulla designazione dell'autorità/ente competente in Sassonia-Anhalt mediante decreto organizzativo nell'ambito del regolamento (CE) n. 1082/2006	/
Schleswig-Holstein (Germania)	Regolamento, vd. Bollettino Ufficiale del Land Schleswig-Holstein, lettera A, n. 1, 17 dicembre 2009	/
Turingia (Germania)	Regolamento della Turingia sul trasferimento di competenze ai sensi del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (Regolamento della Turingia sulle competenze in materia di GECT), del 23 luglio 2007	/

Francia	LOI no 2008-352 du 16 avril 2008 visant à renforcer la coopération transfrontalière, transnationale et interrégionale par la mise en conformité du code général des collectivités territoriales avec le règlement communautaire relatif à un groupement européen de coopération territoriale	/
Grecia	Legge n. 4483 del 2017	La legge n. 4483 del 2017 ha abrogato Il comma 4 dell'articolo 221 della legge 3463/2006, come integrato dalle disposizioni dell'articolo 22 della legge 3613/2007, che precedentemente regolava la materia.
Spagna	Real Decreto 23/2015, de 23 de enero, por el que se adoptan las medidas necesarias para la aplicación efectiva del Reglamento (CE) n.º 1082/2006 del Parlamento Europeo y del Consejo, de 5 de julio de 2006, sobre la Agrupación Europea de Cooperación Territorial (AECT), modificado por el Reglamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento Europeo y del Consejo, de 17 de diciembre de 2013, en lo que se refiere a la clarificación, a la simplificación y a la mejora de la creación y el funcionamiento de tales agrupaciones	Il Regio Decreto n. 23/2015 ha abrogato il Regio Decreto n. 37/2008.

Capitolo 3

I GECT a partecipazione italiana: una panoramica*

Sommario: 3.1 Introduzione. – 3.2 Una tassonomia dei GECT a partecipazione italiana. – 3.2.1. Paesi coinvolti nei GECT a partecipazione italiana. – 3.2.2. Evoluzione temporale. – 3.2.3. Ordinamento giuridico applicato. – 3.2.4. Tipologia territoriale. – 3.2.5. Specializzazione funzionale. – 3.2.6. Finanziamento e budget. – 3.3. Schede di presentazione dei singoli GECT. – 3.3.1. GECT Archimed. – 3.3.2. GECT Euregio Tirolo Alto Adige Trentino. – 3.3.3. GECT GO. – 3.3.4. GECT Euregio Senza Confini RI. – 3.3.5 GECT Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio (P.M.I.B.B.). – 3.3.6. GECT Dietamed. – 3.3.7. GECT Cittaslow. – 3.3.8. GECT Proximity. – 3.3.9. GECT Amphictyony if Twinned Cities and Areas of the Mediterranean. – 3.3.10. – Parc Europeen/parco Europeo Alpi Marittine Mercantour. – 3.3.11. Agrupacion Europea de Cooperazion Territoriale Ciudades de la Ceramic, Aect Limitada (AEuCC, Aect limitada). – 3.3.12. Alleanza Interregionale per il Corridoio Reno - Alpi. – 3.3.13. Alpine Pearls Srl. – 3.3.14. Euregio Connect Srl

3.1 Introduzione

Il capitolo analizza i quattordici GECT con partecipanti italiani esistenti durante il periodo di realizzazione del progetto di ricerca. L'analisi si basa su dati documentali, interviste strutturate ed elaborazioni cartografiche originali.

La struttura del capitolo si articola in due sezioni principali. Nella prima parte viene proposta una tassonomia dei GECT basata su parametri quali: composizione nazionale, anno di costituzione, ordinamento giuridico applicato, tipologia territoriale (transfrontaliera, transnazionale, interregionale), specializzazione funzionale (generalisti, monotematici) e budget. Nella seconda parte vengono descritti i GECT attualmente esistenti con partecipanti italiani. Vengono presentati prima i GECT di diritto italiano e successivamente quelli di diritto straniero, in entrambi i casi elencati in ordine di costituzione, dal più antico al più recente. Ciascuna descrizione riporta elementi comuni (diritto applicabile, membri, sede, data di iscrizione al registro, sito web ove disponibile, obiettivi del GECT) per poi focalizzarsi su alcuni degli aspetti che, nell'ambito della ricerca, sono risultati particolarmente rilevanti nell'esperienza specifica del

* Il capitolo è stato redatto da Luca Cestaro, Marco Del Fiore e Loris Servillo (Politecnico di Torino) e Raffaella Coletti (Cnr Issirfa), con contributi di Jens Woelk (Eurac Research e Università di Trento) e Andrea Milone (Cnr Issirfa). Tutte le elaborazioni cartografiche sono state realizzate dal Politecnico di Torino - Laboratorio FULL, e in particolare da Luca Cestaro, Marco del Fiore, Yasamin Farahani e Mohadese Kamali

GECT. Le descrizioni non hanno la pretesa di essere esaustive, ma si propongono di offrire un primo sguardo sul panorama variegato e ricco delle esperienze dei GECT in Italia, individuando al contempo alcune delle specificità di ciascuna esperienza. In calce a ciascuna descrizione si rinvia inoltre ad eventuali approfondimenti e studi sul GECT già effettuati, ove disponibili. Per ulteriori elementi di analisi e approfondimento si rimanda ai capitoli 4 e 5 del presente volume.

3.2 Una tassonomia dei GECT a partecipazione italiana

L'analisi dei GECT a partecipazione italiana richiede un approccio sistematico che consideri molteplici dimensioni: la distribuzione geografica dei membri, l'evoluzione temporale delle costituzioni, l'ordinamento giuridico applicabile, la tipologia territoriale della cooperazione, la specializzazione funzionale e le risorse disponibili. Le elaborazioni cartografiche che seguono consentono di visualizzare queste diverse dimensioni, offrendo una lettura integrata del fenomeno.

La prima rappresentazione cartografica (Figura 1) colloca i quattordici GECT nel contesto spaziale europeo, evidenziando la disposizione dei membri – che vanno da singole associazioni e agenzie di sviluppo territoriale fino a enti regionali. La scala cartografica utilizzata non consente di visualizzare immediatamente dettagli quali numero e tipologia dei membri di ciascun GECT o raggio d'azione e d'influenza (elementi trattati nelle sezioni successive), ma permette di cogliere il quadro d'insieme della geografia spaziale europea dei GECT a partecipazione italiana.

Questa rappresentazione evidenzia come alcuni GECT possano essere rappresentati come aggregazioni puntuali di membri (visibili attraverso i punti colorati) discontinui, mentre altri - vedi ad esempio *Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*, *Euregio senza confini* ed *Euregio Connect* - sono rappresentati attraverso campiture areali che ne sottolineano la continuità territoriale. Questa duplice rappresentazione riflette la natura stessa dei GECT, specificata nelle sezioni 3.2.4 e 3.2.5.

Rispetto al territorio nazionale, la cartografia individua due aree di concentrazione primaria: l'arco alpino e il bacino mediterraneo. Emergono inoltre collegamenti interregionali a lunga distanza, conformemente alla possibilità prevista dal Regolamento UE 1302/2013 di costituire GECT in assenza di contiguità territoriale.

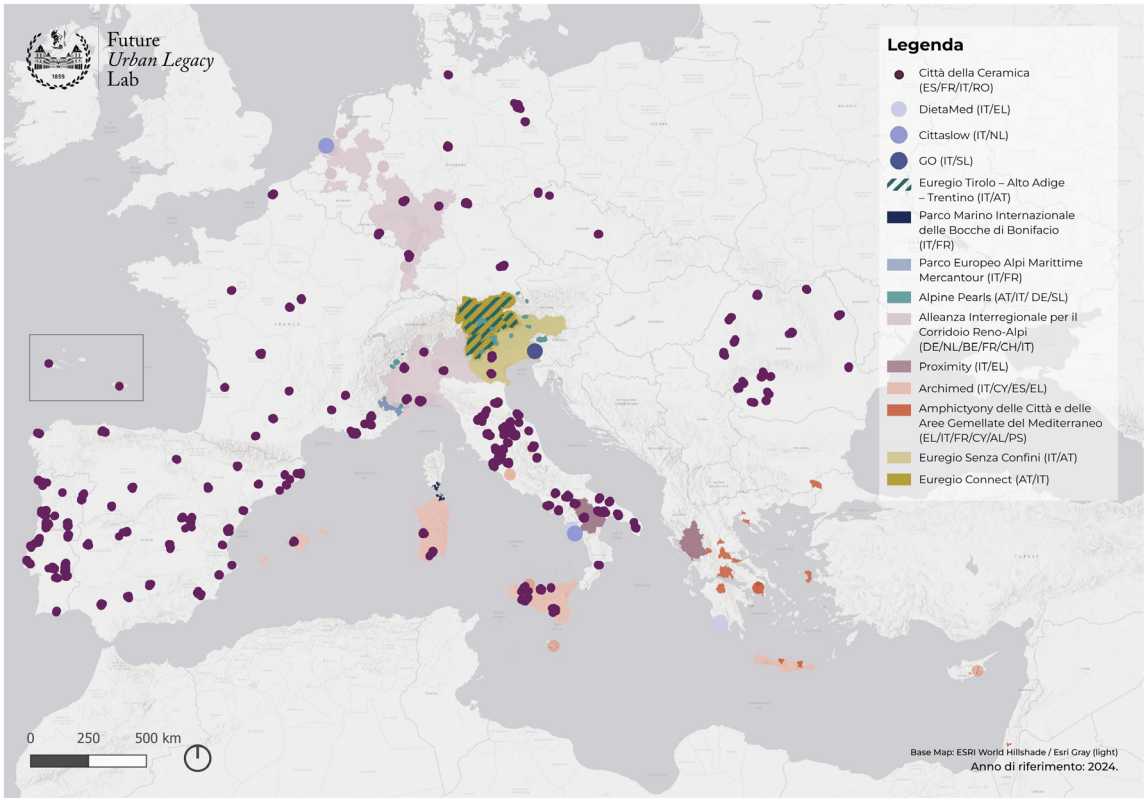


Figura 1: I quattordici GECT a partecipazione italiana

3.2.1 Paesi coinvolti nei GECT a partecipazione italiana

Secondo i dati del Comitato europeo delle Regioni (agosto 2025), l'Italia partecipa a quattordici GECT, collocandosi al sesto posto dopo Francia (ventotto), Ungheria (ventisei GECT), Slovacchia (venti), Spagna (diciotto). Germania (quindici).

La Figura 2 rappresenta la rete europea di partnership dei GECT italiani. La maggiore densità di collegamenti si registra lungo i confini settentrionali (Francia, Austria, Slovenia), riflettendo oltre tre decenni di programmazione europea nell'arco alpino, consolidata anche grazie ad altre iniziative di cooperazione territoriale come il programma Interreg Alpine Space, i programmi Interreg di cooperazione transfrontaliera terrestre e la strategia macroregionale EUSALP. Risulta comunque significativa la presenza di partnership nel bacino mediterraneo (Grecia, Spagna, Malta, Cipro). In conformità al Regolamento UE 1302/2013, modificato per includere Stati terzi e Paesi d'oltremare o territori associati (PTOM), la rete comprende anche paesi non Ue, nel caso dei GECT *Alleanza interregionale per il Corridoio Reno - Alpi* e *Amphictyony*.

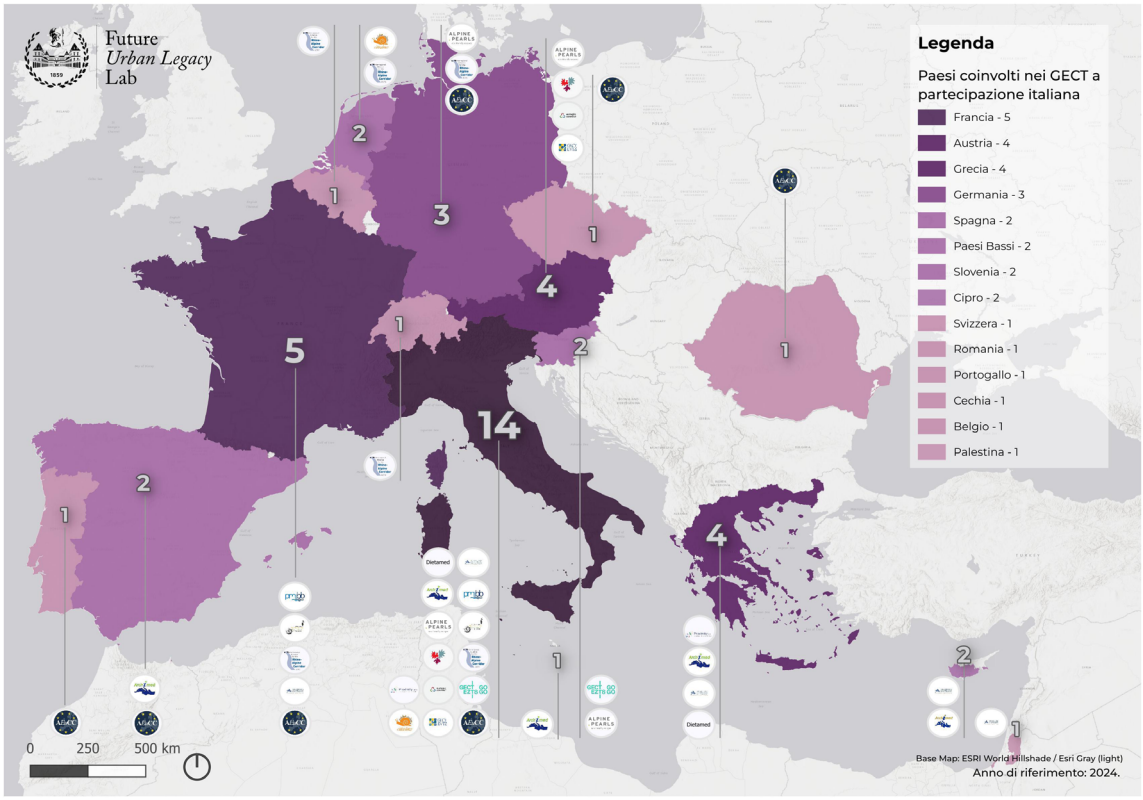


Figura 2: principali paesi partner dei GECT con partecipanti italiani

3.2.2 Evoluzione temporale

L'analisi diacronica (Figura 3) individua tre fasi evolutive corrispondenti ai cicli di programmazione europea:

Fase I (2007-2013) - Sperimentazione

Costituzione dei primi GECT in applicazione del Regolamento 1082/2006. Queste esperienze rappresentano la prima sperimentazione del quadro giuridico europeo per la cooperazione territoriale nel contesto italiano. Il primo GECT di diritto italiano è istituito nello spazio mediterraneo (*Archimed*), seguito dall'istituzione di GECT lungo i confini terrestri dell'Italia e, in un caso, lungo un confine marittimo (presso le Bocche di Bonifacio).

Fase II (2014-2020) - Consolidamento

Il Regolamento 1302/2013 estende la partecipazione a Stati terzi e PTOM, favorendo nuove tipologie di cooperazione. Si costituiscono altri GECT con partecipanti italiani, tra cui l'*Alleanza Interregionale per il Corridoio Reno - Alpi* (2015), che introduce la

dimensione dei grandi assi infrastrutturali collegando due dei porti più importanti d'Europa, Rotterdam e Genova.

Fase III (2021-2027) - Specializzazione tematica

Emergono GECT a vocazione tematica specializzata e di rete, orientati alle priorità comunitarie in materia di sostenibilità, turismo e mobilità dolce, come *Euregio Connect S.R.L.* (2021), *Alpine Pearls R.L.* (2022). Durante il lavoro di ricerca, inoltre, sono emerse una serie di iniziative di GECT in formazione (almeno quattro ad un avanzato stato di definizione), che prefigura un ulteriore arricchimento di questa fase.

La sequenza temporale evidenzia, per il momento, una evoluzione dello strumento GECT in Italia da iniziative prevalentemente ancorate a territori specifici verso una configurazione incentrata su aspetti tematici e settoriali.

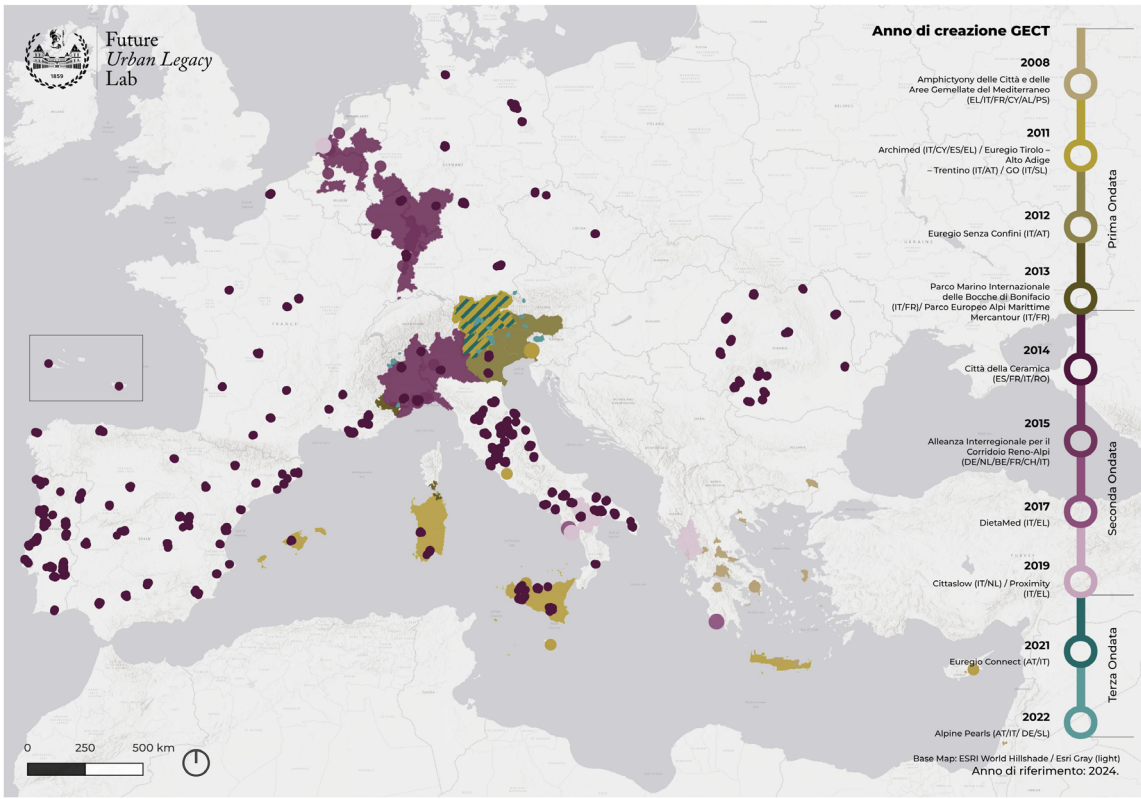


Figura 3: Evoluzione temporale dei GECT in Italia

3.2.3 Ordinamento giuridico applicato

La distribuzione dei GECT secondo l'ordinamento giuridico (Figura 4) evidenzia: otto GECT di diritto italiano e sei di diritto straniero (greco, francese, spagnolo, tedesco, austriaco).

L'analisi cronologica rileva che, al netto del GECT *Amphictyony* (di diritto greco, costituito nel 2008, dunque prima della legge 88/2009) i GECT costituiti tra 2011 e 2013 (*Archimed*, *Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*, *GO*, *Euregio Senza Confini*, *Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio*) adottano tutti diritto italiano, in applicazione della legge n. 88/2009 che ha istituito le procedure nazionali e individuato il DARA quale autorità competente per il processo di istruttoria. Si registra successivamente la costituzione di altri GECT di diritto straniero e italiano.

Come specificato nel capitolo 2, la scelta del diritto applicabile comporta implicazioni operative rilevanti. I GECT di diritto italiano, una volta costituiti, sono soggetti agli obblighi previsti per gli organismi di diritto pubblico, inclusa la trasparenza amministrativa. I GECT di diritto straniero seguono le previsioni del paese in cui il GECT stabilisce la sua sede legale.

La ripartizione pressoché equilibrata tra le due tipologie conferma che non esiste un modello giuridico preferibile, e che la scelta viene calibrata caso per caso in funzione delle attività previste, delle finalità e del contesto strategico.

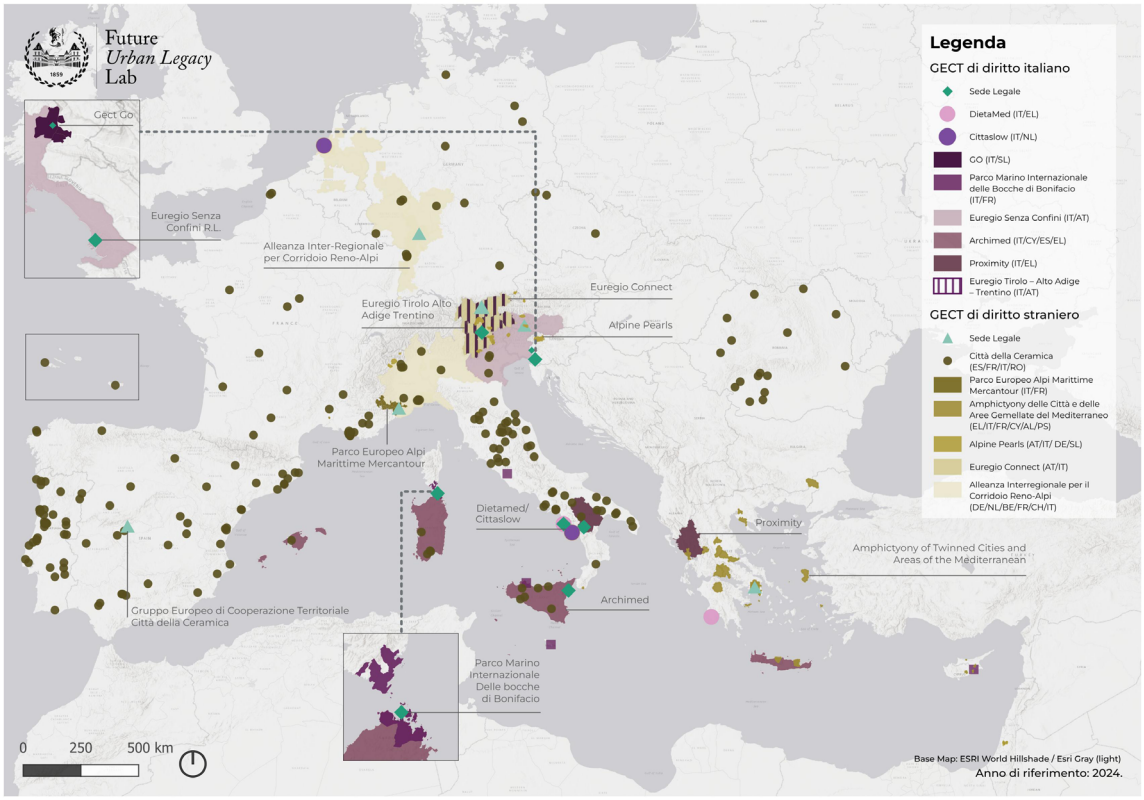


Figura 4: I GECT con partecipanti italiani secondo l'ordinamento giuridico applicato

3.2.4 Tipologia territoriale

Oltre la distinzione spaziale richiamata nella sezione introduttiva di questo capitolo (membri geograficamente discontinui e territori contigui), è ulteriormente possibile declinare questa suddivisione rispetto alle più tipiche categorizzazioni relative alla cooperazione territoriale europea (transfrontaliera, transnazionale e interregionale), che verranno ulteriormente discusse anche nei capitoli 4 e 5.

GECT transfrontalieri (6)

Operano su aree di confine contigue, affrontando questioni derivanti dalla prossimità territoriale. Sono prevalentemente localizzati ai confini terrestri nell'arco alpino (5 GECT: *Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*, *GECT GO*, *Euregio Senza Confini*, *Parc européen Alpi Marittime/Mercantour*, *Euregio Connect*) con l'unica eccezione del *Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio*, dove il mare unisce Corsica e Sardegna.

GECT transnazionali (5)

Coinvolgono territori di più Stati senza stretta contiguità, ma uniti da prossimità geografica e di bacino. Possono affrontare tematiche generali (*Proximity*) o opportunità specifiche, come la logistica per il *Corridoio Reno - Alpi*, il turismo alpino sostenibile (*Alpine Pearls*) o il benessere del Mediterraneo (*Archimed* e *Amphictyony of Twinned Cities and Areas of the Mediterranean*).

GECT interregionali (3)

Sono GECT per i quali l'elemento unificante non è rappresentato dalla presenza di confini comuni o dalla condivisione dello stesso territorio transnazionale/di bacino, ma che sono accomunati da affinità tematiche e obiettivi comuni. Sono i GECT *Ciudades de la Cerámica* (rete settoriale di associazioni di città della ceramica che coinvolge sette paesi), *Dietamed* (mirato alla tutela della dieta mediterranea patrimonio UNESCO), *Cittaslow* (mirato alla promozione dello sviluppo sostenibile e "vita slow").

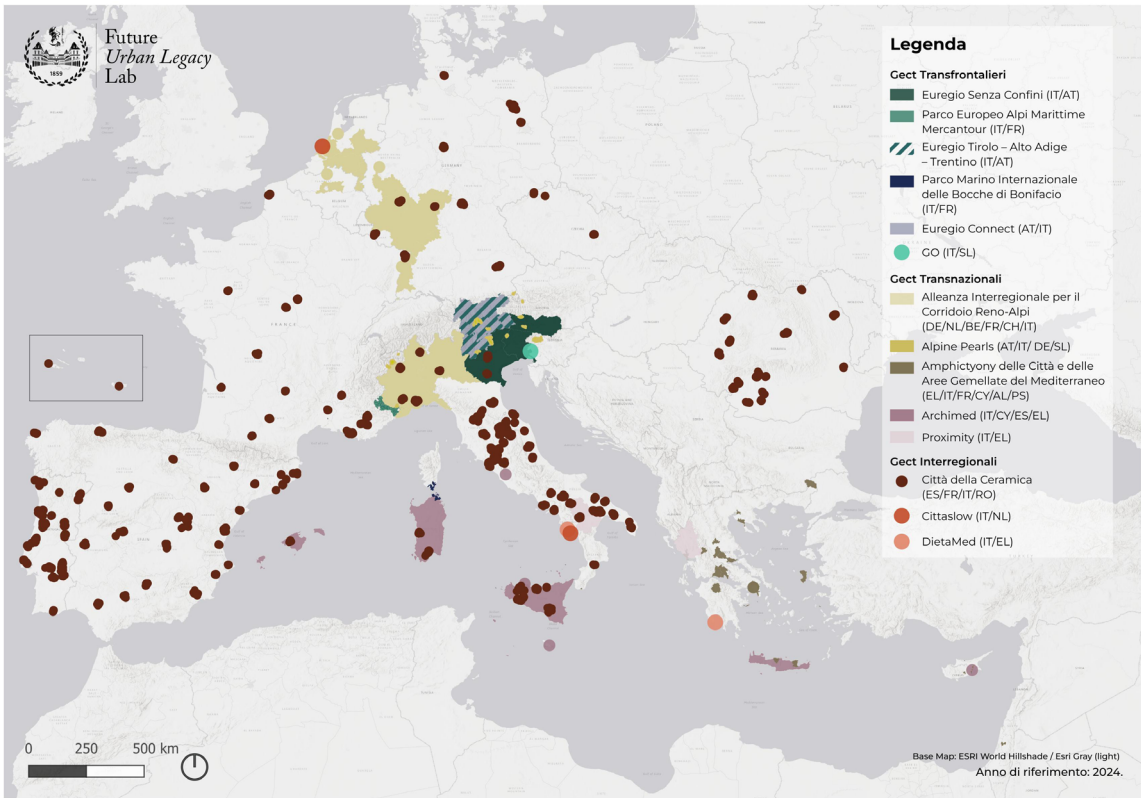


Figura 5: I GECT con partecipanti italiani in base alle tipologie di cooperazione territoriale europea

3.2.5 Specializzazione funzionale

La specializzazione funzionale costituisce una dimensione rilevante per comprendere la missione e la visione strategica dei GECT (Figura 6). Si propone una distinzione tra GECT multisettoriali/generalisti, che promuovono cooperazione territoriale attraverso molteplici ambiti di intervento, e GECT monotematici/settoriali, che concentrano attività su tematiche specifiche[1]. Questa distinzione riflette approcci strategici differenti alla cooperazione territoriale dei GECT: da un lato strumenti di governance integrata che rispondono alle molteplici esigenze dei territori coinvolti, dall'altro organismi specializzati che aggregano competenze tecniche specifiche attorno a tematiche comuni e per questo definibili "funzionali". La scelta tra i due modelli dipende dalle motivazioni storiche, geografiche e culturali che portano alla formazione di ciascun GECT, nonché dalle modalità con cui si sviluppa la cooperazione tra i territori nel tempo.
Operano quindi prevalentemente come piattaforme di governance territoriale, facilitando il coordinamento tra enti territoriali su molteplici fronti: sviluppo economico, cultura, ambiente, trasporti, cittadinanza. Possono essere fatti senz'altro rientrare in questa categoria i GECT *Archimed*, *Proximity* e *Amphictyony* nell'area mediterranea, insieme a *Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*, *Euregio Senza Confini* e *GECT GO* nell'arco alpino. Sebbene con obiettivi più ristretti, vista la natura degli enti promotori e la specificità delle tematiche affrontate, possono essere fatti rientrare in questa categoria anche i GECT *Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio* e la rete logistica transnazionale dell'*Alleanza Reno - Alpi;* il primo perché, pur operando nel contesto specifico del Parco Marino, si pone nei suoi documenti istitutivi obiettivi di più ampio respiro rispetto alla gestione del parco naturale, mirati ad esempio alla sicurezza marittima e allo sviluppo dell'area a 360°; il secondo perché, pur nel contesto della valorizzazione del corridoio, si propone in termini più generali come piattaforma di lobby per portare avanti gli interessi di sviluppo dei suoi membri. In questo senso questi due GECT, pur non essendo perfettamente assimilabili ai primi GECT "generalisti" menzionati, si differenziano anche dalle esperienze dei GECT puramente monotematici o settoriali descritti di seguito.

1. A questo riguardo si rimanda al recente contributo Sara Parolari (2025), *Le istituzioni del governo transfrontaliero: una comparazione tra i GECT dell'area alpina, in Federalismi.it*, n. 21, "Il governo del territorio transfrontaliero", pp. 2-16.

GECT monotematici/settoriali (6)

Operano come organismi specializzati che aggregano competenze specifiche. Tra i GECT con partecipanti italiani appartenenti a questa tipologia emergono tematiche ricorrenti: il turismo sostenibile (*Alpine Pearls* ed *Euregio Connect*), la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e immateriale (*Dietamed*, *Cittaslow, Ciudades de la Cerámica*) e la gestione del patrimonio naturale (*Parc européen Alpi Marittime/ Mercantour*).

Vale osservare che la natura giuridica simile non determina automaticamente un'analoga categorizzazione funzionale: ad esempio, pur essendo entrambi costituiti da enti parco che gestiscono ecosistemi transfrontalieri, il *Parco Marino delle Bocche di Bonifacio* adotta un approccio multitematico che spazia dalla protezione ambientale alla sicurezza marittima e agli scambi culturali, mentre il *Parc européen Alpi Marittime/Mercantour* mantiene un focus settoriale sulla gestione integrata dell'ecosistema alpino.

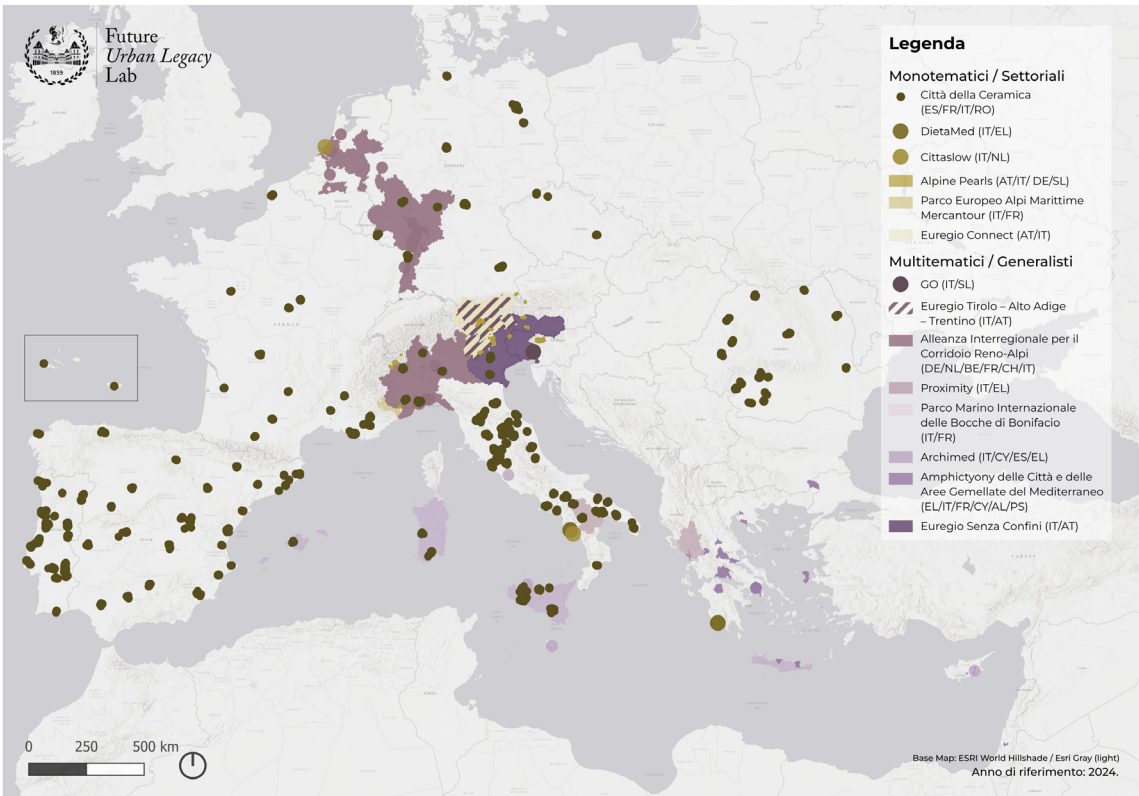


Figura 6: Specializzazione funzionale dei GECT con partecipanti italiani

3.2.6 Finanziamento e budget

Per offrire una visione articolata delle capacità finanziarie dei GECT italiani, si è proceduto a elaborare due diverse rappresentazioni cartografiche complementari. La prima carta (Figura 7) suddivide i quattordici GECT a partecipazione italiana in sei classi distinte, basate sull'entità del budget complessivo annuale disponibile. L'ammontare delle risorse è stato desunto dai bilanci dei GECT per il 2024, ove disponibili, o è stato fornito dai GECT stessi come indicazione di massima del bilancio annuale mobilitato.
Nella prima fascia si collocano tre GECT che allo stato attuale risultano inattivi (si vedano le schede nel successivo paragrafo), per i quali non sono disponibili dati aggiornati sui flussi finanziari e che al momento non hanno alcun budget disponibile. In seconda fascia (budget inferiore a 100.000 euro) troviamo quattro GECT (*Archimed*, *Amphictyony*, *Parco Europeo Alpi Marittime-Mercantour* e *Città della Ceramica*), mentre in terza (budget tra 100.000 e 500.000 euro) si collocano i tre GECT *Euregio Senza Confini*, *Alpine Pearls* e *Alleanza per il Corridoio Reno - Alpi*. In quarta fascia (budget tra 500.000 e 1.000.000 di euro) c'è *Euregio Connect*, GECT che si finanzia essenzialmente per il tramite delle attività turistiche gestite, mentre in quinta fascia (budget tra 1.000.000 e 1.500.000 di euro) si collocano i GECT *Euregio Tirolo Alto Adige Trentino* e *Proximity*. Infine, la sesta fascia (budget superiore a 1.500.000 euro) è occupata dal solo GECT *GO*, che rappresenta un caso eccezionale nel panorama italiano per l'entità delle risorse gestite e per la rilevanza dei progetti attivati, discussi più in dettaglio nella prossima sezione.
Come si nota, non è possibile correlare l'entità delle risorse con altre categorizzazioni già introdotte: in ciascuna delle fasce indicate si collocano GECT transfrontalieri, transnazionali o interregionali, come pure GECT generalisti o monotematici/settoriali, di vecchia e nuova costituzione.
Accanto alla dimensione quantitativa del budget, la seconda carta (Figura 8) analizza la natura prevalente delle fonti di finanziamento, suddividendo i GECT in tre gruppi principali.
Il primo gruppo, definito "prevalenza finanziamenti interni", comprende sei GECT che si fondano principalmente sulle quote versate dai membri. In questi casi, la maggior parte delle risorse utilizzate dai GECT provengono dai contributi annuali stabiliti dall'Assemblea, che vengono erogati con regolarità dai soci. Questa modalità garan-

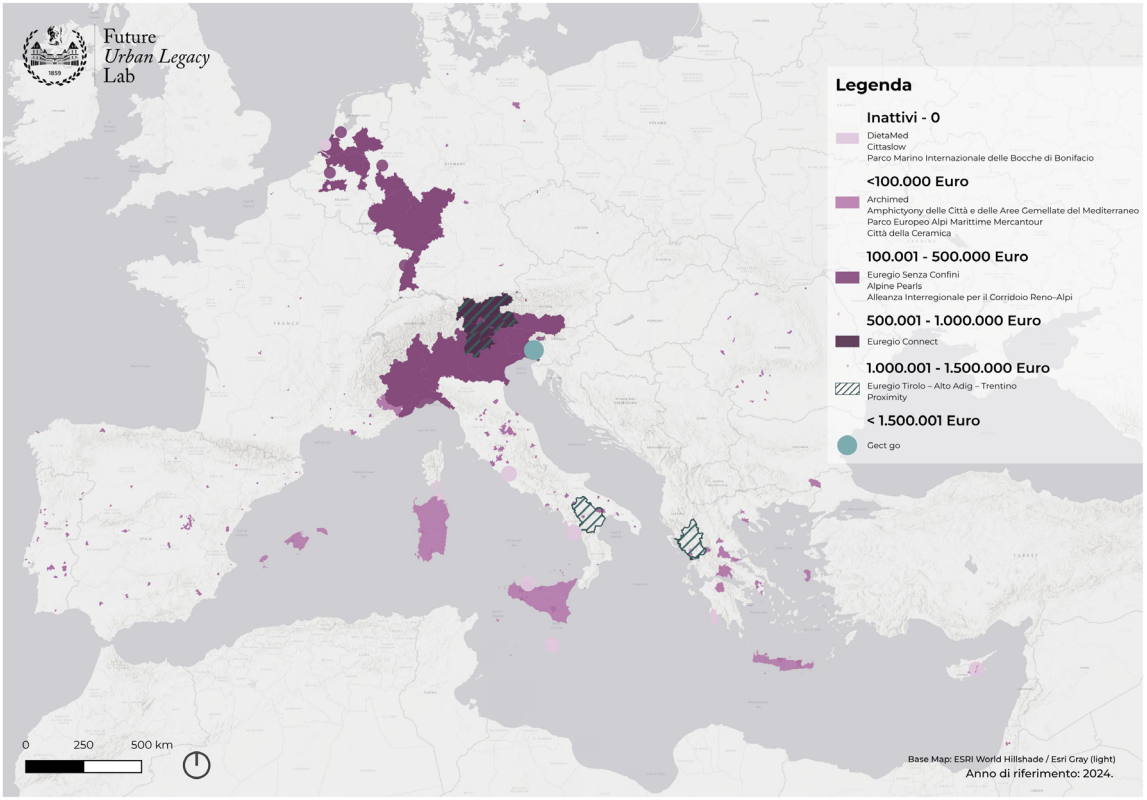


Figura 7: Budget complessivo dei GECT con partecipanti italiani

tisce un elevato grado di certezza delle risorse e una migliore programmabilità delle attività. Alcuni GECT che rientrano in questa categoria, come *Euregio Tirolo Alto Adige Trentino*, *Euregio Senza Confini* e *Corridoio Reno - Alpi*, pur basandosi prevalentemente sulle quote associative, hanno sviluppato progettualità rilevanti. Altri casi, come quello *Parco Europeo Alpi Marittime-Mercantour* o del GECT *Archimed* basano i loro budget quasi esclusivamente sulle quote associative.

Il secondo gruppo, "prevalenza finanziamenti esterni", raggruppa tre GECT che attingono principalmente a fondi e contributi esterni, sia attraverso i programmi Interreg che tramite altri canali di finanziamento. Vale la pena sottolineare che nessuno di questi tre GECT opera esclusivamente in una logica progettuale, ma operano prevalentemente come gestori delle risorse (tema discusso anche nel capitolo 4 nella sezione dedicata ai finanziamenti). In questa categoria spicca particolarmente il GECT *GO*, che dispone di un portafoglio progetti estremamente rilevante, come illustrato nella relativa scheda di presentazione (paragrafo 3.3.3). Una terza classe, identificata come

"bilanciata", include due realtà che si posizionano in una situazione intermedia (*Alpine Pearls* e *Città della Ceramica)*, attingendo in misura pressoché equivalente sia dalle quote associative dei membri che da altre fonti.

La carta sulla prevalenza delle fonti di finanziamento rivela situazioni estremamente variabili tra i diversi GECT. L'analisi dimostra che non è possibile individuare una corrispondenza univoca tra l'entità complessiva del finanziamento e la tipologia di fonte prevalente: GECT con budget significativi possono basarsi sia su quote associative che su finanziamenti esterni, così come esistono realtà con budget più contenuti in entrambe le categorie. Questo dato evidenzia come non sia possibile definire un rapporto diretto tra efficienza operativa del GECT e modalità di finanziamento prescelta, tema che verrà ulteriormente approfondito nei capitoli 4 e 5.

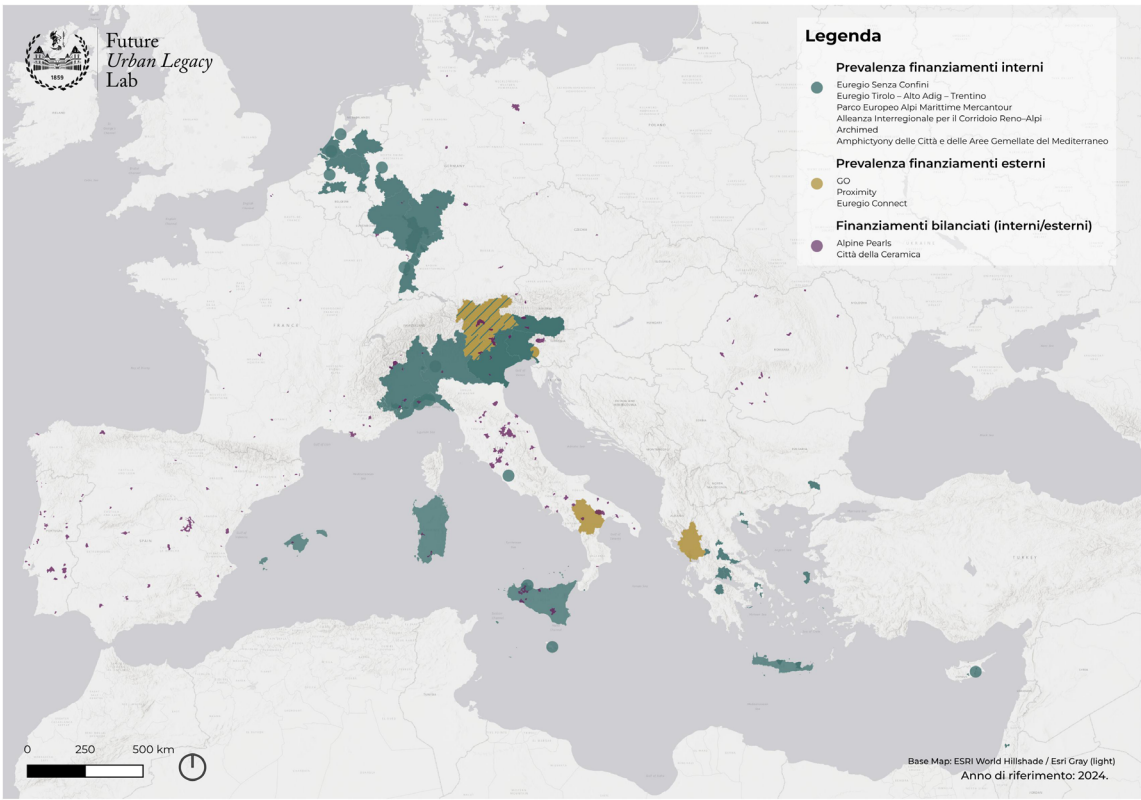


Figura 8: Fonti principale di finanziamento dei GECT con partecipanti italiani

3.3 Schede di presentazione dei singoli GECT

3.3.1 GECT Archimed

GECT di diritto italiano

Membri: Regione Siciliana, Isole Baleari, Agenzia dello Sviluppo di Larnaca di Cipro, Regione Autonoma della Sardegna, Regione di Creta, Comuni di Catania, Taormina e Orroli, Agenzia di Sviluppo di Heraklion, ANCIM (Associazione Nazionale Comuni Isole Minori) e ARCES, Gal Tirreno Eolie, Autorità portuale Alto Tirreno – Livorno, GEIE Costa MED di Malta.
Sede: Taormina (Italia)
Iscrizione al registro: 10 marzo 2011
Sito web: https://gectarchimed.eu

Il GECT Archimed è un GECT transnazionale che può essere classificato come generalista. La partecipazione è mista, coinvolgendo enti pubblici territoriali di diversi livelli (regionali e locali) e altri soggetti pubblici.
Si tratta del primo GECT di diritto italiano mai istituito. La composizione attuale è derivata da ampliamenti successivi che si sono realizzati tra il 2012 e il 2019; enti fondatori erano la Regione Siciliana, le Isole Baleari e l'Agenzia di Sviluppo di Larnaca di Cipro.
Obiettivo del GECT è quello di creare uno spazio stabile di cooperazione tra le Isole del Mediterraneo appartenenti a Italia, Spagna e Cipro, per promuovere interessi comuni nel contesto dell'Unione europea. Il GECT si propone, in particolare, di promuovere scambi tra le rispettive comunità nelle seguenti aree di cooperazione: gestione sostenibile delle risorse naturali, sviluppo rurale, pesca, trasporti e comunicazioni, cultura, turismo, ricerca e innovazione, cooperazione territoriale euromediterranea, energia, iniziative per l'integrazione sociale dei migranti e valorizzazione dei rapporti interculturali.
Una particolarità dello Statuto è quella di prevedere l'individuazione di strutture e/o poli di eccellenza sul proprio territorio, con il ruolo di referenti tecnici capofila nelle aree tematiche di cooperazione di Archimed, mettendo quindi a disposizione del

GECT il proprio know-how per l'elaborazione di proposte progettuali di cooperazione. Nel periodo in cui si è effettuata la ricerca il GECT si trova in una fase di riflessione funzionale ad un rilancio.

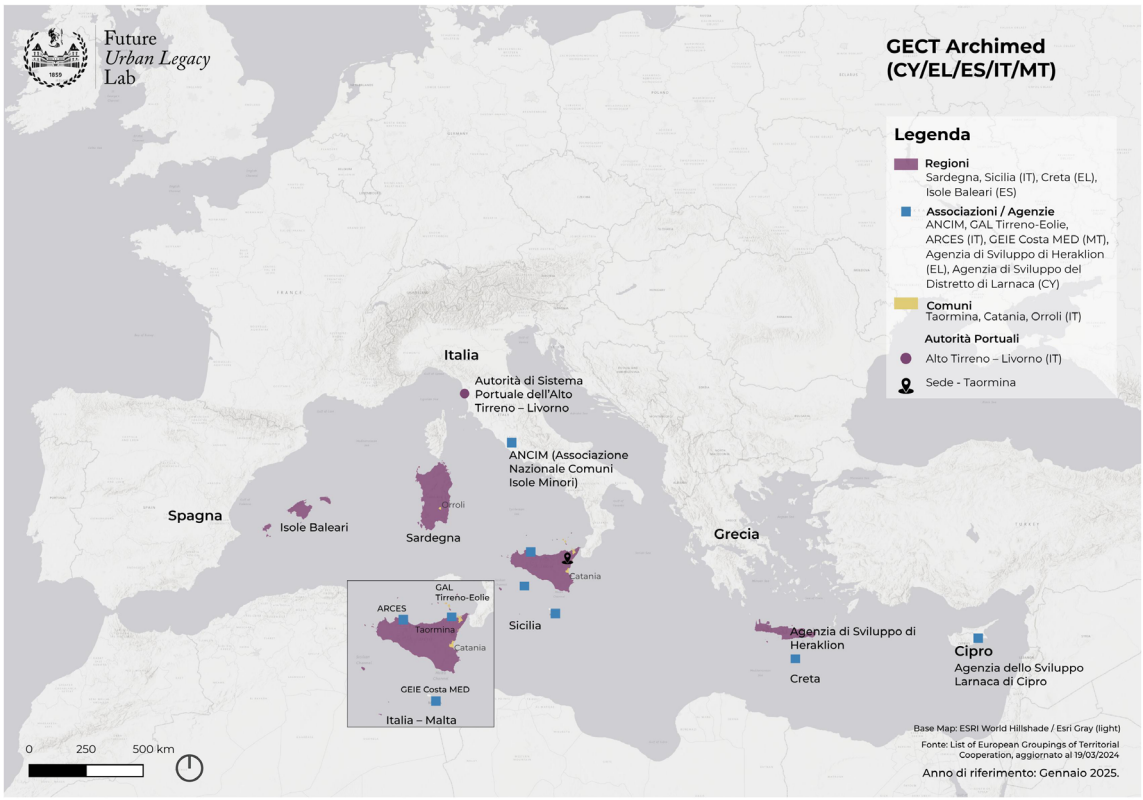


Figura 9: GECT Archimed

Per approfondire:

Mottese E. (2015), *Il GECT Euromediterraneo Archimed*, Fogli di Lavoro per il Diritto Internazionale, 2015 – 4.4 https://www.lex.unict.it/sites/default/files/files/Crio/FogliLavoro/2015-4/FLADI_2015_4-4.pdf

Asaro G. (2021), *EURO-GECT-REPORT. Il GECT Archimed*, Fogli di Lavoro per il Diritto Internazionale, 2021 – 2.4 https://www.lex.unict.it/sites/default/files/files/Crio/FogliLavoro/2021-2/FLADI_2021_2-4.pdf

3.3.2 GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino

GECT di diritto italiano

Membri: Provincia Autonoma di Bolzano (Italia), Provincia Autonoma di Trento (Italia), Land Tirolo (Austria)
Sede: Bolzano (Italia)
Iscrizione al registro: 13 settembre 2011
Sito web: https://www.europaregion.info/it/

Il GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino è un GECT transfrontaliero, generalista, di diritto italiano. Dalla costituzione la sua composizione non è mai cambiata. Il GECT rappresenta la formalizzazione di una cooperazione transfrontaliera storica, che grazie alla cornice giuridica europea ha acquisito stabilità e riconoscimento politico.
Obiettivo del GECT è la cooperazione in ambiti quali cultura, energia, viabilità sostenibile, sanità, ricerca e innovazione economica, ambiente di montagna. Si propone inoltre di promuovere la collaborazione in campo educativo, il potenziamento dell'insegnamento linguistico, mostre interregionali, campagne di prevenzione nel settore sanitario, promozione della mobilità sostenibile e del turismo.
Il GECT si caratterizza per un indirizzo chiaramente politico: l'organo esecutivo centrale è la Giunta, composta dai tre presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano e del *Land* Tirolo, cui spetta l'indirizzo politico-strategico e la definizione del budget al GECT. La Presidenza del GECT ruota ogni due anni, in capo a uno dei tre Presidenti.
Il GECT risulta particolarmente interessante non solamente per le numerose iniziative volte a rafforzare l'integrazione dei tre territori, ma anche per una serie di elementi innovativi di governance, introdotti in parte tramite una revisione statutaria adottata nel 2021. La revisione ha introdotto significative innovazioni per aumentare la democraticità del GECT. L'allargamento dell'Assemblea a 15 membri ha aumentato la rappresentanza elettiva. La revisione ha inoltre introdotto organi consultivi quali le giunte specializzate (la giunta del GECT, ossia i tre presidenti, possono delegare gli assessori competenti per la materia scelta per il progetto, portando dunque competenze specifiche) e il Consiglio dei comuni del GECT, un organo di cui fanno parte cinque comuni per territorio più o meno similari per grandezza, caratteristiche e gestione di budget,

che possono portare input progettuali e di indirizzo strategico alla giunta del GECT. L'innovazione più significativa è probabilmente rappresentata dai Consigli dei cittadini e delle cittadine, istituiti ad hoc su temi fondamentali attraverso procedure di sorteggio democratico. Il coinvolgimento dei Comuni e dei cittadini e cittadine si inserisce in uno sforzo da parte del GECT di democratizzazione e maggiore coinvolgimento della cittadinanza, che passa anche attraverso una attività di comunicazione e sostegno capillare sul territorio e l'apertura, nel 2021, di sedi del GECT a Trento e Innsbruck, e non solo nella sede ufficiale di Bolzano. Nel 2022 è stato realizzato un progetto pilota che ha coinvolto tre Comuni con 173 manifestazioni di interesse da parte dei cittadini. Il processo di selezione democratica ha portato all'estrazione di 30 partecipanti che hanno costituito il primo Consiglio dei cittadini. Le proposte concrete emerse hanno portato alla creazione del progetto "Euregio ticket", un pass unico per viaggiare nei tre territori operativo dal dicembre 2024, dimostrando come l'ascolto dei cittadini possa trasformarsi in politiche concrete. Sotto il profilo organizzativo, il GECT opera prevalentemente con personale delle amministrazioni promotrici e per l'implementazione dei progetti frequentemente delega i territori membri, permettendo gestione operativa efficiente pur mantenendo il coordinamento strategico a livello del GECT. Questo sistema ha consentito di gestire efficacemente oltre 95 progetti attivi, dimostrando come la formalizzazione delle relazioni possa tradursi in operatività concreta. Dispone oggi di circa 25 unità di personale, in parte messo a disposizione dalle amministrazioni fondatrici e in parte rimborsato dal bilancio del GECT.

L'Euregio opera con un sistema di relazioni esterne altamente strutturato articolato su tre livelli: relazioni formalizzate attraverso atti fondativi e delibere formali; attività para-istituzionale di lobbying e gestione dei contatti con decisori politici; relazioni informali che creano l'humus per successive formalizzazioni. Il GECT mantiene rapporti strutturati con le tre pubbliche amministrazioni, utilizza l'ufficio di rappresentanza comune dei tre territori a Bruxelles per l'attività europea e partecipa a strategie macroregionali. La strategia di comunicazione dell'Euregio include un'area di coordinamento dedicata con personale bilingue, un piano di comunicazione annuale, coordinamento settimanale tra i tre uffici stampa territoriali e strategia cross-channel attraverso newsletter, sito web e social media. Progetti specifici come il calendario dell'Euregio e "Euregio in tavola" dimostrano l'investimento nella comunicazione territoriale.

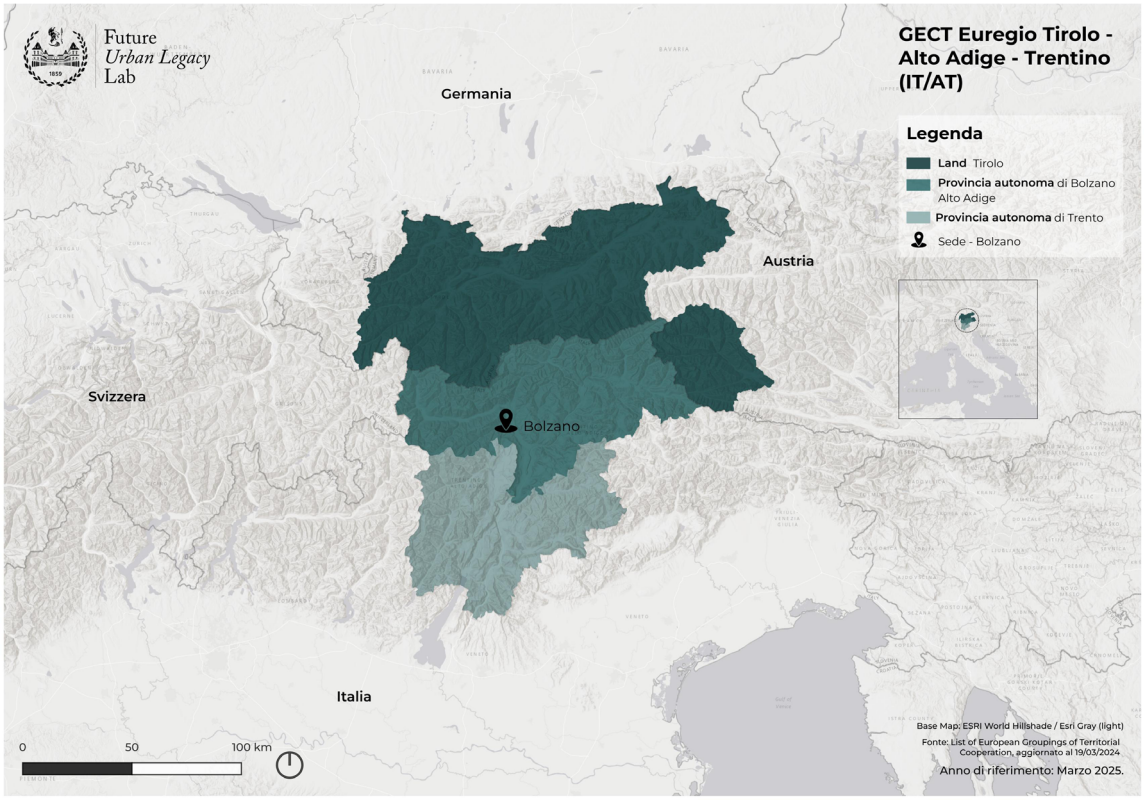


Figura 10: GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino

Per approfondire:

Alber E., Engl A., Klotz G., Kofler I. (2019), *Governance transfrontaliera e vicinanza ai cittadini: il ruolo dei comuni di confine nell'euregio Tirolo-Alto Adige – Trentino*, Eurac Research https://bia.unibz.it/esploro/outputs/991005772699401241?institution=39UBZ_INST&skip=

Bernhart J. J. (2018), *Managment strategico nelle ammionistrazioni pubbliche locali: concetti ed esperienze nell'Euroregione Tirolo – Alto Adige – Trentino*, Studi e ricerche di economia aziendale 37, Giappichelli, https://bia.unibz.it/esploro/outputs/book/Management-strategico-nelle-amministrazioni-pubbliche-locali/991005772278501241

Coletti R., Parolari S. (a cura di, 2023), *La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario. Il caso dell'area del Brennero*, Edizioni Scientifiche Italiane, https://www.edizioniesi.it/pubblicazioni/libri/diritto_storia_filosofia_e_teoria_del_diritto_-_1/diritto_costituzionale_giustizia_costituzionale_e_diritto_pubblico_-_1_-_07/cooperazione-transfrontaliera-ambito-sanitario.html

Happacher E., Toniatti R. (a cura di, 2018), *Gli ordinamenti dell'Euregio*, FrancoAngeli, https://www.francoangeli.it/Libro?id=24853

3.3.3 GECT GO

GECT di diritto italiano

Membri: Comune di Gorizia (Italia), Mestna Občina Nova Gorica (Slovenia), Občina Šempeter Vrtojba (Slovenia).
Sede: Gorizia (Italia)
Iscrizione al registro: 15 settembre 2011
Sito web: https://euro-go.eu/it/

Il GECT GO è un GECT transfrontaliero, generalista, di diritto italiano. Composto da tre Comuni, il GECT GO comprende un territorio che si snoda tra l'estremo Est dell'Italia (nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia) e all'estremo Ovest della Slovenia (unità amministrativa della Goriška), abbraccia il fiume Isonzo e si adagia fra le colline del Collio e i rilievi del Carso, per un totale di circa 80.000 abitanti.
Gli obiettivi del GECT GO sono quelli di promuovere e sostenere la cooperazione territoriale, favorendo il coordinamento delle politiche dell'area metropolitana di Gorizia e Nova Gorica. Nello specifico il GECT GO si occupa della gestione e dell'ammodernamento delle infrastrutture e dei trasporti transfrontalieri, nonché dello sviluppo dei nodi logistici intermodali, favorisce lo sfruttamento e la gestione sostenibile delle risorse energetiche locali, promuove la valorizzazione e la tutela ambientale del territorio transfrontaliero, con particolare riguardo al fiume Isonzo-Soča, investe nella mobilità transfrontaliera lenta e sostenibile (piste ciclabili), valorizza un turismo culturale, consapevole e sostenibile. Complessivamente, il GECT GO ha l'obiettivo prioritario di promuovere e favorire un approccio strategico integrato per lo sviluppo urbano dei tre comuni che lo costituiscono. Per il raggiungimento dei suoi obiettivi statutari il GECT GO ha realizzato e gestito direttamente come autorità appaltante diversi interventi infrastrutturali specifici (riqualificazione della piazza Transalpina, costruzione di piste ciclabili, costruzione della passerella ciclopedonale sul fiume Isonzo, realizzazione di strutture sanitarie all'interno del Parco Basaglia di Gorizia, realizzazione del nuovo punto nascita nell'ospedale di Šempeter-Vrtojba), implementando come autorità di gestione programmi di cooperazione territoriale (Small Project Fund finanziato dal programma Interreg VI-A Italia-Slovenija). Infine, è impegnato come partner in diversi

progetti cofinanziati dall'Ue a valere su programmi di cooperazione territoriale diversificati (Interreg Italia-Slovenija, Interreg Italia-Austria, Interreg Italia-Croazia, Interreg CE, Horizon, Erasmus Plus, CERV ecc.).

Un elemento molto interessante del GECT GO sotto il profilo organizzativo è legato alla gestione del personale, che è in questo caso dipendente del GECT stesso. L'evoluzione della struttura organizzativa ha portato, da un iniziale organico di due dipendenti, a un personale stabile composto da quattordici dipendenti e sei collaboratori esterni, riflettendo la crescente complessità delle attività svolte. Sul piano gestionale, un elemento cruciale è rappresentato dal bilinguismo, inteso non solo come competenza linguistica, ma come capacità di coordinare sistemi amministrativi distinti.

La governance è articolata in un'assemblea di dieci membri, nominati proporzionalmente dai tre Comuni aderenti (cinque da Gorizia, tre da Nova Gorica e due da Šempeter-Vrtojba), affiancata dai sindaci dei tre comuni, che partecipano senza diritto di voto. Gli organi direttivi comprendono inoltre il presidente e la direttrice. A supporto dell'attività decisionale operano sette comitati territoriali tematici, composti da membri volontari individuati dal GECT in collaborazione con i Comuni e che rappresentano le istanze territoriali seguendo un approccio *bottom-up*. Essi definiscono le linee di indirizzo e le priorità progettuali in settori quali ambiente, cultura, sport, energia, urbanistica, trasporti e sanità. Il finanziamento del GECT avviene prevalentemente attraverso la partecipazione a bandi europei (Interreg e altri), ma anche attraverso la gestione diretta di fondi del programma Interreg Italia-Slovenija (Small Project Fund), B-solutions e progetti ITI. Il rapporto virtuoso di collaborazione tra il GECT e il programma Interreg che copre l'area geografica rappresenta un elemento molto interessante.

Dalla sua istituzione nel 2012 il GECT ha progressivamente diversificato le sue fonti di finanziamento, da un lato ampliando la partecipazione a bandi diversi (altri programmi Interreg oltre all'Italia-Slovenija come Italia-Austria o Central Europe, e altre tipologie di bandi come Erasmus PLUS e Horizon), dall'altro includendo nel proprio bilancio non solamente le quote associative e i proventi derivanti dalla partecipazione a bandi, ma anche la gestione diretta di risorse. Spiccano tra queste le risorse direttamente assegnate al GECT GO dall'Interreg Italia-Slovenija e dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Nell'ambito dell'Interreg Italia-Slovenija, tra il 2017 e il 2022 il GECT GO ha gestito due importanti progetti ITI (Integrated Territorial Investments). I due pro-

getti ITI, per un valore complessivo di circa dieci milioni di euro, hanno riguardato due interventi strategici: il primo relativo alla valorizzazione e la riqualificazione del fiume Isonzo/Soca; il secondo relativo alla creazione di un sistema transfrontaliero che metta al centro la salute. I progetti si sono entrambi sviluppati in un arco temporale di circa cinque anni. La collaborazione virtuosa con il programma Interreg è proseguita nella programmazione 2021-2027, in cui il GECT GO gestisce il già menzionato Fondo per piccoli progetti del programma Italia-Slovenija. Le risorse assegnate dal programma Interreg sono state integrate da risorse messe a disposizione dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per iniziative del territorio, per un totale di circa dieci milioni di euro.

Un passaggio chiave per la vita del GECT è stata l'assegnazione della Capitale Europea della Cultura a Nova Gorica-Gorizia (GO! Borderless 2025). La partecipazione alla gara, la gestione del fitto programma di attività e la conseguente programmazione della legacy di questo 2025 hanno consentito al GECT di costruire e rafforzare le relazioni con gli stakeholder del territorio; di essere maggiormente riconosciuto e riconoscibile; di vedere riconosciuto il suo ruolo per lo sviluppo della città di Gorizia e di Nova Gorica in ottica transfrontaliera. La capitale europea della cultura ha inoltre offerto al GECT l'opportunità di ampliare e diversificare ulteriormente le risorse gestite. In particolare, il GECT GO ha gestito direttamente risorse messe a disposizione dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, per attività specifiche collegate alla realizzazione degli eventi. Il GECT GO è stato inoltre beneficiario di due programmi FESR (programma nazionale sloveno e programma regionale del Friuli-Venezia Giulia), nonché di risorse messe a disposizione dal governo sloveno e dal Comune di Nova Gorica per l'intervento transfrontaliero di riqualificazione della piazza Transalpina, a cavallo tra le due città di Gorizia e Nova Gorica, considerata un simbolo. Complessivamente, i costi per la gestione della struttura del GECT pesano complessivamente per meno del 10% del totale del budget. La gestione della Capitale europea della Cultura e le attività connesse hanno posto il GECT di fronte a nuove sfide. Ad esempio, la gestione di un servizio di "bike sharing" transfrontaliero (GO2GO), funzionale alla fruizione di cittadini e turisti che attraversano lo spazio urbano separato da un confine nazionale, ha sollevato non poche problematiche amministrative legate alla gestione dell'IVA nel passaggio delle biciclette da uno Stato all'altro.

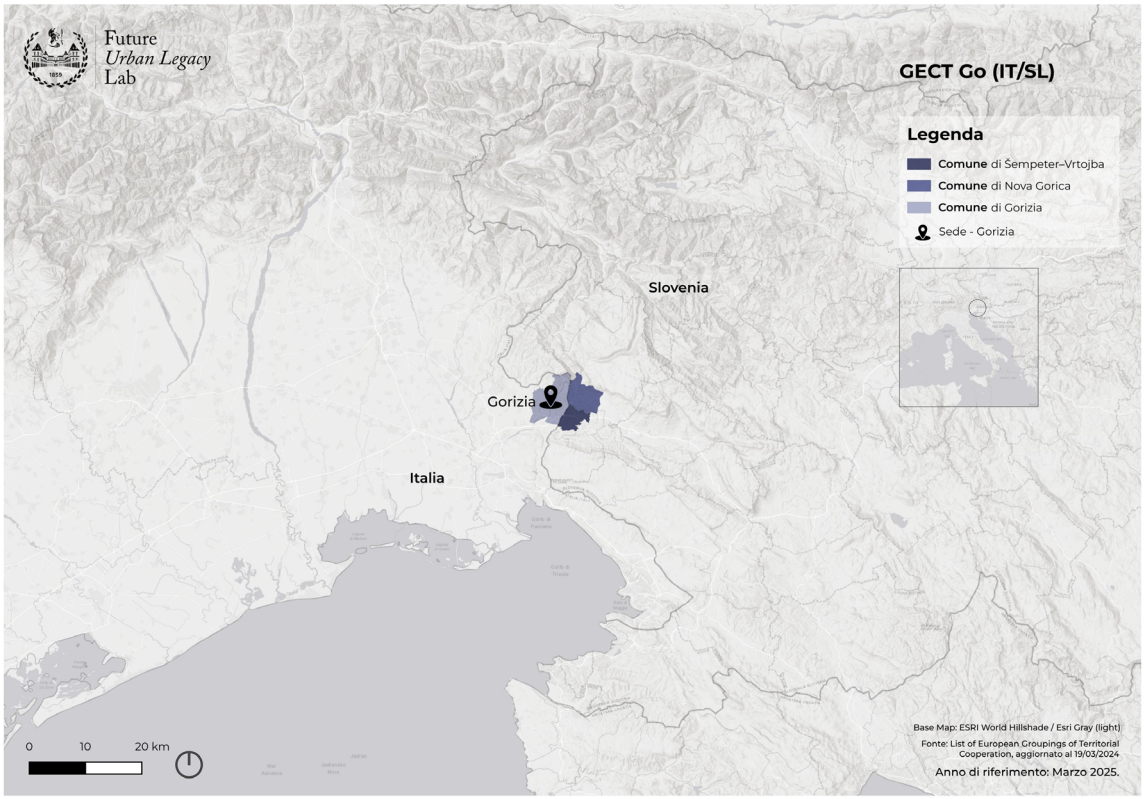


Figura 11: GECT GO

Per approfondire:

Andeva M. (2014), "The Theories and Practical Implications of Cross-border Cooperation: The EGTC EURO-GO as an Example of an Instrument for Promoting Integration among Neighboring Countries", in *The Europe of Tomorrow: Creative, Digital, Integrated*, University American College and Freidrich Ebert Stiftung, pp. 99-112, https://library.fes.de/pdf-files/bueros/skopje/12611.pdf#page=101

Benedetti E. (2024), "La cooperazione transfrontaliera nell'ambito del GECT GO/EZTS GO tra i comuni di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba: dal muro della guerra fredda alla capitale europea della cultura", in Happacher E. (a cura di), *Atti del convegno su "I comuni tra sussidiarietà e cooperazione" tenutosi a Bolzano il 13 maggio 2023*, Collana Ius Publicum Europaeum, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 115-147, ISBN 978-88-495-5583-7.

Curzolo I. e Radovanović M. (2022), "Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri (Progetto Salute-Zdravstvo)", in R. Coletti e G. Saputelli (a cura di), *La*

cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze, Lefebvre Giuffrè, pp. 139-150 https://shop.giuffre.it/024216837-la-cooperazione-sanitaria-transfrontaliera-sfide-ed-esperienze?srsltid=AfmBOopq4fex1i1i9wTlX_4x_H6wLxMgsBBwRmOsU2n1BbKOP5zG9Lrh

Nadalutti E. (2024), Cities in Transition: a Practical Approach to Understanding and Conceptualizing Cross-Border Cooperation in Gorizia-Nova Gorica, *Italian Political Science* 19 (2), pp. 146-167 https://italianpoliticalscience.com/index.php/ips/article/view/250

Passon M. e Devetak L. (2024), "Le sfide di una città transfrontaliera. Gorizia-Nova Gorica e il caso della piazza divisa a metà", in R. Coletti e A. Filippetti (a cura di), *I Fondi Europei per città più sostenibili. Tra avanguardie e trasformazioni strutturali*, Il Sole 24 Ore, pp. 63-71, https://www.ilsole24ore.com/ebook/sfogliabile/i-fondi-europei-citta-piu-sostenibili-AGGPsTc

3.3.4 GECT Euregio Senza Confini RL

GECT di diritto italiano

Membri: Regione Veneto (Italia), Regione Friuli Venezia Giulia (Italia), Land Carinzia (Austira)
Sede: Trieste (Italia)
Iscrizione al registro: 21 dicembre 2012
Sito web: https://euregio-senzaconfini.eu/it/

Euregio Senza Confini è un GECT transfrontaliero, generalista, di diritto italiano. Copre un'area transfrontaliera che comprende circa sei milioni di abitanti; si è aggiunta, dopo la costituzione, la Regione Istria come membro osservatore. I progetti del GECT si inseriscono espressamente in un quadro strategico più ampio, che è quello delle strategie macroregionali che insistono nell'area del GECT (Strategia dell'Unione europea per la Regione Adriatico-Ionica - EUSAIR, la Strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina - EUSALP e la Strategia dell'Unione europea per la Regione Danubiana - EUSDR).
Il GECT è stato istituito per promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale per il rafforzamento della coesione economica e sociale. Mira più specificamente a rafforzare i legami economici sociali e culturali, favorire lo sviluppo dei rispettivi territori mediante azioni di cooperazione nei settori ambientale, dei trasporti, delle infrastrutture, culturale, sportivo, dell'istruzione e della formazione, sociosanitario, della protezione civile, scientifico, di ricerca ed innovazione tecnologica, agricoltura, turismo, delle attività produttive. Si propone inoltre di rappresentare gli interessi del GECT presso le istituzioni comunitarie e nazionali. Il GECT Euregio Senza Confini si muove dunque su due filoni principali di attività: le attività legate ai progetti di cooperazione e quelle di tipo istituzionale, che vengono finanziate con risorse proprie.
La gestione delle attività del GECT è affidata in parte a un Gruppo tecnico di supporto composto dai rappresentanti di ciascuna Regione componente; più di recente sono state inoltre assunte due unità di personale dipendente. Il finanziamento è garantito dalle quote dei soci, oltre che dalla partecipazione a numerosi progetti, prevalente-

mente Interreg. Nel corso della precedente programmazione europea (2014-2020) il GECT ha lavorato su sei progetti che riguardavano tematiche diverse tra loro, quali la mobilità sostenibile, il turismo, la cooperazione istituzionale; per il periodo 2021-2027 vi sono ulteriori quattro progetti in corso, più altri in fase di valutazione. I programmi Interreg svolgono un ruolo molto importante per il finanziamento delle attività. Mentre nel 2014-2020 sono stati attivati finanziamenti attraverso il ricorso a programmi diversi (Interreg Adrion, Italia-Austria, Italia-Slovenia), nel 2021-2027 la scelta del GECT è stata quella di concentrarsi esclusivamente sul programma Italia-Austria.
Il GECT collabora con diversi stakeholder del territorio, tra i quali si richiamano in particolare alcuni dei GAL transfrontalieri attivi tra Italia e Austria.
Tra le attività realizzate con fondi propri spicca il premio per la sostenibilità, iniziativa istituita da due anni, nata dalla volontà di promuovere e valorizzare progetti realizzati nel territorio transfrontaliero che hanno contribuito al raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. È un premio che mira anche a rafforzare il territorio transfrontaliero del GECT attraverso la creazione di una rete degli "ambasciatori della sostenibilità", come vengono chiamati i promotori delle iniziative premiate. L'iniziativa è finanziata attraverso gli avanzi di gestione del bilancio del GECT.

Per approfondire:

Coen L. (2025), Il governo del territorio transfrontaliero e il GECT "Euregio Senza Confini – Ohne Grenzen", *Federalismi.it*, 21/2025, pp. 76-92.

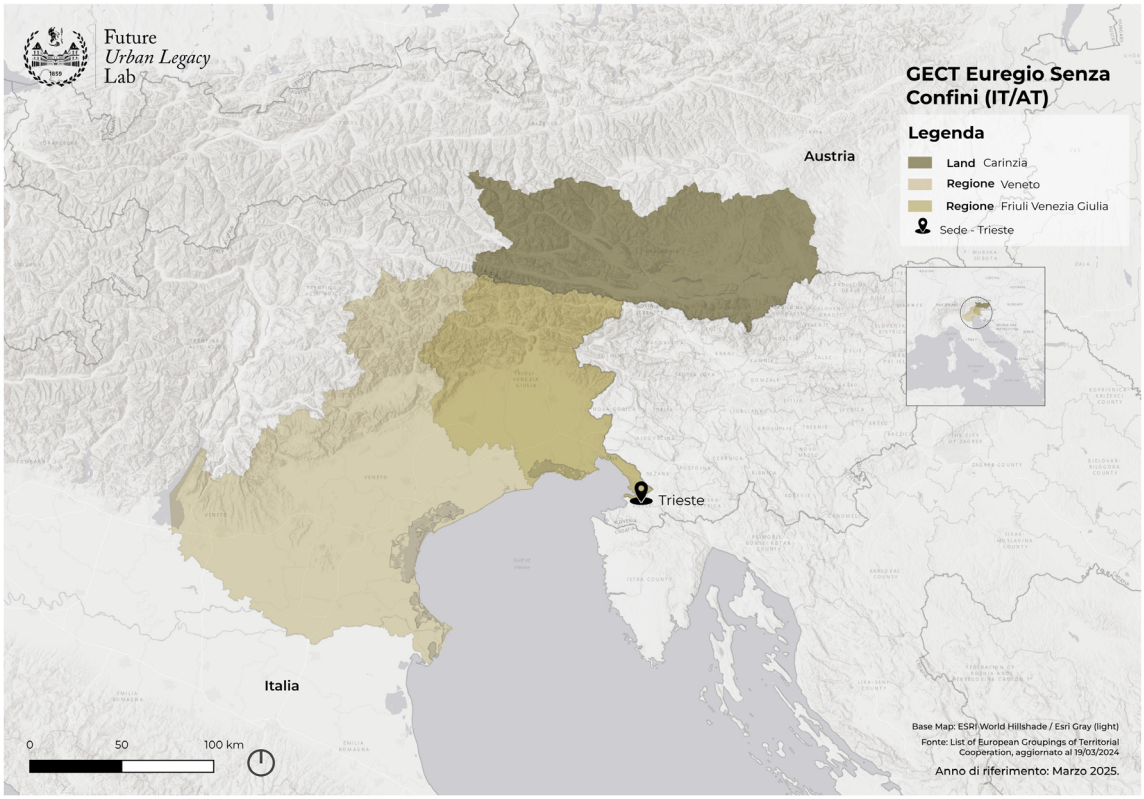


Figura 12: GECT Euregio Senza Confini

3.3.5 GECT Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio (P.M.I.B.B.)

GECT di diritto italiano

Membri: Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena (Italia); Office de l'environment de la Corse (Francia)
Sede: Isola di Spargi – Comune de La Maddalena (Italia)
Iscrizione al registro: 11 marzo 2013
Sito web: nd
Il Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio è un GECT transfrontaliero marittimo, di diritto italiano. Può essere fatto rientrare nella categoria dei GECT "generalisti", visto l'ampio respiro delle iniziative che si propone di portare avanti.
Il GECT è il secondo creato al confine italo-francese (il primo, il Parco europeo Alpi Marittime/Mercantour è di diritto francese). Entrambi i GECT hanno come componenti dei parchi naturali, e la loro attività è dunque legata alle competenze e agli interessi dei soggetti membri.
Obiettivo del GECT è la promozione, la protezione, la gestione e valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali. Il GECT si propone inoltre di elaborare proposte su ambienti, spazi e problematiche di gestione prioritaria, di assistere le autorità nazionali competenti in materia di rafforzamento della sicurezza marittima nello stretto di Bonifacio, acquisire equipaggiamenti, organizzare corsi di formazione, scambio di esperienze nei settori scientifici e culturali, realizzare azioni congiunte di manutenzione e restauro degli ambienti significativi sia terrestri che marini, nonché ricercare finanziamenti regionali e comunitari.
Il GECT presenta alcune peculiarità nello Statuto, che vanno dalla garanzia del bilinguismo, alla possibilità di una consultazione scritta dell'Assemblea, alla composizione dell'Assemblea e al suo meccanismo decisionale: l'assemblea è infatti composta da quattro membri italiani e otto membri francesi, ma per avere parità dei voti tra componente italiana e componente francese, ognuna delle due delegazioni può esprimere otto voti.
Al momento della ricerca il GECT risulta inattivo.

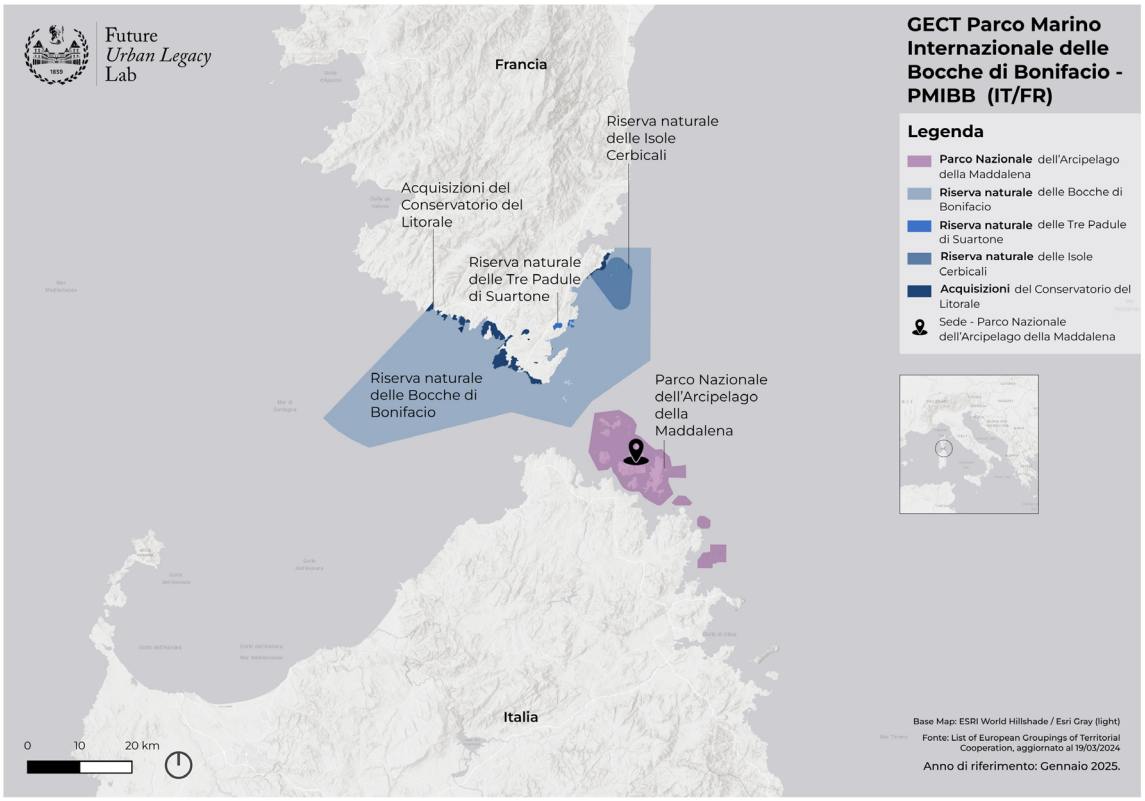


Figura 13: GECT Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio

Per approfondire:

Tozzi M. D., Lamela M., Cestaro L., Del Fiore M. (2025), "La cooperazione transfrontaliera Italia-Francia: punti da considerare per la costruzione di un GECT", in R. Botteghi, R. Coletti, A. Rainaud, G. Saputelli, G. M. Salerno, P. Weckel (a cura di), *Il Trattato del Quirinale: nuovi orizzonti per la cooperazione transfrontaliera italo-francese*, CNR Edizioni, pp. 111-138, https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/attivita/editoria/9788880806936_Il%20trattato%20del%20quirinale_web_22.07.pdf

3.3.6 GECT Dietamed

GECT di diritto italiano

Membri: Comune di Pollica (Salerno, Italia); Dipartimento municipale di Koron del Comune di Pylou Nestoros (Grecia).
Sede: Comune di Pollica (Salerno, Italia)
Iscrizione al registro: 9 marzo 2017
Sito web: nd

Il GECT Dietamed è un GECT interregionale, monosettoriale, di diritto italiano, nato su impulso del Comune di Pollica (Salerno) e del Dipartimento municipale di Koron (Comune di Pylou Nestoros, Grecia). Le origini del GECT risalgono al 2011, quando, in occasione del primo anniversario della Decisione 5.COM.6.41 del V Comitato Intergovernativo Unesco che ha proclamato la "Dieta Mediterranea" Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, è stato inaugurato a Pollica un Centro Studi internazionale dedicato alla dieta mediterranea, e si è iniziato a discutere di GECT con diverse comunità: oltre a Pollica e Koron, erano coinvolte nella prospettiva di cooperazione anche i Comuni di Sorìa (Spagna) e Chefchaouen (Marocco). Negli anni successivi, contatti sono stati avviati anche con comunità di Cipro, Croazia e Portogallo. L'istituzione del GECT è tuttavia avvenuta con due membri partecipanti. Obiettivo del GECT è quello di promuovere la cooperazione territoriale attraverso lo sviluppo di scambi tra le rispettive comunità attinenti la dieta mediterranea; contribuire ad attuare gli obiettivi della Decisione Unesco che ha proclamato la "Dieta Mediterranea" Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità; promuovere azioni di individuazione, documentazione e informazione, tutela, protezione e conservazione della Dieta Mediterranea, nonché di promozione, istruzione, formazione e trasferimento delle conoscenze, promuovere strategie di pianificazione; promuovere formazione finalizzata all'occupazione nel settore di competenza; stimolare la conoscenza, gestione e pianificazione sostenibile delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali attinenti la dieta mediterranea.
Lo Statuto del GECT prevede, tra l'altro, la valorizzazione di Poli di eccellenza del territorio a sostegno dell'attività del Segretariato Tecnico Scientifico, responsabile della programmazione delle attività. Al momento della ricerca il GECT risulta inattivo.

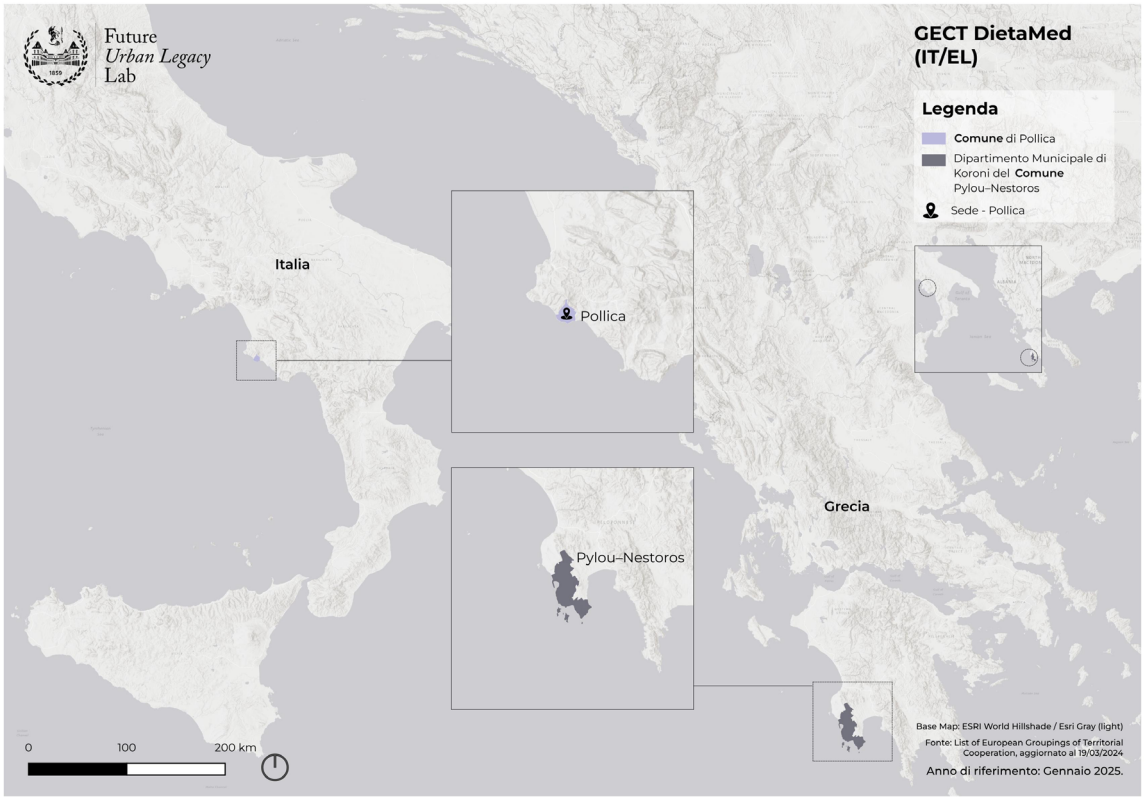


Figura 14: GECT Dietamed

3.3.7 GECT Cittaslow

GECT di diritto italiano

Membri: Comune di Pollica (Salerno, Italia); Comune di Midden Delfland (Olanda).
Sede: Comune di Pollica (Salerno, Italia)
Iscrizione al registro: 21 febbraio 2019
Sito web: nd

Il GECT Cittaslow è un GECT interregionale, monosettoriale, di diritto italiano, istituito dal Comune di Pollica (Salerno, Italia) e dal Comune di Midden Delfland (Olanda).
Obiettivo del GECT è quello di sviluppare strategie ed azioni di cooperazione e coesione economica, sociale e territoriale rivolte alla valorizzazione della "vita slow". Con questo termine si fa riferimento all'insieme di pratiche per l'evoluzione culturale locale, per la sostenibilità delle città e dei territori delle città europee attraverso lo scambio di buone pratiche, proposizione di forme innovative, durevoli e sostenibili, di socializzazione, produzione e consumo nei settori dell'educazione, formazione, turismo, pianificazione urbanistica, artigianato, agricoltura. Gli obiettivi specifici includono la cittaslow education, con scambio di buone pratiche nelle scuole delle città associate; cittaslow tourism, con la promozione un modello di turismo esperienziale, naturalistico e culturale; cittaslow doing, per la valorizzazione dell'artigianato; cittaslow urban planning, per una riflessione condivisa sulla città europea di domani; cittaslow agriculture, per una agricoltura innovativa e sostenibile; cittaslow market, relativo sia ai mercati fisici nelle città partecipanti sia allo sviluppo di e-market.
Lo Statuto del GECT prevede tra l'altro, come nel caso del GECT Dietamed promosso dallo stesso Comune di Pollica, la valorizzazione di Poli di eccellenza del territorio.
Al momento della ricerca il GECT risulta inattivo.

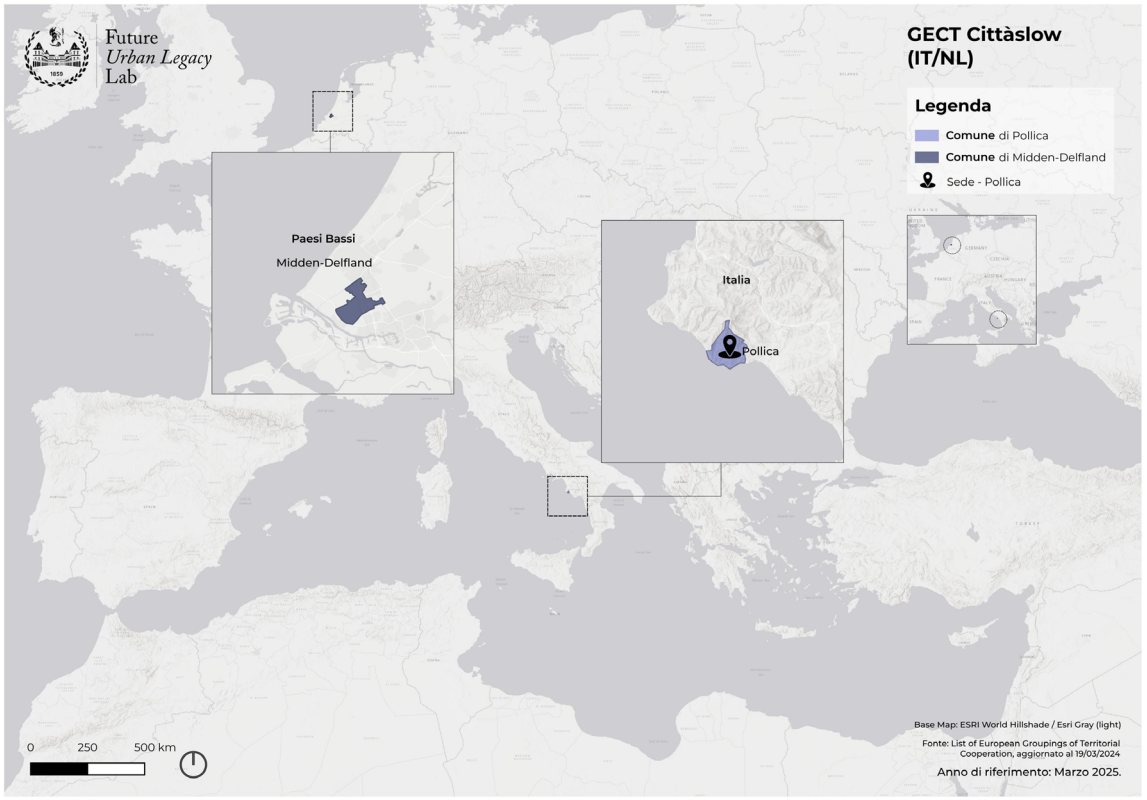


Figura 15: GECT Cittaslow

3.3.8 GECT Proximity

GECT di diritto italiano

Membri: Regione Basilicata (Italia); Regione dell'Epiro (Grecia).
Sede: Latronico (Potenza, Italia)
Iscrizione al registro: 9 gennaio 2020
Sito web: https://proximitygect.eu
Il GECT Proximity è un GECT transnazionale, generalista, di diritto italiano, creato tra la Regione Basilicata (Italia) e la Regione dell'Epiro (Grecia). Il GECT si colloca nel quadro della strategia macroregionale per l'area adriatico-ionica EUSAIR, di cui riconosce il valore come riferimento quadro per la cooperazione territoriale.
Obiettivo del GECT è quello di rafforzare i legami economici, sociali e culturali tra le rispettive popolazioni; agire a favore dello sviluppo del territorio negli ambiti di cooperazione, innovazione e ricerca, formazione, cultura, turismo, energia e cambiamenti climatici: mobilità sostenibile, reti transeuropee dei trasporti, sanità, economia, informatica; perseguire la strategia EUSAIR nei suoi quattro pilastri (crescita blu, connettività, qualità ambientale e turismo sostenibile)[2].
Rispetto ad altri GECT, il Proximity si caratterizza per un limitato interesse nella partecipazione a bandi (Interreg o di altro tipo). La strategia principale del GECT è infatti quella di realizzare progetti di rilievo nazionale attraverso una interazione con i rilevanti ministeri e istituzioni centrali in Italia e in Grecia.

2. Alla strategia macroregionale Eusair si è recentemente aggiunto un quinto pilastro, dedicato alla coesione sociale; maggiori informazioni sono disponibili al seguente link: https://www.adriatic-ionian.eu/about-eusair/facility-point/5-italia/

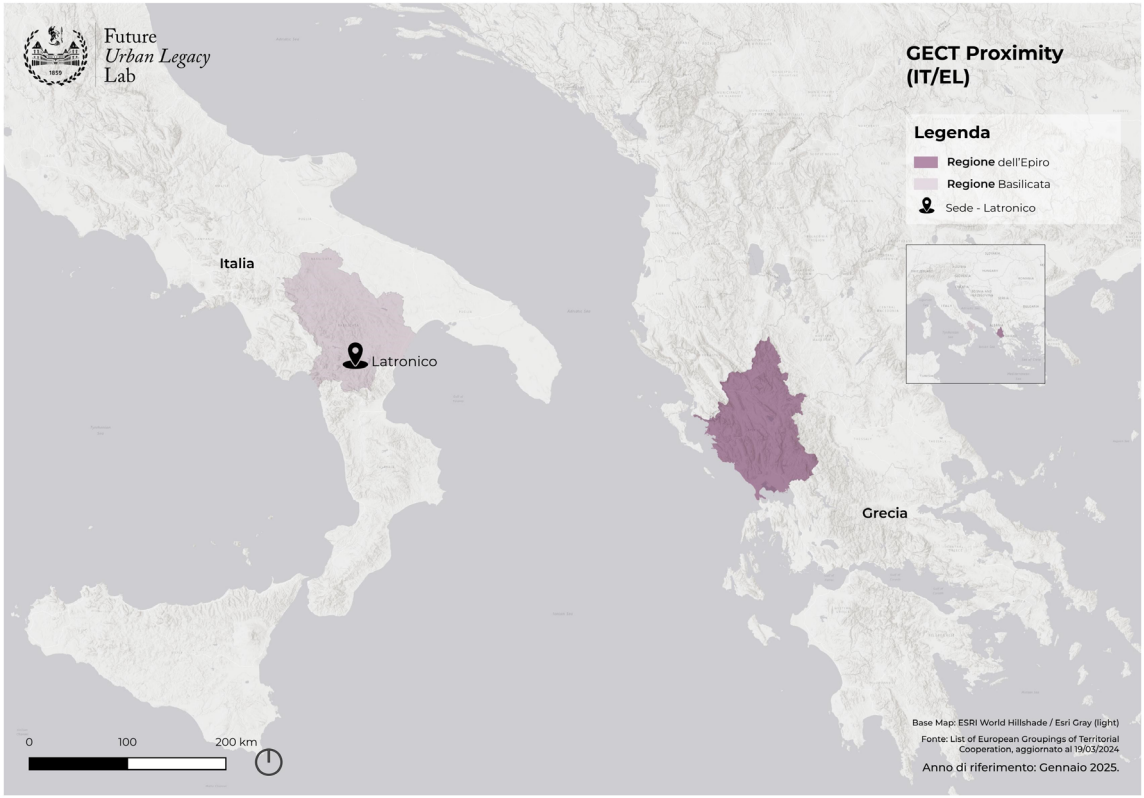


Figura 16: GECT Proximity

3.3.9 GECT Amphictyony of Twinned Cities and Areas of the Mediterranean

GECT di diritto greco

Membri: Municipalità di Agion Anargiron & Kamatrou; Agias Varvaras; Agiou Dimitriou; ì Agiou Nikolaou; Alimou; Acharnon; Argithea; Delfon; Dionisu; Domokou; Doridos; Iliou; Kalavriton; Kamena Vourla; Lipson; Moschato (Tauros); Amilopotomou; Neas Propontidas; Orestiadas; Palaiou Falirou; Preveza; Oilaia-Chortiati; Rafinas – Pikermiou; Saroniku; Sofadon; Stylidas; Hydra; Farkadona; Filadelfias & Chalkidonas; Fylis; Chios; Associazione regionale PEDA (Grecia); Comune di Bova Marina (Italia); Municipalità di Voroklinis; Kerynias; Larnakas; Lefkaron; Lysis (Cipro); Municipalità di Garons (Francia); Municipalità di Qalquilya (Palestina).
Sede: Atene (Grecia)
Iscrizione al registro: nd
Sito web: https://www.amphictyony.gr/en/

Obiettivo del GECT Amphictyony è quello di favorire la cooperazione tra i suoi membri; tutelare e diffondere principi di libertà, democrazia, giustizia, sicurezza, protezione dell'ambiente, facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, interstatale e interregionale con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e finanziaria tra i suoi membri. Le attività del GECT includono lo scambio di informazioni, esperienze e pratiche, anche con l'utilizzo di banche dati e nuove tecnologie e con un crescente coinvolgimento della cittadinanza. Il GECT si propone di realizzare programmi co-finanziati dall'Unione europea attraverso i fondi della politica di coesione; iniziative di cooperazione territoriale tra i membri con o senza il contributo finanziario dell'UE; collaborazione scientifica nel Mediterraneo.
La composizione del GECT è evoluta nel tempo, con regioni e municipalità che sono entrate o uscite dal gruppo originario. Oltre ai partner a pieno titolo, il GECT presenta partner associati e osservatori, prevalentemente Regioni ed enti locali europei.
Sotto il profilo organizzativo, il GECT impiega un team amministrativo, di project management e finanziario. Parte del personale appartiene ai membri mentre altri sono assunti direttamente dal GECT.

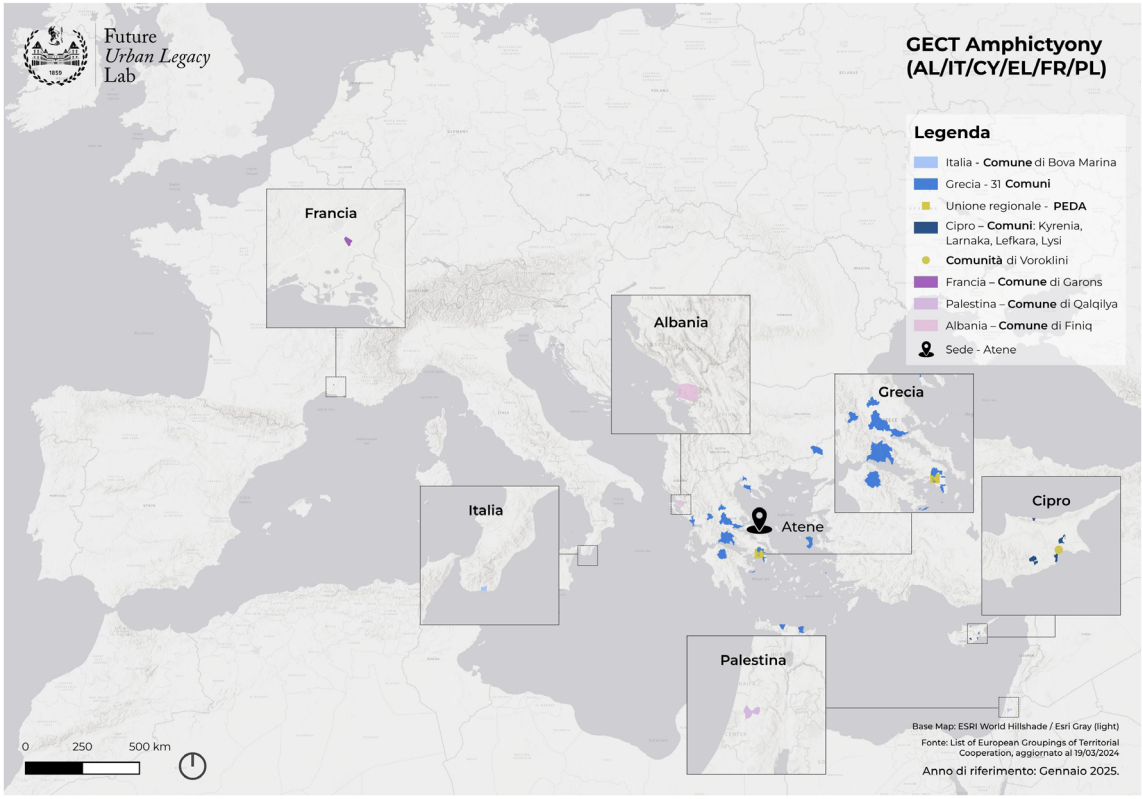


Figura 17: GECT Amphictyony

Per approfondire:

Caesar B. (2017), European Groupings of Territorial Cooperation: a means to harden spatially dispersed cooperation? *Regional Studies, Regional Science*, 4: 1, pp. 247-254 https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/21681376.2017.1394216#d1e169

3.3.10 Parc Europeen/Parco Europeo Alpi Marittime Mercantour

GECT di diritto francese

Membri: Parc National du Mercantour (Francia) e Parco Naturale Alpi Marittime (Italia).
Sede: Comune di Tende (Francia)
Iscrizione al registro: 11 luglio 2013
Sito web: https://www.marittimemercantour.eu/gect

Il Parco europeo Alpi Marittime Mercantour è un GECT transfrontaliero, monosettoriale, di diritto straniero (francese). È il secondo GECT di diritto straniero istituito con partecipanti italiani e il primo costituito sul confine terrestre italo-francese. La sede sociale è a Tenda e la sede operativa nel Parco delle Alpi Marittime, distanti circa due ore di viaggio dalla sede del membro francese e un'ora dalla sede del membro italiano.
Il GECT opera in un territorio montano situato nelle Alpi sud-occidentali: una zona rurale e poco popolata, ma prossima a centri abitati rilevanti, quali Nizza sulla costa e Cuneo nell'entroterra.
La cooperazione storica in quest'area è consolidata da secoli di scambi culturali, economici e frontalieri, risalenti fino alla preistoria, e si è sviluppata in un contesto di transito permanente tra le due regioni. Il GECT è costituito dai due parchi naturali Alpi Marittime e Mercantour, istituiti rispettivamente nel 1979 e nel 1980, che hanno progressivamente formalizzato progetti congiunti. Dal 2000 è stato avviato un gruppo di lavoro finalizzato a strutturare la collaborazione, culminata nel 2013 con la costituzione ufficiale del GECT Alpi Marittime Mercantour.
Le finalità del GECT riflettono quelle dei due parchi, essendo enti analoghi per competenze e mission, e includono quelle di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera; gestire progetti in ambito di monitoraggio e protezione della biodiversità, restauro e valorizzazione dei paesaggi naturali e culturali, sensibilizzazione, educazione all'ambiente, al bilinguismo, alla mobilità sostenibile, all'agricoltura e al turismo sostenibile.
La struttura organizzativa è snella: il presidente e il vicepresidente ricoprono cariche a rotazione triennale, alternativamente provenienti dal parco Mercantour o dal parco Al-

pi Marittime. L'assemblea è composta da sei membri: presidente e vicepresidente, più due rappresentanti per ciascun parco, garantendo dunque una rappresentanza paritetica tra italiani e francesi. La direzione segue uno schema analogo, con un direttore e un vicedirettore a rotazione nazionale. L'assemblea, che si riunisce annualmente, delibera sulla strategia, sul bilancio annuale e pluriennale, sui rendiconti finanziari, sui programmi di attività e, se necessario, su eventuali modifiche allo Statuto, alla Convenzione o ai regolamenti. Gran parte dei compiti operativi è delegata al direttore, che firma convenzioni, gestisce collaborazioni e assicura la conduzione ordinaria del GECT. Il GECT garantisce importanti attività di cooperazione e scambio nella gestione dei due parchi naturali, a fronte di sfide che non conoscono confini nazionali. Tuttavia, l'attività del GECT sconta una serie di limitazioni. L'organismo non dispone di personale proprio (nonostante una esperienza in tal senso nel contesto di un progetto finanziato da Interreg Alcotra) ma solo quello dei due parchi, inevitabilmente limitato alla luce della natura delle strutture coinvolte. La distanza fisica tra le sedi rappresenta per il GECT una difficoltà e, in alcuni casi, una limitazione per poter lavorare quotidianamente insieme e per poter condividere del personale, come dimostrato da esperienze maturate negli anni passati. Un'altra sfida è rappresentata dall'asimmetria istituzionale tra i due membri, dove il parco italiano Alpi Marittime è un parco regionale, mentre il Mercantour francese è un parco nazionale. Sotto il profilo gestionale, per i parchi risulta generalmente più semplice, dal punto di vista finanziario, gestire le attività singolarmente. In alcuni casi per i due parchi è risultato più vantaggioso presentarsi individualmente e in collaborazione ai bandi dei programmi Interreg Alcotra (il programma Interreg transfrontaliero Italia-Francia che copre l'area del GECT), piuttosto che come GECT, non essendo prevista in Francia la copertura del cofinanziamento nazionale (20%) con fondi pubblici come sul lato italiano.

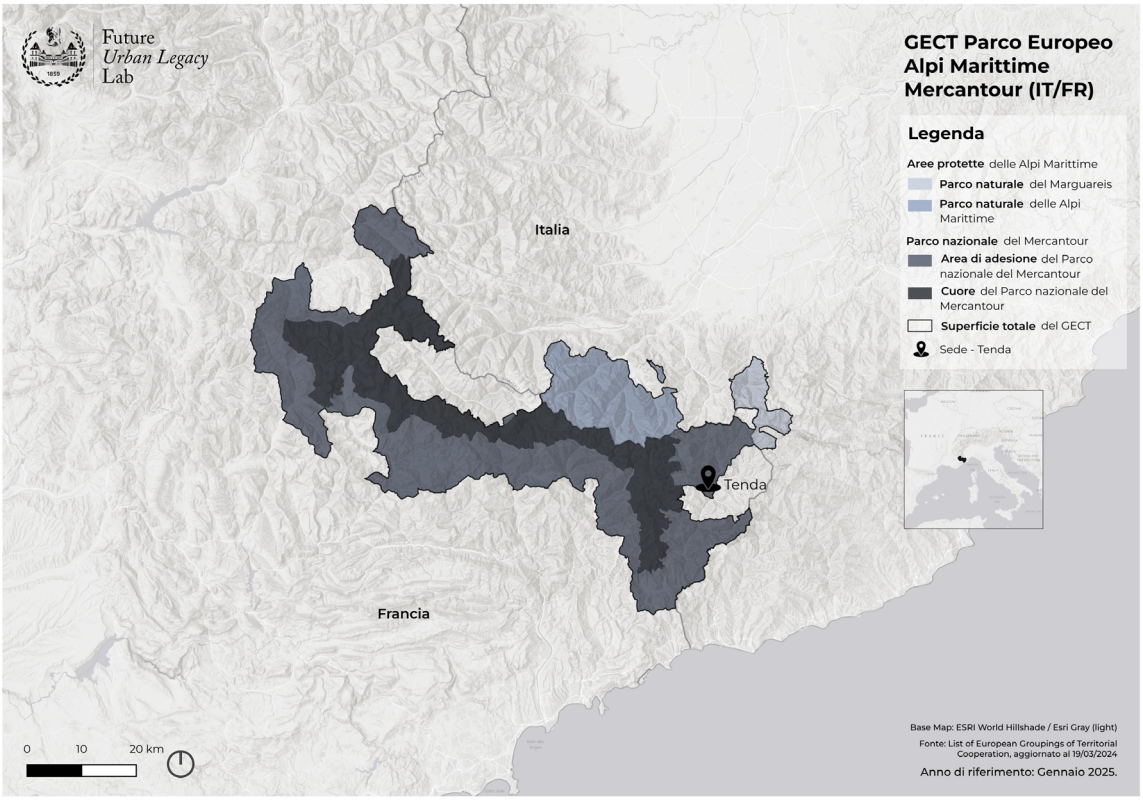


Figura 18: GECT Parco europeo Alpi Marittime Mercantour

Per approfondire:

JACOB, L. (2017) *Gouverner la frontière: innovations dans la coopération transfrontalière des territoires alpins: espace Mont-Blanc, Alpi Marittime-Mercantour.* Doctoral Thesis, 2017. doi: 10.13097/archive-ouverte/unige:100563 https://access.archive-ouverte.unige.ch/access/metadata/3c7eedf7-0076-4a69-9a44-656f57b6c3a4/download

3.3.11 Agrupacion Europea De Cooperacion Territoriale Ciudades De La Ceramica, Aect Limitada (Aeucc, Aect Limitada)

GECT di diritto spagnolo

Membri: Associazione Italiana delle Città della Ceramica, Associazioni delle Città della Ceramica di Spagna, Francia, Romania, Portogallo, Germania, Repubblica Ceca.
Sede: Comune di Totana (Spagna)
Iscrizione al registro: 20 dicembre 2013
Sito web: https://www.aeucc.eu

L'AEuCC è un GECT interregionale, monosettoriale, di diritto spagnolo. Si tratta di uno dei primi GECT interregionali costituiti; riunisce associazioni nazionali di città della ceramica di sette paesi. Ai quattro membri iniziali (Italia, Spagna, Francia e Romania) si sono negli anni aggiunti altri paesi europei, e interlocuzioni sono in corso con potenziali nuovi membri.
Obiettivo del GECT è l'identificazione, la promozione e l'attuazione di progetti nel campo della ceramica, nonché la valorizzazione, la tutela, la conservazione e la diffusione del patrimonio culturale, artistico ed etnografico della ceramica europea. Il GECT mira, inoltre, allo sviluppo turistico e culturale delle proprie città, relativamente alla ceramica, e al miglioramento dei processi di produzione della ceramica per aumentare l'efficienza energetica, ridurre l'inquinamento e migliorare il trattamento dei rifiuti.
Il GECT negli anni ha realizzato molte iniziative e partecipato a diversi progetti europei, e interloquito in maniera diretta con la Commissione europea. Tuttavia, il GECT ha anche scontato alcuni limiti, legati soprattutto alle differenze amministrative e giuridiche tra i diversi paesi e alla difficoltà di accesso ai fondi europei per i GECT interregionali. A differenza di quanto accade per i GECT transfrontalieri e, in alcuni casi, transnazionali, non esiste infatti un programma Interreg di riferimento; esistono dei programmi di cooperazione interregionale che sostengono progetti potenzialmente per l'intero territorio europeo (Interreg Europe e Urbact), ma si tratta appunto di contesti molto ampi. Inoltre non sempre si sono rivelati programmi adatti alla natura e agli obiettivi del GECT .
Anche alla luce di queste difficoltà, nella fase di elaborazione del progetto di ricerca il

GECT si trova in una fase di ripensamento rispetto alle proprie attività ed obiettivi; nel mese di novembre 2025 il GECT ha nominato un nuovo presidente e direttore.

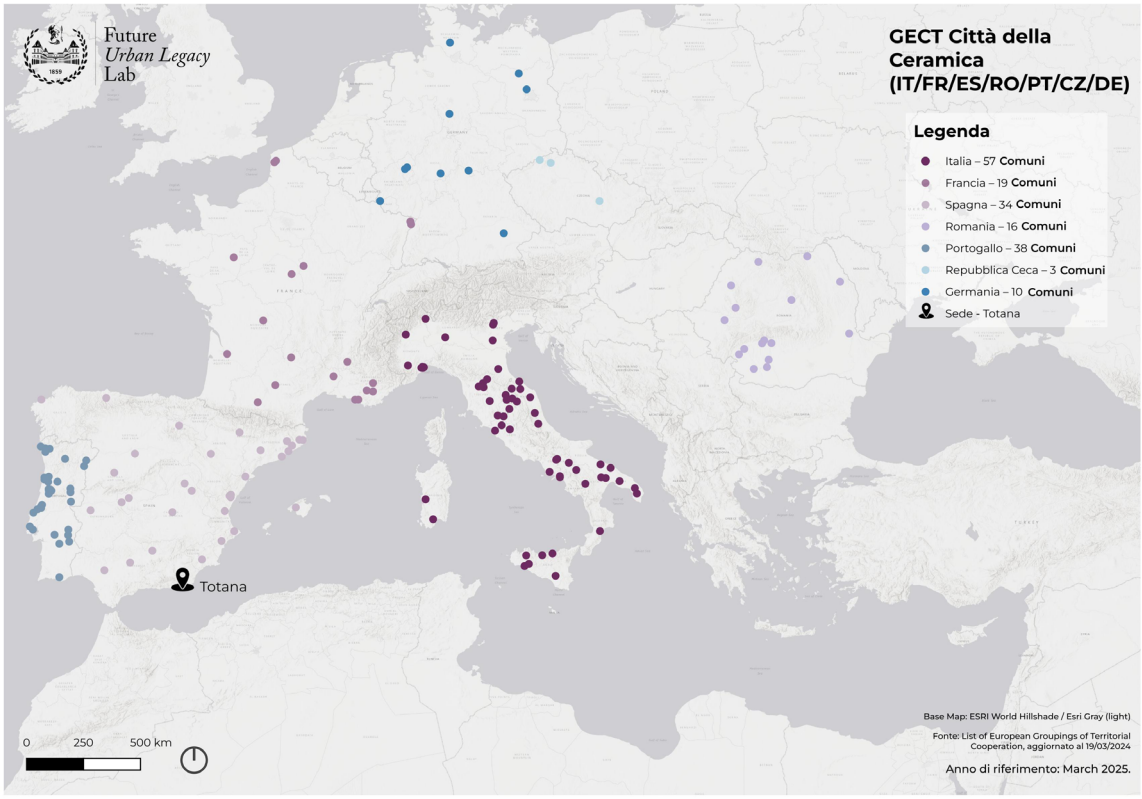


Figura 19: GECT Agrupacion Europea De Cooperacion Territoriale Ciudades De La Ceramica

3.3.12 Alleanza Interregionale Per Il Corridoio Reno - Alpi

GECT di diritto tedesco

Membri: Port of Rotterdam Authority; Provincie Gelderland; Duisburger Hafen AG; Regionalverband FrankfurtRheinMain; Verband Region Rhein-Neckar; Stadt Mannheim; Regionalverband Mittlerer Oberrhein; Stadt Karlsruhe; Stadt Lahr; Regionalverband Südlicher Oberrhein; Regione Piemonte; Uniontrasporti; Kanton Basel-Stadt; Provincie Zuid-Holland; Regio Venlo; Landeshauptstadt Mainz; Port Autonome de Strasbourg; Regione Liguria; Ports of Genoa, Comune di Novara, Provincie Noord-Brabant; Cittá Metropolitana di Milano; Pôle Métropolitain Européen du Sillon Lorrain; Provincie Overijssel
Sede: Mannheim, Baden-Wuttemberg (Germania)
Iscrizione al registro: 30/06/2015
Sito web: https://www.egtc-rhine-alpine.eu/it/

Il GECT Alleanza interregionale per il Corridoio Reno - Alpi è un GECT transnazionale, di diritto tedesco. Pur essendo legato allo sviluppo del Corridoio Reno - Alpi può essere classificato come GECT generalista, visto l'ampio respiro delle sue iniziative. Istituito nel 2015 da tredici membri, ha conosciuto, tra il 2016 e il 2024, numerosi ampliamenti e anche l'abbandono di alcuni membri, fino alla composizione attuale di ventisei membri. La partecipazione è di carattere volontaristico e si fonda su quote annuali di adesione, senza disporre di un organico stabile, se non un direttore assunto part-time e un funzionario di supporto.
Obiettivo del GECT è quello di organizzare ed implementare attività di promozione per lo sviluppo del Corridoio Reno - Alpi, inclusi lo studio di progetti sulle infrastrutture di trasporto e sui conflitti nell'utilizzo dei terreni lungo il Corridoio; il coordinamento dello sviluppo regionale nel Corridoio tenendo conto della prospettiva locale e regionale; l'attrazione di fondi per progetti e attività correlate al corridoio. Il GECT si propone inoltre come piattaforma per combinare e focalizzare gli interessi comuni dei propri membri verso le istituzioni nazionali, europee e infrastrutturali, attraverso un'attività di lobby mirata. Il GECT si propone, infine, di organizzare eventi ed elaborare e distribuire pubblicazioni, anche al fine di migliorare la visibilità del corridoio.

La governance è articolata attorno a un *managing committee*, composto dal presidente e da due vicepresidenti eletti dai territori, con mandato quadriennale. L'attività è inoltre sostenuta da un *advisory board* di esperti nominati dagli Stati membri, con funzione tecnico-scientifica. Le riunioni assembleari, convocate due volte l'anno, sono finalizzate principalmente all'approvazione del bilancio e del consuntivo. La vita interna del GECT è regolata dallo Statuto e dalla Convenzione, recentemente emendati, senza l'adozione di un regolamento interno autonomo.

Si tratta di un esempio particolare di GECT, almeno nel panorama di quelli con partecipanti italiani, costruito attorno allo sviluppo di un corridoio logistico che attraversa diversi Stati membri dell'Ue, e con esplicite finalità di coordinamento e lobby. Il GECT risulta molto attivo, sia nella mobilitazione di fondi europei che nelle attività di lobby e approfondimento.

Attualmente il GECT è impegnato in una fase di revisione strategica, con l'obiettivo di adeguarsi all'ampliamento del Corridoio Reno - Alpi, esteso a nuovi Stati, tra cui Francia e Irlanda. In tale quadro, le funzioni del GECT si confermano orientate al lobbying istituzionale, alla promozione dell'immagine del corridoio e alla diffusione di messaggi politici e tecnici presso i parlamenti nazionali e le istituzioni europee.

Per approfondire:

Saalbach J. (2022), *Interregional cooperation in the Rhine-Alpine Corridor*, In: K. Pallagst; A. Hartz; B. Caesar(Eds.) *Border Futures – Zukunft Grenze – Avenir Frontière. The future viability of cross-border cooperation*. Hanover https://www.arl-net.de/system/files/media-shop/pdf/ab/ab_033/14_saalbach.pdf

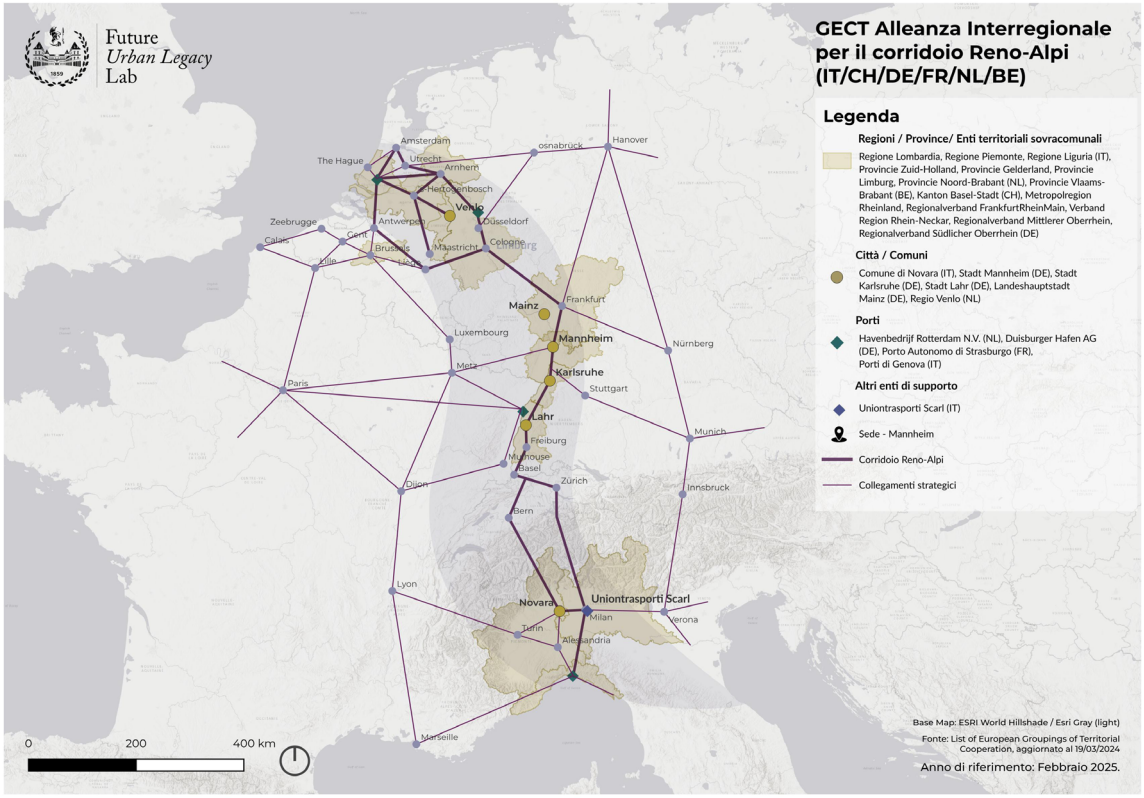


Figura 20: GECT Alleanza Interregionale Per Il Corridoio Reno - Alpi

3.3.13 Alpine Pearls SRL

GECT di diritto austriaco

Membri: Comune di Cogne; Comune di Chamois; Comune di Ceresole Reale; Comune di Limone Piemonte; Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri; Comune di Moena, Comune di Primiero San Martino di Castrozza; Comune di Falcade; Comune di Forni di Sopra; Comune di Funes; Comune di Racines; Comune di Moso in Passiria; Comune di Bled; Comune di Bohinj; Comune di Mallnitz; Consorzio Turistico di Werfenweng; Comune di Weissensee; Comune di Bad Reichenhall
Sede: Weissensee, Carinzia
Iscrizione al registro: 30/01/2023
Sito web: https://www.alpine-pearls.com/it/gect

Il GECT Alpine Pearls è un GECT transnazionale, monosettoriale, di diritto austriaco. Il GECT unisce 18 destinazioni dell'arco alpino distribuite dalla Slovenia all'Austria, con sede in Carinzia, includendo un membro in Germania e la maggioranza in Italia. L'obiettivo comune è la promozione di un turismo sostenibile focalizzato sulla mobilità dolce e sulla minimizzazione dell'impatto del turismo alpino. Il GECT mira, inoltre, alla promozione di attività e strategie politiche sulla conservazione dei paesaggi e della natura, all'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, alla riduzione della produzione dei rifiuti, al supporto dei microcircuiti regionali (economia circolare, produzioni tipiche, etc.).
Il GECT nasce sulla base dell'associazione Alpine Pearls – sempre di diritto austriaco – fondata nel 2006, a seguito di due progetti Interreg Spazio Alpino, sui temi del turismo e della mobilità. L'associazione copriva tutto l'arco alpino; al momento una parte delle Alpi occidentali, in particolare Francia e Svizzera, non è più attivamente coinvolta del progetto, anche se il GECT mira a recuperare questa dimensione. Il processo di fondazione del GECT è stato avviato nel 2013, ed è stato molto lungo a causa di una serie di differenze amministrative e giuridiche tra i diversi Stati membri. Il GECT coinvolge Comuni e in misura minore organizzazioni turistiche direttamente legate ai Comuni, di località molto diverse tra di loro in termini di notorietà turistica e conseguenti pernottamenti, nonché di numero di abitanti. L'eterogeneità dei soci rappresenta sia una

sfida per il coordinamento, sia un'opportunità per lo scambio di esperienze tra realtà diverse. Il GECT ha inizialmente mantenuto le caratteristiche organizzative dell'associazione originaria, per poi, nel corso del tempo, sviluppare un modello organizzativo più specifico. In particolare, dopo tre anni di operatività, il GECT ha modificato il proprio approccio gestionale, passando da un management esterno a una gestione diretta interna, per ottimizzare l'efficacia operativa.

Caratteristiche particolarmente interessanti del GECT sono poi legate al tema della comunicazione e al coinvolgimento dei soci e dei territori. Sotto il profilo della comunicazione il GECT ha sviluppato un modello multilivello e multistakeholder, con una comunicazione articolata su tre gruppi target principali. Per i turisti utilizza social media con oltre 25.000 follower complessivi, newsletter per 30.000 destinatari e collaborazioni con operatori del turismo attivo. Per i membri del GECT, la comunicazione avviene attraverso l'Academy (programma di formazione), relazioni periodiche, workshop e una piattaforma di lavoro dedicata ai referenti locali. Per le istituzioni, partecipa a piattaforme politiche come la European Cross Border Platform e mantiene comunicazione diretta con enti pubblici e autorità di finanziamento.

Il coinvolgimento degli stakeholder del territorio, particolarmente sentito dai Comuni partecipanti, passa attraverso gruppi di lavoro che includono rappresentanti di tutti i settori principali del territorio sotto il profilo turistico, chiamati a elaborare piani di azioni quinquennali in cui ciascun Comune delinea quelli che sono gli obiettivi e i progetti che vogliono essere raggiunti sui temi della mobilità sostenibile, garantendo che i comuni investano risorse proprie oltre ai finanziamenti europei.

Alpine Pearls ha inoltre introdotto forme flessibili di partecipazione attraverso tre tipologie di membership: soci ordinari che soddisfano tutti i criteri di base; perle candidate che lavorano sui temi ma non soddisfano ancora tutti i criteri; partner sostenitori per collaborazioni a tempo determinato legate a progetti specifici. Quest'ultima categoria è particolarmente innovativa, perché garantisce flessibilità nell'espansione del GECT senza impegnare immediatamente i partner come soci ordinari.

Il finanziamento del GECT si basa sui contributi dei soci ma anche su una attiva partecipazione a progetti europei, soprattutto nell'ambito del programma Spazio Alpino o di altri programmi Interreg (Central Europe, Italia-Austria) o altri (tra cui Erasmus+). Il programma Interreg transfrontaliero Italia-Austria valorizza la partecipazione dei

GECT soprattutto nell'ambito dei progetti dell'obiettivo "migliore governance della cooperazione" (Obiettivo Specifico Interreg 1). D'altro canto, in alcuni progetti il GECT viene individuato come organizzazione austriaca piuttosto che internazionale, vedendo così limitata la capacità di rappresentare la dimensione transnazionale.

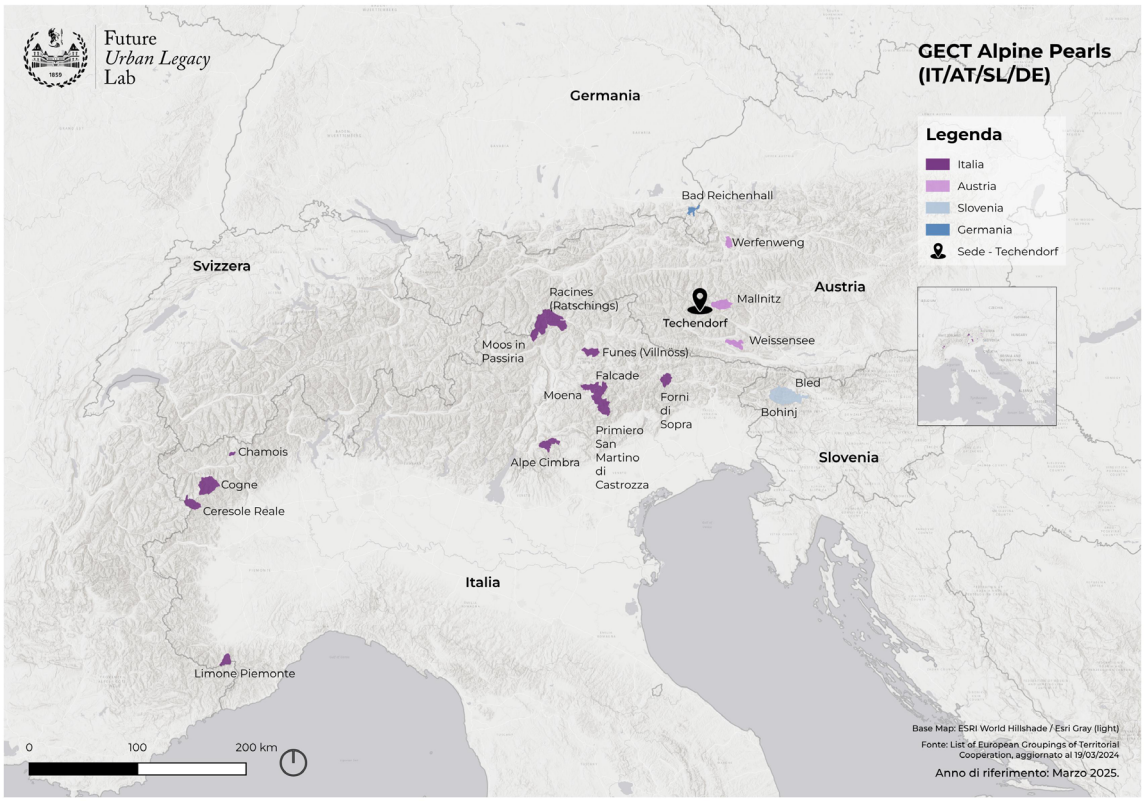


Figura 21: GECT Alpine Pearls

3.3.14 Euregio Connect Srl

GECT di diritto austriaco

Membri: Tirol Werbung SMBH (Innsbruck), IDM (Sudtirol-Alto Adige, Bolzano), Trentino Marketing Srl (Trento).
Sede: Innsbruck (Austria)
Iscrizione al registro: 22 marzo 2024
Sito web: https://www.euregio-connect.eu

Euregio Connect è un GECT transfrontaliero, monosettoriale, di diritto straniero (austriaco). Il GECT riunisce i principali soggetti di promozione turistica dei territori del Tirolo, Alto Adige e Trentino.
Obiettivo del GECT è il consolidamento e ampliamento della cooperazione transfrontaliera attraverso l'ideazione, l'organizzazione e il finanziamento di progetti interregionali e transfrontalieri negli ambiti turistico e sportivo, soprattutto l'organizzazione della competizione ciclistica "TOUR OF THE ALPS". La gestione del Tour of the Alps risulta al momento della ricerca l'unica attività portata avanti dal GECT.

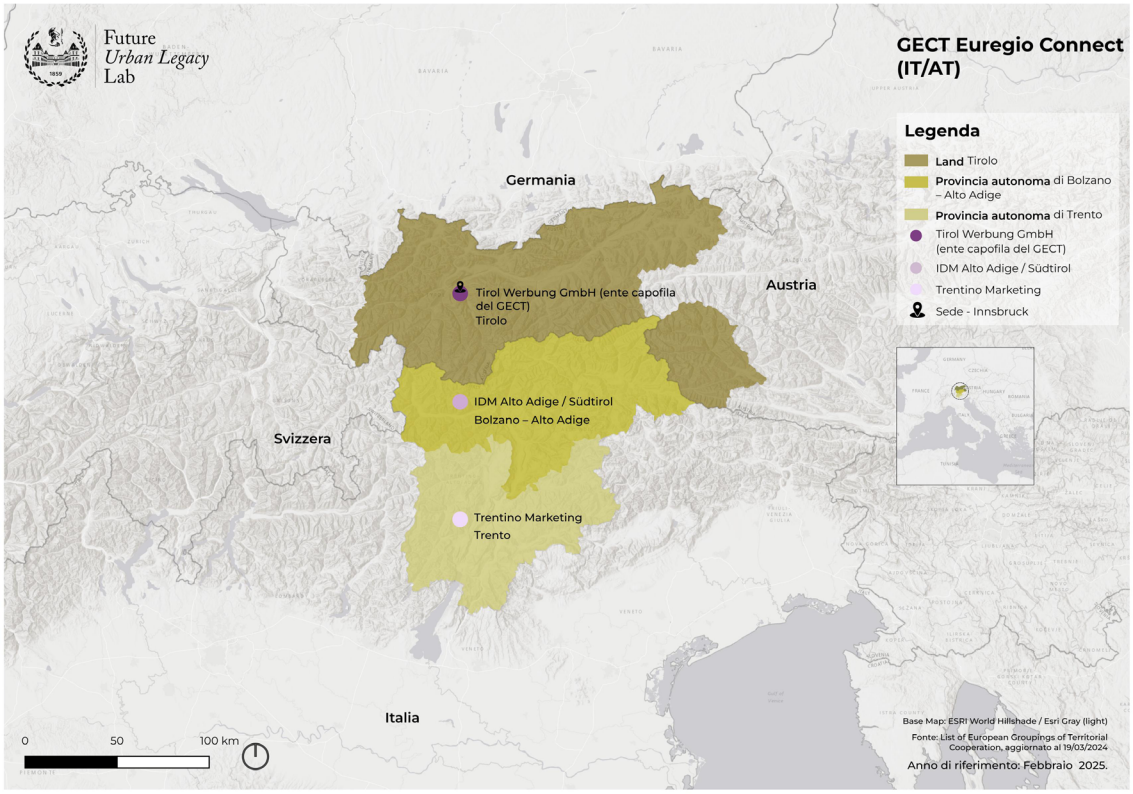


Figura 22: GECT Euregio Connect

Capitolo 4

L'indagine sui GECT in Italia: metodologia e risultati*

Sommario: 4.1 Metodologia dell'indagine. – 4.2. Organizzazione interna e gestione del GECT. – 4.2.1. Introduzione. – 4.2.2. Premesse sulla disciplina dei GECT. - 4.2.3. La composizione. – 4.2.4. Membri del GECT. – 4.2.5. La struttura istituzionale. – 4.2.6. Revisioni dello Statuto o della Convenzione. – 4.2.7. Regolamenti interni e lingue di lavoro. – 4.2.8. Le assemblee e altri organi. – 4.2.9 Questioni di gestione del personale. – 4.2.10. Il programma di lavoro. – 4.3. Le fonti di finanziamento dei GECT e l'impiego delle risorse. – 4.3.1. Introduzione. – 4.3.2. Le previsioni degli Statuti. – 4.3.3. Le quote associative. – 4.3.4. La partecipazione a bandi. – 4.3.5. Oltre la logica dei bandi: il programma Interreg e il GECT come ente attuatore. – 4.3.6. Altre entrate. – 4.3.7 Gli investimenti dei GECT. – 4.4. Le relazioni esterne del GECT. – 4.4.1. Introduzione. – 4.4.2 Le previsioni contenute in Statuti e Convenzioni. – 4.4.3. Attività di carattere istituzionale e politico. – 4.4.4. Relazioni a vari livelli istituzionali. – 4.4.5. Modalità di relazione. – 4.4.6. Tipologie di stakeholder. – 4.4.7. Livelli di formalizzazione. – 4.4.8. Piani e modalità di comunicazione. – 4.4.9. Canali e target di comunicazione. – 4.5. Questioni amministrative. – 4.5.1 Introduzione. – 4.5.2. Problematiche relative al processo di istruttoria. – 4.5.3. Principali problemi di disciplina pubblicistica e di carattere amministrativo. – 4.5.4. Problematiche legate alla natura di organismo di diritto pubblico e agli obblighi correlati. - 4.5.5. Difficoltà comuni derivanti dalla natura transfrontaliera e transnazionale dei GECT o quelle legate a specifiche tipologie/esperienze. - 4.5.6. Problematiche relative all'interpretazione della normativa applicabile.

4.1 Metodologia dell'indagine

La raccolta e analisi della principale letteratura esistente in materia di Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale, nonché la ricostruzione del contesto normativo europeo e nazionale, presentate nelle scorse pagine, hanno costituito la base per la costruzione di un approfondimento avente ad oggetto i quattordici Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale con partecipanti italiani.

* I paragrafi 4.1 e 4.3 sono stati redatti da Raffaella Coletti (Cnr Issirfa); il paragrafo 4.2 da Jens Woelk (Eurac Research); il paragrafo 4.4 da Luca Cestaro, Marco Del Fiore e Loris Servillo (Politecnico di Torino); il paragrafo 4.5 da Andrea Milone (Cnr Issirfa). Sara Parolari e Alice Valdesalici (Eurac Research) hanno contribuito all'analisi e agli approfondimenti alla base della redazione del capitolo.

L'analisi si è articolata in due diverse componenti: un'analisi desk e una indagine diretta.

L'analisi desk ha avuto ad oggetto in via preliminare i siti web dei GECT, laddove disponibili. L'esplorazione dei siti ha consentito di raccogliere un primo insieme di materiali utili alla ricerca in corso; ma ha anche permesso di familiarizzare con le caratteristiche di ciascun GECT attraverso le loro strategie comunicative – o la loro mancanza. Parallelamente, si è avviata la raccolta degli Statuti e delle Convenzioni dei GECT con partecipanti italiani; entrambi i documenti sono necessari ai sensi del regolamento 1082/2006. Le Convenzioni costituiscono l'atto fondativo dei GECT; gli Statuti invece ne regolamentano organizzazione e funzionamento. Sebbene il regolamento indichi una serie di elementi che gli Statuti debbono contenere, esiste un ampio margine di discrezionalità nel modo in cui le attività del GECT possono essere gestite e regolate. Per questa ragione l'analisi approfondita e comparata di questi documenti ha consentito di mettere in luce una serie di similitudini e differenze tra le diverse esperienze analizzate.

Per l'indagine diretta, il primo passo è stato la presa di contatto con tutti i GECT, per ciascuno dei quali è stata individuata una figura referente per le attività di ricerca. Questa prima fase ha consentito anche di individuare alcuni casi in cui, pur essendo il GECT formalmente attivo, non vi sono in questo momento iniziative o attività in corso (si rimanda su questo punto al capitolo 3). È stato elaborato un questionario composto da un set di domande aperte, finalizzate a raccogliere informazioni dai GECT sulla loro esperienza operativa. I questionari sono stati inviati a tutti i referenti italiani dei quattordici GECT nell'autunno 2024. In tre casi di GECT con partecipanti italiani ma di diritto straniero, anche su sollecito dei referenti italiani, sono stati coinvolti nell'indagine i referenti stranieri del GECT, tramite l'invio diretto del questionario in lingua inglese. Sono stati raccolti complessivamente undici questionari su quattordici GECT coinvolti. L'analisi dei questionari ha consentito di individuare una serie di trend ed elementi, alcuni dei quali sono stati ulteriormente approfonditi attraverso cinque interviste in profondità, condotte con rappresentanti di altrettanti GECT. Le interviste in profondità sono state condotte tra febbraio e marzo 2025 in presenza (in due casi) e online (in tre casi), e hanno riguardato GECT con diverse caratteristiche che rispecchiassero sostanzialmente l'insieme analizzato: sotto il profilo territoriale, tre GECT transfrontalieri, un

GECT transnazionale e un GECT interregionale; geograficamente, tre GECT collocati in area alpina due in area mediterranea; tematicamente, tre GECT generalisti e due settoriali.

Gli elementi emersi dall'analisi sono stati raggruppati in quattro ambiti tematici: organizzazione interna e governance del GECT; finanziamenti; relazioni esterne; problematiche amministrative. Nell'ambito dell'organizzazione interna e governance rientrano i diversi aspetti legati all'organizzazione e gestione del GECT, inclusi aspetti quali l'organizzazione interna e il processo decisionale; la gestione e lo status del personale; meccanismi di risoluzione di eventuali controversie. Il tema dei finanziamenti costituisce un sottotema del precedente, ma trattato separatamente vista l'importanza cruciale delle risorse finanziarie per la sopravvivenza stessa dei GECT. Il focus dell'analisi è sull'accesso e utilizzo dei fondi europei/Interreg, anche se vengono analizzate anche diverse strategie e potenzialità. Il tema delle relazioni esterne include l'analisi dei rapporti che i GECT intrattengono con diversi attori: attori istituzionali e associazioni a divere scale (europea, nazionale, regionale e locale); strategie macroregionali; eventuali rapporti orizzontali tra GECT; nonché il rapporto con i cittadini e la partecipazione alla vita del GECT (istituzionalizzata e non). Sempre nel quadro delle relazioni esterne sono stati analizzati anche piani e modalità di comunicazione, inclusa la gestione dei siti internet, che si reputano funzionali ad una corretta comunicazione esterna. Infine, l'ultimo ambito è quello delle problematiche amministrative e normative. I GECT affrontano infatti nella loro attività problematiche normative e amministrative che possono essere classificate in almeno due diverse tipologie: da un lato, problematiche legate alla natura di organismo di diritto pubblico e agli obblighi correlati; dall'altro, difficoltà derivanti dalla natura transfrontaliera e transnazionale dei GECT e dalla normativa applicabile nei diversi casi.

I quattro ambiti tematici sono stati utilizzati per raggruppare le principali risultanze del lavoro di ricerca, desk e di indagine diretta, che vengono presentate nelle prossime pagine. Gli stessi, hanno anche costituito i quattro temi attorno ai quali sono stati organizzati dei seminari tematici di discussione tra GECT con partecipanti italiani, esistenti e in formazione; l'esperienza dei seminari viene illustrata più estesamente nel capitolo 6.

4.2 Organizzazione interna e gestione del GECT

4.2.1 Introduzione

L'organizzazione interna dei GECT rappresenta un elemento essenziale, sia per comprendere meglio la natura e il mandato specifici del singolo GECT, sia, sotto un profilo funzionale, per rendere efficace ed efficiente la loro operatività.

Pertanto, in questa sezione saranno affrontate le principali caratteristiche, problematiche e difficoltà relative all'organizzazione interna e di gestione che i GECT a partecipazione italiana hanno incontrato nella loro costituzione e che incontrano nella gestione quotidiana delle loro attività. Verranno discussi diversi aspetti legati all'organizzazione e alla gestione del GECT che riguardano la governance, il processo decisionale e la gestione dello status del personale, oltre a qualche altro elemento emerso come importante per la gestione del GECT. Il lavoro si basa soprattutto sui risultati di un'analisi comparata degli Statuti e delle Convenzioni di tutti i GECT con partecipazione italiana. Inoltre, nell'ambito del progetto, alcune caratteristiche e problematiche sono emerse attraverso l'analisi delle risposte ai questionari, alcune interviste e il dibattito nei seminari che ha visto lo scambio di esperienze concrete fra i GECT partecipanti. Infatti, il progetto di ricerca ha messo in evidenza che individuare le criticità e le difficoltà dei GECT, soprattutto tramite occasioni di confronto e condivisione, rappresenta un passaggio essenziale per la loro crescita e valorizzazione. I GECT coinvolti hanno colto l'opportunità di scambiare esperienze, problematiche e buone pratiche come uno stimolo al miglioramento, permettendo di definire temi comuni e obiettivi di sviluppo.

Dopo una breve descrizione introduttiva delle premesse generali relative alla disciplina dei GECT, si passerà ad approfondire la composizione di tali organismi e i loro membri. Sarà quindi esaminata la loro struttura istituzionale, con particolare attenzione alle revisioni dello Statuto o della Convenzione e ai regolamenti interni, comprese le scelte sulle lingue di lavoro. Successivamente si prenderanno in considerazione le assemblee e gli altri organi, nonché la questione del personale e l'organizzazione del programma di lavoro. Il paragrafo si chiuderà con alcune conclusioni e con ulteriori spunti di riflessione.

4.2.2 Premesse sulla disciplina dei GECT

Come già richiamato nel capitolo 2, la base giuridica dei GECT è costituita dal diritto dell'Unione europea e più concretamente dal Regolamento (CE) n. 1082/2006, come modificato dal Regolamento (UE) n. 1302/2013 (di seguito "Regolamento UE"). I GECT rappresentano uno strumento previsto da tale normativa unionale con l'obiettivo di facilitare e promuovere la cooperazione territoriale e costituiscono, se hanno sede in Italia e comunque nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, un ente pubblico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico sia unionale che nazionale, caratterizzato da un'ampia gamma di funzioni.

Il Regolamento Ue prevede che la struttura del GECT e il suo funzionamento siano disciplinati dalla Convenzione (art. 8) e dallo Statuto (art. 9), che ne costituiscono le fondamenta giuridiche con disposizioni concrete e dettagliate, adattabili alle esigenze e al contesto del singolo caso. Tali documenti vanno sempre interpretati ed applicati in conformità al diritto europeo e al diritto nazionale dove il GECT ha sede.

Si tratta dunque di una disciplina multilivello: infatti, ogni GECT è soggetto a tre livelli di disciplina giuridica. Il primo livello, quello più immediato, concerne le norme di diritto interno del GECT, costituite dallo Statuto e dalla Convenzione – entrambi elementi necessari. Il secondo livello, sullo sfondo, riguarda la base giuridica Ue e le norme generali, che includono il TUE e i due regolamenti dell'Ue specifici per i GECT. Infine, il terzo livello riguarda il diritto nazionale dello Stato in cui il GECT ha la propria sede e altri ordinamenti, che comprendono le norme generalmente applicabili ai membri e che devono essere conformi al diritto europeo.

Concretamente, la disciplina dei GECT è ripartita tra Convenzione e Statuto, secondo un criterio di complementarità. La Convenzione (art. 8) definisce gli aspetti essenziali, come le attività del GECT, la sua durata e le condizioni previste per lo scioglimento. Lo Statuto (art. 9), invece, specifica in modo più dettagliato la struttura interna, regolando la composizione e i compiti degli organi, i metodi e le procedure decisionali, le lingue di lavoro, nonché gli accordi sulle modalità di svolgimento delle attività. Inoltre, lo Statuto stabilisce le disposizioni in materia di contributi finanziari dei membri, di contabilità, di bilancio e di revisione. Nel complesso, quindi, Convenzione e Statuto si combinano, con un livello di maggiore dettaglio riservato a quest'ultimo. I GECT attualmente esistenti in Europa presentano modelli che riflettono una notevole so-

miglianza, ma al contempo manifestano peculiarità determinate dagli obiettivi, dai loro membri, dalle dimensioni geografiche e dalle caratteristiche di funzionamento. Tali differenze spiegano l'interesse per la ricerca che si è mantenuto anche a quasi vent'anni dall'introduzione dello strumento.

4.2.3 La composizione

La distinzione tra GECT transfrontalieri, interregionali e transnazionali, già illustrata nel capitolo 3, si fonda principalmente sull'ambito geografico e funzionale della cooperazione tra gli enti partecipanti. Il Regolamento (CE) n. 1082/2006, come modificato, ha istituito i GECT quale strumento giuridico europeo volto a favorire la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, prevedendo diverse configurazioni operative.

I GECT transfrontalieri sono caratterizzati dalla partecipazione di enti situati in Regioni adiacenti lungo confini nazionali, vale a dire in territori che condividono una frontiera comune tra due o più Stati membri (o partner). La loro finalità principale consiste nel superamento degli ostacoli amministrativi e giuridici che spesso ostacolano la cooperazione locale o regionale, consentendo lo sviluppo di progetti congiunti in settori come i trasporti, l'ambiente, la sanità o la protezione civile. Nel contesto dei GECT con partecipanti italiani, un esempio significativo è il GECT Euregio Senza Confini tra Italia e Austria.

Diversa è la configurazione dei GECT interregionali, i quali riuniscono enti pubblici o autorità non necessariamente confinanti ma localizzati in Regioni di Stati membri diversi, anche geograficamente distanti. In questo caso, l'obiettivo principale non è la gestione di aree contigue, bensì la promozione dello scambio di buone pratiche e la collaborazione su politiche comuni o progetti tematici, ad esempio nei campi della digitalizzazione o della transizione ecologica. Un'ulteriore tipologia è rappresentata dai GECT transnazionali, che coinvolgono territori appartenenti a più Stati membri, e in alcuni casi anche a Paesi terzi, accomunati da interessi macroregionali o tematici. Tali organismi si concentrano su sfide di carattere strategico, quali i cambiamenti climatici, i trasporti, l'energia, la coesione territoriale o l'innovazione, spesso nell'ambito dei programmi di cooperazione transnazionale della politica di coesione europea (ad esempio Spazio Alpino, Europa Centrale, Adriatico-Ionico, Danubio o Baltico).

In sintesi, la distinzione principale riguarda la contiguità territoriale: i GECT transfrontalieri operano in aree confinanti, mentre quelli interregionali riuniscono territori non confinanti ma accomunati da interessi specifici. I GECT transnazionali si collocano in parte a cavallo tra queste due categorie, pur distinguendosi per l'ampiezza degli interessi e delle tematiche affrontate.

Per quanto riguarda la composizione, gli Statuti dei GECT restano in linea di principio aperti a nuovi membri, purché dotati delle qualità richieste e disponibili a condividere obiettivi comuni. L'analisi condotta dimostra tuttavia che, mentre i GECT transfrontalieri mantengono in genere una composizione stabile (con rare eccezioni, come l'aggiunta di un osservatore in un unico caso), i GECT interregionali e transnazionali mostrano una maggiore variabilità, registrando nel tempo sia nuove adesioni sia alcune uscite. La stabilità o la variabilità della composizione possono dipendere dalla finalità perseguita oltre che dal tipo geografico di GECT. In questa prospettiva, come menzionato nel capitolo 3, si possono distinguere i GECT a finalità generale/generalisti, spesso di natura transfrontaliera, volti a perseguire l'obiettivo politico generale della promozione della cooperazione transfrontaliera (si pensi a Euregio Senza Confini, Territorio dei Comuni (GECT GO) o Euregio Tirolo–Alto Adige–Trentino), dai GECT monotematici o settoriali, più frequenti in ambito interregionale o transnazionale, istituiti con un approccio prevalentemente operativo e pragmatico per la gestione di un progetto o per il raggiungimento di uno scopo specifico (tra gli esempi, Alpine Pearls, il Parco Europeo Alpi Marittime–Mercantour o il GECT Connect).

4.2.4 Membri del GECT

La disciplina relativa ai membri dei GECT è contenuta nell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1082/2006, come modificato, che individua un ventaglio ampio e differenziato di potenziali soggetti partecipanti. In particolare, possono far parte di un GECT: a) gli Stati membri o le autorità a livello nazionale; b) le autorità regionali; c) le autorità locali; d) le imprese pubbliche; e) le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale, conformemente al diritto nazionale e a quello dell'Unione; f) gli organismi o le autorità nazionali, regionali o locali, nonché le imprese pubbliche equivalenti a quelle indicate alle lettere d) ed e), appartenenti a Paesi terzi, purché alle condizioni stabilite dall'articolo 3 bis del Regolamento. Inoltre, possono essere membri

anche le associazioni costituite da organismi appartenenti a una o più delle categorie sopra elencate. L'esperienza dei GECT a partecipazione italiana mostra una notevole varietà di configurazioni. Nella maggior parte dei casi, la fondazione è riconducibile a Regioni e Comuni, talvolta caratterizzati da specificità territoriali, come nel caso del GECT Archimed, istituito dalle Regioni insulari Sicilia e Baleari insieme all'Agenzia per lo sviluppo di Larnaca (Cipro). In altri casi, risultano coinvolti anche enti pubblici di altra natura, quali parchi naturali, enti appartenenti al sistema camerale, organismi di promozione turistica o reti di città.

Dall'analisi comparata non emerge l'esistenza di una composizione più adeguata di altre in termini assoluti. Tuttavia, un elemento rilevante che si è potuto riscontrare è che la presenza di asimmetrie istituzionali o di competenze tra i membri può costituire un fattore critico, complicando le dinamiche di funzionamento del GECT e ponendo potenziali limiti al pieno sviluppo delle attività cooperative. Tuttavia, questa ipotesi è da verificare nell'esperienza concreta della collaborazione all'interno dei GECT in quanto le difficoltà risultanti dall'asimmetria istituzionale o di competenza potrebbero essere controbilanciate da un forte legame allo scopo perseguito dallo stesso GECT.

4.2.5 La struttura istituzionale

L'articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1082/2006, come modificato, prevede per i GECT una struttura istituzionale minima, composta dall'assemblea e dal direttore. Nella prassi, tuttavia, questo strumento si è rivelato poliedrico e versatile, riflettendo due modelli prevalenti (già richiamati nel capitolo 3): da un lato, i GECT generalisti, caratterizzati da una vocazione politica più ampia, e dall'altro i GECT settoriali, orientati a una gestione di tipo più aziendale e operativo. Tale distinzione si riflette, almeno in parte, anche nelle strutture istituzionali, che risultano comunque tendenzialmente simili e comprendono quattro organi standard: a) l'assemblea o giunta; b) il presidente, direttore o segretario generale; c) il segretariato, inteso come struttura permanente di supporto; d) il collegio dei revisori dei conti.

Alcuni GECT presentano, tuttavia, peculiarità che arricchiscono l'assetto standard. Il GECT GO, ad esempio, prevede comitati permanenti; il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino ha introdotto giunte specializzate e un Consiglio dei Comuni; mentre Alpine Pearls contempla organi ulteriori quali i partner sostenitori, il management, un

collegio arbitrale e un organo di controllo. In altri casi – come i GECT Archimed, Cittaslow e Dietamed – la struttura include "centri" o "poli di eccellenza regionali" con funzioni di referenti tecnici capofila nelle aree tematiche di cooperazione.

I GECT generalisti, registrati prevalentemente tra il 2011 e il 2015, si caratterizzano per aver formalizzato iniziative di cooperazione transfrontaliera preesistenti, spesso con durata illimitata o trentennale prorogabile, e per una membership limitata a enti territoriali sub-statali, quali Regioni e Comuni. La sede è generalmente collocata in Italia, con conseguente applicazione del diritto italiano, mentre gli obiettivi e la mission presentano un raggio di azione ampio. Gli organi seguono schemi istituzionali simili, pur con specificità proprie. Un esempio è il GECT GO, costituito da tre Comuni (Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba), che oltre a finalità generali gestisce direttamente progetti concreti in ambiti specifici come trasporti, mobilità, logistica e servizi socio-sanitari transfrontalieri. La sua struttura comprende un'assemblea paritetica, comitati permanenti di esperti, un direttore con ruolo manageriale coadiuvato da un segretariato e un collegio di revisori dei conti. Analogamente, il GECT Euregio Senza Confini, composto da Regione Veneto, Regione Friuli-Venezia Giulia e *Land* Carinzia, opera su obiettivi generali di collaborazione transfrontaliera, fungendo sia da gestore diretto di progetti sia da facilitatore per i membri o terzi. La sua organizzazione include un'assemblea dei rappresentanti legali dei membri, un direttore sostenuto da un gruppo tecnico permanente e il collegio dei revisori. Ancora più complesso è il modello del GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, che coinvolge enti regionali con competenze legislative e che, oltre agli organi ordinari, ha introdotto nel 2021 organi consultivi come giunte specializzate e Consiglio dei Comuni.

I GECT monotematici/settoriali, per lo più registrati in anni più recenti, presentano invece obiettivi mirati e una composizione più varia, che può comprendere enti locali, parchi naturali e aziende di promozione turistica. Essi hanno spesso sede in Austria o in Francia e applicano il relativo diritto nazionale e regionale. Pur condividendo la struttura di base, ciascun GECT mostra caratteristiche peculiari. Alpine Pearls, ad esempio, è costituito da Comuni italiani, austriaci, tedeschi, sloveni dell'area alpina, e si propone di promuovere il turismo eco-sostenibile. I suoi organi includono l'assemblea dei soci (con rappresentanti e partner sostenitori a titolo consultivo), un consiglio direttivo, un presidente, un organo di management, il collegio dei revisori, un collegio arbitrale e

un organo di controllo. Il GECT Connect, formato da enti di promozione turistica di Tirolo, Alto Adige e Trentino, si concentra invece sulla cooperazione in ambito turistico e sportivo, con particolare attenzione alla competizione ciclistica "Tour of the Alps", e prevede una struttura più snella, composta da assemblea, presidente, amministratore e collegio dei revisori. Infine, il GECT Parco europeo Alpi Marittime Mercantour, costituito dal Parco nazionale francese e dal Parco naturale italiano, ha come obiettivo la gestione congiunta di progetti in materia di biodiversità, valorizzazione del paesaggio e educazione ambientale, con una governance affidata a un'assemblea di rappresentanti, un presidente e un direttore a rotazione.

Nel complesso, dunque, pur nella cornice normativa comune, la struttura istituzionale dei GECT manifesta un equilibrio tra uniformità e differenziazione, che riflette la natura politica o funzionale dello strumento e la specificità degli obiettivi perseguiti dai membri.

4.2.6 Revisioni dello Statuto o della Convenzione

L'analisi delle revisioni degli Statuti e delle Convenzioni dei GECT evidenzia una distribuzione equilibrata tra i casi in cui sono state realizzate delle modifiche (cinque) e quelli di continuità rispetto all'assetto originario (sei). Infatti, cinque tra i GECT che hanno risposto al questionario hanno nel corso del tempo proceduto a modificare il proprio Statuto e/o la Convenzione, mentre sei non hanno mai introdotto variazioni dalla costituzione. Le motivazioni che hanno guidato le modifiche risultano per lo più riconducibili a esigenze di semplificazione amministrativa e gestionale, nonché alla necessità di rispondere a specifici bisogni operativi. Solo in un caso (il GECT Euregio Tirolo – Alto Adige - Trentino) la revisione ha avuto una portata più sostanziale, mirando a rafforzare il coinvolgimento di attori territoriali e parlamentari e a promuovere, in tal modo, una maggiore democratizzazione dell'ente.

4.2.7 Regolamenti interni e lingue di lavoro

Anche per quanto riguarda i regolamenti interni, l'analisi mostra una distribuzione equilibrata: sei GECT hanno adottato uno o più regolamenti interni, mentre cinque si basano esclusivamente sulla Convenzione e sullo Statuto. Laddove previsti, i regolamenti interni sono concepiti con l'obiettivo di semplificare e standardizzare il funzionamento dell'ente. Solitamente il segretariato elabora e propone una bozza e il regola-

mento interno deve essere approvato dall'assemblea. Inoltre, negli Statuti sono spesso elencati compiti specifici attribuiti al segretariato, che spaziano dall'elaborazione dei programmi di lavoro alla gestione delle procedure di assunzione del personale, fino alla definizione della natura dei contratti. Per quanto concerne invece le lingue di lavoro, la prassi dei GECT riflette la dimensione multiculturale dello strumento. Nella quasi totalità dei casi, sono previste più lingue di lavoro. Visto che lavorare in più lingue può comunque essere una complicazione delle condizioni lavorative quotidiane, spesso le lingue previste comprendono l'inglese oltre alle lingue dei membri, con un'attenzione particolare a quella dello Stato in cui ha sede il GECT. Alcuni Statuti menzionano inoltre l'uso di lingue minoritarie, per esempio, il ladino nel caso del GECT Tirolo-Alto Adige-Trentino; in taluni casi, come quello del GECT delle Bocche di Bonifacio, viene espressamente garantito il bilinguismo, a conferma della volontà di valorizzare il pluralismo linguistico e culturale all'interno della cooperazione transfrontaliera.

4.2.8 Le assemblee e altri organi

Le assemblee dei GECT si riuniscono ordinariamente una o due volte l'anno, sebbene gli incontri informali tra i membri si svolgano con frequenza maggiore, in funzione delle specifiche esigenze operative. In taluni casi, come nel GECT delle Bocche di Bonifacio, lo Statuto prevede espressamente la possibilità di ricorrere alla consultazione scritta in sostituzione della riunione plenaria. La disciplina delle deliberazioni distingue tra decisioni di particolare rilevanza, riservate all'unanimità, e decisioni ordinarie, adottate a maggioranza assoluta. La composizione delle assemblee riflette generalmente la struttura dei membri, includendo spesso i loro rappresentanti legali, e mira a garantire un bilanciamento tra le diverse istanze di rappresentanza. L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, ad esempio, combina meccanismi di equilibrio istituzionale che tengono conto delle diverse componenti esecutive e assembleari nonché linguistiche. Una peculiarità è rappresentata dal GECT Bocche di Bonifacio, nel quale, a fronte di una composizione numericamente sbilanciata (quattro membri italiani e otto francesi), lo Statuto garantisce la parità dei voti attribuendo un peso doppio ai voti italiani.
Accanto all'assemblea, sono previsti spesso organi consultivi che rafforzano la dimensione partecipativa e tecnico-scientifica. Sempre nel caso del GECT Bocche di Bonifacio, lo Statuto istituisce un Consiglio dei rappresentanti dei territori (art. 22), che in-

clude prefetti, comandanti della marina, rettori universitari e sindaci, e un Comitato scientifico (art. 24), composto da dodici esperti nominati dall'assemblea, con competenze in scienze naturali, ambientali e territoriali, a sostegno delle finalità primarie del GECT. Dalle interviste è emerso come la partecipazione attiva e l'interesse dei membri costituiscano fattori determinanti per il successo dell'iniziativa, così come la costruzione di un clima di fiducia reciproca tra i partner, considerata condizione essenziale per il consolidamento della cooperazione transfrontaliera.

4.2.9 Questioni di gestione del personale

La questione del personale rappresenta un aspetto centrale per il funzionamento dei GECT e costituisce spesso un fattore critico per la loro efficacia. Nella maggior parte dei casi si osserva un'enfasi sul ruolo del personale appartenente al membro "ospitante", integrato con ulteriori risorse di staff. Quasi tutti gli Statuti analizzati disciplinano esplicitamente la gestione del personale, le procedure di assunzione e la natura dei contratti. Dall'analisi empirica emergono tre modelli principali: (a) personale formalmente dipendente dagli enti associati al GECT (cinque casi); (b) personale assunto direttamente dal GECT (un caso, cui si aggiungono due situazioni miste, con personale in parte assunto e in parte proveniente dagli enti associati); (c) personale esterno alle amministrazioni, reclutato nell'ambito di specifici progetti (tre casi).

Le interviste hanno mostrato come la mancata disponibilità di personale proprio non derivi, nella maggioranza dei casi, da una scelta organizzativa, bensì da vincoli finanziari. Inoltre, la possibilità di dedicare risorse interne appare più sostenibile per enti di dimensioni maggiori, come le Regioni, mentre si rivela più problematica per enti minori, quali i Comuni. L'assenza di personale dedicato può costituire un limite rilevante, poiché le istituzioni coinvolte provengono da ordinamenti diversi e i dipendenti presentano significative differenze in termini contrattuali, stipendiali, di orari di lavoro e, più in generale, di cultura amministrativa. Ne consegue che il personale in comando presso il GECT si trova a operare secondo regole proprie dell'ente di provenienza, che spesso non rispondono alle specifiche esigenze di un'organizzazione transfrontaliera. A ciò si aggiunge la frequente assenza di incentivi economici, malgrado la complessità delle mansioni svolte e la richiesta di competenze elevate (bilinguismo, flessibilità, capacità di operare su diversi ambiti progettuali e istituzionali).

L'assenza di norme specifiche nello Statuto e nei regolamenti accentua tali problematiche, evidenziando la necessità di una più chiara definizione del ruolo delle risorse umane nella cooperazione transfrontaliera e in particolare nei GECT.
In termini di continuità, si rileva una relativa stabilità del personale impiegato, con un turnover concentrato soprattutto sui giovani dipendenti o tirocinanti. Le interviste effettuate hanno messo in luce l'importanza di un bilanciamento tra la continuità dello staff, che consente una valorizzazione delle competenze specifiche acquisite, e l'innesto di personale nuovo e motivato. Alcuni GECT hanno inoltre valorizzato l'opportunità offerta dall'iniziativa Interreg Volunteer Youth (IVY), che consente a giovani tra i 18 e i 30 anni di svolgere esperienze di volontariato retribuito in progetti transfrontalieri. In generale, la qualità del personale emerge come un fattore essenziale per il successo del GECT: in particolare, risulta determinante la presenza di figure formate sulle normative europee e nazionali, capaci di affrontare problematiche transfrontaliere, nonché dotate di una sensibilità verso la dimensione transnazionale e interregionale.
In prospettiva, l'assunzione diretta di personale appare la soluzione più idonea per favorire la crescita del GECT, pur comportando sfide legate alla disponibilità di risorse finanziarie e alla dipendenza da cicli progettuali. Nei casi in cui si ricorra al personale in comando, risulta invece fondamentale la predisposizione di regole chiare e di una strutturata suddivisione delle mansioni, al fine di garantire efficacia operativa e sostenibilità organizzativa.

4.2.10 Il programma di lavoro

La maggioranza dei GECT analizzati (8 su 11) adotta un programma di lavoro, annuale o pluriennale, con frequenza triennale come prassi più comune. Tali programmi sono generalmente previsti con apposita menzione negli Statuti, sottolineando la rilevanza formale della pianificazione delle attività. Dalle interviste è emerso come la chiarezza degli obiettivi di fondo e la strutturazione della programmazione rappresentino elementi essenziali per il successo dell'ente. In particolare, la pianificazione risulta cruciale poiché il consolidamento dei risultati di un GECT richiede un investimento di tempo medio-lungo; lavorare con obiettivi chiari e condivisi favorisce non solo l'efficacia operativa, ma anche il rapporto con le istituzioni fondatrici. Un ulteriore aspetto evidenziato riguarda la trasparenza delle attività. L'accesso esterno al lavoro del GECT

varia significativamente: alcuni enti prevedono riunioni pubbliche, altri no; in alcuni casi, i siti istituzionali dispongono di sezioni dedicate all'amministrazione trasparente, mentre in altri la rendicontazione delle attività è meno visibile. Queste differenze indicano come la trasparenza sia ancora un elemento eterogeneamente implementato, pur rappresentando un fattore strategico per la legittimazione e la fiducia nel funzionamento dell'ente.

4.3 Le fonti di finanziamento dei GECT e l'impiego delle risorse

4.3.1 Introduzione

Il finanziamento dei GECT rappresenta un elemento essenziale per la loro operatività. In questa sezione verranno discussi, da un lato, i principali strumenti di finanziamento attivati dai GECT con partecipanti italiani; dall'altro, le voci di spesa più consistenti che compaiono nei bilanci. Dopo una descrizione delle previsioni in materia di finanziamenti contenute negli Statuti e nelle Convenzioni dei GECT con partecipanti italiani, si discuteranno le pratiche e le esperienze così come raccontate dai GECT durante la ricerca.

In termini di strumenti di finanziamento, verrà analizzata la gestione delle quote associative e l'attivazione di fondi esterni. Particolare attenzione sarà dedicata in questo contesto alla relazione dei GECT con i programmi Interreg; come già richiamato, i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale nascono con l'obiettivo di fornire uno strumento standardizzato per istituzionalizzare la cooperazione tra territori, rispetto alla quale i programmi Interreg rappresentano la principale e diretta forma di finanziamento. Se, da un lato, questo implica una naturale relazione tra GECT e Interreg, le forme che questa relazione assume nella pratica possono essere molto diverse.

D'altro canto, come si vedrà più estesamente nel corso di questa sezione, i programmi Interreg non esauriscono le possibilità di finanziamento a cui i GECT possono accedere: molti dei GECT coinvolti nella nostra indagine hanno infatti partecipato con successo ad altre tipologie di bandi europei, nazionali o regionali. Alcuni GECT hanno inoltre gestito risorse di diversa provenienza in qualità di enti attuatori, senza dunque partecipare a bandi; altri hanno attivato entrate da attività diverse, come iniziative di

marketing. Sul fronte delle spese dei GECT, la quota prevalente di queste è destinata proprio all'attuazione dei progetti, a cui vanno a sommarsi le spese per i costi di gestione e, in alcuni casi, quelle relative ad iniziative proprie.

4.3.2 Le previsioni degli Statuti

Tutti gli Statuti dei quattordici GECT a partecipazione italiana analizzati contengono disposizioni relative alle modalità previste per il finanziamento dei GECT. Nella maggior parte dei casi questi indicano tra le possibili fonti di finanziamento, innanzitutto, le quote dei soci. L'entità della quota viene stabilita dall'Assemblea, nella maggior parte dei casi su base annuale, in casi più rari ogni due anni. Alcuni Statuti fanno esplicito riferimento al fatto che il bilancio del GECT, ed in particolare la quota dovuta da ogni socio, viene stabilita sulla base delle esigenze che di anno in anno si manifestano. Le quote sono sempre distribuite equamente tra i paesi coinvolti oppure tra i soci; nella maggior parte dei casi sulla base del principio paritario, in alcuni casi, soprattutto nel caso di GECT tra Comuni, le quote di ciascun membro sono parametrate rispetto ad una serie di variabili, come il numero di abitanti di ciascun Comune o il livello di attività nell'ambito tematico di operatività del GECT. Solo in tre casi su quattordici, gli Statuti prevedono una indicazione precisa di una dotazione iniziale di risorse che costituisce il fondo istitutivo del GECT, che quindi i soci hanno versato all'atto della costituzione. In soli due casi i GECT fanno uno specifico riferimento negli Statuti a "membri non territoriali", che possono quindi partecipare non con un contributo finanziario, ma offrendo servizi. Altre voci di finanziamento richiamate nella totalità degli Statuti sono legate alla possibilità di accedere a fondi nazionali, europei, internazionali, senza ulteriori specificazioni; nonché alla disponibilità di eventuali contributi, donazioni, erogazioni o ad altre risorse in vario modo acquisite come ad esempio le remunerazioni per servizi resi; o ancora alle eccedenze o avanzi di gestione.

Più raramente gli Statuti fanno riferimento ad ulteriori forme di finanziamento, quali possono essere le prestazioni in natura, ad esempio in termini di personale, o la messa a disposizione di mobili e/o immobili da parte dei soci; oppure introiti derivanti da varie forme di manifestazioni, entrate pubblicitarie o sponsorizzazioni. Infine, in alcuni casi, si fa riferimento alla possibilità di ricorrere a forme di indebitamento, che debbono essere in ogni caso approvate all'unanimità dall'assemblea.

Alcuni Statuti fanno esplicito riferimento al programma Interreg, in vario modo. In alcuni casi si rinviene un riferimento molto generico, attraverso un richiamo al programma accanto ad altre fonti di finanziamento; in altri casi, il programma Interreg viene menzionato in previsioni di natura programmatica, quasi 'ad ispirazione', nel quadro di definizione degli obiettivi del GECT stesso quando questo insiste sul medesimo ambito territoriale del programma Interreg, o anche come strumento da cui il GECT ha avuto origine, attraverso esperienze progettuali.
In alcuni casi le Convenzioni fanno riferimento al ruolo del GECT nella programmazione e attuazione dei progetti Interreg; alcuni GECT, inoltre, fanno riferimento al perseguimento di strategie di cooperazione territoriale menzionando espressamente, "con o senza finanziamento della cooperazione territoriale europea". In questo modo questi GECT sanciscono un allineamento con gli obiettivi della programmazione europea, indipendentemente dall'utilizzo effettivo dei fondi.

4.3.3 Le quote associative

L'esperienza concreta dei GECT conferma il panorama di risorse previste negli Statuti. Da una parte le risorse interne, costituite dalle quote dei soci e da eventuali avanzi di bilancio; dall'altra le risorse esterne, attivate a bando o con altre modalità analizzate nelle prossime sezioni.
Le risorse interne – ed in particolare le quote associative – sono una fonte di finanziamento molto rilevante nell'esperienza dei GECT a partecipazione italiana. Degli undici GECT che hanno risposto al questionario, in cinque casi, tali quote rappresentano la principale (e in qualche caso l'unica) fonte di finanziamento. In due casi le quote associative risultano molto rilevanti accanto a fonti esterne, con un budget composto all'incirca per il 50% dalle quote associative e per il 50% circa dalla partecipazione ai progetti. Solo in tre casi le quote associative sono una componente minoritaria del budget, che viene quindi composto prevalentemente da risorse di altra natura (si rimanda alla Figura 8 nel capitolo 3). In nessuno di questi tre casi il finanziamento è esclusivamente basato sulla partecipazione a bandi, ma si tratta sempre di GECT che attivano anche altre entrate – ad esempio attività di marketing - oppure hanno al loro attivo affidamenti diretti di gestione di progetti o di programmi, modalità questa che verrà discussa più estesamente nelle prossime pagine.

In ogni caso, tutti i GECT concordano nel sottolineare la rilevanza delle quote associative, per almeno due ragioni. La prima è che tali quote rappresentano risorse che godono di un buon grado di certezza, favorendo così una migliore programmabilità delle attività. Detto altrimenti, si tratta di risorse sulle quali si può contare, essendo stabilite ed erogate direttamente dai soci. Per questa ragione, si tratta di strumenti essenziali per garantire l'operatività dei GECT, soprattutto in quei casi in qui esse rappresentano la fonte principale di finanziamento. Alcuni GECT hanno sottolineato dunque quanto sia rilevante la costanza e puntualità nel versare le quote, che non si registra in tutti i casi. La seconda ragione è che il rispetto delle tempistiche e dell'ammontare di quanto dovuto viene anche percepito come manifestazione dell'impegno dei soci; laddove, viceversa, una mancanza di puntualità e continuità nel versare le quote mette in dubbio l'effettivo interesse dei soci a partecipare ed il loro investimento strategico nei confronti del GECT.

4.3.4 La partecipazione a bandi

La maggior parte dei GECT (nove su undici rispondenti al questionario) ha partecipato a bandi europei, nazionali o locali, aggiudicandosi risorse per la realizzazione di progetti. La totalità di questi nove GECT ha partecipato ad almeno un progetto finanziato su bandi Interreg, nelle sue componenti transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Questo dato conferma l'ipotesi che Interreg sia senza dubbio uno dei principali strumenti di finanziamento a cui i GECT guardano, quanto meno quando si muovono nella logica della partecipazione a bandi.

Alcuni GECT attingono alle risorse Interreg con continuità, mentre per altri si è trattato di finanziamenti più episodici. Inoltre, mentre alcuni dei GECT hanno fatto riferimento prevalentemente ad uno specifico programma, altri hanno avviato strategie di diversificazione attingendo a programmi Interreg diversi – ad esempio, nel caso di GECT transfrontalieri, facendo riferimento anche ai programmi transnazionali che insistono nella stessa area.

Si ricorda, a questo riguardo, che la componente transfrontaliera è quella che concentra la maggior parte delle risorse Interreg (circa il 70%) e prevede il finanziamento di iniziative con almeno due partner a cavallo di uno specifico confine; la componente transnazionale sostiene iniziative generalmente con almeno tre partner provenienti

da Stati diversi, declinandosi in programmi con una estensione geografica più ampia e di bacino; la componente interregionale, infine, sostiene la cooperazione tra territori non contigui geograficamente, particolarmente nel contesto del programma Interreg Europe.

In questo contesto, si deve sottolineare una certa differenza tra i GECT transfrontalieri da una parte e i GECT transnazionali e interregionali dall'altra. Mentre i primi possono generalmente contare su un programma di riferimento specifico per il territorio su cui insiste il GECT, questo non è sempre vero per i GECT transnazionali e non si verifica mai per quelli interregionali, che hanno dunque potenzialmente minori possibilità di accedere ai finanziamenti. Tuttavia, si evidenzia una notevole variabilità di accesso ai fondi Interreg anche tra i GECT transfrontalieri. Da una parte, questa differenza può essere spiegata alla luce della diversa attitudine e predisposizione dei singoli GECT: alcuni investono molto nella progettazione europea, dotandosi di strutture e personale adeguato; mentre altri ne sottolineano le difficoltà di accesso e di gestione. È stata richiamata in particolare la complessità dei sistemi di rendicontazione, ma anche del meccanismo di finanziamento, che prevede sempre anticipi di un certo rilievo.

D'altra parte, questa differenza sembra dipendere anche dalle scelte strategiche adottate dai singoli programmi Interreg: se alcuni GECT riportano esperienze di grande partecipazione e coinvolgimento in progetti Interreg, con la partecipazione del GECT percepita come un valore aggiunto per il partenariato, altri invece incontrano difficoltà ad essere coinvolti in progetti europei. In alcuni casi, è risultato addirittura più conveniente per i soci del GECT partecipare singolarmente, e non come Gruppo, per avere maggiori possibilità di successo o anche alla luce delle diverse regole sul cofinanziamento nazionale adottate nei diversi Stati membri (cofinanziamento garantito dall'Italia – almeno fino alla programmazione 2021 2027 attualmente in corso – e non da altri paesi). Cinque GECT su undici hanno attivato progetti anche su altre tipologie di bandi. Spiccano tra questi numerosi progetti nell'ambito del programma Erasmus e Horizon, accanto alla partecipazione ad altri programmi europei tematici rilevanti per l'attività del proprio GECT, come la Connecting Europe Facility (CEF) o il programma Life. Alcuni GECT si sono rivolti all'iniziativa B Solutions, lanciata per affrontare le problematiche amministrative e normative che limitano la cooperazione. Altri, infine, hanno partecipato con successo a bandi lanciati da fondazioni nazionali o regionali.

Gli unici due GECT che hanno segnalato di non aver partecipato a bandi hanno dichiarato di operare, rispettivamente, su incarichi diretti su programmi nazionali o locali e su attività di marketing territoriale; entrambe queste tipologie di finanziamento sono discusse nella prossima sezione.

4.3.5 Oltre la logica dei bandi: il programma Interreg e il GECT come ente attuatore

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale possono ricoprire anche altri ruoli all'interno dei programmi Interreg, oltre a quello di beneficiari dei progetti e delle relative risorse. Il regolamento 2021/1059, relativo alla cooperazione territoriale europea per la programmazione 2021-2027, menziona infatti ripetutamente i GECT, in particolare ai seguenti articoli:

Art. 3 (Componenti dell'Interreg) [tra gli obiettivi del programma di cooperazione interregionale Interact vi è quello di] sostenere la costituzione, il funzionamento e l'uso dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale

Art. 20 (Sviluppo territoriale integrato): Qualora un'entità giuridica transfrontaliera o un GECT attui un investimento territoriale integrato (...), può anche essere il beneficiario unico (...)

Art. 23 (Partenariato nell'ambito di operazioni Interreg): (...) un GECT può essere il partner unico di un'operazione Interreg nel quadro di programmi di Interreg A, B e D (...)

Art. 25 (Fondo per piccoli progetti): Il fondo per piccoli progetti (...) è gestito da un beneficiario, (...) un'entità giuridica transfrontaliera o un GECT o un soggetto dotato di personalità giuridica.

Art. 29 (Composizione del comitato di sorveglianza): [assicura la rappresentanza equilibrata] degli organismi istituiti congiuntamente nell'intera area del programma o che ne coprono solo una parte, compresi i GECT

Art 45 (Autorità dei programmi Interreg): Gli Stati membri e, ove applicabile, i paesi terzi, i paesi partner e i PTOM che partecipano ad un programma Interreg possono individuare un GECT quale autorità di gestione di tale programma.

Inoltre, lo stesso regolamento UE (2021/1059), nella considerazione (30), recita che "È opportuno che gli Stati membri siano incoraggiati ad assegnare le funzioni dell'autorità di gestione a un GECT ovvero a rendere tale gruppo, come altre entità giuridiche transfrontaliere, responsabile della gestione di un sottoprogramma, di un investimen-

to territoriale integrato o di uno o più fondi per piccoli progetti, o a farlo agire come partner unico". Non vi sono casi di GECT con partecipanti italiani che ricoprono il ruolo di autorità di gestione di programmi Interreg; vi è invece il caso di un GECT (GECT GO) che è risultato beneficiario di risorse per investimenti territoriali integrati e ha operato come gestore del Fondo per piccoli progetti (si veda la scheda nel capitolo 3). La possibilità per i GECT di svolgere questi compiti dipende anche dalla gestione stessa del programma Interreg: a tal proposito l'indagine condotta ha messo in luce diverse modalità di interazione tra i GECT e le autorità di gestione dei programmi, che spaziano da esperienze virtuose di collaborazione a relazioni più problematiche, nonostante le previsioni del regolamento Interreg sollecitino chiaramente un ruolo attivo dei Gruppi Europei nel contesto dei programmi.

Due GECT su undici hanno operato anche come ente gestore di altri tipi di risorse europee (della politica di coesione o del PNRR), assegnate direttamente da autorità regionali o nazionali, italiane e non, per l'attuazione di progetti; anche su questo l'esperienza del GECT GO, presentata nel capitolo 3, rappresenta un esempio virtuoso.

4.3.6 Altre entrate

Tra le altre entrate segnalate dai GECT, spiccano quelle legate ad attività promozionali e di marketing territoriale, particolarmente frequenti nei GECT relativi a territori a vocazione turistica, e/o che includono tale promozione tra le loro attività principali.

Questo tipo di attività è potenzialmente collegata a problematiche di tipo amministrativo, quantomeno nel caso dei GECT di diritto italiano, dal momento che la promozione turistica può accompagnarsi ad attività di tipo commerciale, che pongono sfide di gestione se associate ad organismi di diritto pubblico quali appunto i GECT.

4.3.7 Gli investimenti dei GECT

Nei bilanci dei GECT oggetto della nostra indagine compaiono prevalentemente tre tipologie di uscite:

- attuazione dei progetti o di programmi;
- iniziative proprie dei GECT;
- spese gestionali del GECT.

Le spese di attuazione dei progetti e programmi costituiscono di gran lunga la principale voce di spesa dei GECT analizzati, pesando per circa il 75%-80% sul totale del

bilancio. Le modalità di gestione di tali progetti o programmi variano a seconda della struttura gestionale del GECT, a sua volta influenzata da elementi quali la mole di attività in atto e la disponibilità di personale. In termini generali, si possono individuare tre tipologie principali di attuazione: progetti o programmi che vengono gestiti e attuati direttamente dal GECT; progetti o programmi che vengono delegati ai singoli membri del GECT per l'attuazione; progetti o programmi che vengono delegati a soggetti del territorio, selezionati in base alle tematiche di cooperazione, attivando anche relazioni transfrontaliere e transnazionali che vanno oltre la struttura istituzionale del GECT. Nel caso di attuazione da parte dei membri del GECT o di altri soggetti del territorio, si sottolinea che nella maggior parte dei casi i GECT operano a rimborso; le risorse devono essere quindi almeno parzialmente anticipate dagli enti esecutori.
Le iniziative proprie del GECT includono premi o risorse messe a bando per piccole iniziative o progetti. Pur rappresentando una componente minoritaria del bilancio, tali iniziative possono essere molto rilevanti per la visibilità e per la costruzione di un'identità del GECT; un esempio di una iniziativa di questo tipo è il premio della sostenibilità promosso dal GECT Euregio Senza Confini, per il quale si rimanda alla scheda al capitolo 3.
Un ultimo tema emerso come rilevante nella nostra analisi in termini di spesa attiene alle modalità con cui il GECT viene 'gestito' nel bilancio della pubblica amministrazione nei diversi Stati partecipanti: in alcuni casi la cooperazione territoriale costituisce una voce di bilancio unica, separata e distinta dalle altre, nel bilancio dell'ente pubblico; in altri, le risorse destinate al GECT sono invece distribuite tra le diverse voci di bilancio a seconda del settore di intervento che viene in rilievo. La differenza implica diverse strategie e modalità di gestione tra i diversi partner.

4.4 Le relazioni esterne del GECT

4.4.1 Introduzione

In questa sezione verranno analizzate le modalità attraverso cui i GECT a partecipazione italiana si relazionano con il complesso ed eterogeneo ecosistema istituzionale in cui operano, dalle istituzioni europee ai territori locali, dalle strategie macroregionali

agli altri GECT, ai cittadini e agli stakeholder territoriali. L'analisi delle relazioni esterne permette di comprendere non solo come i GECT si inseriscono nel panorama della governance multilivello europea, ma anche come costruiscono la propria legittimazione democratica e la propria efficacia operativa.

Il tema delle relazioni esterne dei GECT assume particolare rilevanza in un contesto in cui la cooperazione territoriale europea si trova ad affrontare sfide sempre più complesse. In particolare, l'emergere di spinte verso una maggiore democratizzazione delle istituzioni europee pone la questione della partecipazione cittadina e del coinvolgimento degli stakeholder territoriali anche per strutture innovative come i GECT.

I GECT, nati con l'obiettivo di fornire uno strumento giuridico standardizzato per istituzionalizzare la cooperazione tra territori di diversi Stati membri, si trovano così a dover bilanciare diverse dimensioni relazionali. Da una parte, devono costruire e mantenere rapporti con istituzioni a vari livelli - europeo, nazionale, regionale e locale - per garantire la propria operatività e accedere alle risorse necessarie. Dall'altra, devono sviluppare relazioni orizzontali con altri GECT e con le strategie macroregionali per massimizzare l'impatto della cooperazione territoriale. Infine, devono aprirsi ai territori e ai cittadini per costruire consenso e legittimazione democratica.

In questo contesto, le relazioni esterne non possono essere considerate semplicemente come un aspetto accessorio dell'attività di questi strumenti, ma rappresentano piuttosto un elemento costitutivo della loro natura e del loro funzionamento. Un GECT che non riesca a sviluppare relazioni efficaci con il proprio ambiente istituzionale e territoriale rischia di rimanere isolato e di perdere progressivamente rilevanza. Al contrario, un GECT capace di costruire reti solide e diversificate di relazioni, può amplificare significativamente il proprio impatto e contribuire efficacemente agli obiettivi di cooperazione territoriale europea.

Per relazioni esterne si intendono, in questa analisi, i rapporti che i GECT intrattengono con istituzioni o associazioni europee, nazionali, regionali e locali; i collegamenti con le strategie macroregionali; i rapporti orizzontali tra GECT; i piani e le modalità di comunicazione, inclusa la gestione dei siti internet; il rapporto con i cittadini e la partecipazione alla vita del GECT, sia istituzionalizzata che informale. Si tratta quindi di una dimensione multiforme e complessa, che richiede competenze specifiche e strategie articolate.

4.4.2 Le previsioni contenute in Statuti e Convenzioni

Come già richiamato, Statuti e Convenzioni rappresentano gli atti costitutivi dei GECT e ne definiscono non solo la struttura interna e le modalità operative, ma anche l'approccio alle relazioni esterne.

Tutti gli Statuti e le Convenzioni dei quattordici GECT a partecipazione italiana analizzati fanno riferimento, in modo più o meno esplicito, alle modalità di gestione delle relazioni esterne. Nella maggior parte dei casi (9 su 14) tuttavia questi non contengono specifiche disposizioni che si riferiscano al rapporto con gli stakeholder locali o esteri, evidenziando come questa dimensione sia spesso considerata implicita nella natura cooperativa dello strumento o sia gestita attraverso prassi operative piuttosto che attraverso previsioni statutarie formali.

Solo in cinque casi su quattordici gli atti costitutivi del GECT prevedono una indicazione precisa di organismi consultivi o di meccanismi strutturati per la gestione delle relazioni esterne. In alcuni di questi casi, la formalizzazione di tali relazioni è stata introdotta attraverso revisioni statutarie successive alla costituzione originaria, evidenziando un processo evolutivo di democratizzazione e apertura.

Altre forme di coinvolgimento richiamate da Statuti e Convenzioni includono la partecipazione a organismi e associazioni che aderiscono agli obiettivi di cooperazione territoriale; la previsione di comitati scientifici con funzione consultiva; l'istituzione di conferenze periodiche per il coinvolgimento dei comuni membri; e l'introduzione di figure come "città osservatrici" o "partner sostenitori" per favorire forme flessibili di adesione.

Più raramente gli atti costitutivi fanno riferimento esplicito a strategie di comunicazione esterna, limitandosi in un solo caso all'indicazione di siti web specifici per progetti. Questa lacuna suggerisce che la comunicazione esterna, pur essendo riconosciuta come importante nella pratica operativa, non è ancora considerata elemento strategico che richieda una formalizzazione negli atti costitutivi.

Alcuni Statuti introducono innovazioni significative con riguardo al coinvolgimento democratico. Il caso più avanzato in questo ambito (Euregio Tirolo – Alto Adige/Südtirol - Trentino, per il quale si rimanda alla scheda nel capitolo 3) prevede l'istituzione di "Consigli dei cittadini e delle cittadine" che possono essere istituiti ad hoc su temi di fondamentale importanza, oltre a un "Consiglio dei Comuni" con funzione consultiva.

Altri casi prevedono altre forme di partecipazione, come il GECT Bocche di Bonifacio che stabilisce un "Consiglio dei rappresentanti dei territori" composti da sindaci, prefetti, presidenti di consigli regionali e universitari, rappresentando un modello di coinvolgimento istituzionale multilivello.
In alcuni casi (ad esempio nei GECT Archimed, Dietamed e Cittaslow) gli atti costitutivi fanno riferimento al coinvolgimento di "poli di eccellenza regionali" che assumono la funzione di referenti tecnici e scientifici, mettendo a disposizione del GECT il proprio know-how per elaborare proposte progettuali. È importante notare che, in questi casi, i rapporti giuridico-finanziari rimangono di pertinenza dei singoli membri, non esistendo rapporti diretti tra il GECT e i poli.
Il GECT Alpine Pearls prevede la presenza di "partner sostenitori", soggetti che contribuiscono al perseguimento degli obiettivi di specifici progetti attraverso prestazioni materiali o immateriali e che partecipano con funzione consultiva negli organi del GECT. Questo modello offre maggiore flessibilità rispetto alle forme tradizionali di membership.
Infine, in alcuni Statuti e Convenzioni è previsto un riferimento specifico all'attività presso rappresentanze permanenti a Bruxelles, evidenziando un approccio strategico alle relazioni con le istituzioni europee, particolarmente nell'ambito delle strategie macroregionali.

4.4.3 Attività di carattere istituzionale e politico

L'analisi rivela che otto degli undici GECT che hanno risposto al questionario svolgono attività di carattere istituzionale e politico, sebbene con intensità e modalità molto differenti. Questa differenziazione riflette non solo le diverse caratteristiche organizzative e territoriali dei GECT, ma anche diverse concezioni del ruolo che questi enti dovrebbero svolgere nella governance territoriale.
La distribuzione delle attività risulta articolata su diversi livelli di intensità. All'apice della scala si collocano alcuni GECT che sono caratterizzati dalla partecipazione diretta di enti regionali e provinciali e che hanno sviluppato una dimensione esplicitamente politica della cooperazione. Questi GECT concentrano la propria attività politico-istituzionale su vari ambiti - economia, cultura, ambiente, trasporti e istruzione - con particolare attenzione alla valorizzazione delle caratteristiche storiche, culturali e linguisti-

che comuni. La natura politica di questi GECT è evidente dalla composizione delle loro giunte, che definiscono orientamenti strategici e budget con un impatto diretto sulle politiche territoriali.

A un livello intermedio si collocano altri GECT che svolgono attività politico-istituzionali significative ma non primarie o caratterizzanti rispetto alle attività portate avanti. Questi GECT sviluppano strategie di networking attraverso la partecipazione a numerosi incontri a livello europeo, nazionale e locale, inclusi gli incontri annuali della Piattaforma cross-border del Comitato delle Regioni dell'Ue o altre riunioni. Questa attività di networking risulta particolarmente importante per consolidare il riconoscimento istituzionale e fornire una voce comune nelle sedi decisionali.

Alcuni di questi GECT si caratterizzano anche per il coinvolgimento nelle dinamiche di governance territoriale, superando la dimensione puramente progettuale per assumere ruoli di rappresentanza e advocacy.

Infine, altri GECT dichiarano di svolgere attività occasionali di carattere istituzionale, in occasione di incontri territoriali a livello regionale e di iniziative specifiche di cooperazione bilaterale o multilaterale, dimostrando come anche GECT con risorse limitate possano inserirsi in iniziative politiche di alto livello quando si presentano opportunità strategiche. I GECT di questa categoria concentrano le proprie attività politico-istituzionali principalmente durante assemblee e conferenze periodiche, con l'obiettivo dichiarato di intensificare questo tipo di attività in futuro, evidenziando un processo di crescita graduale delle competenze e delle ambizioni istituzionali.

Infine, tre GECT dichiarano di non svolgere attività politico-istituzionali specifiche, concentrandosi prevalentemente su aspetti tecnici e operativi, per scelta strategica o anche in considerazione della natura dei soggetti partecipanti.

Un aspetto interessante che emerge dall'analisi è la correlazione tra la tipologia di membri e l'intensità dell'attività politico-istituzionale: in generale, i GECT con componenti istituzionali regionali sviluppano maggiore attività politico-istituzionale. Inoltre, i GECT generalisti sono quelli che dedicano maggiore attenzione al coinvolgimento della cittadinanza, con risultati variabili; una dimensione territoriale più ridotta (ad esempio quella dei Comuni) sembra rendere più agevole questo coinvolgimento rispetto ad una dimensione territoriale maggiore (quale quella delle Regioni), anche se permane una variabilità nelle singole esperienze. In generale, il tema del coinvolgi-

mento della cittadinanza evidenzia una tensione tra dimensione istituzionale e democratica che rappresenta una delle sfide principali per l'evoluzione di questi strumenti di cooperazione territoriale.

4.4.4 Relazioni a vari livelli istituzionali

Le relazioni istituzionali dei GECT si articolano su una geometria complessa che riflette la natura multilivello della governance europea. L'analisi rivela pattern di relazione differenziati che dipendono non solo dalle caratteristiche specifiche di ciascun GECT, ma anche dalla capacità di questi enti di inserirsi efficacemente nei diversi circuiti istituzionali. Di seguito vengono descritte le principali caratteristiche a tre scale istituzionali: europea, nazionale, locale.

Livello europeo: A livello europeo, i GECT hanno sviluppato relazioni con diversi attori istituzionali, anche se con intensità e continuità variabili. La Commissione Europea è richiamata come interlocutore importante per quattro GECT, principalmente attraverso le Direzioni Generali più direttamente coinvolte nella cooperazione territoriale o legate all'attività specifica dei GECT: su tutte la DG Regio (Politica Regionale e Urbana), ma anche la DG Move (Mobilità e Trasporti) e l'agenzia TEN-T (Trans-European Transport Network). Questi rapporti si sviluppano principalmente attraverso consultazioni su politiche specifiche, partecipazione a gruppi di lavoro e contributi alla definizione di orientamenti strategici.

Il Comitato delle Regioni emerge come l'interlocutore privilegiato per cinque GECT, rappresentando l'ente di riferimento più evidente a livello europeo per la cooperazione territoriale. Anche con la trasformazione dell'EGTC Platform in European Cross-Border Platform il Comitato delle Regioni ha mantenuto questo ruolo centrale, anche se le adesioni effettive a questa piattaforma risultano ancora relativamente limitate, suggerendo un potenziale di sviluppo non pienamente sfruttato. I cinque GECT partecipano agli incontri annuali della piattaforma, che rappresentano momenti importanti di scambio di esperienze e di networking, ma anche di dialogo con le istituzioni europee sui temi della cooperazione territoriale.

Tre GECT hanno sviluppato rapporti con il Parlamento Europeo, principalmente attraverso attività di lobbying e informazione rivolta a specifici gruppi di parlamentari. Questa attività si concentra spesso su temi specifici di interesse per i territori rappre-

sentati, come le politiche di trasporto o le questioni insulari e mediterranee. L'efficacia di questa attività dipende largamente dalla capacità di costruire relazioni personalizzate con parlamentari provenienti dai territori di riferimento.

Due GECT hanno stabilito rapporti con centri di consulenza istituzionale specializzati nella cooperazione territoriale, in particolare con l'AEBR (Association of European Border Regions) e la MOT (Mission Opérationnelle Transfrontalière). Questi centri forniscono supporto tecnico e consulenza specializzata, ma rappresentano anche importanti nodi di networking per lo scambio di esperienze e buone pratiche tra territori di confine.

L'utilizzo di uffici di rappresentanza a Bruxelles da parte di due GECT evidenzia strategie più sofisticate di relazione con le istituzioni europee. Un esempio particolare è quello dell'Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino: il territorio beneficia di un ufficio di rappresentanza comune dei tre territori che, pur non essendo del GECT, facilita significativamente i contatti con le istituzioni europee e supporta le attività di lobbying. Questo modello dimostra come la cooperazione istituzionale possa estendersi oltre i confini formali del GECT, creando sinergie operative significative.

La partecipazione a reti associative territoriali europee come AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) e CPMR (The Conference of Peripheral Maritime Regions) è riportata molto limitatamente. Questa limitata partecipazione suggerisce un potenziale di integrazione nelle reti europee esistenti ancora da sviluppare.

Livello nazionale: A livello nazionale, si può dire che il quadro delle relazioni istituzionali presenti significative potenzialità non sfruttate. Il DARA (Dipartimento degli affari regionali e le autonomie) mantiene rapporti con i GECT principalmente nella fase costituente e istruttoria, come confermato dall'esperienza di tutti i GECT analizzati. Tuttavia, questi rapporti tendono a rimanere circoscritti alla fase iniziale e non evolvono in forme di accompagnamento e supporto continuativo, anche in considerazione del ruolo ricoperto dal DARA che si limita formalmente alla fase di costituzione dei GECT con partecipanti italiani.

Le relazioni con altre pubbliche amministrazioni nazionali sono limitate da un significativo gap conoscitivo dello strumento GECT, creando difficoltà operative significative. Questo deficit conoscitivo si traduce in complessi iter di riconoscimento e registra-

zione presso enti come INPS, ANAC e IPA, che non hanno procedure standardizzate per la gestione di questi soggetti giuridici particolari (si veda a questo riguardo la successiva sezione, relativa alle problematiche amministrative).

Alcuni GECT hanno sviluppato relazioni positive con ministeri specifici quando questi hanno compreso le potenzialità dello strumento. Tuttavia, si tratta di esempi isolati che non riflettono un approccio sistemico da parte dell'amministrazione italiana.

Emerge l'opportunità di un'evoluzione del rapporto con il livello nazionale, che vada oltre la fase costitutiva verso un ruolo di facilitazione e coordinamento permanente. I GECT auspicano una maggiore condivisione a livello nazionale, soprattutto per questioni amministrative, per superare gli ostacoli amministrativi e fiscali, e per le problematiche di rendicontazione. Come testimonia il forte interesse per questo progetto di ricerca, esiste una domanda significativa di supporto strutturato da parte del livello nazionale.

Livello sovracomunale e locale: A livello sovracomunale, i rapporti con le Regioni e Province autonome (sette GECT) rappresentano un livello significativo e spesso strutturato di interazione. Le Regioni o le Province autonome sono spesso membri diretti dei GECT o enti di riferimento per i territori coinvolti, creando relazioni caratterizzate da continuità e integrazione nelle politiche territoriali.

I rapporti con le Province (tre GECT) sono meno diffusi, probabilmente a causa della riforma del sistema provinciale italiano, ma mantengono rilevanza specifica per alcuni GECT, particolarmente quelli che operano in territori dove le Province mantengono competenze significative in settori come i trasporti o la gestione del territorio.

A livello locale, i rapporti con Comuni e Consorzi di Comuni (sette GECT) sono altrettanto importanti, equiparando per numerosità quelli con le Regioni. Questa parità numerica evidenzia come i GECT operino effettivamente su una dimensione multilivello, collegando direttamente il livello locale con quello europeo. I rapporti con i Comuni sono particolarmente intensi per i GECT che hanno tra i propri membri direttamente amministrazioni comunali. Significativi sono anche i collegamenti con attori territoriali specializzati come i Parchi naturali (quattro GECT) e i GAL (Gruppi di Azione Locale, tre GECT). Questi rapporti evidenziano come i GECT si inseriscano in ecosistemi territoriali complessi, dove la cooperazione si articola attraverso una molteplicità di attori e strumenti.

4.4.5 Modalità di relazione

L'analisi delle modalità di relazione evidenzia un quadro caratterizzato da informalità e sporadicità. Solo quattro GECT dichiarano di mantenere rapporti regolari e strutturati con le istituzioni, mentre tre GECT ammettono di avere comunicazioni sporadiche. Sul fronte dei canali istituzionali, la situazione è altrettanto frammentata: solo due GECT utilizzano prevalentemente comunicazioni formali, mentre due privilegiano canali informali.

Questa predominanza di comunicazioni sporadiche e informali rispetto a quelle strutturate rappresenta un nodo rilevante per l'efficacia delle relazioni istituzionali. L'informalità, se da un lato può garantire maggiore flessibilità e rapidità di intervento, dall'altro rischia di compromettere la continuità e la sistematicità delle relazioni, rendendo i GECT dipendenti da rapporti personali piuttosto che da canali istituzionali stabilizzati.

È interessante notare come emerga una proporzionalità diretta tra intensità della comunicazione e livello di partecipazione alle attività istituzionali. I GECT che investono maggiormente nelle relazioni istituzionali tendono ad avere maggiore visibilità e influenza, mentre quelli che mantengono rapporti sporadici faticano maggiormente a essere riconosciuti come attori rilevanti nel panorama territoriale.

Un aspetto particolarmente interessante dell'analisi delle relazioni è quello rappresentato dalle relazioni orizzontali tra GECT, poiché evidenziano come questi strumenti di cooperazione territoriale stiano sviluppando forme di networking e coordinamento che vanno oltre le singole esperienze locali. L'analisi rivela una geografia differenziata delle relazioni tra GECT che riflette chiaramente l'influenza delle strategie macroregionali e delle identità territoriali consolidate:

- *Il cluster alpino:* Il cluster alpino presenta le relazioni più consolidate e strutturate tra GECT. I GECT che operano nell'area alpina hanno sviluppato buone relazioni reciproche che si traducono in coordinamento operativo, mutuo supporto e collaborazioni progettuali concrete. Questo networking è probabilmente facilitato dalle caratteristiche e sfide comuni del territorio alpino nonché dalla presenza della strategia macroregionale EUSALP (EU Strategy for the Alpine Region), che fornisce un quadro di riferimento comune e occasioni di incontro strutturate. Le collaborazioni si estendono anche alla dimensione progettuale: è stato ad esempio approvato nell'ambito del programma Italia - Austria un progetto de-

nominato "EGTC-NET " che mira a creare un tavolo permanente di lavoro tra i GECT dell'area.

- *Il cluster mediterraneo:* Il cluster mediterraneo presenta un quadro diverso, caratterizzato da relazioni meno consolidate e maggiori difficoltà di coordinamento. I GECT che operano nell'area mediterranea non hanno sviluppato le stesse sinergie del cluster alpino.

Le differenze tra i due cluster e la minore integrazione dei GECT dell'area mediterranea sembrano derivare da diversi fattori: in primo luogo, la maggiore frammentazione geografica e culturale dell'area rende più complesso lo sviluppo di identità condivise; in secondo luogo, la presenza di un numero minore di GECT attivi riduce le opportunità di networking e scambio; in terzo luogo, si tratta nella maggior parte dei casi di GECT transnazionali e interregionali, a fronte di GECT prevalentemente transfrontalieri nell'area alpina (la discussione sulle diverse dimensioni della cooperazione verrà ripresa nel prossimo capitolo 5). Infine, la strategia macroregionale EUSAIR (EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region) copre solamente l'area adriatico-ionica e offre dunque una cornice meno efficace nel favorire il coordinamento tra GECT rispetto a quanto avviene nell'area alpina.

4.4.6 Tipologie di stakeholder

L'analisi delle tipologie di stakeholder che sono stati indicati come coinvolti nelle iniziative del GECT evidenzia una significativa diversificazione, che riflette la natura multilivello e multisettoriale della cooperazione territoriale. Gli enti pubblici e le pubbliche amministrazioni rappresentano la categoria più coinvolta (sei GECT), confermando come la cooperazione territoriale mantenga una forte dimensione istituzionale. Questi rapporti si sviluppano principalmente con amministrazioni locali, enti strumentali e agenzie regionali che operano negli stessi ambiti tematici del GECT.

Le fondazioni costituiscono la seconda categoria più rappresentata (tre GECT), evidenziando l'importanza del terzo settore e degli enti strumentali delle pubbliche amministrazioni nella cooperazione territoriale. Questi rapporti sono particolarmente significativi perché le fondazioni spesso combinano capacità operative, competenze specialistiche e flessibilità gestionale, che possono integrare efficacemente l'azione dei GECT.

Le università e i centri di ricerca (due GECT) rappresentano partner strategici per la dimensione scientifica e di ricerca applicata della cooperazione territoriale. Questi rapporti sono spesso formalizzati attraverso convenzioni che prevedono attività di orientamento, ricerca e formazione, creando sinergie tra la dimensione accademica e quella operativa della cooperazione.

Altri stakeholder significativi includono le Camere di Commercio, che forniscono competenze specifiche nel campo dello sviluppo economico e della promozione territoriale; le associazioni del terzo settore, che portano competenze settoriali e capacità di mobilitazione sociale; e le aziende o il settore privato, che introducono logiche di mercato e innovazione negli interventi di cooperazione.

4.4.7 Livelli di formalizzazione

Sulla base della triangolazione tra questionari, interviste e analisi di Statuti e Convenzioni, si può proporre una categorizzazione dei livelli di formalizzazione dei rapporti con gli stakeholder in tre categorie principali, ciascuna caratterizzata da approcci e modalità operative differenti.

Rapporti altamente formalizzati: Caratterizzano quei GECT che hanno sviluppato sistemi strutturati e normativamente definiti di coinvolgimento degli stakeholder. Un

esempio virtuoso è rappresentato dal GECT GO che dichiara oltre 130 stakeholder con accordi strutturati e aree web dedicate per la collaborazione, anche in conseguenza diretta dell'esperienza della Capitale europea della Cultura (richiamata nella scheda al capitolo 3). Questo approccio prevede la creazione di vere e proprie piattaforme digitali che facilitano l'interazione e lo scambio di informazioni tra il GECT e i suoi partner territoriali.

Le convenzioni universitarie rappresentano un altro modello di formalizzazione elevata, con partnership strutturate per orientamento, ricerca e formazione che prevedono obiettivi specifici, tempistiche definite e meccanismi di valutazione. Così come formalizzata è l'iniziativa di uno dei GECT (Euregio Senza Confini) che ha sviluppato - in collaborazione con le principali Camere di Commercio dell'area - un business forum per porre in dialogo mondo imprenditoriale e istituzioni, facilitando lo sviluppo economico transfrontaliero attraverso incontri periodici, sessioni di networking e iniziative di promozione commerciale.

Gli organi consultivi statutari rappresentano il livello più avanzato di formalizzazione, con Consigli dei Comuni e Consigli dei cittadini previsti direttamente dallo Statuto come nel già citato GECT Euregio Tirolo – Alto Adige/SüdtirolTrentino: questi organismi hanno funzioni consultive precise, procedure di nomina definite e calendari di riunioni prestabiliti, garantendo un coinvolgimento sistematico e continuativo degli stakeholder territoriali.

Rapporti intensi occasionali: Una seconda categoria di GECT, pur mantenendo relazioni significative con gli stakeholder, non ha sviluppato framework sistematici di gestione. Questi GECT operano attraverso interazioni frequenti ma non pianificate, relazioni intense ma prive di strategia formale, basate principalmente su rapporti personali e opportunità contingenti.

Le partnership operative spontanee rappresentano un esempio di questo approccio, con collaborazioni libere che si sviluppano senza framework predefiniti. Questo modello garantisce flessibilità e capacità di adattamento rapido, ma può comportare discontinuità nelle relazioni e difficoltà nel mantenere nel tempo l'impegno tra gli stakeholder.

Rapporti informali: Costituiscono la terza categoria, caratterizzata da collaborazioni non strutturate con gli stakeholder territoriali. Un esempio significativo è rappresen-

tato da rapporti descritti come "stabili e liberi", dove la collaborazione si basa su intese informali, consuetudini operative e meccanismi di coordinamento flessibili. Questo approccio, pur garantendo grande agilità operativa, può presentare limiti in termini di accountability, continuità nel lungo periodo e capacità di coinvolgere nuovi attori.

4.4.8 Piani e modalità di comunicazione

Analogamente ai livelli di formalizzazione degli stakeholder, sono state individuate tre tipologie di strategie di comunicazione, basate sul livello di maturità comunicativa. L'analisi rivela una forte eterogeneità negli approcci adottati, evidenziando diversi livelli di maturità organizzativa e di investimento strategico rispetto al ruolo della comunicazione per l'efficacia dell'azione territoriale. Solo cinque GECT su undici hanno sviluppato una strategia di comunicazione formalizzata, evidenziando un gap significativo nella capacità di valorizzare le proprie attività e risultati presso stakeholder e cittadini. A loro volta, queste strategie possono essere distinte in "strutturate" e "di base". I restanti sei GECT non presentano alcuna strategia specifica.

Strategia strutturata: Due GECT (Alpine Pearls ed Euregio Connect) hanno sviluppato strategie di comunicazione particolarmente sofisticate. Si tratta prevalentemente di una comunicazione settoriale di tipo turistico, legata alla mission di valorizzazione turistica di entrambi i GECT.

Queste strategie prevedono la gestione integrata di comunicazione multilingue, necessaria per raggiungere efficacemente audience distribuito su territori di diversi Stati membri. Questo richiede competenze linguistiche specifiche, sensibilità culturale e capacità di adattamento dei messaggi ai diversi contesti nazionali e regionali.

Il GECT Alpine Pearls, in particolare, affianca alla comunicazione turistica una comunicazione più specificamente istituzionale. L'adattamento dei messaggi per target differenziati rappresenta dunque un elemento distintivo di questo GECT, che sviluppa contenuti specifici per turisti, istituzioni, partner locali, cittadini e media. Questa segmentazione richiede competenze professionali elevate e risorse dedicate, ma garantisce maggiore efficacia nella comunicazione e migliore capacità di coinvolgimento dei diversi pubblici di riferimento.

Strategia di base: Tre GECT hanno sviluppato strategie di comunicazione di livello intermedio, caratterizzate dalla presenza di figure dedicate alle "Pubbliche Relazioni"

nell'organigramma organizzativo. Questi GECT hanno formalizzato piani di comunicazione approvati dagli organi di governance, garantendo legittimazione istituzionale e continuità nell'azione comunicativa.
I piani d'azione di questi GECT prevedono obiettivi specifici e attività definite, con calendari di iniziative, budget dedicati e meccanismi di valutazione dei risultati. Questi GECT dimostrano consapevolezza dell'importanza strategica della comunicazione e investimento organizzativo in questa direzione.
Nessuna strategia specifica: Sei GECT operano senza una strategia di comunicazione formalizzata, gestendo la comunicazione caso per caso in modalità reattiva piuttosto che proattiva. Questo approccio comporta assenza di pianificazione strutturata, mancanza di coordinamento tra diverse iniziative comunicative e difficoltà nel mantenere coerenza nei messaggi e nell'immagine del GECT.
L'approccio reattivo limita significativamente la capacità di costruire visibilità e riconoscimento del GECT presso i diversi pubblici di riferimento, riducendo l'efficacia delle iniziative e la capacità di mobilitazione degli stakeholder territoriali.
Pertanto, l'analisi conferma un principio fondamentale: esiste una proporzionalità diretta tra investimento nella comunicazione e livello di partecipazione territoriale. Maggiore è la strutturazione della strategia comunicativa, più efficace risulta il coinvolgimento degli stakeholder e la mobilitazione delle risorse del territorio.

4.4.9 Canali e target di comunicazione

L'analisi dei canali di comunicazione utilizzati evidenzia una concentrazione su tre tipologie principali. La comunicazione interna rappresenta il canale più utilizzato (sei GECT), attraverso newsletter dedicate ai membri, relazioni periodiche sulle attività e assemblee che fungono da momenti di condivisione e aggiornamento. Questa prevalenza evidenzia come molti GECT privilegino ancora la dimensione interna della comunicazione.
I social media costituiscono il secondo canale più utilizzato (quattro GECT), principalmente attraverso Facebook, Instagram, LinkedIn e X. L'utilizzo dei social media riflette la consapevolezza dell'importanza di raggiungere pubblici più ampi e diversificati, anche se spesso questa presenza online non è integrata in strategie comunicative più ampie.

I siti web rappresentano il terzo canale (tre GECT), spesso sviluppati come portali istituzionali multilingue che forniscono informazioni sulle attività, documenti ufficiali e aggiornamenti sui progetti. La presenza web, quando ben strutturata, può rappresentare un importante strumento di trasparenza e accountability verso cittadini e stakeholder.

L'analisi dei target principali della comunicazione evidenzia una concentrazione su due categorie. Il livello europeo rappresenta il target principale per sette GECT, riflettendo l'importanza delle relazioni istituzionali europee per l'accesso a finanziamenti e per la partecipazione alle politiche di cooperazione territoriale.

Soci e membri costituiscono il secondo target principale (cinque GECT), confermando l'importanza della comunicazione interna per il mantenimento della coesione organizzativa e per il coordinamento delle attività tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

È significativo notare come la comunicazione verso i cittadini non emerga come target prioritario per la maggior parte dei GECT, evidenziando un gap nella capacità di costruire legittimazione democratica e consenso territoriale. Questo elemento rappresenta una delle principali sfide per l'evoluzione futura dei GECT verso forme più partecipative e democratiche di governance territoriale, e verrà ulteriormente discussa nel prossimo capitolo.

4.5 Questioni amministrative

4.5.1 Introduzione

In questa sezione saranno affrontate le principali problematiche di natura amministrativa e normativa che i GECT a partecipazione italiana hanno incontrato nella loro costituzione e che incontrano, ancora oggi, nella gestione delle loro attività. Tali problematiche sono emerse attraverso la raccolta di questionari, interviste e i risultati dei lavori dei seminari a cui hanno partecipato i GECT a partecipazione italiana.

Il GECT è uno strumento che mira a superare le difficoltà incontrate nel programmare, realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti tra paesi diversi, per facilitare e agevolare l'esercizio di compiti e obiettivi comuni. I risultati della ricerca hanno evidenziato che il GECT incontra varie difficoltà in diversi ambiti. Tra queste, ad esempio, la complessità delle procedure di autorizzazione, la necessità di coordinamento tra diversi livelli di governo e la gestione di normative e risorse variabili tra gli Stati membri. Le principali problematiche di tipo amministrativo incontrate dai GECT in questa sede saranno divise in cinque grandi categorie: le problematiche relative al processo di istruttoria/costituzione; quelle relative alla disciplina pubblicistica e di carattere amministrativo (personale, appalti, procedure da utilizzare); quelle relative alla natura di organismo di diritto pubblico e agli obblighi correlati (pubblicazione degli atti e strategia sulla trasparenza); quelle relative alla natura transfrontaliera e transnazionale dei GECT o legate a specifiche tipologie/esperienze; infine, quelle relative all'interpretazione della normativa applicabile. Verranno analizzati, quindi, non solo le difficoltà che i GECT hanno evidenziato nel loro percorso, in particolare nella fase di costituzione, ma soprattutto gli aspetti critici delle esperienze di applicazione della normativa di settore, tra cui, ad esempio, la loro strategia di trasparenza e pubblicazione degli atti e delle informazioni, obbligatoria per la natura dei GECT che sono organismi di diritto pubblico.

Il progetto di ricerca ha evidenziato l'importanza della condivisione delle esperienze per la crescita e la valorizzazione dell'organismo. I GECT che hanno partecipato a questo progetto hanno interpretato la possibilità di condividere le proprie esperienze, difficoltà ma anche buone pratiche con gli altri GECT come stimolo per migliorarsi, individuando temi ed obiettivi di sviluppo.

4.5.2 Problematiche relative al processo di istruttoria

Il processo di istruttoria, soprattutto per i primi GECT che hanno iniziato il percorso di costituzione poco dopo l'approvazione della normativa, non è stato semplice e anzi, in diversi casi, è durato molti anni.

Dalla ricerca, infatti, è emerso che numerosi GECT (otto su undici rispondenti al questionario) hanno riscontrato diverse problematiche nel processo di istruttoria, principalmente a causa di tempistiche molto lunghe per l'approvazione, difficoltà nel rapporto con le amministrazioni centrali e disomogeneità tra i Paesi membri.

In primo luogo, sono state riscontrate complesse procedure di autorizzazione da parte degli organi di governo italiani e/o stranieri. Le procedure di approvazione dello Statuto, ad esempio, sono state lunghe e complicate, soprattutto per le richieste di modifiche da parte di alcuni Stati membri che hanno reso necessaria la riapprovazione anche dagli Stati che già avevano espresso il parere positivo. Tale difficoltà, quindi, ha allungato i tempi per ottenere l'autorizzazione per la costituzione del GECT.

Un altro elemento sottolineato da alcuni GECT è che, in alcuni casi, l'istruttoria non veniva coordinata e i suggerimenti che i GECT ricevevano erano molteplici e di vario genere. Inoltre, tali suggerimenti, in alcuni casi, non tenevano conto della natura peculiare dello strumento, ponendo problematiche che hanno allungato i tempi di risposta e dunque di istruttoria.

Alcuni GECT hanno riscontrato una non piena corrispondenza tra la normativa (nazionale o regionale) e quella europea, nonché una difficoltà di coordinamento amministrativo tra i diversi Stati membri. Nell'esperienza dei rispondenti al questionario questo aspetto è dipeso, in molti casi, dalle differenze tra le normative applicate nei vari Stati membri; è stata dunque espressa l'esigenza di linee guida più chiare a livello europeo.

In alcuni casi l'incompatibilità tra la normativa regionale di alcuni Paesi membri e la normativa europea (recepita nello Statuto e nella Convenzione del GECT) hanno bloccato il processo, quando era ormai quasi completato. In questi casi il processo è dovuto ripartire, arrivando a trasferire la sede del GECT in territori diversi per superare le difficoltà burocratiche.

La disomogeneità nelle responsabilità del processo di istruttoria tra i diversi Paesi partecipanti ha reso il processo impegnativo: ad esempio, in Austria, la responsabilità è

dei Länder (si veda il capitolo 2), mentre in Italia il processo è centralizzato, portando a dinamiche diverse per i Comuni e i partner situati in territori diversi.
Infine, ulteriori difficoltà sono state evidenziate per le diverse condizioni di contesto politico e amministrativo in alcuni territori, che hanno rappresentato una sfida particolare che i GECT hanno dovuto superare per poter realizzare il progetto della cooperazione.

4.5.3 Principali problemi di disciplina pubblicistica e di carattere amministrativo

L'indagine effettuata ha fatto emergere alcune difficoltà di carattere amministrativo incontrate dalla maggior parte dei GECT (sette su undici rispondenti al questionario).
La prima difficoltà evidenziata è stata quella della messa a regime dell'organismo e l'espletamento delle procedure formali per poter dare avvio all'attività (ad esempio, iscrizioni INPS, iPA, ANAC etc.) è pesata in questo contesto la mancanza di una diffusa conoscenza dello strumento. Per i GECT è stato necessario interagire con molti enti e autorità nazionali per capire, ad esempio, come inquadrare e registrare l'organismo, quale contratto applicare ai dipendenti e come impostare la relativa contabilità. In alcuni casi, qualche GECT ha impostato la contabilità secondo un sistema "misto" pubblico-privato.
In secondo luogo, la ricerca ha evidenziato che la gestione del personale è un tema di fondamentale importanza. Numerosi GECT hanno affrontato diverse difficoltà, non solo per individuare quale contratto applicare ai dipendenti (contratto del comparto unico), ma soprattutto per i riscontrati limiti alla possibilità di assumere lavoratori residenti in altri Stati, anche al fine della rendicontazione dei progetti.
La gestione del personale, che può essere composto da individui provenienti da diversi paesi, e l'allocazione delle relative risorse, rappresentano tematiche che possono essere complesse e richiedere una attenta pianificazione, con precisi limiti. Secondo l'esperienza di diversi GECT, la difficoltà nel poter assumere un lavoratore residente in altro Stato comporta un evidente freno alla piena cooperazione e attuazione dei programmi dell'organismo.
In molti casi, un'ulteriore carenza che è stata registrata è la mancanza di personale "proprio" esclusivamente dedicato alla gestione del GECT, che possa dunque applicare costantemente le corrette procedure amministrative.

Nella fase di costituzione del GECT, i partecipanti devono stabilire quali risorse, innanzitutto umane e materiali, sono disposti a conferire al GECT affinché questo possa operare concretamente, di quanto personale debba essere dotato, con quali professionalità, di quali mezzi debba disporre.

Ne deriva che occorre affrontare una serie di altre questioni: innanzitutto, nel caso in cui si voglia dotare il GECT di personale "proprio", se si ritenga preferibile procedere mediante un sistema di "distacco" del personale già presente nelle amministrazioni partecipanti, ovvero dare corso a nuove assunzioni alle quali provvederà direttamente il GECT, impiegando a tal fine i mezzi finanziari messi a disposizione dei suoi componenti o derivanti da altre attività. Un altro modello che si è riscontrato è quello di affidare la gestione delle attività a consulenti esterni.

Nella maggior parte dei casi, i GECT si avvalgono del sistema di personale in "distacco" dei singoli membri, in modo da non incidere sui costi dell'organismo.

Invero, i GECT che adottano un modello basato su assunzioni *ad hoc* garantiscono la possibilità di avere un personale completamente dedicato all'organismo e soprattutto caratterizzato da una certa stabilità, con la conseguenza di essere, in alcuni casi, più operativi e funzionali per gli obiettivi prefissati. D'altro canto, questo approccio necessita di una importante disponibilità di risorse, nella maggior parte dei casi reperite attraverso progetti; il che pone una seria sfida nel conciliare la stabilità del personale pubblico e la fluttuazione che può caratterizzare i progetti. I progetti, inoltre, richiedono spesso una componente di cofinanziamento basato sulle ore lavoro del personale, ponendo una ulteriore difficoltà legata alla capienza per i GECT impegnati in numerose attività progettuali.

In altri casi, i GECT hanno evidenziato la difficoltà ad accedere a progetti europei, non solo per le complessità della progettazione, ma anche perché, in taluni meccanismi di finanziamento, gli stessi GECT sono inquadrati come partner nazionali e non come organismi autonomi transnazionali/transfrontalieri (ad esempio nel caso dell'Austria).

Ancora, alcuni GECT hanno sottolineato le limitazioni che incontrano nelle procedure di appalto che coinvolgono operatori di altri Stati.

Infine, è stata rilevata una disomogeneità fra la normativa europea e le leggi nazionali che determina, soprattutto nell'ambito dei progetti europei e della loro rendicontazione, alcune incertezze sulle procedure da utilizzare.

La condivisione delle esperienze dei diversi GECT ha permesso di identificare una serie di problematiche ricorrenti, che potrebbero costituire la base per una condivisione di soluzioni e strategie standardizzate, soprattutto per la fase di costituzione. È emersa però la necessità di mantenere una clausola di salvaguardia delle attività già effettuate dai GECT in questi anni, nonché l'opportunità di ispirarsi ai principi di flessibilità ed autonomia, in modo da lasciare spazio alle diverse esigenze e soluzioni di ciascun GECT.

4.5.4 Problematiche legate alla natura di organismo di diritto pubblico e agli obblighi correlati

La ricerca ha evidenziato che una delle principali problematiche dei GECT è quella relativa all'inquadramento della loro natura come organismo pubblico e a tutti gli obblighi ad essa correlati.

In via preliminare, occorre, quindi, brevemente precisare i riferimenti normativi che stabiliscono la natura di organismo pubblico dei GECT e, come tale, i relativi obblighi.

Al riguardo, giova ricordare che l'art. 46, comma 2, della legge n. 88/2009 prevede che i GECT aventi sede in Italia sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico.

Secondo la Corte di Giustizia (*ex multis*: sentenza 10 novembre 1998, in causa C-360/96, 1° febbraio 2001, causa C-237/99; 10 aprile 2008, C-393/06; 28 ottobre 2020, C-521/18), sono tre i parametri sintomatici della natura pubblica comunitaria dell'organismo di diritto pubblico, e precisamente: il possesso della personalità giuridica di diritto pubblico, intesa come capacità di essere centro d'imputazione d'attività amministrativa; il fine statutario: soddisfare bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale (perché, in tal caso, si ravvisa l'esistenza di un ente societario); la sottoposizione ad una influenza pubblica.

Ebbene, la stessa Direttiva CE 18/04, all'articolo 1 (definizione), comma 9, prevede che per «organismo di diritto pubblico» s'intende qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale dotato di personalità giuridica, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico.

Orbene, la giurisprudenza nazionale ha equiparato la nozione di organismo di diritto pubblico a quella di pubblica amministrazione al fine di estendere all'organismo di diritto pubblico la disciplina pubblicistica.

I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) sono soggetti, quindi, a obblighi di trasparenza e pubblicità degli atti, come previsto dalle normative europee e italiane. Questi obblighi riguardano la pubblicazione di documenti, informazioni e dati pertinenti al funzionamento del GECT necessari per garantire trasparenza e accessibilità ai cittadini e agli interessati. Tra i vari obblighi che discendono dalla natura di organismo di diritto pubblico, in particolare si sottolineano:

- previsione sezione «Amministrazione Trasparente» nei siti web istituzionali;
- pubblicazione di informazioni su tutti i dati, anche sulla disciplina dell'assunzione del personale, sugli appalti, sui bilanci, sulla tassazione;
- pubblicazione dell'organigramma con ruolo, uffici, compiti del personale;
- previsione di piani anticorruzione della trasparenza;
- relazione sulle attività svolte.

Come noto, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ("*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"), all'articolo 9, disciplina l'accesso alle informazioni pubblicate nei siti internet, stabilendo che le pubbliche amministrazioni devono avere nella *home page* dei siti istituzionali un'apposita sezione denominata «*Amministrazione trasparente*», al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e tutti i documenti.

L'articolo 10 del d. lgs. n. 33/2013, invece, prevede la pubblicazione sul sito istituzionale del Piano triennale per la prevenzione della trasparenza.

Ulteriori obblighi derivano, poi, dall'articolo 13 del richiamato decreto che dispone la pubblicazione delle informazioni relativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze; all'articolazione degli uffici, le competenze di ciascun ufficio e all'illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche.

L'art. 37 del decreto lgs. n. 33/2013 dispone, peraltro, gli obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, stabilendo che le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.

In questa direzione, tra gli obiettivi del nuovo Codice dei contratti pubblici introdotto dal d.lgs. n. 36/23 ci sono quelli di completa digitalizzazione delle procedure e la interoperabilità delle piattaforme, secondo il principio dell'*once only*, ossia dell'unicità dell'invio di dati, documenti e informazioni alle stazioni appaltanti.

Infine, la legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), all'articolo 1, comma 15, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa sia assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La ricerca ha evidenziato che la maggior parte dei GECT non ha la Sezione «Amministrazione Trasparente» sul sito internet (presente solo in tre casi sugli otto totali di diritto italiano), con pubblicazione dei relativi dati e del piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Tali GECT non hanno una strategia particolare di trasparenza, ma si limitano a pubblicare sui propri siti internet o su richiesta relazioni, informative finanziarie, informazioni su ruoli, persone e compiti degli organi del GECT, annunci sul personale.

In alcuni casi, i bandi legati a singoli progetti vengono pubblicati sul sito, nelle sotto-pagine dei progetti stessi.

Alla luce dei dati emersi nel progetto di ricerca, emerge l'esigenza di incrementare la strategia della trasparenza nella maggior parte dei casi.

Come noto, la trasparenza, strettamente connessa all'anticorruzione, costituisce uno strumento essenziale che concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

Il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità del GECT è uno strumento di programmazione intimamente collegato al PTPC (piano triennale prevenzione della corruzione) e ne costituisce parte integrante. In alcuni GECT, il collegamento tra i due strumenti è assicurato dal Direttore, che riveste contestualmente il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e quello di Responsabile per la trasparenza.

4.5.5 Difficoltà comuni derivanti dalla natura transfrontaliera e transnazionale dei GECT o quelle legate a specifiche tipologie/ esperienze

Alla luce dell'esperienze raccolte nel corso dell'indagine effettuata, è emerso che i GECT dovrebbero sempre essere istituiti con un obiettivo comune e con una strategia in prospettiva. Non dovrebbero nascere solamente con l'intenzione di partecipare a singoli bandi o con il fine principale di accedere ai finanziamenti; queste motivazioni non sembrano infatti nella pratica poter garantire la sopravvivenza dello strumento, che in quando organismo transfrontaliero pone importanti sfide in termini di complessità amministrativa e burocratica, come illustrato in queste pagine. È auspicabile, dunque, agire con un programma a lungo termine.

La ricerca ha fatto emergere alcune difficoltà derivanti dalle specifiche caratteristiche dei GECT:

- distanza fisica tra le sedi che rende complesso lavorare insieme o condividere il personale;
- difficoltà a utilizzare i fondi in comune direttamente dal GECT (propensione a spese gestite singolarmente);
- difficoltà di gestione tra finalità pubbliche e finalità commerciali;
- complessa gestione dei servizi transfrontalieri e relativa applicazione di diverse tassazioni;
- ostacoli amministrativi e giuridici, politico culturali, linguistici tra territori diversi.

La distanza fisica tra le sedi di un GECT ha rappresentato in alcuni casi una difficoltà e un impedimento alla condivisione del personale. Ancora, per alcuni GECT la difficoltà effettiva di utilizzare i fondi in comune si è tradotta poi nella delega ai singoli membri, che quindi di fatto gestiscono le risorse singolarmente.

Una tematica di particolare importanza è quella, poi, della promozione turistica che può accompagnarsi ad attività di tipo commerciale, che pongono problematiche di gestione ad organismi di diritto pubblico quali i GECT. In particolare, i GECT hanno avuto alcune difficoltà nella gestione dei servizi transfrontalieri, che pongono complesse sfide di gestione amministrativa e finanziaria. Generalmente, i GECT sottolineano ostacoli amministrativi legati alla presenza di regole diverse, per quanto riguarda

ad esempio la gestione degli appalti e l'affidamento degli incarichi. Le normative e le procedure amministrative variano tra gli Stati membri, rendendo necessario adattare le proprie azioni al contesto specifico di ciascun paese partecipante.

Alcuni GECT hanno richiamato non solamente ostacoli amministrativi e giuridici, ma anche ostacoli politico-culturali: da questo punto di vista è stato sottolineato come i progetti non vadano tradotti solo linguisticamente, ma anche nelle "lingue politiche" dei singoli territori.

Ad ogni modo, la ricerca ha evidenziato anche numerosi vantaggi dell'uso del GECT. In particolare, emerge come rilevante rafforzamento della cooperazione transfrontaliera con la possibilità, soprattutto per gli enti locali e regionali frontalieri, di pianificare ed attuare congiuntamente strategie in diversi campi, articolando gli interessi congiunti e condividendo una visione unica per l'area di confine.

Alcuni GECT hanno evidenziato, poi, una maggiore facilità nell'accesso ai finanziamenti europei, in quanto l'identità giuridica Ue migliora la visibilità e l'accettazione del GECT da parte di altre autorità pubbliche pertinenti ed essi sono riconosciuti come intermediari in grado di avviare nuove azioni transfrontaliere ed avere maggiore peso sul processo decisionale.

La c.d. cooperazione territoriale - soprattutto quella transfrontaliera - è una nozione che racchiude un articolato insieme di fenomeni che si differenziano sotto molteplici profili – quali il fondamento normativo, l'estensione dell'area geografica interessata, la tipologia degli attori coinvolti, le materie oggetto di cooperazione e il grado di complessità della forma di cooperazione – ma che sono accomunati dalla finalità di promuovere gli interessi e lo sviluppo di territori (e naturalmente delle comunità su di essi insistenti) che vengono in rilievo in quanto politicamente appartenenti a Stati diversi e separati da una frontiera territoriale. In questa direzione il GECT è fondamentale per valorizzare e veicolare la cooperazione territoriale.

In termini generali, i GECT si sono interrogati sull'opportunità di attivare questo strumento in ogni circostanza. Laddove lo strumento sembra essere chiaramente adatto per la cooperazione tra istituzioni locali quali Regioni o Comuni, le esperienze con altre tipologie di soggetti promotori denotano maggiore variabilità negli esiti, soprattutto quando si tratti di strutture ridotte con una debole strutturazione di risorse sia umane sia finanziare. Analogamente, la discussione ha riguardato l'opportunità di avviare

diverse tipologie di GECT, laddove GECT generalisti e transfrontalieri sembrano generalmente avere maggiori livelli di efficacia rispetto a GECT tematici e a scala territoriale più ampia, anche per la difficoltà di questi ultimi ad accedere ai finanziamenti della cooperazione territoriale europea. Questi temi verranno discussi più estesamente nel prossimo capitolo.

4.5.6 Problematiche relative all'interpretazione della normativa applicabile

Come noto il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) è stato istituito con il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), in G.U.U.E. l. 210/19 del 31 luglio 2006. In seguito, il Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ha modificato il regolamento (CE) n. 1082/2006, al fine di chiarire, semplificare e migliorare le norme in tema di costituzione e di funzionamento dei GECT.

La legge italiana 7 luglio 2009, n. 88 recante "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee*", al Capo III, artt. 46, 47 e 48 disciplina l'adeguamento della legislazione nazionale al Regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo ai GECT. Ad oggi occorre adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni del successivo Regolamento n. 1302/2013, come evidenziato nel capitolo 2 del rapporto.

Come sottolineato in tale sede, il regolamento europeo n. 1302/2013 è direttamente applicabile, per cui le sue disposizioni prevalgono sul diritto interno incompatibile. Ne deriva che i GECT già costituiti e quelli in costituzione devono far riferimento alle disposizioni europee qualora la normativa interna sia in contrasto o non compatibile con quella europea.

Capitolo 5

Potenzialità e sfide dei GECT in Italia*

Sommario: 5.1. - Introduzione. – 5.2. I membri e le attività dei GECT. – 5.3 La dimensione temporale. – 5.4 La dimensione territoriale. – 5.5 Visibilità e coinvolgimento della cittadinanza. – 5.6 Il GECT e il contesto macroregionale. – 5.7 Il tema del finanziamento e la strategicità dei GECT. – 5.8 Flessibilità e autonomia. – 5.9 Valore aggiunto ed elementi di successo del GECT. – 5.10 Il ruolo nazionale.

5.1 Introduzione

L'indagine condotta presso i quattordici Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale con partecipanti italiani, i cui principali risultati sono stati presentati nel precedente capitolo, ha restituito una immagine ricca e stimolante delle esperienze condotte sinora in Italia.

Da un lato emergono differenze significative negli approcci, negli obiettivi e anche nei risultati delle esperienze condotte. Una riflessione elaborata a partire da queste differenze e alcune delle classificazioni introdotte nella tassonomia del capitolo 3 – come la natura territoriale dei GECT, tipologia di funzioni, soggetti partecipanti ecc. – spinge a interrogarsi sulla maggiore o minore efficacia di alcune modalità rispetto ad altre.

Dall'altro, l'indagine ha anche messo in luce similitudini e problematiche comuni tra i GECT. Problematiche di accesso al finanziamento, ostacoli giuridici o amministrativi, limitata conoscenza dello strumento presso molte amministrazioni pubbliche, sono solo alcune delle tematiche che potrebbero utilmente essere condivise tra i GECT, nell'ottica di ricercare e diffondere possibili soluzioni.

In questo capitolo verranno problematizzati e discussi una serie di elementi e temi che sono emersi come centrali rispetto all'esperienza dei GECT analizzata nel corso del lavoro di ricerca. L'obiettivo non è tanto quello di proporre soluzioni, quanto piuttosto di offrire elementi di analisi e spunti per una riflessione sul presente e futuro di questo strumento, in particolare in Italia. I paragrafi che seguono sono articolati attorno ai seguenti temi: i membri e le attività dei GECT; la dimensione temporale; la dimensione territoriale; visibilità e coinvolgimento della cittadinanza; contesto macroregionale;

* Il capitolo è stato redatto da Raffaella Coletti (Cnr Issirfa), con contributi di Luca Cestaro, Marco del Fiore e Loris Servillo (Politecnico di Torino) e Jens Woelk (Eurac Research e Università di Trento).

finanziamento e strategicità dei GECT; flessibilità e autonomia dei GECT; valore aggiunto dello strumento; ruolo del contesto nazionale.

5.2 I membri e le attività dei GECT

Come già richiamato nei precedenti capitoli, i GECT con partecipanti italiani presentano una ampia variabilità di soggetti partecipanti. Accanto agli enti pubblici territoriali – Regioni, Province autonome, Città e loro associazioni – figurano altri soggetti, la cui diversa natura rispecchia i temi, gli obiettivi e le priorità dei vari GECT. In alcuni casi, i partecipanti ai GECT hanno tutti la stessa natura; in altri – specialmente nei GECT con un più alto numero di membri – la partecipazione è mista: enti pubblici territoriali accanto ad altre tipologie di soggetti.

In termini generali, lo strumento GECT sembra essere particolarmente adatto per la cooperazione tra enti pubblici territoriali quali Regioni, Province o Comuni. I GECT, quali enti transfrontalieri, transnazionali o interregionali, divengono strumenti per meglio rispondere alle esigenze dei propri territori, attraverso una cooperazione con enti omologhi appartenenti a Stati diversi con i quali si condivide lo stesso territorio o l'interesse strategico verso una stessa tematica, che può rappresentare un volano di sviluppo socio-economico.

Le esperienze con altre tipologie di soggetti promotori denotano maggiore variabilità negli esiti. Resta infatti da valutare se la pluralità di soggetti consenta una migliore comprensione delle necessità territoriali o, al contrario, generi difficoltà dovute alle asimmetrie istituzionali. In ogni caso, dall'analisi effettuata i limiti non sembrano tanto legati alla natura dei soggetti, quanto alla loro dimensione e disponibilità di mezzi. Enti di dimensioni ridotte, con una debole strutturazione di risorse sia umane sia finanziare, possono avere maggiori difficoltà a rendere l'esperienza del GECT sostenibile nel tempo. Tuttavia, si tratta sempre di considerazioni di carattere generale, che possono non essere valide in tutti i contesti. Anche strutture potenzialmente più piccole possono ad esempio più facilmente prosperare se dotate di adeguato appoggio finanziario da parte dei programmi Interreg, come verrà discusso più estesamente nelle prossime pagine a proposito dei finanziamenti; inoltre anche enti pubblici territoriali di ridotte dimensioni possono soffrire delle stesse difficoltà di altre tipologie di enti.

Il tema della natura dei soggetti promotori si lega, almeno in parte, ad un'altra catego-

rizzazione dei GECT presentata nel capitolo 3 e ripresa nel corso del capitolo 4: quella tra GECT multitematici/generalisti e monotematici/settoriali. Con il primo termine, si fa riferimento a quei GECT che si occupano di molteplici tematiche, avendo prevalentemente come scopo generale il rafforzamento della cooperazione tra i territori partecipanti. Con il secondo termine, ci si riferisce invece ai casi di GECT che nascono attorno ad una specifica idea o tematica, e i cui membri si pongono come obiettivo di lavorare congiuntamente in quello specifico ambito.

I GECT generalisti, occupandosi di diverse tematiche, sono più chiaramente assimilabili alle attività portate avanti dai soggetti che li compongono. Tali GECT sono infatti costituiti, nella maggior parte dei casi analizzati, da enti pubblici territoriali, e riflettono dunque l'obiettivo di servire gli interessi della cittadinanza sotto diversi profili, nella specifica dimensione della cooperazione territoriale. Come risulta dalla tabella in calce al paragrafo (Tabella 1), i GECT generalisti sono inoltre prevalentemente (anche se non esclusivamente) transfrontalieri: la gestione del territorio di confine pone in effetti sfide molteplici che i GECT si propongono di affrontare. I GECT monotematici/settoriali si occupano invece di temi specifici. Tali temi possono essere anche in questo caso legati alla natura dei soggetti che li compongono, ma possono invece dipendere da interessi strategici che accomunano i territori e gli enti pubblici territoriali promotori, anche non prossimi geograficamente. Sul piano formale, pur presentando alcune peculiarità riconducibili alla distinzione tra GECT generalisti e GECT settoriali, Statuti e Convenzioni ricalcano modelli simili per quanto riguarda l'assetto degli organi.

Anche in questo caso, come in quello dei soggetti promotori, non è possibile apriori stabilire che una tipologia di GECT – generalista o settoriale – sia maggiormente efficace rispetto all'altra; l'indagine ha infatti messo in luce esperienze di successo in entrambe le tipologie.

Tabella 1: Tipologie dei GECT con partecipanti italiani

	GECT multitematici / generalisti	**GECT monotematici / settoriali**
GECT transfrontalieri	Euregio Senza Confini, Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, GECT GO, Bocche di Bonifacio	Alpi Marittime/Mercantour, Connect
GECT transnazionali	Proximity, Archimed, Amphyctyony, Corridoio Reno - Alpi	Alpine Pearls
GECT interregionali		Dietamed, Cittaslow, Città della Ceramica

5.3 La dimensione temporale

La dimensione temporale costituisce un elemento rilevante anche prima della nascita vera e propria dei GECT. Nella maggior parte dei casi analizzati, infatti, i GECT nascono con l'obiettivo di "istituzionalizzare" forme di cooperazione già esistenti sul territorio, fornendo una nuova cornice e uno strumento con uno specifico valore aggiunto (come discusso più avanti). La preesistenza di relazioni di lunga durata rappresenta senz'altro un ingrediente utile al successo delle iniziative.

I GECT con partecipanti italiani sono stati costituiti in diversi momenti nel tempo, a partire dall'approvazione del regolamento europeo 1082/2006 e della normativa italiana di attuazione del 2009. I GECT di più lunga durata si trovano oggi a fare un bilancio di circa 15 anni di attività, mentre quelli di più recente costituzione si trovano generalmente in una fase di consolidamento.

Guardando all'evoluzione dei GECT nel corso del tempo, emergono alcuni elementi di interesse. Alcuni GECT sono inevitabilmente andati incontro a dei cambiamenti, come ad esempio modifiche nella composizione, che hanno in alcuni casi determinato una diversa focalizzazione degli obiettivi e delle strategie. Tali modifiche sono state causate sia dall'abbandono del GECT da parte di alcuni soggetti, sia invece dall'aumento dei soci. Mentre nel primo caso il GECT si trova a subire e regolamentare una situazione di fatto, l'aumento dei partecipanti – cui corrisponde, nel caso di enti pubblici territoriali, l'aumento del territorio coperto dal GECT – deve essere approvato dall'Assemblea, anche alla luce della strategia e degli obiettivi che il GECT intende perseguire. Non mancano infatti esempi di GECT che, per il momento, hanno scelto di non ampliare

il proprio territorio di riferimento, nonostante richieste avanzate in tal senso. Alcuni GECT nel corso del tempo hanno anche sentito l'esigenza di modificare i propri Statuti, per renderli più adatti a rispondere alle proprie esigenze. Da questo punto di vista, l'indagine ha mostrato come gli Statuti e i regolamenti costituiscano un elemento essenziale per consentire una cooperazione sistematica e fluida, rappresentando norme e regole di riferimento per le attività che vengono condotte. Si può dire dunque che la modifica degli Statuti rappresenti spesso un passaggio di maturità, durante il quale vengono formalizzate pratiche che si sono nel frattempo diffuse nell'attività del GECT o vengono ipotizzati meccanismi volti a migliorare l'efficacia dello strumento, in alcuni casi prevedendo innovazioni istituzionali significative.

In termini generali, l'indagine condotta ha messo in luce la rilevanza dell'elemento temporale come ingrediente da non sottovalutare per la piena efficacia di un GECT: si tratta, infatti, di uno strumento che ha bisogno di tempo per raggiungere una piena operatività. Questo anche perché il regolamento dei GECT garantisce un ampio grado di adattabilità ai diversi contesti (tema di cui discuteremo estesamente più avanti), e deve essere dunque in qualche misura tarato, sperimentato e adattati ai contesti specifici. In questo senso, i GECT richiedono un investimento strategico almeno di medio termine e un tempo di maturazione, di cui si deve tenere conto per il successo delle iniziative.

Sempre con riferimento all'elemento temporale, l'indagine ha anche messo in luce esempi di GECT o di singoli partecipanti italiani che, nel corso degli anni, hanno perso spinta propulsiva e, al momento attuale, non realizzano o non prendono parte ad alcun tipo di attività (si veda il capitolo 3). In questi casi, la scelta che le autorità pubbliche coinvolte dovrebbero porsi è tra un rilancio dell'iniziativa o della loro partecipazione, oppure uno scioglimento o ritiro dal GECT. Questo tema costituisce un elemento cui prestare attenzione. Sarebbe infatti auspicabile una piena corrispondenza tra i GECT esistenti sulla carta e quelli effettivamente operativi, come pure una piena partecipazione dei membri alle esperienze in corso.

5.4 La dimensione territoriale

Come richiamato nell'introduzione, i GECT, Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale, nascono come strumento per "istituzionalizzare" la cooperazione territoriale euro-

pea, anche sulla base di una serie di esperienze spontanee sorte in Europa sin dagli anni ’50 (Euroregioni, Comunità di lavoro ecc.). Il GECT nasce quindi includendo le diverse componenti in cui la cooperazione territoriale europea si articola: transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Come illustrato nel capitolo 3 (Figura 5), sei dei quattordici GECT a partecipazione italiana sono transfrontalieri, riguardano cioè un unico territorio separato da un confine nazionale; cinque sono transnazionali, e si collocano in aree geograficamente vicine anche se non caratterizzate dalla prossimità ad uno specifico confine; tre sono infine interregionali, e non prevedono una vicinanza territoriale. Sia i GECT transnazionali sia quelli interregionali prevedono dunque una gestione a rete, di territori non contigui.

Dei sei GECT transfrontalieri, quattro possono essere categorizzati come generalisti, mirati cioè a rafforzare l’integrazione transfrontaliera rispondendo alle esigenze del territorio su diverse tematiche. Tre di questi GECT si collocano in area alpina (Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, Euregio Senza Confini, GECT GO); il quarto (Parco Marino Internazionale Bocche di Bonifacio), pur essendo legato alla gestione del Parco Marino Internazionale, come già discusso nel capitolo 3 si pone obiettivi di più ampio respiro, che vanno dalla sicurezza marittima allo sviluppo dell’area. Anche quattro su cinque GECT transnazionali presentano un approccio analogo: non si limitano ad operare in un singolo settore, ma si propongono più genericamente di rafforzare la cooperazione in un’area geografica più ampia, ma caratterizzata sempre da prossimità e comunanza di interessi. Tre di questi GECT si collocano in area mediterranea (Amphyctyony, Archimed, Proximity); il quarto, legato allo sviluppo del Corridoio Reno - Alpi, presenta di nuovo obiettivi più specifici (legati allo sviluppo del Corridoio), ma comunque di ampio respiro. L’unico caso di GECT transnazionale monotematico è offerto dal GECT Alpine Pearls, che mira allo sviluppo di un turismo sostenibile nel territorio. Tutti i GECT interregionali seguono invece un approccio settoriale e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che è proprio il tema ad avvicinare territori geograficamente distanti.

I GECT monotematici/settoriali sembrano perseguire risultati più concreti su obiettivi specifici, mentre i GECT generalisti valorizzano maggiormente la gestione integrata di un territorio “a 360 gradi”. In entrambi i casi, la volontà politica, l’impegno degli attori coinvolti e il livello di fiducia reciproca si confermano come condizioni determinanti per il successo della cooperazione territoriale. Da questo punto di vista, i GECT gene-

ralisti sembrano disporre di un vantaggio, poiché istituiti prevalentemente da enti territoriali di maggiori dimensioni (Regioni o Comuni), capaci di sostenere un impegno strutturale e politicamente legittimato in favore della cooperazione transfrontaliera. In tali casi, la vera discriminante non riguarda tanto la tipologia di attività intraprese, quanto il grado in cui la cooperazione è considerata un investimento strategico volto a generare valore aggiunto nel lungo periodo.

Rispetto al tema dell'individuazione dei territori di riferimento per l'attività del GECT discusso nella letteratura (si veda il capitolo 1), nel caso italiano tutti i GECT transfrontalieri in attività riflettono la delimitazione dei propri membri; in altre parole, tutti i territori coperti dagli enti membri sono in effetti potenzialmente coinvolti e influenzati dall'attività del GECT. In molti casi, le istituzioni del GECT lavorano inoltre per un coinvolgimento attivo della cittadinanza e di altri enti territoriali, come discusso in altre sezioni di questo capitolo. Nel caso dei GECT transnazionali e interregionali la corrispondenza tra territori e attività è meno evidente, soprattutto quando si tratta di GECT settoriali che investono limitatamente nella comunicazione; in questi casi le attività condotte restano spesso slegate dai territori, ferma restando la possibilità di ricadute positive delle attività portate avanti.

Sebbene lo strumento del GECT sia nato per sostenere potenzialmente tutte le iniziative di cooperazione territoriale, e sebbene nel campione dei GECT con partecipanti italiani negli anni più recenti siano stati istituiti prevalentemente GECT transnazionali o interregionali (si veda il capitolo 3), negli ultimi anni in ambito europeo un'attenzione particolare è stata dedicata ai GECT transfrontalieri. Giova ricordare che, da sempre, la cooperazione transfrontaliera rappresenta la componente prioritaria dello strumento Interreg: ad essa è infatti dedicato circa il 70% del totale delle risorse a disposizione per la cooperazione territoriale europea. Del resto, la prossimità geografica rappresenta quella che possiamo definire una condizione naturale per la cooperazione, vista l'inevitabile permeabilità dei confini, rafforzata da un contesto di integrazione sovranazionale quale quello europeo. Tutte le aree di confine europee sono beneficiarie di programmi Interreg specifici, il che rende i GECT transfrontalieri potenzialmente facilitati nell'accesso a queste risorse, rispetto ai GECT transnazionali – che pure in alcuni casi possono fare conto su programmi che coprono la loro area geografica – e ai GECT interregionali – per i quali questa possibilità è in concreto molto ridotta. Nella pratica,

poi, la relazione tra i GECT e i programmi Interreg può seguire percorsi molto diversi, come emerso dall'indagine sintetizzata nello scorso capitolo e come ulteriormente discusso nella successiva sezione di questo capitolo dedicata ai finanziamenti.

I GECT transfrontalieri, inoltre, sono strumenti centrali nell'investimento crescente che la Commissione europea ha messo in campo negli ultimi anni per la risoluzione degli ostacoli di confine, anche a seguito delle chiusure improvvise dei confini nazionali durante la pandemia da Covid-19, operate da numerosi Stati membri senza consultazione del livello europeo né di quello regionale e locale[1]. Tra gli investimenti principali si ricorda la definizione dell'Obiettivo Strategico Interreg "Migliore governance della cooperazione" nella programmazione 2021-2027, mirato specificamente a sostenere progetti per il miglioramento della governance nelle aree di confine; e anche, ancora prima, la creazione del programma B-Solutions[2], istituito dalla Commissione europea per identificare buone pratiche per la risoluzione delle problematiche normative e amministrative.

Un altro elemento che mostra chiaramente l'investimento strategico della Commissione europea nella dimensione transfrontaliera anche in materia di GECT è la trasformazione e il rilancio della "European Groupings of Territorial Cooperation Platform", gestita dal Comitato delle Regioni, in una "European Cross-Border Platform", esplicitamente focalizzata sugli stakeholders transfrontalieri[3].

Infine, un ulteriore passo rilevante per i GECT transfrontalieri è rappresentato dalla recente approvazione del Regolamento 925/2025, relativo a uno strumento per lo sviluppo e la crescita delle regioni frontaliere (BridgeforEU), già introdotto nel capitolo 1[4]. Maturato dopo un lungo e complesso negoziato che ha preso le mosse dall'originale proposta per un meccanismo transfrontaliero europeo avanzata dalla Commissione

1. Si veda a questo proposito: Coletti R., Oddone N. (2021), *Covid-19 in the European Union and in Mercosur: Border management at different scales*, https://cris.unu.edu/sites/cris.unu.edu/files/WP21.06%20-%20Coletti%20and%20Oddone.pdf; Peyrony, J., Rubio, J. & Viaggi, R. (2021), *The effects of COVID-19 induced border closures on cross-border regions. An empirical report covering the period March to June 2020*, Brussels, Mission Opérationelle Transfronalière and European Union, https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/46250564-669a-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-en
2. Per maggiori informazioni: https://www.b-solutionsproject.com
3. Per maggiori informazioni: https://cor.europa.eu/en/our-work/cooperations-and-networks/european-cross-border-platform
4. Il regolamento è disponibile al seguente link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202500925

nel 2018, il regolamento apre alla possibilità per gli Stati membri di istituire dei Punti di coordinamento transfrontaliero, che possano facilitare l'interazione tra diversi livelli istituzionali per affrontare problematiche di confine.

Innanzitutto, all'Art.3, il regolamento riconosce che "Né i finanziamenti per la cooperazione territoriale europea (...), né il sostegno istituzionale alla cooperazione offerto dai Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) (...) o dall'iniziativa B-solutions (...) sono sufficienti a rimuovere determinati ostacoli amministrativi e giuridici che impediscono una cooperazione efficace." Sottolinea dunque l'esigenza di rafforzare meccanismi di governance multilivello relativamente alle problematiche di confine.

Inoltre, in modo ancora più rilevante, all'Art.18 il regolamento apre alla possibilità che i GECT svolgano il ruolo di Punto di Coordinamento Transfrontaliero, ossia i punti dedicati a raccogliere le istanze dei territori e fare da snodo con le competenti autorità a livello nazionale. I GECT sono effettivamente coinvolti nell'attuale fase di *piloting* relativa all'implementazione del regolamento (ai sensi della decisione della Commissione europea del 25.6.2025)[5].

Sebbene sia prematuro valutare l'impatto del regolamento sui GECT, questo costituisce potenzialmente una sorta di quadro complementare che può influire notevolmente sull'operato dei GECT e sul loro posizionamento strategico, specialmente nel caso di GECT transfrontalieri.

Un investimento nei GECT transfrontalieri può essere identificato anche nel contesto delle relazioni bilaterali di confine a scala nazionale. Il più rilevante esempio in questo ambito è probabilmente rappresentato dal Trattato del Quirinale, firmato nel 2021 tra Italia e Francia come trattato di cooperazione rafforzata nel contesto dell'integrazione europea. Il Trattato include un articolo specifico (art. 10) dedicato alla cooperazione transfrontaliera; nel progetto esecutivo che accompagna il Trattato i GECT tra Italia e Francia sono riconosciuti come attori chiave della cooperazione transfrontaliera, e chiamati a partecipare al Comitato transfrontaliero che il Trattato istituisce[6]. Per quanto detto sinora, è innegabile che i GECT transfrontalieri godano di condizioni di so-

5. La decisione è disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/whats-new/tenders-and-grants/financing-decisions/C_2025_3960_F1_COMMISSION_DECISION_EN_V3_P1_4111668.PDF
6. Per maggiori informazioni si veda Botteghi R., Coletti R., Rainaud A., Salerno G., Saputelli G. Weckel P. (a cura di, 2025), *Il Trattato del Quirinale: nuovi orizzonti per la cooperazione transfrontaliera italo-francese*, CNR Edizioni.

stegno e sviluppo particolari rispetto a quelli transnazionali e interregionali. Alcune specificità dei GECT sono in effetti emerse anche nei risultati dell'indagine effettuata, richiamati nel capitolo precedente.

Tuttavia, i risultati della nostra ricerca non sembrano necessariamente confermare una supremazia dei GECT transfrontalieri rispetto ad altre forme di GECT. Se si combinano diversi aspetti, e considerando più specificamente la tipologia degli enti membri, la natura delle attività e l'elemento territoriale, si può dire che i GECT composti da enti pubblici territoriali, generalisti e transfrontalieri (tre, nel caso italiano) rappresentano la tipologia che sembra maggiormente dinamica, sia in merito alle attività e ai risultati raggiunti, sia con riguardo alla evoluzione e maturazione stessa dello strumento GECT, sempre meglio adattato alle esigenze degli specifici territori.

Fatti salvi questi tre casi, tuttavia, la nostra ricerca ha mostrato esperienze di successo e fortemente dinamiche, come pure, d'altro canto, esperienze più problematiche, in tutte e tre le tipologie considerate. La conclusione preliminare del nostro studio è quindi che, sebbene la prossimità geografica costituisca una condizione facilitante per i GECT, questa non rappresenti sicuramente l'unico elemento per garantire il successo di una iniziativa; né la sua assenza sia sufficiente ad impedire lo sviluppo di esperienze di successo e ben funzionanti.

5.5 Visibilità e coinvolgimento della cittadinanza

Uno dei temi rispetto al quale i GECT transfrontalieri generalisti promossi da enti pubblici territoriali sembrano differenziarsi dalle altre esperienze è quello della visibilità e della relazione con la cittadinanza. Complessivamente il GECT non è uno strumento molto conosciuto, anche presso le amministrazioni pubbliche. Come richiamato nel precedente capitolo, tutti i GECT di diritto italiano dovrebbero, in quanto organismi di diritto pubblico, operare in base ad un criterio di trasparenza, rendendo dunque pubbliche sul proprio sito una serie di informazioni. Non tutti i GECT rispondono tuttavia a questa esigenza. La nostra ricerca ha messo in luce, inoltre, come solo alcuni dei GECT dedichino attenzione alle attività di comunicazione, sviluppando ad esempio strategie specifiche per diversi tipi di target, a seconda delle loro attività e dei loro interessi. Il tema della comunicazione si lega fortemente al rapporto con la cittadinanza, soprattutto quando questa è la destinataria delle attività di comunicazione introdotte.

In generale, come si diceva, i GECT transfrontalieri generalisti composti da enti pubblici territoriali sembrano quelli che, nel tempo, sono riusciti ad instaurare un rapporto più diretto con la cittadinanza. Pur nella variabilità delle esperienze, tale rapporto è rilevante per tutti questi GECT. Si tratta di enti transfrontalieri che rispecchiano gli obiettivi degli enti che li compongono, che sono dunque vari e coprono un ampio spettro di servizi pubblici, in chiave transfrontaliera. Il rapporto con la cittadinanza è rilevante per questi GECT per almeno due ragioni: innanzitutto, per permettere loro di svolgere al meglio le proprie funzioni, intercettando i bisogni cui è adeguato rispondere a scala transfrontaliera. In secondo luogo, perché questi GECT promuovono per loro stessa natura una logica di cooperazione e integrazione oltre i confini nazionali che riconosce e valorizza le contaminazioni e sovrapposizioni storiche e culturali che caratterizzano le aree di confine. In alcuni casi questi GECT si collocano in territori dove la sensibilità per la cooperazione è spiccata, anche per vicende storiche e culturali. La maturità culturale e politica del territorio è senz'altro un elemento di contesto che influisce positivamente sul funzionamento del GECT, ma anche se questo contesto manca, il GECT stesso può farsi promotore di un maggiore coinvolgimento della cittadinanza nello spirito della cooperazione. Non stupisce quindi che la comunicazione sia una strategia rilevante nel quadro complessivo delle attività dei GECT transfrontalieri generalisti.

Un'attenzione particolare al tema della comunicazione si registra in quei GECT che vedono nella promozione turistica una delle loro principali attività e finalità, come discusso nel capitolo 4. Per il resto, le esperienze e le testimonianze raccolte dagli altri GECT denotano una attenzione minore al tema della comunicazione, in particolare nel rapporto con la cittadinanza. Alcuni GECT hanno siti web estremamente ricchi e aggiornati; ma si tratta di una comunicazione per lo più rivolta ad "addetti ai lavori", nel contesto della cooperazione territoriale o nello specifico settore in cui i GECT operano. Da questo punto di vista, la comunicazione rientra in un insieme di scelte strategiche operate dai GECT, che presentano una ampia variabilità. Come richiamato anche dalla letteratura in materia (si veda il capitolo 1), per alcune tipologie di GECT il rapporto con la cittadinanza può non rivestire un ruolo di particolare rilievo, vista la loro natura e i loro obiettivi. Tuttavia, in termini generali, una maggiore conoscenza dei GECT e delle iniziative che questi sviluppano e portano avanti potrebbe contribuire,

da un lato, ad un positivo coinvolgimento dei cittadini nella implementazione delle politiche europee; dall'altro a valorizzare e promuovere lo spirito della cooperazione. Si tratta di un esempio particolarmente prezioso che gli enti pubblici territoriali ed altri soggetti pubblici possono offrire in una fase storica di crescenti tensioni nei meccanismi di cooperazione a scala multilaterale.

Complessivamente, dall'analisi condotta emergono tre principali sfide operative per i GECT per rafforzare la comunicazione e il rapporto con la cittadinanza: istituzionalizzare la comunicazione; rafforzare la partecipazione attiva; armonizzare gli approcci relazionali.

L'istituzionalizzazione della comunicazione ha a che fare con l'integrazione delle strategie comunicative negli Statuti dei GECT. Se l'analisi ha evidenziato come solo una minoranza dei GECT abbia sviluppato strategie di comunicazione formalizzate, limitando significativamente la capacità di valorizzare le proprie attività e, conseguentemente, di costruire consenso territoriale, codificare prassi e procedure per una comunicazione efficace e sistematica consentirebbe di andare oltre l'improvvisazione e la gestione caso per caso. Questo richiederebbe investimenti in competenze professionali, strumenti tecnologici e budget dedicati, ma anche una maggiore consapevolezza strategica dell'importanza della comunicazione per l'efficacia dell'azione territoriale. Peraltro, la comunicazione verso i cittadini, non solo verso istituzioni e membri, consentirebbe una maggiore democratizzazione dei GECT. Come già richiamato, l'analisi ha evidenziato come la maggior parte dei GECT privilegi la comunicazione istituzionale, trascurando il dialogo con i cittadini e limitando così la propria capacità di costruire legittimazione democratica. Lo sviluppo di comunicazione multilivello e multi-target può rappresentare un approccio per integrare efficacemente dimensioni diverse della comunicazione territoriale. L'analisi conferma infatti una relazione fondamentale: esiste una proporzionalità diretta tra qualità dell'investimento comunicativo e livello di partecipazione territoriale.

La seconda sfida per i GECT è proprio quella di sviluppare meccanismi strutturati di coinvolgimento dei cittadini beneficiari delle politiche di cooperazione territoriale. L'analisi ha evidenziato come molti GECT fatichino a superare la dimensione puramente istituzionale per aprirsi alla partecipazione diretta dei cittadini e degli stakeholder territoriali. I cittadini non sono solamente semplici beneficiari, ma possono divenire

partner attivi della cooperazione territoriale. Questo cambio di paradigma potrebbe aprire spazio per sviluppare vere e proprie arene di co-progettazione e co-gestione delle politiche territoriali, anche attraverso la creazione di spazi comuni multistakeholder che permettano il dialogo strutturato tra diversi livelli istituzionali, settore privato, terzo settore e cittadinanza organizzata.

Infine, l'ultima sfida riguarda la trasformazione di relazioni "intense ma casuali" in partenariati strategici strutturati. L'analisi ha evidenziato come molti GECT mantengano relazioni significative con stakeholder territoriali ma manchino di framework sistematici per la gestione di queste relazioni.

Un framework comune per standardizzare le modalità di collaborazione consentirebbe non di uniformare meccanicamente gli approcci, ma di sviluppare principi condivisi e strumenti adattabili alle diverse specificità territoriali e tematiche. Questo framework dovrebbe includere procedure di identificazione e coinvolgimento degli stakeholder, meccanismi di formalizzazione degli accordi, sistemi di monitoraggio e valutazione delle collaborazioni.

5.6 Il GECT e il contesto macroregionale

Vista la collocazione geografica del nostro paese, come evidenziato nel capitolo 4, la maggior parte dei GECT con partecipazione italiana – e segnatamente tutti quelli transfrontalieri e la maggior parte di quelli transnazionali – rientrano in due aree: area alpina e area mediterranea.

Se le prime esperienze di GECT sono sorte in modo equilibrato in entrambe le aree, l'analisi condotta ha mostrato come, negli ultimi anni, i GECT dell'area alpina abbiano avviato in molti casi percorsi virtuosi, mentre quelli dell'area mediterranea risentano di una maggiore fatica, quanto meno nella prospettiva dei partecipanti italiani. Generalmente, i GECT alpini sembrano maggiormente dinamici; hanno inoltre, in molti casi, attivato collaborazioni orizzontali con altri GECT della medesima area – formali e informali, e partecipano in modo più o meno diretto agli obiettivi della strategia macroregionale EUSALP[7].

Diverse motivazioni possono essere ipotizzate per spiegare questo andamento: in primo luogo, l'area alpina ospita – per ovvie ragioni geografiche – tutti i GECT transfron-

7. Per maggiori informazioni: https://www.alpine-region.eu

talieri; il confronto tra le due aree rinvia dunque al già discusso confronto tra le diverse tipologie di cooperazione territoriale.

In secondo luogo, l'area alpina rientra interamente in una unica strategia macroregionale, EUSALP, all'interno della quale è dunque possibile rinvenire strategie di indirizzo e priorità concordate tra i diversi paesi e territori, in un'ottica di governance multilivello. Tali strategie e priorità possono orientare l'azione dei GECT in una direzione condivisa, ferma restando l'opportunità di ciascun GECT di perseguire le strategie più adeguate per soddisfare la propria *mission* e le esigenze del proprio territorio. Nel caso dell'area mediterranea, non esiste una unica strategia di riferimento: la strategia macroregionale EUSAIR[8] offre una cornice di riferimento per le iniziative in area adriatico-ionica; nel mediterraneo occidentale non è stata istituita al momento alcuna strategia macroregionale, ma una iniziativa di bacino marittimo (Iniziativa WestMed[9]) specificamente focalizzata sui temi della gestione sostenibile del mare.

In terzo luogo, le due aree presentano differenze anche sotto il profilo dei programmi Interreg: l'area alpina si presenta come complessivamente più ricca, grazie alla presenza di numerosi programmi transfrontalieri (Interreg Italia-Francia Alcotra, Italia Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia) e di un programma transnazionale che copre tutto il territorio (Interreg Spazio Alpino). L'area mediterranea può contare su un numero di programmi più limitato (Interreg Italia-Francia marittimo, Italia-Malta), in alcuni casi con partner di paesi terzi (Interreg Italia-Tunisia, Southern Adriatic), e con una geografia più variabile (si pensi al programma transnazionale Euromed o al programma NEXT MED con la sponda sud del Mediterraneo). Risulta dunque oggettivamente un contesto più frammentato, anche per l'identificazione di tematiche comuni da valorizzare e affrontare attraverso lo strumento del GECT.

Infine, la qualità del contesto istituzionale e dell'azione della pubblica amministrazione è spesso più elevata al nord che al sud del paese[10], con una conseguente maggiore fatica dei soggetti che, nelle regioni meridionali italiane, partecipano a Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale.

8. Per maggiori informazioni: https://www.adriatic-ionian.eu
9. Per maggiori infomazioni: https://westmed-initiative.ec.europa.eu
10. Si veda, tra i vari possibili riferimenti, Banca d'Italia (2022), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2022-0025/n-25_mezzogiorno.pdf

Se queste sono le motivazioni che possono spiegare, almeno in parte, il trend che vede negli ultimi anni un rafforzamento dei GECT alpini e una maggiore fatica da parte di quelli mediterranei, appare chiaro come una messa in rete tra i diversi GECT potrebbe aiutare quelli che si trovano in situazioni di maggiore difficoltà a rilanciare le proprie attività. Se in area alpina alcuni scambi – formali e informali – sono già in atto, un ampliamento a scala nazionale di tali scambi potrebbe senz'altro contribuire ad un rilancio dello strumento GECT anche in contesti dove sinora non si è riusciti a sfruttarne appieno tutte le potenzialità.

5.7 Il tema del finanziamento e la strategicità dei GECT

Il tema dei finanziamenti, come richiamato più volte, rappresenta un nodo essenziale per l'operatività e la stessa sopravvivenza dei GECT. L'analisi condotta ha consentito di identificare diversi modelli di gestione finanziaria dei GECT, che vanno da esperienze prevalentemente autofinanziate dagli enti pubblici partecipanti, a casi in cui ci si appoggia per lo più a risorse esterne – soprattutto europee. Da questo punto di vista, emerge chiaramente dalla ricerca condotta come non esista una unica strada per garantire la sostenibilità dei GECT, ma come, piuttosto, ciascun organismo possa trovare la propria strategia di crescita. L'elemento fondamentale, però, rimane la coerenza tra la strategia adottata e le risorse disponibili: se si decide, ad esempio, di affidarsi prevalentemente all'autofinanziamento, è necessario prevedere una quota adeguata; se si decide di basarsi sulla progettazione europea, è imprescindibile dotarsi di risorse umane in grado di gestirne le complessità. Alcune considerazioni possono essere tratte dall'analisi condotta.

Innanzitutto, la possibilità di autofinanziamento dipende molto dalla natura e dalla disponibilità degli enti partecipanti, oltre che dall'investimento strategico che questi compiono nei confronti del GECT. Se le risorse "proprie", tramite le quote annuali di partecipazione, risultano essenziali per i GECT considerati, vi è una differenza sostanziale tra i GECT che riescono a garantire con tali risorse una piena operatività, e quelli che, invece, con le quote proprie coprono solamente le spese minime di gestione, e avrebbero bisogno di risorse aggiuntive per mettere in atto una vera programmazione delle attività. Questi ultimi GECT sono spesso bloccati in una situazione in cui non riescono a tradurre operativamente il proprio potenziale e sono, in taluni casi, vittime

di una sorta di circolo vizioso, nel quale le risorse a disposizione non sono sufficienti per portare avanti con successo attività di progettazione che possano garantire ulteriori risorse. Un primo elemento che si può proporre alla riflessione sulla base di queste considerazioni è che i GECT beneficerebbero della disponibilità di risorse per coprire le loro spese di gestione o costi fissi, svincolando così risorse proprie degli enti fondatori che potrebbero essere utilizzate per sostenere diverse attività.

Tra l'altro, anche nel caso di GECT che riescono a sostenersi finanziariamente con risorse proprie, difficilmente si è registrato nell'indagine condotta uno scarso interesse verso le risorse esterne – in particolare europee. L'analisi presentata nel capitolo precedente mostra una vivace partecipazione dei GECT a diversi programmi e bandi, sulla base dei loro obiettivi tematici e della localizzazione geografica. Naturalmente i programmi Interreg rappresentano il riferimento principale, anche alla luce del già richiamato Regolamento 2021/1059, relativo alla cooperazione territoriale europea per il periodo 2021-2027 e delle sue previsioni in materia di GECT. In questo ambito una differenza è emersa chiaramente tra i GECT che possono contare su risorse specifiche che coprono la loro area geografica di riferimento (più spesso, ma non esclusivamente, i programmi transfrontalieri) e GECT il cui territorio non è rispecchiato in alcun programma di finanziamento. Emergono inoltre in molti casi difficoltà – e, in alcuni casi, una certa resistenza - delle amministrazioni pubbliche a partecipare a bandi che sono caratterizzati da complessità di gestione. Da questo punto di vista, un secondo elemento può essere identificato, ossia che, in termini generali, i GECT beneficerebbero di una formazione specifica sulla progettazione europea e gestione e sui programmi Interreg, rivolta alle amministrazioni pubbliche coinvolte.

D'altro canto, è emerso chiaramente che la qualità della relazione tra i GECT e i programmi Interreg dipende anche dall'attitudine dei programmi stessi. Alcuni Interreg incoraggiano esplicitamente la partecipazione dei GECT ai bandi; un caso interessante sotto questo profilo è quello del programma Italia-Austria 2021-2027, che nell'ambito del finanziamento dell'obiettivo specifico Interreg "una migliore governance della cooperazione" (ISO 1) ha individuato accanto agli enti locali i GECT come principali beneficiari[11]. Altri programmi Interreg coinvolgono i GECT direttamente nella gestione delle risorse. È questo il caso, ad esempio, del programma Italia – Slovenia, che ha

11. Per maggiori informazioni: https://interreg.net/it/avvisi-interreg-italia-austria-2021-2027/.

attribuito al GECT GO risorse da gestire sia nella programmazione 2014-2020 (nel quadro di programmi integrati territoriali), sia in quella 2021-2027 (nella quale il GECT GO gestisce direttamente il Fondo per piccoli progetti)[12]. Ne consegue un terzo elemento, ossia che la relazione tra i GECT e i fondi Interreg potrebbe giovarsi non solamente della già menzionata formazione alle amministrazioni pubbliche per la partecipazione a bandi, ma anche di una sensibilizzazione specifica alle autorità di gestione volto a valorizzare il ruolo dei GECT nei propri territori.

L'attività di sensibilizzazione sul ruolo strategico che i GECT possono ricoprire, tra l'altro, diviene ancora più strategica nel momento in cui l'analisi condotta ha mostrato chiaramente come la gestione diretta delle risorse – Interreg o di altra natura – piuttosto che la partecipazione a bandi, sia la strada che consente ai GECT di sfruttare maggiormente le proprie potenzialità.

In ultimo, giova richiamare che la strategicità dei GECT dovrebbe essere valorizzata non solamente nella relazione con le autorità di gestione dei programmi Interreg, ma più in generale con le istituzioni pubbliche territoriali e nazionali. In ultima analisi i GECT rappresentano strumenti di valorizzazione dei territori a partire dalla dimensione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, e come tali potrebbero essere beneficiari o gestori di risorse di diversa provenienza e origine finalizzato allo sviluppo locale.

5.8 Flessibilità e autonomia

Sebbene la ricerca abbia consentito di indentificare alcuni trend ed elementi di comune interesse per i GECT in Italia, in parte discussi in questo capitolo, l'analisi ha anche messo in evidenza l'estrema variabilità delle esperienze raccolte. Le differenze non riguardano solamente le categorie più ampie in cui i diversi GECT possono essere fatti rientrare – in base, ad esempio, all'estensione geografica, alle attività, alla tipologia di soggetti promotori ecc. – ma riguardano, più profondamente, il modo stesso in cui lo strumento viene concepito, che dipende a sua volta dalla tipologia di problematiche e sfide che è chiamato ad affrontare.

Alcuni dei GECT analizzati sono nati per affrontare problematiche specifiche, in particolare nelle aree di confine, dove la prossimità (spesso continuità) geografica viene

12. Per maggiori informazioni: https://www.ita-slo.eu/it/fondo-piccoli-progetti-spf.

contro-bilanciata dalla presenza di confini nazionali. I confini impediscono una piena integrazione ed espongono i cittadini di confine, spesso abituati a vivere in uno spazio transfrontaliero, a diversi quadri normativi, difficilmente armonizzati tra loro. I GECT offrono in questi casi un contributo essenziale per cercare di migliorare la qualità della vita dei cittadini di confine, attraverso interventi mirati e strategie di più ampio respiro. Se molti di questi GECT prestano anche attenzione particolare al tema delle identità e della coesistenza in territori spesso storicamente segnati dai conflitti (i confini sono stati non a caso definiti "cicatrici della storia"), alcuni assumono un carattere più spiccatamente politico, e divengono strumenti per disegnare geografie territoriali che superano i confini nazionali, valorizzando la dimensione locale transfrontaliera.

Altri GECT nascono con l'obiettivo di valorizzare le caratteristiche comuni di determinati territori, attraverso la loro messa in rete, o di promuovere temi di rilevanza europea.

Le differenze di obiettivi, combinate con le inevitabili differenze tra territori e istituzioni coinvolte, rendono ciascun GECT diverso dagli altri, nei modi e negli strumenti che decide di adottare. Il patrimonio di esperienze può essere utilmente e proficuamente valorizzato dallo scambio e la messa in rete tra i GECT, ma ciascun ente rimane l'unico soggetto in grado di adattare le diverse soluzioni che è possibile immaginare allo specifico contesto in cui opera.

La flessibilità e l'autonomia dei GECT sono dunque elementi imprescindibili. Lo strumento del GECT da un lato consente agli attori locali che desiderano collaborare stabilmente di acquisire personalità di diritto pubblico, grazie al regolamento europeo 1082/2006; dall'altro, però, presenta ampi margini di interpretazione e adattamento ai contesti locali, che possono essere anche molto diversi tra loro.

Da questo punto di vista, la ricerca – rafforzata dall'opinione degli stessi GECT – ha confermato come lo strumento GECT non necessiti di particolari adeguamenti in quanto tale; piuttosto, quello che risulta opportuno per ottenere buoni risultati è imparare ad utilizzarlo e ad adattarlo ai contesti specifici. Prima ancora di questo, la ricerca ha portato alla luce l'opportunità di valutare se il GECT sia lo strumento giusto per gli obiettivi e i territori coinvolti; la discussione su questo tema è al centro della prossima sezione, che si interroga su quale sia il valore aggiunto nella costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale.

5.9 Valore aggiunto ed elementi di successo del GECT

La variabilità delle esperienze dei GECT con partecipanti italiani, richiamata nella precedente sezione, riguarda non solamente le pratiche e le iniziative messe in atto, ma anche la percezione dell'efficacia e dell'adeguatezza dello strumento rispetto agli obiettivi che ci si è prefissati. Mentre, infatti, alcuni degli enti coinvolti nei GECT sono pienamente convinti dell'utilità dello strumento nel loro contesto, altri si interrogano sulla scelta fatta, e sulla possibilità che altre tipologie di strumenti avrebbero potuto o potrebbero dimostrarsi più adeguate per mettere in atto le attività di cooperazione. Senza dubbio, i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale sono strumenti impegnativi, sia nella fase di costituzione, sia in quella successiva di "messa a regime" e di gestione. La domanda di fondo diventa dunque quale sia il valore aggiunto del GECT: in quali casi l'investimento in questo strumento complesso può effettivamente offrire vantaggi che rendono sostenibile e giustificato l'impegno richiesto?
Vi sono una serie di vantaggi che il GECT offre rispetto alle attività di cooperazione territoriale. In particolare, il GECT:

- Consente una formalizzazione di tali attività, nonché una cornice all'interno della quale sviluppare un ragionamento strategico di lungo termine, svincolandolo dalla tempistica dei progetti.
- Offre un quadro normativo e regolamentare al quale i partecipanti possono conformarsi, senza dover negoziare costantemente le attività o le iniziative da portare avanti.
- Consente di superare la variabilità legata alla politica, in quanto struttura stabile che non dipende dalla volontà della corrente predominante in un dato momento.
- Consente di valorizzare i territori, nella dimensione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, dando spazio ad approcci *Place-based* e che tengano conto delle specificità dei luoghi e delle loro interconnessioni.
- Nel corso del tempo, acquisisce una esperienza sempre maggiore nella gestione della cooperazione territoriale e nella risoluzione delle problematiche che emergono dalla collaborazione tra enti inquadrati in sistemi normativi e amministrativi diversi. Le capacità acquisite dai GECT in questo ambito, in particolare nei contesti transfrontalieri, sono recentemente state riconosciute anche dalla

Commissione europea, nell'individuazione degli stessi come soggetti chiave nel quadro del regolamento BridgeforEU, come già richiamato nelle pagine precedenti.

D'altro canto, alcune condizioni sono emerse, tra le righe della nostra ricerca, il cui soddisfacimento costituisce una precondizione per l'efficacia del GECT e per l'attivazione del valore aggiunto appena descritto.

- La prima, e probabilmente più importante, è l'esigenza che muove la costituzione del GECT. I GECT rappresentano un mezzo, non un fine, per rispondere a specifiche sfide territoriali. Costituire un GECT con finalità diverse da questa – ad esempio con lo scopo principale di attrarre finanziamenti – costituisce una strada che spesso non porta a raggiungere i risultati sperati. Da questo punto di vista, la continuità territoriale, con la complessità di sfide che comporta, rappresenta indubbiamente un elemento che favorisce la costituzione e la gestione dei GECT.
- Un secondo punto, strettamente collegato a questo, è quello della *ownership*: i GECT che raggiungono maggiori risultati sono quelli nati da una solida volontà delle autorità locali coinvolte, che quindi investono nello strumento risorse – politiche, umane, finanziarie – per il suo pieno sfruttamento. La mancanza di volontà e impegno da parte di alcuni o tutti i membri del GECT non può che tradursi in un limitato utilizzo dello strumento, quando non nel suo pieno fallimento.
- La preesistenza di relazioni di cooperazione costituisce sicuramente un elemento che influisce positivamente sul successo del GECT; tuttavia, si deve rilevare che esistono casi di successo anche in mancanza di precedenti relazioni strutturate, come pure, la presenza di una storia di cooperazione non garantisce che il GECT risulti uno strumento adeguato in tutti i contesti. Analoga considerazione vale per quella che può essere definita la maturità culturale e politica del territorio in materia di cooperazione territoriale: la presenza di una cittadinanza sensibile al tema della cooperazione rappresenta sicuramente un valore aggiunto per i GECT, ma vi sono esempi di GECT ben funzionanti anche in mancanza di tale contesto.
- Un quarto elemento essenziale è legato alla chiarezza negli obiettivi e nel per-

corso che con il GECT si vuole affrontare. Il GECT deve avere una visione strategica che non può limitarsi all'attuazione di singoli progetti. Gli obiettivi specifici possono naturalmente modificarsi nel corso del tempo, divenendo anche più ambiziosi alla luce dei risultati gradualmente conseguiti. Ma la visione di insieme per un territorio transfrontaliero o per un insieme di territori – indipendentemente dalla prossimità geografica – rappresenta una condizione indispensabile per impostare correttamente lo strumento del GECT e per sfruttare appieno le sue potenzialità.

- Collegato a questo, vi è infine il tema della coerenza nella strategia e nelle risorse di cui il GECT si dota, rispetto al perseguimento dei risultati sperati. Così come già richiamato relativamente al tema specifico dei finanziamenti, è importante che il GECT si doti di una struttura adeguata e funzionale al perseguimento dei risultati che si prefigge, tenendo conto, ad esempio, di elementi quali la disponibilità di personale qualificato e bilingue, in grado di gestire efficacemente le competenze tecniche e le dinamiche transfrontaliere, nonché la sostenibilità a lungo termine della struttura, alla luce delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Questi elementi rappresentano elementi chiave da considerare per enti locali o regionali interessati a costituire un GECT e a valutare l'opportunità di proseguire con questo strumento.

5.10 Il ruolo nazionale

Sin dalle prime esperienze di implementazione del regolamento 1082/2006, un confronto tra i GECT viene promosso a livello europeo, per consentire un migliore utilizzo dello strumento attraverso il confronto tra le diverse esperienze. Particolarmente attivo in questo ambito è il Comitato delle Regioni, depositario del registro ufficiale dei GECT europei, che si è fatto promotore della già citata European Groupings of Territorial Cooperation Platform, recentemente trasformata nella Cross-Border Cooperation platform. Non è esistito, sinora, un analogo meccanismo a livello nazionale.

L'attenzione alla scala nazionale nella cooperazione transfrontaliera è crescente. Da un lato, vi è una consapevolezza sempre maggiore della necessità di coinvolgere i governi e i parlamenti nazionali per risolvere le problematiche transfrontaliere, come emerge

chiaramente, ad esempio, dal già richiamato Regolamento BridgeforEU. Dall'altro, il ruolo che i contesti nazionali esercitano nelle pratiche di cooperazione transfrontaliera è ultimamente al centro anche della ricerca accademica, anche alla luce del ritorno dei controlli ai confini diffuso negli ultimi anni anche nel territorio dell'Unione europea[13].

Nel caso dei GECT, la scala nazionale ha chiaramente una sua rilevanza specifica, anche alla luce della normativa nazionale di attuazione del regolamento europeo; il capitolo 2 del rapporto offre, ad esempio, una panoramica delle diverse normative adottate in alcuni dei paesi confinanti con l'Italia. Le scelte operate a livello nazionale hanno dunque una influenza sulla effettiva messa in pratica dei GECT; I GECT di diritto italiano condividono inoltre una medesima cornice, all'interno della quale potrebbero utilmente confrontare pratiche ed esperienze.

Un dialogo fra i GECT che condividono partecipanti italiani può rappresentare uno strumento prezioso anche considerando i GECT di diritto straniero. Si tratta enti che condividono l'esperienza di partecipare a un Gruppo europeo a partire dallo stesso contesto normativo e amministrativo – quello italiano, e possono dunque condividere problematiche e soluzioni. Autorità di livello nazionale potrebbero farsi promotrici di spazi per questo scambio, come utilmente accaduto con il DARA nel quadro del progetto ITALIAE nel corso del 2024-2025. La partecipazione dei GECT a piattaforme di scambio di esperienze e buone pratiche potrebbe accelerare i processi di apprendimento e miglioramento delle loro performance.

Ragionare sui GECT con partecipanti italiani non solo come esperienze individuali con la propria specificità, ma anche nel loro insieme, può anche consentire ai GECT stessi di raggiungere una massa critica, e diventare così più visibili e riconoscibili a livello nazionale.

Infine, autorità di livello nazionale potrebbero offrire ai GECT esistenti o potenziali diversi strumenti per facilitare il loro operato, discussi tra le righe di questo capitolo: un primo tema è quello dalla sensibilizzazione diretta ad altri enti pubblici. La scarsa

13. Si veda su questo tema Chilla T. (2023), *The domestic dimension of cross-border governance: Patterns of coordination and cooperation, Raumforshung und Raumordnung. Spatial Research and Planning* 81(2): 140-153; Buoli A., Coletti R., Kofler I. Crises, *Cross-Border Cooperation and Everyday Practices in Italian Borderscapes*. In *Oxford Intersections: Borders.* Eds. J. Scott & J. Laine. Oxford, England: Oxford University Press, *2025*.

conoscenza dello strumento GECT nelle pubbliche amministrazioni rappresenta un ostacolo significativo che limita l'efficacia delle relazioni istituzionali e complica la gestione operativa. Questo *gap* conoscitivo si traduce in procedure complesse, mancanza di standardizzazione e difficoltà nell'accesso ai servizi pubblici.

In secondo luogo, attività di sensibilizzazione potrebbero essere dirette anche verso i programmi finanziari europei e nazionali sul ruolo dei GECT per stimolare un loro coinvolgimento; come pure si potrebbe ipotizzare un sostegno finanziario diretto per la copertura, ad esempio, delle spese fisse di gestione, come già avviene nel caso di altri paesi europei.

I GECT potrebbero infine beneficiare di una formazione specifica, ad esempio sulla progettazione e gestione di progetti europei, o su aspetti amministrativi, fiscali e di rendicontazione e di una più generale standardizzazione di alcune procedure, attraverso l'accompagnamento e la condivisione di esperienze.

L'attuale modello di relazione tra i GECT e il livello nazionale, limitato alla sola fase di costituzione, beneficerebbe di un ampliamento che consenta di accompagnare efficacemente l'evoluzione e lo sviluppo dei GECT in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Capitolo 6

Accompagnamento e scambio tra GECT: verso un modello condiviso*

Sommario: 6.1 Introduzione. – 6.2 La rete di referenti dei GECT con partecipanti italiani. – 6.3 Il ciclo dei seminari. – 6.4 L'attività di accompagnamento a un GECT in costituzione. – 6.5 Ulteriori attività e collaborazioni. – 6.6 Elaborazione di una check list per il processo di istruttoria. – 6.7 Verso un modello condiviso.

6.1 Introduzione

Come richiamato nell'introduzione, il progetto sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale discusso in questo volume ha tra i suoi obiettivi principali quello di migliorare l'utilizzo dello strumento GECT in Italia. Da questo punto di vista, le attività di ricerca e approfondimento, mirate comunque in prospettiva ad aumentare l'efficacia e rafforzare le performance dei GECT con partecipanti italiani, sono state accompagnate da una serie di iniziative di carattere più operativo, che hanno visto il coinvolgimento diretto dei quattordici GECT esistenti nel nostro paese nonché di altri GECT in fase di costituzione. Le due attività – di ricerca e accompagnamento – spesso si sono sovrapposte e intrecciate, dal momento che entrambe si sono basate, in prima istanza, sull'interlocuzione con i GECT.

Le principali attività operative – di confronto, condivisione e accompagnamento – che sono state realizzate nell'ambito del progetto possono essere fatte rientrare, per chiarezza espositiva, in cinque blocchi. In primo luogo, il progetto ha consentito la costruzione di una rete di persone di riferimento nei GECT con partecipanti italiani. Dal momento che il DARA svolge essenzialmente un ruolo legato all'istruttoria e alla tenuta del registro dei GECT, e che molti dei GECT con partecipanti italiani sono risalenti nel tempo, non esisteva prima del progetto una chiara individuazione di referenti in molti delle esperienze in corso. In secondo luogo, il progetto ha previsto un ciclo di seminari online, con lo scopo di illustrare e validare i primi risultati emersi dalla ricerca e met-

* I paragrafi 6.1, 6.3, 6.4, 6.5 sono stati redatti da Andrea Milone (Cnr Issirfa); i paragrafi 6.2 e 6.7 da Raffaella Coletti (Cnr Issirfa); il paragrafo 6.6 da Gabriella Saputelli (Cnr Issirfa).

tere i GECT con partecipanti italiani in dialogo fra loro sui vari temi. I seminari hanno visto la partecipazione di rappresentanti del team di ricerca e del Dipartimento degli affari regionali e le autonomie, dei GECT con partecipanti italiani, nonché di alcuni GECT attualmente in fase di costituzione. In terzo luogo, è stata realizzata una attività di accompagnamento/consulenza specifica per il costituendo GECT tra la provincia di Rimini e la Camera della Repubblica di San Marino. Ancora, si sono svolte ulteriori singole attività di collaborazione e condivisione di progetti e programmi con alcuni GECT, su stimoli emersi grazie al progetto di ricerca. Infine, è stata realizzata una check list per accompagnare il processo di istruttoria dei GECT, rivolta all'amministrazione pubblica ma potenzialmente utile anche per i GECT in formazione.
Le prossime pagine si articolano in questi cinque ambiti; nel paragrafo conclusivo si discute infine della valorizzazione, replicabilità e possibilità di rafforzamento delle attività realizzate.

6.2 La rete di referenti dei GECT con partecipanti italiani

Come estesamente riportato nei capitoli 3, 4 e 5, le esperienze dei GECT in Italia sono piuttosto diversificate. La flessibilità dello strumento consente declinazioni e interpretazioni diverse da parte dei soggetti partecipanti; è dunque naturale che lo strumento sia stato utilizzato e adattato in modi anche molto diversi, in base al contesto, agli obiettivi che si intende perseguire, alla natura stessa dei soggetti promotori. Variabile è quindi anche la comunicazione che i GECT fanno delle loro attività.
Se la lista dei GECT con partecipanti italiani è indicata nel registro tenuto dal DARA, non esisteva invece una lista di referenti per questi GECT, da poter contattare e coinvolgere in attività a scala nazionale.
La prima attività operativa realizzata nel quadro del progetto I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia è stata proprio la presa di contatto con ciascuno dei quattordici GECT con partecipanti italiani. Coerentemente con la variabilità delle esperienze concrete, anche l'individuazione dei referenti ha seguito percorsi diversi: in alcuni casi è stato molto semplice contattare i GECT attraverso le indicazioni fornite, ad esempio, sui siti web. In altri casi, il percorso è stato più tortuoso; si tratta per lo più di quei GECT che, pur essendo formalmente istituiti, si trovano al momento attuale in una fase di stallo dell'attività. In ogni caso, l'attività condotta ha consentito di indi-

viduare referenti per tutti i quattordici GECT esistenti, ai fini delle attività progettuali e, più in generale, per definire una rete potenzialmente attivabile anche per attività future.

6.3 Il ciclo dei seminari

Nell'ambito delle attività del progetto, tra maggio e giugno 2025 sono stati realizzati quattro seminari online[1], con lo scopo di illustrare i primi risultati emersi dalla ricerca e, soprattutto, mettere i GECT con partecipanti italiani in dialogo fra loro su varie tematiche. Il calendario degli incontri è stato il seguente:

- Martedì 6 maggio, ore 14:30: Organizzazione e gestione del GECT
- Martedì 20 maggio, ore 14:30: Forme di finanziamento del GECT
- Martedì 3 giugno, ore 14:30: Relazioni esterne del GECT
- Martedì 17 giugno, ore 14:30: Questioni e problematiche normative e amministrative

Ogni seminario ha previsto una relazione di presentazione effettuata da un membro del team di ricerca, seguita da alcune relazioni programmate di referenti dei GECT a partecipazione italiana. Successivamente la discussione è stata aperta al confronto e dibattito tra tutti i partecipanti.

Nel primo seminario (Organizzazione e gestione del GECT) si è discusso dei diversi aspetti legati all'organizzazione e gestione del GECT (organizzazione interna, processo decisionale, gestione e status del personale ecc.), a partire da una illustrazione dei principali elementi emersi dalla ricerca. Gli interventi programmati del GECT Parco Europeo Alpi Marittime Mercantour e GECT Corridoio Reno - Alpi hanno fornito ulteriori stimoli alla discussione, che si è articolata attorno a possibili forme organizzative e gestionali e alle problematiche riscontrate. Anche alcuni GECT in procinto di costituirsi hanno avuto l'occasione di presentarsi: il costituendo GECT Espace Mont Blanc tra la regione autonoma Valle d'Aosta e la Francia; quello tra la provincia di Rimini e la Repubblica di San Marino; quello tra vari comuni italiani (tra cui Sanremo e Ventimiglia) e alcuni comuni francesi raggruppati nella CARF – Communauté d'Agglomération de

1. I materiali presentati e discussi in occasione dei seminari sono disponibili sul sito web del progetto ITALIAE, alla pagina https://www.italiae.affariregionali.it/home/linee-di-intervento/atelier-di-sperimentazione/4-gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect/

la Riviera Française al confine tra Italia e Francia, tra territori delle Regioni Liguria e Piemonte e la Regione francese Provence – Alpes – Côte d'Azur (Région Sud).
Il secondo seminario (Forme di finanziamento del GECT) è stato dedicato al tema delle fonti principali attivabili per il finanziamento delle attività dei GECT, con un affondo sull'accesso e utilizzo dei fondi europei/Interreg. Sono stati presentati i principali elementi emersi dall'indagine e discusse buone pratiche e problematiche di accesso ai fondi. Gli interventi programmati dei GECT sono stati a cura del GECT GO e del GECT Euregio Senza Confini, entrambi con una significativa esperienza nell'ambito della progettazione europea.
Nel terzo seminario (Relazioni esterne del GECT) si è discusso delle relazioni esterne del GECT, intese con riferimento da un lato alle relazioni con attori istituzionali a diversi livelli, dall'altro ai rapporti con la cittadinanza. Come nei precedenti appuntamenti il seminario ha preso le mosse da una illustrazione dei principali elementi emersi dalla ricerca relativamente ai rapporti con istituzioni o associazioni europee, nazionali, regionali e locali; ai rapporti con le strategie macroregionali; a eventuali rapporti orizzontali tra GECT e alla partecipazione dei cittadini alla vita del GECT. Il seminario ha affrontato anche il tema dei piani e delle modalità di comunicazione, inclusa la gestione dei siti internet, centrali per una maggiore trasparenza e conoscenza diffusa del ruolo dei GECT. Gli interventi programmati a cura del GECT Alpine Pearls e del GECT Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino hanno illustrato modalità innovative di relazione con i partner e con la cittadinanza.
Nel quarto ed ultimo seminario (Questioni e problematiche normative e amministrative) sono state affrontate le problematiche normative e amministrative che incontrano i GECT, con l'illustrazione dei principali elementi emersi nei questionari e nei casi studio. Il seminario si è proposto da un lato di riassumere la casistica delle diverse problematiche, distinguendo quelle comuni a diversi GECT da quelle legate a specifiche tipologie/esperienze; dall'altro, di offrire l'opportunità di un dialogo tra i GECT al fine di condividere esperienze e soluzioni adottate per fare fronte alle diverse problematiche.
L'intervento introduttivo del gruppo di ricerca è stato seguito da un intervento del DARA, illustrativo di tutte le fasi per la costituzione di un GECT e delle principali problematiche e difficoltà nella fase di istruttoria e costituzione. Gli interventi programmati dei GECT Archimed e Città della ceramica hanno portato testimonianze sulle difficoltà

amministrative che i Gruppi possono trovarsi ad affrontare nella loro attività.
Il ciclo dei seminari ha offerto l'occasione per un prezioso momento di confronto, non solo per condividere buone pratiche, ma soprattutto per affrontare ed analizzare le difficoltà che sono state incontrate nella fase di costituzione dell'organismo e quelle che, ancor'oggi, i GECT affrontano quotidianamente.

6.4 L'attività di accompagnamento a un GECT in costituzione

Il progetto di ricerca ha previsto un'attività di accompagnamento ad un GECT in costituzione. La tempistica del progetto si è allineata con la costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra la provincia di Rimini e l'Eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino. Il GECT, in discussione tra i proponenti già da tempo, era infatti giunto durante la vita del progetto sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale ad una fase avanzata di elaborazione della Convenzione e dello Statuto, così come previsti dalla normativa europea.
L'accompagnamento è consistito in tre tipologie essenziali di attività. In primo luogo, il costituendo GECT è stato coinvolto nelle attività seminariali organizzate dal progetto. Questo ha consentito ai promotori non solamente di acquisire informazioni su diversi temi rilevanti per il funzionamento dei GECT, ma anche di entrare in contatto con i rappresentanti dei GECT già esistenti; contatti potenzialmente utili per futuri scambi e condivisioni.
In secondo luogo, sono state organizzate due riunioni online tra il team di ricerca del Cnr Issirfa e del DARA e i funzionari della provincia di Rimini e dell'Eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino, in data 5 maggio 2025 e 9 giugno 2025. La prima riunione è stata conoscitiva, e incentrata sulla discussione sugli obiettivi del GECT, sulle problematiche incontrate sinora e sullo stato dell'arte nell'iter di costituzione. L'esperienza parallelamente maturata dal gruppo di lavoro nella conoscenza delle esperienze dei GECT con partecipanti italiani ha consentito di offrire al costituendo GECT un riscontro più ampio in merito alle scelte effettuate e alle strategie messe in campo. La seconda riunione invece ha consentito uno scambio puntuale per la finalizzazione dei testi di Statuto e Convenzione.
La terza e ultima attività è consistita proprio nella revisione delle bozze dei documenti, fornite dal costituendo GECT. Un'attenta rilettura delle stesse, effettuata alla luce

dell'esperienza maturata dal DARA nei processi di istruttoria e dalle problematiche riportate da alcuni dei GECT già operativi rispetto alla fase di costituzione, ha consentito di suggerire possibili modifiche e integrazioni per una più efficace formulazione. I testi sono stati poi oggetto di successiva discussione, confronto e approvazione dai relativi membri per dare vita all'avvio formale del processo di costituzione.

Complessivamente, l'analisi del contesto ha evidenziato la specificità del GECT in questione, dal momento che il territorio dell'Eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino coincide con l'intero territorio di uno Stato, peraltro non membro dell'Unione europea. Il contesto è inoltre caratterizzato da una lunga tradizione di cooperazione tra la Repubblica di San Marino e la Provincia di Rimini e la Regione Emilia-Romagna. A partire dal 14 febbraio 2022, San Marino è inoltre diventato il decimo Paese partecipante alla Strategia macroregionale per l'Adriatico-Ionico (EUSAIR), che offre una cornice alle attività di cooperazione territoriale nell'area, anche grazie al supporto finanziario del programma di cooperazione transnazionale Interreg Adrion.

Il check-up organizzativo ha evidenziato la consapevolezza, da parte della provincia di Rimini, dell'organizzazione richiesta per avviare le attività del GECT, costruita in particolare a partire all'ufficio responsabile per la programmazione europea, e dei passaggi necessari per l'istruttoria e l'avvio delle attività.

L'attività di accompagnamento al costituendo GECT, sebbene limitata nel tempo, ha rappresentato una sperimentazione utile per valutare la potenzialità di un modello sistematico di supporto ai GECT in costituzione.

6.5 Ulteriori attività e collaborazioni

La conoscenza diretta con i GECT e l'attivazione di canali di scambio e condivisione tra di loro e con il Gruppo di lavoro del progetto ha consentito di avviare una serie di interlocuzioni parallele di accompagnamento e confronto.

Tra queste, una possibile condivisione è nata relativamente al progetto EGTC-NET[2], attualmente in corso nel quadro del programma Interreg Italia-Austria. Il progetto EGTC-NET si propone di creare una rete sostenibile tra cinque GECT con sede nell'area del Programma Interreg Italia-Austria e anche Slovenia, con l'obiettivo di ridurre ed eli-

2. Maggiori informazioni sono disponibili al link: https://euregio-senzaconfini.eu/it/attivita/programmazione-2021-2027/egtc-net/

minare gli ostacoli transfrontalieri. Il Lead Partner del progetto è il GECT Euregio Senza Confini ed il partenariato è composto dal GECT GO, il GECT Geopark Karawanken, il GECT Alpine Pearls, il GECT Euregio Connect ed EURAC Research. Partendo da un'analisi della governance dei cinque GECT, l'obiettivo è restituire una mappatura con evidenza delle analogie e problematiche dei diversi modelli di governance presenti, individuando, poi, gli ostacoli specifici che impattano sul territorio e che ne limitano il funzionamento, prospettando eventuali soluzioni per la loro rimozione, analizzando l'impatto potenziale del nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla facilitazione delle soluzioni transfrontaliere sul funzionamento e sull'evoluzione dei GECT (BridgeforEU). Sono inoltre previste delle *study visits* presso le sedi di ciascun GECT per lo scambio di esperienze e best practices nella risoluzione degli ostacoli transfrontalieri che coinvolgeranno anche studenti, ricercatori e stakeholders, creando un tavolo di lavoro permanente che consentirà la sostenibilità dei risultati del progetto e il rafforzamento della cooperazione nell'area di Programma.
Relazioni specifiche si sono mantenute inoltre con alcuni dei GECT durante la vita del progetto: su sollecitazione di questi, sono stati organizzati infatti incontri e riunioni su specifiche tematiche e prospettive, per porre le basi di future collaborazioni e scambi mirati al miglioramento della performance operativa.

6.6 Elaborazione di una check list per il processo di istruttoria

Nell'ambito dell'attività di accompagnamento può essere inserita anche l'elaborazione di una *check-list* per i procedimenti di approvazione, registrazione e modifica del GECT[3]. La Check-list è stata redatta "a normativa vigente", considerando sia le disposizioni della normativa nazionale (Legge 7 luglio 2009, n. 88, e il DPCM 6 ottobre 2009) sia le disposizioni della normativa europea (Regolamento (CE) n. 1082/2006 e il Regolamento (UE) n. 1302/2013).
La Check-list costituisce uno strumento di supporto per il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie (DARA) e può altresì rappresentare una guida utile ai membri italiani che intendono partecipare ad un GECT avente sede all'estero o, a maggior ragione, per i membri italiani che intendono costituire un GECT avente sede in Italia. Tra le problematiche amministrative segnalate dai GECT figurano, infatti, anche alcu-

3. La Check list è disponibile come Allegato 1 al presente volume.

ne difficoltà relative alla tempistica e agli adempimenti da seguire nei procedimenti di approvazione, registrazione e modifica del GECT; tali difficoltà sono dovute, in parte, ad alcune incertezze interpretative della normativa italiana e, in parte, al mancato adeguamento della legge nazionale al Regolamento europeo del 2013.

In considerazione di tali problematiche, nella Check-list sono segnalate le parti in cui vi è una difformità tra la normativa nazionale di recepimento e il regolamento del 2013: in questi casi, in ragione della diretta applicabilità del regolamento europeo e del principio di prevalenza del diritto europeo sul diritto nazionale difforme, si applicano le previsioni della normativa europea; nella Check-list sono state inoltre segnalate anche le parti in cui vi è stata una evoluzione della normativa italiana (come ad esempio le nuove competenze e le nuove denominazioni dei Ministeri).

Nello specifico, nella Check-list viene innanzitutto prevista una Fase preliminare (A) relativa alle interlocuzioni informali con i membri che intendono partecipare o costituire il GECT, in cui sono stati elencati alcuni suggerimenti derivanti dalla prassi pregressa. In questo contesto, è stato inserito un Focus sul GECT "a responsabilità limitata" (una novità del Regolamento del 2013), con alcuni suggerimenti che tengono conto del silenzio della normativa italiana su questo aspetto.

Dopo questa possibile fase preliminare, sono delineate le procedure amministrative da seguire nei seguenti casi:

(B) Il procedimento di autorizzazione alla partecipazione al GECT e di approvazione della Convenzione, che si compone di due fasi: (1) una fase introduttiva (che riguarda l'avvio del procedimento); (2) una fase istruttoria (che comprende: un primo controllo interno al DARA (2.1); la consultazione degli altri ministeri (2.2); l'invio (eventuale) di osservazioni e richiesta di modifiche ai GECT costituendi (2.3); la conclusione del procedimento (2.4)).

C) La registrazione del GECT e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Anche questa fase si compone di tre processi: (1) una fase introduttiva; (2) una fase di controllo; (3) l'iscrizione nel registro dei GECT con sede in Italia.

Infine, vengono delineati:

(D) Il procedimento di modifica del GECT.

(E) Il procedimento di scioglimento di un GECT e di revoca dell'autorizzazione

(F) Il recesso dal GECT.

Alla check-list si accompagna una Scheda sintetica (ad uso dei funzionari del DARA) per la verifica degli adempimenti amministrativi legati a ciascuna fase. La check-list è riportata in allegato al presente volume.

6.7 Verso un modello condiviso

Il progetto sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia ha consentito non solamente di produrre conoscenza approfondita e aggiornata sui GECT con partecipanti italiani, ma anche di individuare percorsi e strategie per una migliore performance operativa. Sono state sperimentate tre tipologie di interventi a supporto dei GECT, che potrebbero essere ulteriormente sviluppate e replicate in futuro: stimolo e facilitazione ad attività di scambio e condivisione, attività di supporto generali, attività di supporto mirate.

Una prima strategia attivata dal progetto per favorire una maggiore efficacia dello strumento GECT in Italia, come richiamato, è stata quella di sostenere l'organizzazione di momenti di incontro e scambio tra GECT. Le attività di scambio e accompagnamento attivate nell'ambito del progetto hanno confermato come i momenti di confronto e condivisione siano importantissimi per lo sviluppo, la valorizzazione, la diffusione e la conoscenza dei GECT. La condivisione delle pratiche, delle esperienze di successo e delle problematiche incontrate lungo il percorso facilita l'individuazione di soluzioni, la condivisione di strategie, la valorizzazione delle esperienze e la produzione di conoscenza condivisa. La sistematizzazione e la messa a regime di un sistema di scambi tra i GECT – esistenti e in formazione – potrebbe migliorare l'operatività degli stessi, favorendo lo scambio di conoscenze sulle migliori pratiche sperimentate nell'implementazione dello strumento GECT in Italia. L'accompagnamento di tali scambi da parte di un gruppo di lavoro multidisciplinare esperto della tematica, come accaduto nei seminari del progetto, consente non solo la messa a disposizione dei GECT di conoscenze specialistiche che possono accompagnare il processo, ma anche la costruzione di un patrimonio di conoscenze sui GECT, trasmissibili anche oltre la diretta partecipazione ai seminari.

Una seconda tipologia di interventi è quella che potremmo definire di supporto generale. Con questo termine si fa riferimento ad una serie di strumenti che potrebbero essere messi a disposizione dei GECT per risolvere problematiche comuni. La definizione

di una check list relativa al processo di istruttoria dei GECT, descritta nella precedente sezione, pur essendo primariamente rivolta all'amministrazione pubblica responsabile per l'istruttoria, costituisce anche un utile strumento a disposizione per i GECT in via di costituzione. L'indagine effettuata, come già richiamato anche nel corso del capitolo 5, ha messo in luce una serie di difficoltà incontrate dai GECT non solamente nella fase di istruttoria, ma anche per l'avvio e la messa a regime delle attività. Anche per i GECT già operativi, non mancano ostacoli nella gestione, legati ad esempio all'organizzazione interna, l'accesso ai finanziamenti ecc. Sebbene vi siano alcune difficoltà legate alle esperienze specifiche di ciascun GECT, altre possono essere considerate generali e generalizzabili. La definizione di strumenti condivisi di accompagnamento – documenti di supporto, formazione specialistica ecc. – potrebbe offrire un importante strumento volto a valorizzare lo strumento del GECT nel contesto italiano.

Infine, un supporto specifico potrebbe essere attivato per i singoli GECT. La sperimentazione realizzata con il costituendo GECT tra la Provincia di Rimini e l'Eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino ha mostrato l'esigenza di calare i principi generali nella realtà specifica di ciascun GECT. L'analisi di contesto, l'individuazione degli obiettivi e negli strumenti, l'accertamento delle procedure, costituiscono elementi che possono aiutare i GECT in via di costituzione a predisporre al meglio la propria strumentazione. Si tratta inoltre di strumenti che possono risultare utili nel caso di GECT quiescenti o in fase di stallo, che si trovano di fronte alla scelta tra rilanciare la propria attività o modificare i propri orizzonti.

Capitolo 7

Conclusioni e raccomandazioni di policy*

Sommario: 7.1 Introduzione – 7.2 Revisione della normativa nazionale. – 7.3 Facilitazioni del processo di costituzione dei GECT. – 7.4 Animazione della relazione tra i GECT con partecipanti italiani. – 7.5 Supporto alla relazione tra GECT e organi statali in chiave strategica e di sviluppo. – 7.6 Comunicazione mirata a una maggiore conoscenza dello strumento anche presso un pubblico più vasto.

7.1 Introduzione

L'attività di ricerca e accompagnamento alla base di questa pubblicazione ha offerto l'occasione per una riflessione approfondita sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale in Italia.

A partire dallo stato dell'arte sulla vasta letteratura internazionale che si è occupata dei GECT (capitolo 1) il rapporto si è poi focalizzato sul caso dell'Italia; innanzitutto, con una analisi dello stato dell'arte della normativa in materia, anche in comparazione con alcune esperienze europee (capitolo 2); poi, con i risultati dell'analisi condotta sui quattordici GECT con partecipanti italiani. Dopo una illustrazione di tali GECT e delle loro caratteristiche principali (capitolo 3), corredata da carte elaborate a scala nazionale e per singoli GECT, il rapporto ha dato conto delle esperienze maturate lungo quattro direttrici principali (organizzazione interna, finanziamenti, relazioni esterne, problematiche amministrative – capitolo 4), ulteriormente discusse in termini di potenzialità e limiti che caratterizzano i GECT (capitolo 5). Nel capitolo 6 sono infine state presentate le principali attività di accompagnamento svolte durante il progetto, che hanno consentito di acquisire alcuni ulteriori elementi utili a comprendere il presente e il futuro dei GECT in Italia.

L'analisi ha portato all'individuazione di punti di forza e margini di miglioramento per l'operatività dei GECT con partecipanti italiani. Tra le possibili linee di intervento discusse nelle pagine del rapporto, alcune sembrano particolarmente rilevanti e, al tempo stesso, percorribili nel breve termine. Su questa base, a conclusione dell'attività svolta, si propongono quindi in questo capitolo una serie di raccomandazioni di po-

* Il capitolo è stato redatto da Raffaella Coletti (Cnr Issirfa) e Giulio M. Salerno (Università di Macerata – Cnr Issirfa).

licy rivolte agli interlocutori a scala nazionale, mirate a migliorare complessivamente le esperienze dei GECT con partecipanti italiani. Alcune di queste sono direttamente collegate con il ruolo che il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie ricopre nel processo di istruttoria dei GECT; altre vanno oltre tale responsabilità, ma possono rientrare in senso più ampio nel supporto agli enti pubblici territoriali che il Dipartimento offre in diverse sue attività, ad esempio nel contesto del progetto ITALIAE, che si propone di favorire processi di aggregazione degli Enti Locali finalizzati all'ottimizzazione del governo locale e alla coerente organizzazione delle funzioni amministrative strategiche per lo sviluppo delle comunità socio-economica di riferimento.
Le principali raccomandazioni possono essere riassunte nelle seguenti:

- *Revisione della normativa nazionale;*
- *Facilitazione del processo di costituzione dei GECT;*
- *Animazione della relazione tra i GECT con partecipanti italiani;*
- *Supporto alla relazione tra GECT e organi statali in chiave strategica e di sviluppo;*
- *Comunicazione mirata a una maggiore conoscenza dello strumento anche presso un pubblico più vasto*.

In dettaglio, si propone quanto segue:

7.2 Revisione della normativa nazionale

Il Regolamento (CE) n. 1082/2006, istitutivo dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale, è stato modificato con il con il Regolamento (UE) n. 1302/2013, in particolare con riferimento ai seguenti aspetti: gli obiettivi del GECT (che vengono estesi); la partecipazione dei Paesi terzi; la procedura di costituzione (con la semplificazione di alcune parti, la modifica dei termini e la previsione di un silenzio-assenso) e di modifica; i contenuti dei documenti costitutivi (una maggiore distinzione tra "Convenzione" e "Statuto"); la normativa applicabile (con indicazioni più precise); la possibilità di prevedere GECT a responsabilità limitata. In Italia, la normativa di attuazione del regolamento europeo del 2006 è stata adottata nel 2009, attraverso la previsione di una apposita sezione della legge comunitaria annuale: la legge 7 luglio 2009, n. 88 recante "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Co-*

munità europee" (il Capo III, artt. 46, 47 e 48). La normativa italiana vigente presenta dei problemi di compatibilità con la normativa europea sopravvenuta - Regolamento (UE) n. 1302/2013. Alcune disposizioni, in ragione della natura del regolamento, sono direttamente applicabili e prevalgono sulle contrastanti previsioni nazionali; altre, invece, richiedono un intervento di adeguamento del legislatore nazionale. Le modifiche possono essere apportate sia intervenendo direttamente sulla legge n. 88 del 2009, sia prevedendo una nuova legge dedicata ai GECT.

7.3 Facilitazione del processo di costituzione dei GECT

Il processo di istruttoria e avvio dei GECT può essere lungo e complesso. La ricerca ha raccolto testimonianze di processi di costituzione durati anche anni, spesso a causa di difficoltà normative e burocratiche. Facilitare il processo di costituzione potrebbe essere un passo importante verso una maggiore diffusione dello strumento presso gli enti territoriali italiani. Il processo di costituzione dei GECT potrebbe essere semplificato attraverso la previsione di alcuni strumenti utilizzabili dai soggetti interessati. Ad esempio, potrebbe essere messa a disposizione una bozza di Statuto e di Convenzione, che i costituendi GECT potrebbero trovare pronta all'uso e adattare poi alle proprie specifiche esigenze. Ancora, potrebbe essere prevista la redazione di una sorta di "manuale di istruzioni" per l'avvio delle attività, incluse ad esempio indicazioni per la messa a regime attraverso la relazione con istituti come Inps o Inail. La natura peculiare dei GECT fa sì che difficoltà nella relazione con questi enti siano spesso emerse anche a causa della scarsa conoscenza, da parte di questi ultimi, della realtà del GECT. Una sintesi delle principali procedure da attivare potrebbe essere utile ai GECT per orientarsi; ma potrebbe anche offrire un documento utile ai GECT stessi per presentare la propria natura e le proprie caratteristiche a soggetti terzi.

7.4 Animazione della relazione tra i GECT con partecipanti italiani

Il GECT si è confermato uno strumento adattabile: ciascuna delle esperienze coinvolte nelle attività del progetto ha infatti mostrato di interpretarlo a suo modo, in termini di obiettivi, strategie, attività. Nel capitolo 5 sono stati individuati una serie di elementi e direttrici che sembrano favorire esperienze positive nell'utilizzo del GECT; tuttavia, si è

anche rilevato che non è possibile collegare deterministicamente specifici elementi al successo delle iniziative: la dimensione "place-based" dello strumento e la sua flessibilità, infatti, rendono ogni esperienza, in una certa misura, unica. D'altro canto, esistono delle tematiche, opportunità e, in alcuni casi, problematiche che sono orizzontali, e che sono potenzialmente di interesse di tutti i GECT, già costituiti e in via di costituzione. Lo scambio di esperienze e pratiche attivato nell'ambito del progetto si è rivelato di estremo interesse e utilità, come pure la messa in rete di possibili soluzioni a fronte di problematiche legate ad esempio alle complessità amministrative dello strumento o alla natura transfrontaliera o transnazionale degli interventi. Da questo punto di vista, il progetto ha evidenziato come un'attività di networking orizzontale tra i GECT potrebbe senz'altro contribuire a migliorare la loro performance operativa. Molti GECT sono in effetti già spontaneamente e attivamente coinvolti in attività di scambio e confronto con altre realtà, in modo più o meno continuo e/o formalizzato; esiste inoltre una cornice europea all'interno della quale gli scambi tra GECT vengono promossi e valorizzati, quella della *European Cross-Border Platform*[1]. Tuttavia, un valore aggiunto specifico risiederebbe nell'organizzazione di incontri tra i GECT con partecipanti italiani. La messa in rete dei GECT di diritto italiano, ma anche dei partecipanti italiani a GECT di diritto straniero, potrebbe difatti consentire un confronto che tenga conto delle peculiarità del sistema normativo e amministrativo italiano e delle soluzioni specifiche adottate, al fine di migliorare la performance operativa nel contesto nazionale.

7.5 Supporto alla relazione tra GECT e organi statali in chiave strategica e di sviluppo

Negli ultimi anni è divenuta sempre più diffusa la consapevolezza, nel contesto europeo, della rilevanza del ruolo degli Stati membri per facilitare la cooperazione territoriale, soprattutto quando si pone l'esigenza di superare gli ostacoli amministrativi e burocratici che spesso si frappongono alla realizzazione delle iniziative. Questo è particolarmente vero nel caso della cooperazione transfrontaliera, dove il recente regolamento "BridgforEU" (discusso nei capitoli 1 e 5), si propone precisamente di creare punti di contatto transfrontalieri che consentano una più fluida cooperazione tra il

1. Per il 2025, l'incontro si è tenuto a Gorizia/Nova Gorica il 13-14 Novembre, in concomitanza con la Capitale europea della cultura.

livello locale e quello nazionale con riferimento alle tematiche transfrontaliere. Come già discusso, tra l'altro, i GECT sono tra i soggetti che possono ricoprire il ruolo di punti di contatto, prospettiva che potrebbe ampliare la loro rilevanza strategica. In senso più generale, uno spazio di relazione e confronto diretto tra i GECT e organi statali potrebbe valorizzare le esperienze di cooperazione territoriale come volani per lo sviluppo, inserendole nella prospettiva più ampia delle politiche a sostegno dei territori. Una relazione stabile con organi statali potrebbe inoltre offrire ai GECT uno spazio dove presentare proprie istanze, come emergono dalla loro attività quotidiana, ponendo le condizioni per un miglioramento della loro operatività.

7.6 Comunicazione mirata a una maggiore conoscenza dello strumento anche presso un pubblico più vasto

Il tema della comunicazione da parte dei GECT rispetto ai propri obiettivi e attività è emerso come centrale, in particolare con riferimento alla costruzione di un rapporto diretto con i cittadini, beneficiari ultimi delle attività realizzate. La comunicazione a scala locale potrebbe essere utilmente affiancata da una comunicazione realizzata attraverso canali nazionali. Una simile strategia potrebbe consentire di diffondere la conoscenza dello strumento GECT presso altri enti pubblici territoriali potenzialmente interessati allo strumento; potrebbe, inoltre, valorizzare le esperienze dei GECT con partecipanti italiani, diffondendo buone pratiche e soluzioni innovative adottate. I canali del progetto ITALIAE potrebbero costituire una utile piattaforma in tal senso, come già in parte sperimentato durante la vita del progetto.

ALLEGATO 1

Check-list per i procedimenti di approvazione, registrazione e modifica del GECT sulla base della normativa vigente*

Sommario: 1. Normativa vigente. – 2. Fase preliminare: interlocuzioni informali con i membri che intendono partecipare o costituire il GECT. – 2.1 Focus: il GECT "a responsabilità limitata". – 3. Procedimento di autorizzazione alla partecipazione al GECT e approvazione della convenzione. – 3.1 Fase introduttiva: avvio del procedimento. – 3.2 Fase istruttoria. – 3.2.1 Primo controllo interno al DARA. – 3.2.2 Consultazione altri ministeri. – 3.2.3 Invio (eventuale) di osservazioni e richiesta di modifiche. – 3.2.4 Conclusione del procedimento. – 4. Registrazione del GECT e pubblicazione nella GU. – 4.1 Fase introduttiva. – 4.2 Controllo. – 4.3 Iscrizione nel registro dei GECT con sede in Italia. – 5. Il procedimento di modifica del GECT. – 6 Il procedimento di scioglimento di un GECT e di revoca dell'autorizzazione. – 7 Il recesso dal GECT.

1. Normativa vigente

Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT);
Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Rettifica del regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 347 del 20 dicembre 2013);

Legge 7 luglio 2009, n. 88 recante "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee*", Capo III, artt. 46, 47 e 48;

DPCM 6 ottobre 2009 "*Istituzione del registro dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale*" (GECT);

* *La check list è stata redatta da Gabriella Saputelli (Cnr Issirfa)*

2. Fase preliminare: interlocuzioni informali con i soggetti che intendono partecipare o costituire il GECT

In caso di interlocuzioni preliminari con i soggetti che intendono partecipare ad un GECT o costituire un GECT, gli uffici possono consigliare di:

- valutare se è necessario costituire il GECT per perseguire le finalità della cooperazione o se possono essere utilizzati altri strumenti;
- controllare che le finalità del GECT siano coerenti con quanto previsto nell'art. 7 del Regolamento del 2006, come modificato dal Regolamento del 2013;
- controllare che i membri partecipanti possiedano le caratteristiche previste negli articoli 3 e 3 bis del Regolamento del 2006, come modificato dal Regolamento del 2013;
- controllare, se già redatti, che lo Statuto e la Convenzione contengano le informazioni previste negli articoli 8, 9, 10 del Regolamento CE 1082/2006 come modificato dal Regolamento UE 1302/2013;
- controllare, se già redatti, la coerenza tra lo Statuto e la Convezione, evitando ripetizioni quando disciplinano argomenti comuni. Come indicato nei regolamenti, lo Statuto deve contenere informazioni più dettagliate circa il funzionamento e il processo decisionale (per tali ragioni, è necessario verificare la corrispondenza di eventuali rinvii tra i due modelli).
- consultare i modelli esistenti, ad esempio l'ultimo GECT autorizzato dal Dipartimento e contattare, se necessario, i GECT esistenti per avere informazioni utili
- consultare il materiale pubblicato nella pagina ITALIAE del DARA dedicata ai GECT: https://www.italiae.affariregionali.it/home/linee-di-intervento/atelier-di-sperimentazione/4-gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect/

2.1 Focus: il GECT "a responsabilità limitata"

L'art. 12, comma 2 bis, del Regolamento UE del 2013, prevede la possibilità di istituire GECT "a responsabilità limitata": "*Nel caso in cui la responsabilità di almeno un membro di un GECT di uno Stato membro sia limitata in virtù del diritto nazionale a norma del quale è costituito, anche gli altri membri possono limitare la loro responsabilità nella Convenzione qualora lo consenta il diritto nazionale di attuazione del presente*

regolamento"[1]. Nell'ordinamento nazionale non vi è una previsione espressa, in quanto la normativa italiana di recepimento non è stata ancora adeguata al Regolamento del 2013. Considerando questo quadro normativo:

a. per quanto concerne la responsabilità del membro straniero, si suggerisce di inserire nella Convenzione il riferimento alla normativa dello Stato estero che consente la responsabilità limitata del membro straniero;
b. per quanto concerne il componente italiano, considerato il silenzio della normativa italiana di recepimento e il processo di adeguamento in corso, si consiglia di inserire nella Convenzione una formula generica che rinvia al diritto nazionale, in modo da essere in linea con eventuali modifiche alla normativa nazionale.
c. si evidenzia, tra le previsioni dell'art. 12, comma 2 bis del Regolamento UE del 2013, la seguente possibilità: "*Nel caso di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata, qualsiasi Stato membro interessato può richiedere che il GECT stipuli un'appropriata assicurazione, o che sia soggetto a una garanzia fornita da una banca o da un altro istituto finanziario stabilito in uno Stato membro ovvero che sia coperto da uno strumento fornito a garanzia da un ente pubblico o da uno Stato membro, a copertura dei rischi connessi alle attività del GECT*."

3. Procedimento di autorizzazione alla partecipazione al GECT e approvazione della Convenzione

3.1 Fase introduttiva: avvio del procedimento

Ciascun membro "potenziale" (italiano) del GECT deve notificare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM) – Dipartimento degli affari regionali e le autonomie ("DARA") l'intenzione di partecipare ad un GECT (tramite una richiesta, anche congiunta se ci sono più membri), allegando:

copia dello Statuto e della Convenzione del GECT, proposti e redatti ai sensi degli articoli 8-9-10 del Regolamento del 2013, nelle lingue degli organi costituenti e in quelle

1. L'art. 12, comma 2 bis, prosegue: "La denominazione di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata include la locuzione "a responsabilità limitata". Le prescrizioni in materia di pubblicazione della Convenzione, degli Statuti e dei conti di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata sono almeno uguali a quelle previste per altre entità giuridiche a responsabilità limitata a norma del diritto dello Stato membro nel quale il GECT ha la sede sociale."

eventualmente stabilite dagli stessi. In questa fase è sufficiente inviare la proposta di Convenzione e Statuto[2].

Con la notifica della richiesta e l'invio della documentazione inizia *formalmente* la fase istruttoria (3.2), che deve avere una durata non superiore a 6 mesi (180 giorni).

NB. Dalla notifica decorre anche il termine del silenzio-assenso per l'autorizzazione e l'approvazione della Convenzione, previsto nell'art. 4, par. 3, lett. c, comma 3 del Regolamento del 2013, il quale è direttamente applicabile: "*Lo Stato membro decide, per quanto riguarda l'approvazione, entro un periodo di sei mesi dalla data di ricezione di una notifica a norma del paragrafo 2. Se lo Stato membro che ha ricevuto la notifica non solleva obiezioni entro tale periodo, la partecipazione del membro potenziale e la Convenzione si considerano approvate. Tuttavia, lo Stato membro in cui è prevista l'ubicazione della sede sociale del GECT è tenuto ad approvare formalmente la Convenzione per consentire al GECT di poter essere costituito*".

In questa parte si segnala una lacuna della legge n. 88 del 2009, che non contempla la possibilità del silenzio-assenso, nel caso in cui lo Stato membro non sollevi obiezioni, sia sulla partecipazione al GECT sia sulla Convenzione. La previsione del silenzio-assenso non è derogabile dalla normativa nazionale[3]. Si consideri che nell'ordinamento nazionale la possibilità del silenzio-assenso è prevista in via generale dalla legge n. 241 del 1990.

2. In base alla normativa italiana, la Convenzione e lo Statuto di un GECT sono approvati all'unanimità dei suoi membri e sono redatti in forma pubblica ai sensi degli articoli 2699 e seguenti del codice civile, a pena di nullità. Una interpretazione sistematica dei commi 1 e 2 dell'art. 47 e della procedura nazionale porta a ritenere che nella fase introduttiva del procedimento sia sufficiente la proposta di Convenzione e Statuto.
3. Nel considerando n. 13 del Regolamento del 2013 si afferma che "sebbene gli Stati membri debbano poter applicare norme nazionali in merito alla procedura di approvazione della partecipazione di un membro potenziale al GECT o poter definire norme specifiche nel quadro delle norme nazionali di applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006, è opportuno escludere ogni deroga alla disposizione relativa al tacito accordo dopo il periodo di sei mesi, fatte salve le disposizioni del presente regolamento"; il considerando n. 14 precisa che "È opportuno stabilire i motivi per i quali uno Stato membro non approva una partecipazione di un membro potenziale o la Convenzione. Tuttavia, qualsiasi disposizione nazionale che richieda norme e procedure differenti da quelle previste dal regolamento (CE) n. 1082/2006 non dovrebbe essere presa in considerazione all'atto di decidere su tale approvazione".

3.2 Fase istruttoria

3.2.1 Primo controllo interno al DARA

Sulla base della richiesta e della documentazione presentata, in base all'art. 4, par. 3, del Regolamento del 2006, come modificato dal Regolamento del 2013, il DARA "*tenuto conto della sua struttura costituzionale*", controlla:

- che la partecipazione al GECT e la Convenzione siano conformi:
  - al Regolamento CE 1082/2006 come modificato dal Regolamento UE 1302/2013 (in particolare gli articoli 4, par. 3, lett. a), b), c)
  - ad altra normativa dell'Ue relativa agli atti e alle attività del GECT (per quanto concerne attività o materie specifiche, si consiglia di consultare i ministeri competenti per materia nella successiva fase, v. infra);
  - al diritto nazionale: in particolare, il DARA controlla che la partecipazione dei membri italiani (autorità nazionali, regionali e locali) si svolga nel rispetto del riparto di competenze previste nell'ordinamento italiano (l'art. 117, Cost. se si tratta di Stato e Regione; la legge n. 56 del 2014 se si tratta di Province e Città metropolitane, il TUEL se si tratta di Comuni, la legge n. 57 del 1997 e i decreti legislativi di conferimento di funzioni amministrative);
- che la partecipazione non sia contraria a motivi di interesse pubblico o di ordine pubblico;
- che lo Statuto sia coerente con la Convenzione.

NB: l'approvazione riguarda la sola Convenzione e non lo Statuto (la proposta di Statuto viene inviata per verificare la conformità con la Convenzione)[4].

Il DARA può richiedere ulteriore documentazione o chiarimenti. In base all'art. 4, par. 3, lett. c) commi 4-5, del Regolamento, la richiesta di informazioni da parte del DARA sospende i termini del silenzio-assenso, a meno che il membro potenziale non risponda entro dieci giorni.

4. A questo proposito si veda anche in Considerando n. 12 del Regolamento del 2013: "Il regolamento (CE) n. 1082/2006 opera una distinzione tra la Convenzione che stabilisce gli elementi costitutivi del futuro GECT e gli Statuti che stabiliscono gli elementi applicativi. Tuttavia, a norma di detto regolamento gli Statuti devono attualmente contenere tutte le disposizioni della Convenzione. Nonostante sia la Convenzione che gli Statuti debbano essere trasmessi agli Stati membri, essi costituiscono documenti distinti e la procedura di approvazione dovrebbe essere limitata alla sola convenzione. È opportuno inoltre che alcuni elementi, attualmente inclusi negli Statuti, siano contenuti al contrario nella Convenzione."

3.2.2 Consultazione altri Ministeri

In questa seconda fase[5], il DARA trasmette la documentazione ricevuta (Convenzione, Statuto e altra documentazione utile) ai seguenti Ministeri, ai fini dell'acquisizione dei pareri positivi:

- Ministero degli affari esteri (ora Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale) per quanto attiene alla corrispondenza con gli indirizzi nazionali di politica estera. Se sono coinvolti membri di Paesi terzi, è necessario chiedere al MAECI di effettuare il controllo di cui all'art. 4, par. 3 bis[6], che rinvia all'art. 3 bis, del Regolamento del 2013;
- Ministero dell'interno per quanto attiene alla corrispondenza all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza;
- Ministero dell'economia e delle finanze per quanto attiene alla corrispondenza con le norme finanziarie e contabili;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud per quanto attiene ai profili concernenti la corrispondenza con le politiche di coesione[7];
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche comunitarie (ora Dipartimento Affari europei, Sud, Politiche di Coesione e PNRR) per quanto attiene ai profili concernenti le compatibilità con l'ordinamento europeo;
- altre amministrazioni centrali eventualmente competenti per i settori in cui il GECT intende esercitare le proprie attività;

5. Il regolamento del 2013 prevede che "*nel decidere in merito alla partecipazione di un membro potenziale a un GECT, gli Stati membri possono applicare le rispettive norme nazionali*" (art. 4, par. 3). La normativa nazionale (legge n. 88 del 2009) prevede una istruttoria che coinvolge anche altri Ministeri.
6. Il Regolamento del 2013, infatti, prevede che "*Nel caso di un GECT con membri potenziali di uno o più paesi terzi, lo Stato membro in cui è prevista l'ubicazione della sede sociale del GECT si accerta, in consultazione con gli altri Stati membri interessati, che siano soddisfatte le condizioni stabilite all'articolo 3 bis e che ogni paese terzo abbia approvato la partecipazione dei membri potenziali conformemente a: a) condizioni e procedure equivalenti a quelle stabilite nel presente regolamento; o b) un accordo stipulato tra almeno uno Stato membro a norma del cui diritto il membro potenziale è costituito e detto paese terzo*".
7. Nella legge n. 88 del 2009, art. 47, comma 1 è previsto il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) per quanto attiene ai profili concernenti la corrispondenza con le politiche di coesione. Attualmente tale materia è stata trasferita al Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, pertanto, si ritiene che debba essere richiesto a tale dipartimento il controllo relativo alla corrispondenza con le politiche di coesione.

I Ministeri consultati rispondono entro il termine di 15 o 30 giorni (in base alle prassi istituzionali).

3.2.3 Invio (eventuale) di osservazioni e richiesta di modifiche

Su richiesta dei Ministeri consultati, il DARA può inviare ai richiedenti eventuali osservazioni e proporre le modifiche da apportare alla Convenzione e allo Statuto. Anche in questo caso, si applicano le norme del Regolamento del 2013 relative alla sospensione dei termini del silenzio-assenso[8]. I proponenti apportano le modifiche necessarie alla Convenzione e allo Statuto. La documentazione revisionata deve essere condivisa con tutti i membri "potenziali" (inclusa la/e controparte/i estera/e) e inviata nuovamente al DARA. Nel caso in cui anche la controparte estera proponga delle modifiche, esse devono essere comunicate al DARA.
Il DARA procederà alla verifica e comunicherà l'esito nel tempo residuo (sei mesi dalla notifica, tenuto conto del periodo di sospensione relativo alla richiesta di informazioni).

3.2.4 Conclusione del procedimento

Il procedimento deve concludersi entro sei mesi dalla notifica della richiesta da parte degli enti proponenti. Al termine del procedimento, si possono profilare tre ipotesi:

1. Autorizzazione formale: il DARA comunica l'autorizzazione alla partecipazione al GECT del membro potenziale e l'approvazione formale della Convenzione, senza ulteriore richiesta di modifica o senza invio di osservazioni;
2. Diniego: il DARA comunica la mancata autorizzazione alla partecipazione al GECT del membro potenziale, motivando il proprio rifiuto;
3. Silenzio-assenso: decorsi i 6 mesi dalla notifica della richiesta, la partecipazione al GECT si intende approvata. Tuttavia, se la sede sociale del GECT è in Italia, il DARA è tenuto ad approvare formalmente la Convenzione per consentire al GECT di poter essere costituito[9].

8. In base all'art. 4, par. 3, del regolamento, "Una richiesta di informazioni aggiuntive da parte dello Stato membro al membro potenziale sospende il termine di cui al terzo comma della presente lettera c). Il periodo di sospensione ha inizio dal giorno successivo a quello in cui lo Stato membro trasmette le sue osservazioni al membro potenziale e dura sino alla data in cui quest'ultimo risponde alle osservazioni. Tuttavia, il termine di cui al terzo comma della presente lettera c) non è sospeso se il membro potenziale risponde alle osservazioni formulate dallo Stato membro entro dieci giorni lavorativi a decorrere dall'inizio del periodo di sospensione.
9. In base al Regolamento del 2006, modificato dal Regolamento del 2013, art. 4, par. 3.

In caso di esito positivo e qualora si tratti di GECT con sede in Italia, nel provvedimento di autorizzazione si possono richiamare i successivi obblighi a carico dei membri del GECT:

- approvare all'unanimità la Convenzione e lo Statuto, e redigerli in forma pubblica ai sensi degli articoli 2699 e ss. del Codice civile (come previsto dall'art. 46 comma 4, l. 88/2009), "*garantendo la coerenza con l'approvazione*" della proposta (art. 4, par. 5 del Regolamento);
- chiedere l'iscrizione del GECT nel Registro istituito presso il DARA, allegando copia autentica della Convenzione e dello Statuto redatti secondo le forme richieste.

4. Registrazione del GECT e pubblicazione nella GU

4.1 Fase introduttiva

In base alla normativa europea (art. 5, par. 1, del Regolamento del 2006): "*La Convenzione e gli Statuti e le eventuali successive modifiche degli stessi sono registrati o pubblicati, oppure sono registrati e pubblicati nello Stato membro in cui il GECT in questione ha la sede sociale, conformemente al diritto nazionale applicabile di tale Stato membro. Il GECT acquisisce la personalità giuridica il giorno della registrazione o della pubblicazione della Convenzione e degli Statuti, a seconda di quale si verifichi per prima. I membri informano gli Stati membri interessati e il Comitato delle Regioni della registrazione o pubblicazione della Convenzione e degli Statuti*"

In base alla normativa nazionale (art. 47 della legge n. 88 del 2009), questa fase deve essere avviata entro sei mesi dalla comunicazione dell'autorizzazione; decorso questo tempo, l'autorizzazione diviene inefficace e bisogna ripetere il procedimento di autorizzazione.

Ciascuno dei membri del GECT (o il relativo organo di gestione, se già operante) chiede l'iscrizione del GECT nel Registro dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale – G.E.C.T. istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri- Segretariato generale (e tenuto dal DARA, che provvede agli adempimenti in base al DPCM 6 ottobre 2009), allegando alla richiesta copia autentica della Convenzione e dello Statuto redatti in forma pubblica ai sensi degli articoli 2699 e seguenti del Codice civile, a pena di nullità.

4.2 Controllo

Entro 30 giorni dalla ricezione dei documenti da parte dei membri del GECT, il DARA verifica:

- la tempestività della domanda di iscrizione (che sia entro 6 mesi dall'autorizzazione);
- la conformità della Convenzione e dello Statuto approvati rispetto a quelli proposti;

4.3. Iscrizione nel Registro dei GECT con sede in Italia[10]

Al termine della verifica di cui al punto 2, il DARA:

- iscrive il GECT nel registro (con l'iscrizione nel registro, il GECT acquista la personalità giuridica di diritto pubblico);
- dispone che lo Statuto e la Convenzione siano pubblicati, a cura e spese del GECT, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana;
- comunica l'iscrizione del GECT nel registro a tutte le amministrazioni che hanno partecipato al procedimento (i ministeri consultati);
- può rilasciare copia integrale o parziale di ogni atto per il quale è prevista l'iscrizione (costituzione o modifica) a chiunque ne faccia richiesta, anche per corrispondenza (il costo della copia non può eccedere il costo amministrativo).
- può ricordare al GECT gli adempimenti richiesti a suo carico dalla normativa europea[11].

La normativa italiana (art. 47, comma 3) prevede che nel Registro siano iscritte anche le modifiche alla Convenzione e allo Statuto del GECT (secondo le modalità ed entro gli stessi termini previsti per la sua costituzione) e che esse vengano pubblicate, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

10. L'iscrizione nel Registro è prevista obbligatoriamente ed esclusivamente per i GECT aventi sede in Italia. Tuttavia, si fa presente che presso il Presso il DARA è tenuto un archivio con l'annotazione dei partecipanti a GECT stranieri.
11. In base all'art. 5, par. 2 del Regolamento del 2013: *"Il GECT garantisce che, entro dieci giorni lavorativi dalla registrazione o dalla pubblicazione della Convenzione e degli Statuti, sia trasmessa al Comitato delle regioni una richiesta redatta sulla base del modello figurante nell'allegato del presente regolamento. Il Comitato delle regioni trasmette a sua volta tale richiesta all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea ai fini della pubblicazione di un avviso nella serie C della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea che annunci l'istituzione del GECT, insieme ai dettagli di cui all'allegato del presente regolamento"*.

5. Il procedimento di modifica del GECT

In base alla normativa europea[12] e alla legge n. 88 del 2009[13], per le modifiche alla Convenzione e allo Statuto che non riguardano la composizione del GECT si applicano le procedure, le modalità e i termini previsti per l'autorizzazione e la costituzione**.**

L'art. 4, par. 6 bis, del regolamento del 2013[14] introduce tuttavia una eccezione "nel caso dell'adesione di nuovi membri a un GECT esistente", prevedendo una procedura più celere. In sintesi[15]:

a. nel caso di adesione di un soggetto italiano ad un GECT al quale già partecipa un altro soggetto italiano (dunque lo Stato italiano ha già autorizzato la partecipazione o ha già approvato la Convenzione), l'adesione del nuovo componente è approvata esclusivamente dall'Italia, secondo la procedura prevista per l'autorizzazione, ed è notificata allo Stato in cui il GECT ha la sede sociale (ad es: Francia);
b. nel caso di adesione di un soggetto italiano ad un GECT al quale non partecipano altri soggetti italiani (dunque lo Stato italiano non ha mai autorizzato la partecipazione o approvato la Convenzione), si applica la procedura di autorizzazione.
c. nel caso di adesione di un nuovo membro di un paese terzo ad un GECT avente sede sociale in Italia, tale adesione è esaminata dallo Stato italiano, secondo la procedura di cui al paragrafo 3 bis del Regolamento.

12. Si veda l'art. 4, par. 6, del Regolamento del 2013, "*Eventuali modifiche della Convenzione o degli Statuti sono notificate dal GECT agli Stati membri a norma del cui diritto i membri del GECT sono costituiti. Eventuali modifiche della Convenzione, eccetto esclusivamente nei casi di adesione di un nuovo membro a norma del paragrafo 6 bis, lettera a), sono approvate da tali Stati membri secondo la procedura di cui al presente articolo*".
13. L'art. 47, comma 6: "*Alla partecipazione di un soggetto italiano a un GECT già costituito e alle modifiche della Convenzione, nonché alle modifiche dello Statuto comportanti, direttamente o indirettamente, una modifica della Convenzione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del presente articolo*".
14. In base all'art. 4, par. 6 bis, del Regolamento del 2013**:** *"Nel caso dell'adesione di nuovi membri a un GECT esistente, si applicano le seguenti disposizioni: a) nel caso di adesione di un nuovo membro di uno Stato membro che ha già approvato la Convenzione, tale adesione è approvata* esclusivamente *dallo Stato membro a norma del cui diritto il nuovo membro è costituito, secondo la procedura di cui al paragrafo 3, e notificata allo Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale; b) nel caso di adesione di un nuovo membro di uno Stato membro che non ha ancora approvato la Convenzione, si applica la procedura di cui al paragrafo 6; c) nel caso di adesione di un nuovo membro di un paese terzo, tale adesione è esaminata dallo Stato membro in cui è ubicata la sede sociale del GECT, secondo la procedura di cui al paragrafo 3 bis."*
15. Le previsioni del regolamento sono state parafrasate, in quanto non molto chiare nella formulazione, e adattate al contesto italiano in modo da facilitare la lettura.

Secondo la normativa italiana, le modifiche alla Convenzione e allo Statuto dei GECT aventi sede in Italia sono altresì iscritte nel registro, secondo le modalità già richiamate.

6. Il procedimento di scioglimento di un GECT e di revoca dell'autorizzazione

L'ipotesi di scioglimento del GECT è prevista nell'art. 14 del Regolamento del 2006[16] in alcuni casi: quando il GECT non soddisfa più le condizioni previste nell'art. 1, par. 2, o nell'art. 7, o quando esuli dai compiti di cui all'art. 7 del Regolamento del 2006 come modificato dal Regolamento del 2013.
In caso di liquidazione, insolvenza, cessazione dei pagamenti e responsabilità si applicano le previsioni dell'art. 12 del Regolamento.
L'art. 13 del Regolamento del 2006 prevede una serie di casi in cui è possibile vietare le attività del GECT sul territorio e chiedere ai membri di recedere:
"*Qualora un GECT svolga attività contrarie alle disposizioni di uno Stato membro in materia di ordine pubblico, pubblica sicurezza, salute pubblica o moralità pubblica, o contrarie all'interesse pubblico di uno Stato membro, un organo competente di tale Stato membro può vietare tali attività nel suo territorio o chiedere ai membri costituitisi a norma della legislazione di detto Stato membro di recedere da tale GECT, se quest'ultimo non cessa di svolgere le attività in questione. Tali divieti non costituiscono un mezzo di restrizione arbitraria o occulta della cooperazione territoriale tra i membri del GECT. La decisione di tale organo può formare oggetto di ricorso davanti ad un'autorità giudiziaria*".

16. Art. 14: "*1. Nonostante le disposizioni concernenti lo scioglimento previste dalla Convenzione, su richiesta di un'autorità competente avente un legittimo interesse, l'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente di uno Stato membro in cui un GECT ha la sede sociale ordina lo scioglimento di un GECT qualora questo non soddisfi più le condizioni previste nell'articolo 1, paragrafo 2, o nell'articolo 7, oppure in particolare qualora l'attività del GECT esuli dai compiti di cui all'articolo 7. L'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente informa di ogni richiesta di scioglimento di un GECT tutti gli Stati membri ai sensi delle cui legislazioni si sono costituiti i membri. 2. L'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente possono accordare al GECT un periodo di tempo per correggere la situazione. Qualora il GECT non vi riesca entro il termine accordato, l'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente ordinano la sua liquidazione*".

In tali casi, la normativa nazionale (art. 47, comma 4, della legge n. 88 del 2009), prevede la revoca dell'autorizzazione: "*L'autorizzazione è revocata nei casi previsti dall'articolo 13 del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006*".
Nella normativa vigente (europea e nazionale) non è previsto alcun rimedio in caso di inattività prolungata del GECT.

7. Il recesso dal GECT

La normativa (europea e nazionale) non disciplina l'ipotesi del recesso volontario[17].
Spesso la Convenzione disciplina l'ipotesi di recesso dei membri.
Per quanto concerne la procedura, si ritiene che si possa applicare la procedura semplificata prevista in caso di adesione di nuovi membri.
Se un recesso determina la sopravvenuta assenza di componenti italiani a un GECT con sede in Italia, si ritiene che il DARA possa disporre la cancellazione del GECT dal "Registro", comunicandola a tutti i componenti stranieri.

17. L'unico riferimento del Regolamento al recesso è indicato nell'articolo 13, quando afferma che "*...o chiedere ai membri costituitisi a norma della legislazione di detto Stato membro di recedere da tale GECT, se quest'ultimo non cessa di svolgere le attività in questione*". Ma è una ipotesi di recesso non volontaria.

ALLEGATO 2

Bibliografia*

La bibliografia presentata costituisce una raccolta multidisciplinare di testi rilevanti per le attività di ricerca e approfondimento del progetto. Sebbene alcuni testi si collochino inevitabilmente a cavallo tra più classificazioni, per comodità è suddivisa in tre blocchi, dal più specifico al più generale, e in particolare:

1. Testi dedicati ai Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale
2. Testi dedicati alla Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale
3. Testi generali di inquadramento

Segue infine un quarto blocco che raccoglie studi e report.

1) Testi sui Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale

Alber E. & Engl A., *Border crossers "und Border Studies: Eine Multiperspektivische Bestandsaufnahme zum Grenzraum Tirol-Südtirol-Trentino in Crossing Borders Passaggi di confine Grenzgänge Festschrift für Günther Pallaver*, Theo Hug, Andreas Maurer, Thomas Walli Innsbruck university press, 2020.

Alber E., Engl A., Klotz G., Kofler I., *Governance transfrontaliera e vicinanza ai cittadini: il ruolo dei comuni di confine nell'euregio Tirolo-Alto Adige – Trentino*, Eurac Research, 2019 https://bia.unibz.it/esploro/outputs/991005772699401241?institution=39UBZ_INST&skip=

Alcolea A., M., *Towards a New Generation of European Groupings of Territorial Cooperation*, *European Structural and Investment Funds Journal*, vol. 2., Issue 2., 2014.

Allegri M. R., *Cooperazione transnazionale fra enti sub statuali: dalla Convenzione di Madrid al GECT*, in *Le Regioni*, n. 2, 2009, p. 207 ss.

Aloisio S., *Riflessioni sul futuro del "Gruppo europeo di cooperazione territoriale", tra diffidenza governativa e timidezza della consulta*, in *Giurisprudenza Costituzionale*, 2, 2010, p. 1241 ss.

* Alla raccolta bibliografica hanno contribuito tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Amedeo S., *Euroregione: le nuove iniziative del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea*, in AA.VV., *Euroregione e cooperazione internazionale, Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia*, 2006, p. 28.

Angelini P., *Connecting the Alpine Protected Areas* in *a Wide Ecological Infrastructure: Opportunities from a Legal Point of View*. In: Gambino, R., Peano, A. (eds) *Nature Policies and Landscape Polic, es. Urban and Landscape Perspectives*, vol 18. Springer, Cham., 2015.

Asaro G., *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT): quadro normativo e prassi applicativa a dieci anni dall'adozione del Regolamento (CE) n. 1082/2006*, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 1/2017, pp. 87-120.

Bartole S., *Ipotesi di Euroregione: soluzioni istituzionali alternative e differenti quadri di riferimento*, in *Le Regioni*, n. 6, dicembre 2005, p. 1045 ss.

Beck, J., Expertise: *Kooperations- und Governancestrukturen in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen: Analyse der bestehenden grenzüberschreitenden Strukturen der Zusammenarbeit auf unterschiedlichen Ebenen und räumlichen Zuschnitten*, in BVBS, *Metropolitane Grenzregionen: Abschlussbericht des Modellvorhabens der Raumordnung (MORO) ‚Überregionale Partnerschaften in grenzüberschreitenden Verflechtungsräumen'* Berlin: BVBS, 48-75, 2010.

Benedetti E. (2024), *La cooperazione transfrontaliera nell'ambito del GECT GO/ EZTS GO tra i comuni di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba: dal muro della guerra fredda alla capitale europea della cultura*, in Happacher E. (a cura di), *Atti del convegno su "I comuni tra sussidiarietà e cooperazione" tenutosi a Bolzano il 13 maggio 2023*, Collana Ius Publicum Europaeum, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 115-147, ISBN 978-88-495-5583-7.

Bertel M., Tirolo, in E. Happacher, Toniatti R. (eds.), *Gli ordinamenti dell'Euregio. Una comparazione. Parte Settima. Le politiche sociali*, TSM, Trento, 2019, 359-389.

Biot V., *The European Grouping for Territorial Cooperation (EGTC): An Asset for Territorial Governance Towards Territorial Integration?*, in G. Gorzelak – K. Zawlalinska (edited by*), European Territories: From Cooperation to Integration?*, ESPON & EUROREG – Centre for European Regional and Local Studies, University of Warsaw, 2013, p. 168.

Campagna D., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)*, in *Cittadinanza europea*, X, 2, 2013.

Caporale M., *L'attuazione delle Euroregioni in Italia*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, Supplemento 4., 2007, p. 44.

Carrea S., *La riforma del "Gruppo europeo di cooperazione territoriale": luci ed ombre del regolamento n. 1302/2013*, in *Il Diritto dell'Unione europea*, 2/2015, pp. 367-396.

Carrea S., *La legge applicabile e le regole di giurisdizione relative ai rapporti di lavoro dipendente e alle procedure di evidenza pubblica in ambito GECT*, in *Rivista di Diritto Internazionale Privato e Processuale*, n. 1, 2016, p. 74.

Carrea S., *La disciplina del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) tra diritto dell'Unione europea, autonomia statutaria e diritto internazionale privato: un tentativo di sintesi*, in *Diritto del commercio internazionale*, vol. 26, n. 3, 2012, p. 611 ss.

Chilla, T., Evrard, E., & Schulz, C., *On the Territoriality of Cross-Border Cooperation: "Institutional Mapping"* in *Multi-Level Context, European Planning Studies*, 20(6), 961–980, 2012.

Chilla, T. F. Sielker, F. Othengrafen, *Governance diffusion in Europe – The EGTC tool and its spatial implementation patterns*, Working Paper No. 2., 2017, in *www.regionalentwicklung.bayern*.

Cocucci V., *Nuove forme di cooperazione territoriale transfrontaliera: il gruppo europeo di cooperazione territoriale*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, n. 3-4/2008, p. 891.

Coen L., *La realizzazione dell'Euroregione: un percorso complesso per un progetto necessario*, in AA.VV., *Euroregione e cooperazione internazionale*, Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia, 2006, p. 40 ss.

Coen, L. *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as a Strategic Agreement for Cooperation Policies*. disP - *The Planning Review*, 46(183), 95–107, 2010.

Cressati, C., Pascolini, M., & Spizzo, D., *The Alpine-Adriatic-Danubian Euroregion: Geo-Political and Institutional Issues*, disP - *The Planning Review*, 46(183), 41–48, 2010.

Curzolo, I., Radovanovic, M., *Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri (Progetto Salute-Zdravstvo)*, in R. Coletti, G. Saputelli, *La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze*, Giuffrè, 2022, pp. 139-150.

D'Ettorre L*, GECT, Euroregioni e Comunità di lavoro nel quadro della cooperazione territoriale europea*, in *federalismi.it*, 23/2018, 7.

De Santis R., *I Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) e i Gruppi Euroregionali di Cooperazione (GEC)*, in *Studi a 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana*, a cura di L. Ferrara, D. Sorace, vol. II, *La coesione politico-territoriale*, a cura di G. De Giorgi Cezzi, P.L. Portaluri, Firenze, 2016, 117 ss.

Duindam, S., Waddington, L., *Cross-Border cooperation in the Rhine-Meuse region: Aachen (D) and Heerlen (NLs): Some considerations from a law and economics perspective on a future European Grouping of Territorial Cooperation, European Journal of Law and Economics*, 33(2): 307-320, 2012.

Durand, F., Nelles, J., *Binding Cross-Border Regions: An Analysis of Cross-Border Governance* in *Lille-Kortrijk-Tournai Eurometropolis. Tijdschrift voor economische en sociale geografie*. 105(5): 573-590, 2014.

Eckardt M. and Gritsch M, *Governance of cross-border regional cooperation by the EGTC – An explorative analysiswith a focus on Hungarian EGTCs* in *Public Governance* (2016), pp. 200-215.

Eckardt, M., Okruch, S., *The EGTC as a new tool for interregional and cross-border cooperation – a quantitative analysis*, *NISPAcee Journal of Public Administration and Policy*, 12, 2020.

Eckardt, M., Okruch, S., *The legal innovation of the European Grouping of Territorial Cooperation and its impact on systems competition*, in Masson, A., Gavin, R. (eds.) *Mapping legal innovation*, 2020.

Engl A. und Alber E., *10 Jahre EVTZ Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino: Das Zusammenspiel von structure und agency im Lichte jüngster Reformvorhaben in Nachdenken und Meter machen*, Innsbruck university press, 2021.

Engl A. –Zwilling C., *Il Gect "Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino": il quadro giuridico di riferimentotra dimensione domestica e internazionale*, in F. Palermo – S. Parolari –A. Valdesalici (a cura di), *Federalismo fiscale e autonomie territoriali: lo stato dell'arte nell'Euroregio Tirolo –Alto Adige/Südtirol –Trentino*, Cedam, Padova, 2013, p. 17.

Engl A., *Territorial Cooperation in a Federal Framework: Austria's Involvement in European Groupings of Territorial Cooperation in Austrian Federalism* in *Comparative Perspective*, 2015, pp. 107-127.

Engl A., Zwilling C., "*Herausforderungen für den Brennerraum: Der Europäische Verbund Territorialer Zusammenarbeit Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino*, in Politik in Tirol. Jahrbuch, 2013.

Engl, A. *Bridging borders through institution-building: the EGTC as a facilitator of institutional integration in cross-border regions. Regional & Federal Studies*, 26(2), 143–169, 2016.

Engl A., *The Interplay Between Ethnicity, Borders and Cross-border Political Spaces: Insights from the Italian–Austrian Border Region*, in *Ethnopolitics*, 2024.

Engström, L., Nergelius, J., Persson, V. and Tallberg, P., *European Grouping of Territorial Cooperation–Report on EGTC*., 2011.

Evrard, E., *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): Towards a Supraregional Scale of Governance in the Greater Region SaarLorLux?* in *Geopolitics*, 21(3), 513–537, 2016.

Evrard, E., *Encapsulating the Significance of the EGTC for Territorial Cooperation: A literature review and tentative research agenda*, in Medeiros, Eduardo (Ed.), *Uncovering the Territorial Dimension of European Union Cohesion Policy - Cohesion, Development, Impact Assessment and Cooperation, Routledge Advances in European Politics*, Routledge, Oxon, United Kingdom, 127-144, 2017.

Evrard, E., *Suprarégionalisation transfrontalière? Grande Région Saar-Lor-Lux* [Doctoral thesis, Unilu - University of Luxembourg]. ORBilu-University of Luxembourg, 2013.

Fambri, G., Marcantoni, M., *Il senso statistico dell'Euregio. Una lettura comparata delle situazioni socio-economiche del Trentino dell'Alto Adige e del Tirolo, Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, Provincia Autonoma di Trento*, Trentino School of Management, Trento, 2016.

Frigo M., *Dalla Convenzione di Madrid all'Euroregione: prove d'integrazione transfrontaliera, in Diritto dell'Unione europea*, n. 4, 2005, p. 705 ss.

García-álvarez, J., & Trillo-Santamaría, J. M., *Between Regional Spaces and Spaces of Regionalism: Cross-border Region Building in the Spanish 'State of the Autonomies*' *In Regional Studies*, 47(1), 104–115., 2013.

Gautier-Audebert, A. *Le GECT, Groupement européen de coopération territoriale, un nouvel outil à simplifier. Revue Lamy Collectivités territoriales*, (92), 41-49, 2013.

Grazi L., *Alle origini del GECT. L'evoluzione della cooperazione territoriale in Europa dalla Conferenza europea dei poteri locali al Comitato delle Regioni*, in A. Papisca (a cura di), *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale. Nuove sfide allo spazio dell'Unione europea*, Venezia, 2009, 121 ss.

Happacher E. Toniatti R., *Gli ordinamenti dell'Euregio. Una comparazione*, Milano, 2018.

Happacher E., Toniatti R. (eds.), *Gli ordinamenti dell'Euregio. Una comparazione*, TSM, Trento, 2019, 359-389.

Isaza Querini, S. P., *La partecipazione degli enti regionali e locali alle "Euroregioni": I casi di Italia e Spagna in federalismi.it* n. 19/2012.

Jahn F., *European Groupings of Territorial Cohesion and European integration in the context of third states. The case of TISZA*, Università di Trento, 2023.

Klotz G. und Trettel M., *Die Alpen als Labor für grenzüberschreitende Zusammenarbeit: Der EVTZ„ Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino und die makroregionale Strategie für den Alpenraum*, in Bos, E., Walsch, C. (Hrsg.), *Die EU-Donauraumstrategie auf dem Prüfstand*, Nomos, Baden-Baden, 2015, 199-230.

Krzymuski M., *The EGTC as a legal solution of institutionalisation of cross-border cooperation*, 2020.

Leandro A., *Trattato di Lisbona, coesione territoriale e ruolo del GECT*, in E. Triggiani (a cura di), *L'attuazione del Trattato di Lisbona. Principi e riflessi economico-finanziari*, Bari, 2010, pp. 89-103.

Locatelli, A., *Il quadro economico del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino"*, in Palermo, F., Parolari, S., Valdesalici, A. (a cura di), *Federalismo fiscale e autonomie territoriali. Lo stato dell'arte nell'Euregio Tirolo – Alto Adige/Südtirol – Trentino*, Cedam, Padova, 2013, 93-105.

Maiello F., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT): struttura e funzioni*, in Atti del *Convegno in memoria di Luigi Sico*, Napoli, Editoriale scientifica, 2011, p. 771 ss.

Mandrino C., *Riflessioni sul GECT "Euroregione Alpi-Mediterraneo": in particolare, la disciplina europea ed i rapporti tra lo Stato italiano e le Regioni coinvolte*, in *Il diritto dell'economia*, 34, 2010, pp. 469-476.

Mascali L., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale. Introduzione al Regolamento 1082/2006*, Firenze, 2010.

Medeiros E., *The EGTC as a tool for cross-border multi-level governance* in Ocskay, Gy (ed) *15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives*. Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI), Budapest, 2020.

Miglio A., *Le groupement européen de coopération territoriale: un modèl européen uniforme?*, in A. Oddenino e S. Dombé-Bill e (a cura di), *Le role des Regions dans la cooperation internationale transfrontaliere*, Napoli, 2017, pp. 67 e ss.

Morata F., *La costruzione istituzionale delle Euroregioni*, in *Le istituzioni del federalismo*, supplemento 4, 2010, p. 15.

Mottese E., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale: uno, nessuno e centomila?* in *Fogli di lavoro per il diritto internazionale*, 2015, 4.2.

Mottese E., *Il Gect euromediterraneo Archimed*, in *Fogli di lavoro per il Diritto Internazionale*, 2015.

Ocskay, Gy (ed) *15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives*. Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI), Budapest, 2020, ISBN 978-615-81265-1-9

Ottaviano I., *Gli accordi di cooperazione territoriale nell'Unione europea*, Bari, 2017.

Ottaviano I., *Riflessioni sul Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale*, in *Studi sull'integrazione europea*, n. 3, 2006, p. 545 ss.

Ottaviano I., *La crisi della territorialità del diritto pubblico nella cooperazione territoriale in Europa: il regolamento (Ue) n. 1302/2013*, in A. Di Stefano (a cura di), *Un diritto senza terra? Funzioni e limiti del principio di territorialità nel diritto internazionale dell'Unione europea*, Torino, Giappichelli, 2015, pp. 580 ss.

Palermo F. Woelk J., *Cross-Border Cooperation as an indicator for institutional evolution of autonomy: The case of Trentino-South Tyrol, in Skurbaty, Zelim A. (ed.): Beyond a one-dimensional state: An emerging right to autonomy?*, Leiden/Boston: Martinus Nijhoff Publishers, 207-304, 2005.

Palermo F., Parolari S., Valdesalici A., (a cura di), *Federalismo fiscale e autonomie territoriali: lo stato dell'arte nell'Euregio Tirolo – Alto Adige/Südtirol* – Trentino, 2013.

Palermo, F., *Il GECT come nuovo strumento di cooperazione transfrontaliera: l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*, in Palermo, F., Obwexer, W., Happacher, E. (a cura di), *I 40 anni del secondo Statuto di autonomia. L'autonomia speciale della Provincia Autonoma di Bolzano nel contesto dell'integrazione europea*, Cedam, Padova, 2014, 177-192.

Pallaver G., *Euregio Tirolo-Trentino-Alto Adige/Südtirol: un progetto a cavallo fra politica e diritto*, in J. Marko, S. Ortino, F. Palermo (a cura di), *L'ordinamento speciale della Provincia Autonoma di Bolzano*, Cedam, Padova, 2001, pp. 943-958.

Papisca A., *Il gruppo europeo di cooperazione territoriale. Nuove sfide allo spazio dell'Unione europea*, Marsilio, Venezia, 2009.

Papisca A., *L'avvento del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, GECT. Nuovi orizzonti per la multilevel governance democratica*, in ID. (cur.), *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale. Nuove sfide allo spazio dell'Unione europea*, Venezia, 2009, 11.

Parolari S., *Il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino: assetto istituzionale, funzioni e quadro giuridico di riferimento in La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario: il caso dell'area del Brennero*, pp.65-79, *Ius publicum europaeum*, 11, Edizioni Scientifiche Italiane, 2023.

Pasi P., *La cooperazione transfrontaliera nell'area Trentino-Tirolese e le prospettive per una Euroregione*, in W. Ferrara, P. Pasi, *Come funzionano le Euroregioni*, Istituto di sociologia internazionale, Gorizia, 2000, pp. 109-121.

Pechstein, M. & Deja, *M. Was ist und wie funktioniert ein EVTZ?,* in *Europarecht (EuR)*, 46(3), 357-383, 2011.

Perkmann M., *The rise of the Euroregion. A bird's eye perspective on European cross-border co-operation*, University of Lancaster – Department of Sociology, 2002, p. 7.

Pertile M., *Il GECT: verso un organismo di diritto comunitario per la cooperazione transfrontaliera?*, in *Diritto del commercio internazionale*, vol. 19, n.1, 2005, p. 117 ss.

Scalet F. Bertò E., *Le politiche transfrontaliere in Trentino. Dal secondo Statuto del 1971 al 2023*, Trento, 2024.

Spinaci G. Vara Arribas G., *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): New Spaces and Contracts for European Integration?* In *EIPASCOPE* 2009/2.

Soverino L., *I servizi pubblici nell'Euroregione: nuove prospettive del diritto comunitario per la cooperazione tranfrontaliera, tra Consiglio d'Europa e potere estero delle regioni (a proposito del Regolamento CE 1082/2006*, in *RIDPC*, 16, 2009, p. 17 ss.

Svensson S., *The Bordered World of Crossborder Cooperation: The Determinants of Local Government Contact Networks within Euroregions*, in *Regional & Federal Studies*, 25:3, 277-295, 2015.

Svensson, S., *Cross-border regions in policy networks: The EGTC as a tool of interest representation. In Engl, A. and Zwilling, C. (eds) Functional and More? New Potential for the European Grouping of Territorial Cooperation*. Bolzano: EURAC Research, 83-97, 2014.

Svensson S., *Challenges to further up-take of the EGTC tool – a policy science approach to the critical moment of creation*, in Ocskay, Gy (ed), *15 years of the EGTCs. Lessons learnt and future perspectives*, 2020.

Telle S. & Svensson S., *An organizational ecology approach to EGTC creation in East Central Europe,* in *Regional & Federal Studies*, 30:1, 47-71, 2020.

Ulrich, P., *Institutionalizing (cross-border) citizenship on subnational level - the European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as new administrative space for participatory and functional governance in Europe*, in *Federal Governance* 13, 1, pp. 11-39, 2016.

Ulrich, P., *Participatory governance in the Europe of the (cross-border) Regions The example of the European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC)*, in *L'Europe en Formation*, n° 379(1), 156-179, 2016.

Ulrich, P., *Territorial cooperation, supraregionalist institution-building and national boundaries: the European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) at the eastern and western German borders*, in *European Planning Studies*, 28(1), 57–80, 2020.

Vellano M., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale*, in *Regioni e autonomie territoriali nel diritto internazionale e europeo - Atti del X Convegno SIDI*, a cura di L. Daniele, Napoli, Editoriale Scientifica, 2006, p. 423 ss.

Wassenberg B. and Reitel B., *Critical Dictionary on Borders, Cross-Border Cooperation and European Integration*, Peter Lang, Bruxelles, 2020. http://www.espaces-transfrontaliers.org/actualites/news/news/show/le-dictionnaire-critique-sur-les-frontieres-est-enfin-consultable-en-ligne/

Woelk J., *La cooperazione transfrontaliera regionale nell'UE: il GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*", Baden-Baden, 2020, pp. 225-260.

Zapletal J., *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC): A New Tool Facilitating Cross-Border Cooperation and Governance*, in *Quaestiones Geographicae*, 2010.

Zillmer, S., Lüer, C., Toptsidou, M., Krzymuski, M., Dallhammer, E., Kintisch, M. and Stead, D., *European Grouping of Territorial Cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation* in *Europe. Directorate general for internal policies*, Policy Department B: structural and cohesion policies, 2015.

Zillmer, S., Toptsidou, M., *Potential and Limits of the EGTC Instrument for Enhancing Integration across Borders*, in Spatial Foresight Brief 2014:5. Luxembourg, 2014.

Zwilling C. and Klotz G., *Grenzüberschreitende Kooperation im Mehrebenensystem des Alpenraums: Implikationen für den Tourismus in Tourismus und Multi-Level-Governance im Alpenraum*, pp.69-95, Schriftenreihe / Institut für Föderalismus, 124, new academic press, 2017.

2) Testi sulla Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale

Alber E., *Academic Freedom and Cross-Border Cooperation: Conceptual Reflections and a Contextual Analysis in Relation to the South Tyrol Alpine Borderland* in *Academic Freedom Under Pressure?*, 2021.

Balogh P., Gyelnik, T., *Crossing the borders. Studies on cross-border cooperation within the Danube Region. A comparison of regions cooperating across borders in the Danube region with a focus on best practices*, Budapest, 2016.

Beck J., *Cross-Border Cooperation and the European Administrative Space – Prospects from the Principle of Mutual Recognition*, in *International Public Administration Review*, 2015/2, p. 9 ss.

Bekemans L., *Cooperazione territoriale e multilevel governance*, in *www.unipd-centrodirittiumani.it*.

Bekemans L., *Cooperazione territoriale e multilevel governance. Il ruolo propulsore del Comitato delle Regioni*, in A. Papisca (a cura di), *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale*, *Nuove sfide allo spazio dell'Unione europea*, Marsilio, Venezia, 2009, pp. 49 e ss.

Bellini N. – Hilpert U. (a cura di), *Europe's Changing Geography. The Impact of Inter-regional Networks*, Abingdon, Routledge, 2013.

Berionni L., *La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale*, in *Istituzioni del Federalismo*, 3.2012, S. 727-754.

Boggero G., *Gli ostacoli alla mobilità sanitaria transfrontaliera in Italia*, in *Corti Supreme e Salute*, 2, 2018, 377-413.

Boman, J., & Berg, E., *Identity and Institutions Shaping Cross-border Co-operation at the Margins of the European Union. Regional & Federal Studies*. 17. 195-215., 2007.

Botteghi R., Coletti R., Rainaud A.,Salerno G., Saputelli G. Weckel P. (a cura di), *Il Trattato del Quirinale: nuovi orizzonti per la cooperazione transfrontaliera italo-francese*, 2025, CNR Edizioni.

Bouwmans M.E., Beuken J.A., Verstegen D.M., et al. *Patient handover in a European border region: Cross-sectional survey study among healthcare workers to explore the status quo, potential risks, and solutions*, in *International Journal of Care Coordination*, 24(2), 2021, 72-81.

Buoli A., Coletti R., Kofler I. Crises, Cross-Border Cooperation and Everyday Practices in Italian Borderscapes. In *Oxford Intersections: Borders.* In A. C. Diener & J. Hagen (Eds). Oxford, England: Oxford University Press, *(pp. 1–22) 2025*

Busatta L., *Carenze sanitarie e mobilità transfrontaliera: si allarga il diritto "europeo" alla salute*, in *DPCE online*, 1, 2015, 1-14.

Busatta L., *La cittadinanza della salute nell'Unione europea: il fenomeno della mobilità transfrontaliera dei pazienti, dalla libera circolazione alla dimensione relazionale dei diritti*, in *DPCE online*, 3, 2015, pp. 1-34.

Calamia A.M., *Sul ruolo degli enti territoriali minori in materia internazionale: la Convenzione sulla cooperazione transfrontaliera del 21 maggio 1980*, in *Riv. dir. int. priv. e proc.*, 1981, pp. 878 e ss.

Cappelletti M., *La mobilità sanitaria in Europa: tra casi giurisprudenziali e previsioni normative. Il recente caso Petru della Corte di Giustizia*, in *BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto*, 1/2015, pp. 175 ss.

Celata F., Coletti R., *Neighborhood Policy, Cross-border Cooperation and the Re-bordering of the Italy–Tunisia Frontier, Journal of Borderlands Studies*, 32 (3), 2017, pp. 379-393

Chilla T., *The domestic dimension of cross-border governance: Patterns of coordination and cooperation*, *Raumforshung und Raumordnung. Spatial Research and Planning* 81(2), 2023, pp. 140-153.

Coen L., *La cooperazione territoriale come risorsa economica*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, 2, 2009, 273 ss.

Coletti, R. (2025). Bordering and cross-bordering at the Italy France frontier. In J. W. Scott & T. M. Wilson (Eds), Routledge Handbook of European Borderlands (pp. 1–15). Routledge.

Coletti R. (2025), Policrisi e governance transfrontaliera: prospettive ai confini italiani, in Federalismi.it Il Governo del Territorio Transfrontaliero, n. 21/2025

Coletti R., *Verso una nuova governance transfrontaliera nell'Unione europea? Il caso del confine Italia – Francia*, in *Rivista Geografica Italiana*, 1, 91-111, 2024.

Coletti R., *La cooperazione territoriale europea (Interreg) come strumento per lo sviluppo del territorio: valore aggiunto e prospettive future*, in *federalismi.it*, n. 20/2022.

Coletti R., *EU Region-building for Maritime cooperationin the Mediterranean Sea: the EUSAIR and the WestMED initiative*, in *Quaderni IRCRES CNR*, n. 1, 2022.

Coletti R., Saputelli G. (eds.), *La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze*, Giuffrè, Milano, 2022.

Coletti R., Parolari S., *La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario. Il caso dell'area del Brennero*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2023.

Condorelli L. – Salerno F., *Le relazioni transfrontaliere fra comunità locali in Europa nel diritto internazionale ed europeo*, in *Rivista trimestrale di Diritto pubblico*, 1986.

De Lucia L., *Autorizzazione transnazionale e cooperazione amministrativa nell'ordinamento europeo*, in *Riv. it. dir. pubbl. com*., 3-4, 2010, 766 ss.

De Lucia L., *Amministrazione transnazionale e ordinamento europeo. Saggio sul pluralismo amministrativo*, Torino, 2009.

D'Ettorre L., *Le strategie macroregionali dell'Unione europea: tra cooperazione territoriale europea e multi-level governance*, in *federalismi.it*, n. 21/2018.

Dickmann R., *Appunti sulle prospettive della cooperazione transfrontaliera fra enti locali infraregionali*, in *federalismi.it*, n. 14, 2006.

Elias Mendez C., *La cooperación transfronteriza*, in F. Balaguer Callejon et al., *Reformas estatutarias y organización institucional*, Instituto Andaluz de Administración Pública, Siviglia, 2010, p. 737.

Engl A. & Evrard E., *Agenda-setting dynamics in the post-2020 cohesion policy reform: the pathway towards the European cross-border mechanism as possible policy change*, in *Journal of European Integration*, 2019.

Giglioli F., *La cooperazione transfrontaliera in Irlanda: un modello per l'Europa?*, in *Il diritto dell'economia*, 2005, pp. 779 e ss.

Girotto D., *Potere estero delle Regioni e cooperazione transfrontaliera dopo la riforma del Titolo V*, in *Le istituzioni del federalismo*, 1, 2007, 73 ss.

Glinos I. A., Baeten R., *Dream vs. reality: seven case studies on the desirability and feasibility of cross-border hospital collaboration in Europe*, in *Social Science and Medicine*, 117, 2014, 18-24.

Grisostolo F.E, *Verso una territorialità del diritto «a geometria variabile» in area europea? Osservazioni sul meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero proposto dalla Commissione europea*, in *federalismi.it*, |n. 27/2020.

Guerra G., *La mobilità transfrontaliera dei pazienti*, in *Politiche Sanitarie*, vol. 15, 1, Gennaio-Marzo 2014, 49-52.

Isaza Querini, S., *Tendenze della cooperazione territoriale in Europa e in Italia nell'Unione europea*, in *federalismi.it*, 2004.

Jaansoo, A., *Provision of services across international borders: factors driving cooperation of subnational governments* in *Europe*, 2019.

Kattelus M., *Implementation of the Directive on the application of Patient's rights in Cross border health care (2011/24/EU) in Finland*, in *European Journal of health law*, 21, 2014, 23-32.

Lanzoni L., *Le forme della democrazia partecipativa nell'ambito della cooperazione transfrontaliera*, in *RIDPC*, 2011, p. 503 ss.

Legido-Quigley H., *Is it More Important to Address the Issue of Patient Mobility or to Guarantee Universal Health Coverage in Europe?*, in *International Journal of Health Policy and Management*, 2016, 5(1), 47-50.

Levaggi R., Montefiori M. (eds.), *Health care provision and patient mobility. Health integration in the European Union*, Springer Verlag, 2014.

Luverà B., *Oltre il confine. Regionalismo europeo e nuovi nazionalismi in Trentino–Alto Adige*, Il Mulino, Bologna, 1996.

Maffeo G., *La cooperazione regionale transfrontaliera*, in F. Marcelli (a cura di), *Le Regioni nell'ordinamento europeo e internazionale*, Milano, 1998, 267 ss.

Medeiros, E., *Euro-Meso-Macro: The new regions in Iberian and European Space*, Regional Studies, 47 (8), 249-1266, 2011.

Medeiros, E., *Placing European Territorial Cooperation Post-2020 at the Heart of EU Cohesion Policy*, in *European Structural and Investment Funds Journal*, Vol.5 (3): 245 – 262, 2017.

Mengozzi M., *Tutela dei livelli essenziali di assistenza e mobilità sanitaria nell'esperienza italiana ed europea: gli slanci e i limiti dell'azione dell'Unione*, in D. Morana (a cura di), *L'assistenza sanitaria transfrontaliera. Verso un welfare state europeo?*, Napoli, 2018, pp. 19 e ss.

Morana D. (a cura di), *L'assistenza sanitaria transfrontaliera. Verso un welfare state europeo?*, Napoli, 2018, pp. 19 e ss.

Onida M., *Particolarità dell'ambiente alpino e cooperazione transfrontaliera: il caso della Convenzione delle Alpi*, In F. Cortese – F. Guella – G. Postal, *La regolamentazione della produzione delle rinnovabili nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Sistemi giuridici comparati, dal livello sovrastatale al locale*, Cedam, Padova, 2013, p. 185 ss.

Paasi, A. *The Institutionalization of Regions: A Theoretical Framework for Understanding the Emergence of Regions and the Constitution of Regional Identity*. In *Fennia - International Journal of Geography*, 164(1), 105–146,1986.

Panagiotou A., *Medical liability in Europe at the Dawn of Cross-border healthcare: time to reflect on the possibility of harmonizing the policies regarding medical liability?* in *European Journal of Health Law*, 23 (2016), 1-23.

Parolari S., *La cooperazione transfrontaliera nell'area del Brennero: l'ambito sanitario*, in R. Coletti e G. Saputelli (a cura di), *La cooperazione sanitaria transfrontaliera: sfide ed esperienze*, Giuffrè, Milano, 2022, 129-137.

Perkmann M., Sum N., *Globalization, regionalization and cross-border regions: scales, discourses and governance*, in M. Pekmann, N. Sum (a cura di), *Globalization, regionalization and cross-border regions*, Basingstoke, 2002, p. 7.

Perrier, B. and Levrat, N., *Melting law: Learning from practice in transboundary mountain regions*, in *Environmental Science & Policy*, 49: 32–44, 2015.

Requejo M. T., *Cross-border healthcare in Spain and the Implementation of the Directive 2011/24/EU on the application of patient's rights in cross border healthcare*, in *European Journal of Health Law*, 21 (2014), 79-96.

Ronzitti N., *I rapporti transfrontalieri delle Regioni*, in *Le Regioni*, 1989, pp. 995 e ss.

Salerno G. M., *L'assistenza sanitaria transfrontaliera: problematiche e prospettive*, in *Corti Supreme e Salute*, 1, 2022, 291-298.

Santuari A., *The directive 24/2011 concerning patients' rights to crossborder health care*, in *Bol Soc Esp Hridol Mèd*, 2014, vol. 29, Núm 2, 221.

Saputelli G., *La cooperazione territoriale tra Italia e Francia in materia ambientale, tra opportunità ed esperienze*, in *Italian Papers on Federalism*, n. 2/2024.

Saputelli G., *"Si lointaines, si proches": le autonomie territoriali in Italia e in Francia e le prospettive di collaborazione alla luce delle più recenti evoluzioni normative*, in *Italian Papers on Federalism*, n. 1/2022.

Sousa, L. D., *Understanding European Cross-border Cooperation: A Framework for Analysis*, in *Journal of European Integration*, 35(6), 669–687, 2013.

Strazzari D., *Harmonizing Trends vs domestic regulatory frameworks: looking for the European law on cross-border cooperation*, in *European Journal of Legal Studies*, Vol. 4, n. 1, 2011, p. 151 ss.

Strazzari D., Schuster A., Cortese F., *Cooperazione transfrontaliera, circolazione di modelli e prassi operative: dal policentrismo disciplinare alla ricerca di un comune quadro teorico*, in A. Torre (a cura di), *Le vie di comunicazione del costituzionalismo contemporaneo*, Gappichelli, Torino, 2015, pp. 126-174.

Vellano M., *La cooperazione regionale nell'Unione europea*, Torino, 2014, p. 153 ss.

Volgger M., Mainil T., Pechlaner H., Mitas O., *Health region development from the perspective of system theory. An empirical cross-regional case study*, in *Social Science and Medicine*, 124 (2015), 321-330.

Vollard H., *Patient mobility, changing territoriality and scale in the EU's internal market*, in *Comparative European Politics*, vol. 15, 3, 2016, 435-458.

Zardi A., *Cooperazione transfrontaliera e inter-territoriale nel continente europeo: il ruolo del Consiglio d'Europa*, in *ISIG -Trimestrale di Sociologia Internazionale*, 3-4, dicembre 2003.

Zwilling C., *Transnationale Formen der Partizipation* in *grenzüberschreitenden Räumen*, 2021.

3) Testi generali di inquadramento

Altripaldi V., Miccù R., *La Costituzione Europea "multilivello" tra garanzie di omogeneità e identità plurali*, in R. Miccù, *The European Constitution in the Making*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden, 2004, pp. 53-92.

Bachtler J., C. Mendez, F. Wishlade, *EU Cohesion Policy and European Integration. The Dynamics of EU Budget and Regional Policy Reform*, Ashgate, Burlington, 2013.

Baraggia A., *La condizionalità come strumento di governo negli Stati compositi. Una comparazione tra Stati Uniti, Canada e Unione europea*, Torino, 2023.

Baroncelli S, a cura di, *Profili costituzionali del Trentino-Alto Adige/Südtirol. Lezioni e materiali*, Giappichelli, Torino, 2015, 55-92.

Bassi N., *Gli accordi fra soggetti pubblici nel diritto europeo*, Milano, 2004.

Benz A., Eberlein B., *The Europeanization of regional policies: patterns of multi-level governance*, in *Journal of European Public Policy*, 6-2, 1999, 329-348.

Bifulco R., *La cooperazione nello Stato unitario composto. Le relazioni intergovernative di Belgio, Italia, Repubblica Federale di Germania e Spagna nell'Unione europea*, Padova, 1995.

Bolgherini S., *Come le Regioni diventano europee. Stile di governo e sfide comunitarie dell'Europa mediterranea*, Bologna, 2006.

Caciagli M., *Regioni d'Europa. Devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*, Il Mulino, Bologna, 2006.

Carbone S.M., Ivaldi P., *La partecipazione delle Regioni agli affari comunitari e il loro potere estero*, in *Quad. Reg*., 2005, pp. 701 e ss.

Cassese S., *L'influenza del diritto amministrativo comunitario sui diritti amministrativi nazionali*, in *Riv. it. dir. pubbl. com*., 3, 1993, 338.

Coletti R., Filippetti A., *UE, La sfida della coesione. Obiettivi, politiche, risorse per lo sviluppo dell'Europa*, in *Il Sole 24 ORE*, 2022.

D'Atena A. (a cura di), *L'Europa delle autonomie. Le regioni e l'Unione europea*, Milano, 2003.

D'Atena A., *Costituzionalismo multilivello e dinamiche istituzionali*, Torino, 2007.

De Lucia L., *Strumenti di cooperazione per l'esecuzione del diritto europeo*, in L. De Lucia-B. Marchetti (a cura di), *L'amministrazione europea e le sue regole*, Bologna, 2005, 172

Della Cananea G., *I procedimenti amministrativi della comunità europea*, in M.P. Chiti, G. Greco (a cura di), *Trattato di diritto amministrativo europeo*, Milano, 2007.

Di Sciascio A., *Le politiche europee di coesione sociale tra amministrazione comunitaria e il sistema degli enti territoriali: Un'introduzione critica*, Torino, 2014.

Di Stefano A., *I principi generali del modello comunitario di amministrazione per lo sviluppo: un'analisi empirica. Sussidiarietà e partenariato nella giurisprudenza della Corte di giustizia*, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 2005, p. 61 ss.

D'Orsogna M. - Dipace R. – Giani L., *Coesione, sostenibilità e sviluppo territoriale: valorizzazione delle aree interne e prospettiva macroregionale,* in G. Colombini, M. D'Orsogna, L. Giani, A. Police, (a cura di) *Infrastrutture di trasporto e sistemi di regolazione e gestione. Coesione sostenibilità finanziamenti*, Napoli, 2019, vol. II, pp. 1088-1102.

Elissalde, B., Santamaria, F., Peyralbes, A., *Lexique de l'aménagement du territoire européen*. Lavoisier, Paris (France), 2008.

Florenzano D., *L'autonomia regionale nella dimensione internazionale". Dalle attività promozionali agli accordi ed alle intese*, Padova, 2004.

Franchini C., *Amministrazione italiana e amministrazione comunitaria. La coamministrazione nei settori di interesse comunitario*, Padova, 1993, 218.

Frigessi Di Rattalma M., *Il ruolo del contratto nei rapporti fra enti pubblici territoriali appartenenti a Stati diversi*, in A. Mattoni, G. Sacerdoti (a cura di), *Regioni, Costituzione e rapporti internazionali*, Milano, 1995, pp. 102 e ss.

Galetta D. U., *Coamministrazione, reti di amministrazioni, Verwaltungsverbund: modelli organizzativi nuovi o alternative semantiche alla nozione di «cooperazione amministrativa» dell'art. 10 TCE, per definire il fenomeno dell'amministrazione intrecciata?*, in *Riv. dir. pubbl. com*., 6, 2009, 1689 ss.

Gambino, R., & Peano, A., *Nature Policies and Landscape Policies*, in *Urban and landscape perspectives* (Vol. 18). Springer, 2015.

Giangaspero P., *Specialità regionale e rapporti internazionali*, in *Le Regioni*, 2006, pp. 45 e ss.

Mangiameli S., *Il Ruolo delle collettività regionali e locali nella governance europea*, in *www.issirfa.cnr.it*, 2005.

Marcantoni M., *Ragioni e profili della "terza fase" del sistema delle autonomie della Regione Trentino-Alto Adige*, in Marcantoni M., Postal G., Toniatti R., a cura di, *Trent'anni di autonomia*, il Mulino, Bologna, 2005, pp. 31-40.

Merloni F., *La leale collaborazione nella Repubblica delle autonomie,* in *Diritto pubblico,* n. 3, 2002.

Morelli M., *La democrazia partecipativa nella governance dell'UE*, Giappichelli, Torino, 2011, p. 166 ss.

Mura L., *Gli accordi delle Regioni con soggetti esteri e il diritto internazionale*, Torino, 2007.

Napolitano C., *La coesione territoriale e il Comitato delle Regioni dell'Unione europea*, in *federalismi.it*, n. 2/2017.

Palermo F., *La forma di Stato dell'Unione europea. Per una teoria costituzionale dell'integrazione sovranazionale*, Padova, 2005.

Palermo F., *Federalismo fiscale e Regioni a Statuto speciale. Vecchi nodi vengono al pettine*, in *Le istituzioni del federalismo*, n. 1, 2012, pp. 9-26.

Papa A. (a cura di), *Le Regioni nella multilevel governance europea*, *Sussidiarietà, partecipazione e prossimità*, Torino, 2016, pp. 59 ss.

Parodi G.*, Il potere estero delle Regioni e delle Province autonome italiane tra Costituzione e legge n. 131 del 2003*, in *Dir. pubbl. comp. eur*., 2004, pp. 766 e ss.

Police A., *Il modello dei patti territoriali: il precario equilibrio tra accentramento burocratico e principio di sussidiarietà,* in *I Patti territoriali e lo sviluppo locale*, Collana Laboratori territoriali, Roma, 1998, 293 ss.

Predieri A. (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione europea*, Milano, 1996, p. 135 ss.

Randazzo B., *Una democrazia multilivello. Un possibile raccordo fra Regioni, Stato e Unione europea (a partire dalla giurisprudenza costituzionale)*, in *Riv. AIC*, n. 3, 2014.

Rolla G., *Federalismo e regionalismo in Europa. Alcune riflessioni sulle dinamiche in atto*, in *Dir. pubbl. comp. eur*., Numero speciale 2019, 657 ss.

Salerno G. M., *Le Regioni ad autonomia speciale e il federalismo fiscale: una questione da affrontare*, in *www.federalismi.it*, n. 12, 2007.

Salerno G. M., *Coordinamento finanziario, autonomie speciali e coesione nazionale*, in *www.federalismi.it*, n. 23, 2008.

Sandulli A., *Il ruolo del diritto in Europa. L'integrazione europea nella prospettiva del diritto amministrativo*, Milano, 2018.

Sandulli M.A., *Partecipazione e autonomie locali,* in *Dir. Amm.,* n. 4/2002.

Sanna C., *Regionalismo e rappresentatività politica a livello europeo: il ruolo del Comitato delle Regioni*, in AA.VV., *Federalismo e regionalismo. Esperienze italiana, svizzera e dell'Unione europea a confronto*, a cura di A. Lang e C. Sanna, Milano, 2005.

Saputelli G., *Le Regioni e l'attuazione del diritto europeo nel sistema europeo multilivello*, in *federalismi.it*, n.20/2022.

Simonati A., *Il dialogo strutturato e la partecipazione degli enti locali alla partecipazione delle politiche europee: un nuovo strumento di armonizzazione 'indiretta'?*, in *federalismi.it*, 10/2011, p. 1 ss.

Simonato A., *Multilevel governance. Profili costituzionali. Il coordinamento tra Regioni, Stato e UE*, Padova, 2016.

4) Studi e Report

Actas del XXII Coloquio Nacional De Geografia Rural y V Coloquio Internacional De Geografia Rural (ColoRural) Aportes de la geografía (rural) a la 'visión a largo plazo' de las zonas rurales Universidad de Valencia. Facultad de Geografía e Historia Campus de Blasco Ibáñez. Valencia (España), Del 23 al 25 de octubre de 2024.

BBSR - Federal Institute for Research on Building, Urban Affairs and Spatial Development, (2017). *Experience of European Groupings of Territorial Cooperation (EGTC),* Federal Ministry of Transport and Digital Infrastructure (BMVI), Berlin.

Biot V., Conference Paper, *The European grouping for territorial cooperation (EGTC): which potential for a fruitful governance on the EU territory*, Provided in Cooperation with: European Regional Science Association (ERSA), 52nd Congress of the European

Regional Science Association: “Regions in Motion - Breaking the Path”, 21-25 August 2012, Bratislava, Slovakia.

Caesar B., *European Groupings of Territorial Cooperation (EGTCs) Applicability in the Transnational and Interregional Cooperation – The Example of Network-EGTCs –* Diploma Thesis, Kaiserslautern University, 17th August, 2012.

COMMISSIONE EUROPEA, *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni sull’applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) modificato dal regolamento (UE) n. 1302/2013 per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi*, COM(2018) 597, 17.8.2018, 8.

COMMISSIONE EUROPEA, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. *Rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell’UE,* COM (2017) 534, 20.9.2017, 3-4.

Committee of experts on local and regional government institutions and cooperation. (LR-IC) *Comparative study of the treaty provisions on the euroregional co-operation groupings (ECGS) and regulatory provisions on a european grouping for territorial co-operation (EGTC) European committee on local and regional democracy*, Consiglio d’Europa, Strasburgo 10 maggio 2011.

EPSON (2018). *Cross-border public services (CPS)*. Targeted analysis. Final report, main report, version 14/01/2019.

European Commission, Directorate-General for Communication, (2015). *Flash Eurobarometer 422: Cross-border cooperation in the EU*, version v1.00.

European Committee of the Regions: Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget, Zillmer, S., Hans, S., Lüer, C., Montán, A. et al., *EGTC monitoring report 2017*, (2018). European Committee of the Regions.

European Committee of the Regions: Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget, Zillmer, S., Hans, S., Lüer, C., Hsiung, C. et al., *EGTC monitoring report 2018-2019*, (2020). European Committee of the Regions.

European Parliament: Directorate-General for Internal Policies of the Union, Dallhammer, E., Celotti, P., Stead, D., Lüer, C. et al., (2015). *European grouping of*

territorial cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe, European Parliament.

European Union (2011). *The application of the Regulation (EC) No 1082/2006 on a European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC)*, COM(2011) 462 final.

European Union (2013). *Regulation (EU) No 1302/2013 of the european Parliament and of the Council of 17 December 2013 amending Regulation (EC) No 1082/2006 on a European grouping of territorial cooperation (EGTC) as regards the clarification, simplification and improvement of the establishment and functioning of such grouping*.

European Committee of the Regions & Levrat, N. (2007). *Le groupement européen de coopération territoriale (GECT)*, European Commission.

European Committee of the Regions, Pucher, J., Gaspari, E. and Radzyner, A., (2013). *EGTC monitoring report 2012*, Committee of the Regions.

European Committee of the Regions, Frangenheim, A., Radzyner, A. and Pucher, J., (2014). *EGTC monitoring report 2013 – Towards the new cohesion policy*, Committee of the Regions.

European Committee of the Regions, Zöchmann, S. and Pucher, J., (2015). *EGTC monitoring report 2014 – Implementing the Strategy Europe 2020*, Committee of the Regions.

European Committee of the Regions, *Commission for Territorial Cohesion Policy and EU Budget*, (2016). Pucher, J. and Hauder, N., *EGTC monitoring report 2015 – Implementing the new territorial cooperation programmes*, European Committee of the Regions.

European Union (2017). *Boosting growth and cohesion in EU border regions*, COM (2017) 534 final.

European Union (2018). *Report on the application of Regulation (EC) No 1082/2006 on a European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) as amended by Regulation (EU) No 1302/2013 as regards the clarification, simplification and improvement of the establishment and functioning of such Groupings*. COM(2018) 597 final.

European Union (2019). *Commission Delegated Regulation (EU) 2019/247 of 16 October 2018 laying down the List of Indicators for the Report on the Application of Regulation*

(EC) No 1082/2006 of the European Parliament and of the Council on a European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC). Official Journal L 42, 1-4.

European Commission's Directorate-General for Regional and Urban Policy, European Cross-border cooperation on health: Theory and Practice, Luxemburg, Publication Office of the EU, 2017.

EGTC Monitoring Report 2012, by Metis GmbH (Jürgen Pucher, Enrico Gaspari and Alice Radzyner).

European Grouping of Territorial cooperation as an instrument for promotion and improvement of territorial cooperation in Europe, Sabine Zillmer, Christian Lüer, Maria Toptsidou and Marcin Krzymuski, Erich Dallhammer, Max Kintisch, Bernd Schuh, Pietro Celotti, Alice Colin, Arta Preku, Nicola Brignani, Bas Waterhout, Wil Zonneveld, Dominic Stead, Brussels, European Parliament, 2015.

EGTC monitoring report 2017, by Sabine Zillmer, Sebastian Hans, Christian Lüer, Amparo Montán (Spatial Foresight) in collaboration with Chien-Hui Hsiung (ÖIR), Paola Le Moglie and Karina Carius de Barros, European Union, 2018.

European Cross-Border Cooperation on Health: Theory and Practice, Eric Delecosse, Fabienne Leloup and Henri Lewalle, 2017, coordinated by the European Commission's Directorate-General for Regional and Urban Policy - Unit for Interreg, Cross-Border Cooperation and Internal Borders.

EGTC Good Practice Booklet, Sabine Zillmer, Sebastian Hans, Christian Lüer, Amparo Montán (Spatial Foresight), Chien-Hui Hsiung (ÖIR), Paola Le Moglie and Vittoria Gnetti (t33), with additional editing from Tim Wills (t33), 2018., European Committee of the Regions.

INTERACT (2008). *The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) – What use for European territorial Cooperation Programmes and Projects?*.

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale – GECT, Studio realizzato dal GEPE sotto la direzione del prof. Nicolas LEVRAT nel contesto del programma di ricerca del CdR. CdR 117/2007.

Manual on removing obstacles to cross-border cooperation, Prepared by I.S.I.G. Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, Adopted by the European Committee on Local and Regional Democracy (CDLR) in Novemver 2013.

METIS (2013). *EGTC Monitoring Report 2013 – Towards the New Cohesion Policy*, European Committee of the Regions, Brussels: Committee of the Regions.

METIS (2015). *Easing legal and administrative obstacles in EU border regions*, Vienna: METIS, CASE, Panteia, AEIDL, ICF, Inception Report.

MOT – Mission Opérationelle Transfrontalière (2018): *Les territoires transfrontaliers: La fabrique de l'Europe*. Paris.

Official Journal of European Union (2020). *Modification of a European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) 2020/C 124/07* (OJ C, C/124, 17.04.2020, p. 22, CELEX.

Pucher, J., Stumm, T., Schneidewind, P., *Easing legal and administrative obstacles in EU border regions*, Final report, service request Nr 2015CE160AT013, 2017.

Unione europea – Comitato delle Regioni, *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale - GECT-,* Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE, Lussemburgo, 2007.

Venturini L., *La mobilità sanitaria: L'assistenza transfrontaliera*, Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato, Deliberazione 7 dicembre 2020, n. 14/2020/G.

Woelk J.*, La cooperazione transfrontaliera (CBC) in Europa: Strumenti giuridici per creare ponti tra gli Stati,* Università di Trento, 2024.

Working Group on Innovative Solutions to Cross-Border Obstacles Towards a Draft Report of the Working Group, 16.02.2017, Le Gouvernement du Grand-Duchè de Luxembourg.